DELLE MARAVIGLIE DELL' ARTE,

OVERO

DELLE VITE DEGL' ILLVSTRI PITTORI VENETI, E DELLO STATO.

DESCRITTE

DAL CAVALIER CARLO RIDOLFI.

PARTE SECONDA

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR BORTOLO DAFINO.

IN VENETIA,
PRESSO GIO. BATTISTA SGAVA MDCXLVIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGI.
ALL' INSEGNA DELLA TOSCANA.

Iacob Piccini sculp.

00141208

00141208

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 02 July, 2018

MOLTO ILLVSTRE
Signor mio Colendissimo 14.208

SE le cose tutte si pregiano per l'vtile, e diletto, che recano, donde si traggono effetti più fruttuosi, e diletteuoli, che dalla Pittura? Giudice n'è il Mondo, e l'attestano con mille esempi i più chiari Scrittori.

Non vi è Natione così barbara, che di tale facoltà non prendi vaghezza, e non applaudi i tratti d'vn'industre pennello: Occhio non è così rigido, ò cuore così ferigno, che non s'intenerisca alla vista d'vn piaceuole oggetto, e non si lasci vincere da vna ancorche finta bellezza.

La Natura stessa si dà vinta alle vue di Zeusi, à i giumenti di Apelle, & à i veli di Parrasio nel vedere i di lei parti ridotti à tanta perfettione dall'arte sua emulatrice.

La nostra Sacrosanta Religione hà giudicato esser la Pittura efficace mezzo per conseruare, e nodri-

re nelle menti de' fedeli il Diuino culto, seruendo di libro à semplici, di norma à saggi, e di scala à diuoti per salire al Cielo.

I priuati Signori non solo, mà i Prencipi medesimi hanno ascritto à loro particolari venture il trattenere alle Corti, e fauorire gli eccellenti Pittori, come fecero Filippo, & Alessandro Apelle, Demetrio Protogene: Lucio Paolo Metrodoro, Cesare Dittatore Timomaco da Bisantio, Massimiliano, e Carlo V. Imperadori Alberto Durero, e Titiano, Francesco I. Rè di Francia Leonardo da Vinci, & Andrea dal Sarto, Filippo II. Rè di Spagna Pellegrin da Bologna, & i Sommi Pontefici Leone X. Raffaello, Clemente VII. e Paolo III. Michel'Angelo, Gregorio XIII. il Mutiano, Clemente VIII. Gioseppe d'Arpino, e Cherubino Alberti, & altri molti, stimando quelli non ritrouarsi cosa, che più rendi decoro, e che più vaglia à trattenere virtuosamente gli animi, che la bellezza delle varie imagini, onde si ponena dagli Antichi ne' frontispitij delle porte delle loro habitationi il simolacro d'Hercole, tipo dell'heroica Virtù, acciochè col di lui esempio gli huomini si portassero per mezzo degli studi, e delle fatiche alla gloria.

Si adornino pure le regie habitationi di porpora, e d'oro, che il loro ornamento maggiore sarà sempre

la

la Pittura, poiche ci ricrea non solo: mà con varie viuaci forme pare, ch' ella con essonoi tratti fauelli.

Questo esempio è stato degnamente pratticato da V. S. M. Illustre, la quale hauendo eretti sontuosi Palagi, e quelli abbelliti di preciosi arredi, hà voluto arricchirli etiandio con le opere de' più egregi Pittori, inditio dell'intendimento, ch'ella tiene di questa singolare facoltà.

Quì non mancarebbero lodi ancora di Religione, di Pietà, e di Magnificenza, così bene da lei esercitate, seguendo le vestigie de' suoi Maggiori, de' quali conseruano i Tempij, & i luoghi pij di questa gloriosa Città immortali memorie: mà non deuo con la scarsezza delle lodi scemare quel merito, che gli riserua il Sommo Iddio nel Cielo, e che tuttauia ella và augumentando con le virtuose sue operationi.

Taccio le conditioni della sua Casa, lo splendore delle ricchezze, il candore de' costumi, la generosità, la prudenza, l'ingenuità, & altre singolari doti, che in lei si ammirano, onde si è acquistato appresso di ogn'vno concetto di Pio, di Liberale, e di Prudente, & hà obligata la Fama stessa à diuolgare per ogni parte il nome suo immortale.

Tratto io dunque da tante riguardeuoli qualità, stimai proportionato impiego il consecrare al merito

di

di V. S. M. Illustre il presente volume delle Vite di que' Pittori, che fiorirono nell' età nostra in Venetia, e nello stato Veneto, oue rinacquero le scienze e le discipline più belle della Grecia, & in eminente grado la Pittura, i cui nomi hor risorgono da' sepolcri à più gloriosa vita, de' quali V. S. M. Illustre conserua, e de' più antichi ancora, molte insigni Pitture in queste Vite registrate, rendendosi per auuentura non men degna, e curiosa la fatica per le varie, e numerose historie, per li fauolosi, e morali soggetti figurati dagli stessi Pittori; prouedendo io nello stesso tempo d'un tanto autoreuole Protettore all'opera, e dandole segno della mia antica diuotione.

Gradisca per tanto V. S. M. Illustre il picciolo tributo della mia penna, che diuerrà maggiore, se con occhio cortese sia da lei veduto, e quì terminando il dire, le bacio affettuosamente le mani, e le auguro dal Celeste Datore continue gratie, & honori.

Di Venetia, il dì 22. Giugno 1648.

Di V. S. M. Illustre

Diuotissimo Seruitore

Il Caualier Ridolfi.

Del

Del Signor

PIETRO MICHIELE

GENTIL'HVOMO VENETIANO

AL CAVALIER RIDOLFI,

Per le Vite da lui descritte de' Pittori Veneti, e dello Stato.

TENTANDO di sottrar, con nobil sorte,
L'aura del nome suo, dal Tempo auaro,
Generoso di cor, di braccio forte
Suda'l Guerrier sotto'l temprato acciaro;
Mà cade al fin d'ineuittabil Morte
Al sicuro colpir di strale amaro;
E de' chiari Trofei le nobil pompe
Il venen de l'Età fiero corrompe.

Perche, col corpo in vn, di cieco Vaso
Non chiuda il nome fredda pietra oscura,
Peregrinar da l'Orto, e da l'Occaso
L'Amante di Virtù si prende cura.
Studia saper, che sia Fortuna, e Caso.
E i secreti spiar suol di Natura,
Conuiene al fin, che'l fatal'vso eseguа
Che Morte al volgo ignaro i Dotti adegua

Ne gli eterni del Ciel lucidi Arcani,
Quasi, che'n scritte, ò figurate carte
Varie vicende de' successi humani
Astrologo gentil legge con arte.
Mà benche sia, ch'egli predica, e spiani
De l'altrui vita il corso à parte à parte,
All'hor, che nero stral soura lui piomba
Pur cede anch'egli à ineuittabil tomba.

Per-

Perche nel Fonte d'Heliçona immerga
Auide labra adorator d'Apollo
Corre in Parnaso, ou'il suo Nume alberga
Col plettro in mano, e con la Cetra al collo.
Mà, che de l'onda sacra il nome asperga,
Nè da gli Anni pauenti empio tracollo:
Che gioua à lui, s'al fin di vita sciolto
Con la Plebe più vil giace sepolto?
Tolti à i Monti di Paria i marmi illustri,
A colpi di durissimo martello,
Sogliono affaticar Scultori industri
E la mano ne l'opre, e lo scarpello;
Onde poi n'esce à far oltraggio à lustri
Forma di Simolacro altero, e bello,
More al fin lo Scultore, e seco ancora
Le grand'opre di lui l'Età diuora.
Quasi habbia forza à Gioue egual ne l'opre
Mostra vn quadro talhor volti dipinti,
Tratteggiati sì ben, che mal si scopre
Quali siano più veri i veri, ò i finti.
Spesso con arte tal l'arte si copre,
Ch' i maggior Mastri à rimirare accinti
Restan trà lor delusi. Ah tanta possa
Al fin diuien Trofeo d'angusta fossa.
Mà fora troppo vil se non potesse
L'Arte del tempo riparare i danni;
E'n virtù di Virtù, se non sapesse
L'ira schiuar de' Secoli tiranni.
Forza al fin ritrouò, che forza hauesse
Pari al giro fatal, che forman gli Anni:
Contro'l venen de' secoli l'inchiostro
Fatt'è balsamo eterno al nome nostro.
Tolser le penne Greche, e le Latine,
E quelle de l'Italia al fosco Oblio
I nomi, e l'opre chiare, e peregrine,
Cui di Lethe passar vietaro il Rio.

Quin-

Quindi, se ben di Sparta, e d'Ilio al fine
Ogni più forte Heroe cadde, e morio;
Ne gl'altrui scritti i Secoli viuenti
Veggon l'imprese lor come presenti.
Mentr'han chi i lor costumi, e l'opre scriue,
Platon risorge, e di Stagira il grande.
Di Tolomeo la fama eterna viue.
La gloria di Ticon bei raggi spande.
E trà seguaci de l'Aonie Diue
Godon la Grecia, e'l Latio opre ammirande.
Chi de' marmi son chiari entro i lauori.
Chi ne le tele han fama, e ne' colori.
Così, CARLO, hoggi tù con bei volumi
Segni à la Fama altrui gloria infinita,
Mentre l'opere, i fatti, & i costumi
Spieghi con dotto stil de l'altrui Vita.
E, quanto auuien, che l'Età rea consumi:
Tanto eterno per te Virtute addita,
E dentro i fogli tuoi rendi immortali
De le Pitture altrui le linee frali.
O' te felice, à la cui man concesso
Vien sì bene adoprar pennello, e penna,
E con questa, e con quel toccar l'eccesso,
Che de la fama altrui, la Fama accenna.
Anzi, c'hoggi dal Cielo è sol permesso
A quella Fama, che per te s'impenna
D'esser sol vera Fama, onde sepolta
Stà l'altrui fama, e d'oblio cieco inuolta.
Così, mentre d'applausi altero godi
Per la sudata tua nobil fatica,
E meritare, e non curar le lodi
Opri, ch'altri di te cantando dica;
Far potessi ancor'io lodate frodi
Al tempo ingordo, & à l'Età nemica,
E mostrar c'hai ne i lini, e ne le carte
D'Apelle, e di Plutarco ingegno, & arte.

Del Signor

ASCANIO SPINEDA DE' CATANEI.

PINGA Apelle, e Lisippo
Formi colossi, onde à l'età futura
Cedi all'Arte Natura;
E de l'opre lor belle
Sen voli il grido pur sopra le Stelle;
Che se dotti Scrittori
Non dasser vita à i marmi, & à i colori,
Carlo, come fai tù trà dotte carte
Il tempo struggerebbe i nomi, e l'Arte.

Del Signor Clemente Molli.

SE dal Ridolfi scritte
De' famosi Pittor s'ammiran l'opre
Eterne sù le carte,
Con egual cura, & arte
Immortali le sue pitture scopre;
E se à l'antiche Muse il pregio ruba,
O con sonora tuba
Trà gl'inchiostri, e color semina carmi
Inalza il Tempo ad huom sì raro i marmi.

COR-

CORTESE LETTORE.

LA Vita del Tintoretto, già dedicata alla Serenissima Republica Veneta, espurgata da molti errori, accresciuta di molte opere, e detti del medesimo Autore, viene di nuouo alle stampe con le Vite di molti altri Pittori, da noi descritte, la quale si è posta nel principio di questa seconda parte, essendo stato il Tintoretto fondatore di quella maniera, che fù poscia da quelli seguita.

Per auuertimento ancora sapi, che nel riuedere il primo volume si sono osseruati alcuni altri errori, non annotati in quello, che saranno quì registrati; & in oltre essendosi trascorse alcune opere degli Autori, nella Vita di Polidoro Venetiano à carte 205. alla linea 33. dietro la parola colorito, leggi come quì siegue:

Nella Chiesa delle Monache dello Spirito Santo è di sua mano la tauola della Missione dello Spirito Santo sopra degli Apostoli.

Nella Vita di Gioseppe Porta, detto Saluiati, à carte. 223. linea 12. dietro la parola Eritrea, aggiungi:

Nella Cappella del Sacramento in S. Polo operò alcune tele à oglio col lauar de' piedi di N. Signore à gli Apostoli, l'Oratione nell'horto, l'andata al Monte Caluario, e lo stesso tolto di Croce; e l'aspetto della Casa de' Zeni à fresco a' Frari sopra il canale.

Et hauendo procurato nelle relationi delle Pitture priuate rappresentarti sinceramente la verità degli Autori delle opere descritte, nondimeno stampato il primo volume, nell'inuestigare la maggior certezza delle non vedute; mi è stato affermato da Professori intendenti, che han vedute le pitture annotate nella prima parte possedute da Giouanni, e Iacopo Van Verle, nelle pagine 55. 122. 202. 213. 238. 273. 325. & in altre pagine ritrouarsi di molte le originali presso diuersi Signori, hò voluto quì auuertirtene per mia discolpa, accioche sopra la mia relatione non prendi errore, onde habbi di me à dolerti; e perche resti maggiormente appagato della mia diligenza, e viui lieto.

Errori

Errori non annotati della Prima Parte.

Pag.	Lin.	ERRORI.	CORRETTIONI.
55	10	Firentino	Fiorentino, & in ogni luogo leggi Fiorentino.
65	8	Vicentio	A Vicentio
96	19	con titolo	col titolo
103	14	i perche	perche
108	17	formano	formauano
111	9	facrificlo	facrificio
207	16	di quei Padri	da que' Padri
274	4	di quella Dea	della triforme Dea
285	3	nell'anno 1532.	nell'anno 1530.
288	33	che anni 25.	che anni 27.

Errori della Seconda Parte.

Pag.	Lin.	ERRORI.	CORRETTIONI.
7	29	Santi	Sarti
9	1	mediate	mediantecne
10	9	accrefcimonto	accrefcimento
12	37	vicito	vicino
15	26	fentimo	fentimento
27	3	à Mantoua	à Mantoua con la moglie.
30	3	pone	per porre
33	38	fe conuiene	fe le conuiene.
35	26	vna	vno
54	20	Arti	Arte
57	37	à letto?	à letto
82	marg.	notabili detti.	non ci và
98	14	lune	lune, & il Santo Andrea in Croce à piè della Chiesa.
99	22	Santo detto	Santo detto, & altre Sacre Historie
112	10	Vndeggia	ondeggia.
120	29	parangone	paragone
	35	parangone	paragone
153	15	co' quali	con le quali
146	27	Ragnel	Raguel
154	21	Ladislao	Stanislao
161	39	viol a	viuola
166	37	fommità	fommità, & altro di S. Giacinto nella di lui cappella.
170	23	tiffimi	Santiffimi
186	16	Cecilia	Agata.
193	1	vn' altra	vn' altra già defcritta.
200	29	riportatene	riportatone.
217	1	Vladislao	Stanislao
248	20	fcirti	fcritti
249	32	Heremituni	Heremitani
251	9	Damluo	Damino
265	15	il Santo	Santo Antonio
271	24	del Fiefchi	de i Fiefchi
291	17	efpreffo	è appreffo
304	11	S. Pietro Incarnale	S. Pietro Incarnario, detto Incarnale
308	39	an	ne

Nella Tauola delle cofe Notabili alla lettera C oue dice Cornari, leggi Corrari.

Gli errori di minor confideratione, di ortografia, e di poftille trafcorfe fi rimettono alla tua difcrettione.

Altri Scrittori inferiti nell'Opera.

Abbate Grimani — Cefare Zarotti.
Girolamo Bardi — Plutarco.

TAVOLA

TAVOLA
DELLE VITE
DE' PITTORI MODERNI
VENETI, E DELLO STATO.

Descritte nella Seconda Parte.

A

Alessandro Maganza. 237
Andrea Vicentino. 144
Antonio Folar. 146.
Antonio Vassilacchi, detto Aliense. 209.
Antonio Vicentino, detto Tognone. 231.

B

Battista dal Moro. 115.

C

Camillo Marpegano. 226.
Cesare dalle Ninfe. 77.
Claudio Ridolfi. 302.
Cosmo Piazza Capuccino. 159.

D

Dario Varottari. 79.
Domenico Riccio, detto il Brusasorci. 105.
Domenico Tintoretto. 263.

F

Felice Riccio, detto il Brusasorci. 119.
Filippo Zaniberti. 282.
Francesco Mõtemezzano. 136.
Francesco Zugni. 258.
Francesco Apollodoro, detto di Porcia. 260.

G

Gio: Antonio Fasolo. 234.
Gio: Battista Ponte. 170.
Gio. Battista Maganza, detto Magagnò. 229.
Gio: Battista Maganza figliuolo di Alessandro. 245.
Gio. Battista Bissone. 260.
Gio: Mario Verdizzoti. 132.
Gio: Rothamer. 76.
Giorgio Damini. 252.
Giouanni Contarino. 89.

a Gi-

Girolamo Ponte. 170.
Girolamo Gambarato. 206.
Girolamo Maganza. 246.

H

Henrico Valchemburg. 226.

I

Iacopo Tintoretto. 3.
Iacopo Palma il giouine. 173.

L

Leandro da Ponte da Bassano Caualiere. 165.
Leonardo Corona. 97.
Ludouico Pozzosarato. 85.
Luigi Benfatto. 138.

M

Maffeo Verona. 148.
Marco Vecellio, detto di Titiano. 142.
Marc'Antonio Bassetti. 246.
Marietta Tintoretta. 71.
Martin de Vos. 75.
Matteo Ingoli, detto Rauennato. 252.

O

Orlando Fiacco. 117.

P

Pietro Malombra. 153.
Pietro Damini. 248.
Paolo Franceschi. 73.
Paolo Farinato. 125.
Parrasio Michiele. 134.

S

Santo Peranda. 271.

T

Tiberio Tinelli Caualiere. 287.
Tomaso Dolobella. 226.
Tomaso Sandrino. 256.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI,
E de' luoghi
DOVE SONO LE OPERE DE GLI AVTORI
Descritti nella Seconda Parte.

ABVSI, che apportano danno alla Pittura quali 302.
Agostino Barbarigo Proueditor dell'Armata ferito da Turchi. 211.
Agostino Carraccio dà alle stampe la Passione del Tintoretto. 21.
Albero della Religione Benedettina dipinto dall'Aliense. 216.
Alberto Muti hà di Matteo Ingoli. 252.
Alberto Zuccato ritratto dall'Aliense. 220.
Alessandro Maganza Pittore, sua nascita, e Maestri. Passa à Venetia, fà vedere alcune sue opere ad Alessandro Vittoria, e viene esortato da quello à trattenersi in Venetia. Richiamato à Vicenza dagli Accademici Olimpici, trà quali è annouerato. Prende moglie, hà molti figliuoli. 237. Sue opere in Vicenza. 237. e segue. Intelligente di belle lettere, e come gli giouassero 240. suoi ritratti 240. 241. Case de' Priuati, Villaggi del Vicentino, & molte Città d'Italia hanno delle opere sue. 242. Ritratto di lui medesimo, e sottoscrittione. 243. Suo madrigale, & à che fine fatto. Sue piaceuoli maniere, molto stimato, e suoi impieghi ibid. Zelante della Religione. Pietoso verso i poueri. Suo temperamento, e trauagli, età, e morte. 244.
Alessandro Varotari Pittore quando venisse à Venetia, e sue opere, e lodi. 84.
Alessandro Vittoria Scultore quello dicesse à Giouanni Contarino, & à Pietro Malombra intorno alle opere loro. 90. Fauorisce il Palma giouine, e perche. 174. 175. Dà credito ad vn'opera del medesimo. 186.
Alessandro Turchi Pittore eccellente in Roma. 121.

a 2 Ales-

Alessandro III. Pontefice doue, e come ritratto. 155.
Alessandro Berardelli hà di Tiberio Tinelli. 298.
Alessandro Languidis hà di Pietro Damini. 251.
Alfiere gratiosamente dipinto da Felice Riccio. 120.
Aloisia Contessa di Prata moglie del Doge Reniero Zeno. 181.
Altar Maggiore di San Lorenzo, e suo Architetto. 252.
Altobello Buono hà del Peranda. 280.
Ambasciator Inglese acquista molti quadri del Tintoretto. 42.
Amici del Palma giouine da lui ritratti, e doue. 179.
Amici, e famigliari del Tintoretto quali fossero. 65
Amici dell'Aliense ritratti da lui, e quali. 220.
Amori di Ludouica Padouana cantati da Gio. Battista Maganza in Lingua rustica Padouana sotto nome di Magagnò. 229.
Amore doue vsi maggiormente la sua forza. 121. riputato da sciocchi celeste Deità. 122.
Andrea Gritti sorprende Padoua. 177.
Andrea Palladio celebre Architetto ritratto da Orlando Fiacco; Erettore de' Teatri, e de Palagi in Vicenza. 237. Architetto di San Giorgio Maggiore di Venetia. 214.
Andrea Zeno, e sua impresa. 236.
Andrea Vicentino Pittore. 144. sue opere in Venetia ibid. e segue. In Bassano. 145. Infaticabile. 146. Sua morte. ibid.
Angolo dello Spadone nella Sala del Maggior Conseglio perche così detto. 37.
Anima intellettiua accresce perfettione nell'huomo. 4.
Anime del Purgatorio in qual modo sono suffragate. 188.
Antonio Aliense detto Vassilacchi Pittore. Sua Patria, Genitori, suo ingegno, e Condiscepoli, sue prime opere. 209. Licentiato da Paolo Veronese, e perche. Vende tutti i suoi disegni, & imita la maniera del Tintoretto. Suo studio. & altre opere sue prime. Suo quadro esposto à S. Lorenzo, lodato da Paolo. 210. 211. Altre opere da lui fatte nelle Chiese, e nel Palagio Ducale di Venetia fino à carte 214. Innentore del Tabernacolo di San Giorgio Maggiore 215. suo ragionamento intorno ad esso Tabernacolo ibid. Dipinge l'Albero di San Benedetto, e si trasferisce à Perugia. 216. Fà l'historia de' Magi sopra il Tribunale del Conseglio di dieci ibid. Opera per il Rè di Polonia, vien da quello inuitato alla Corte, e vi manda il Dolobella suo Discepolo ibid. Sue opere fuori di Venetia. 217. 218. Altre fatte in

Venetia. 218. 219. Altre mandate in varie parti. 219. Varie fatiche di lui in Venetia presso particolari, e ritratti. 219. 220. Sua opera celebrata da Lucretia Marinella. 220. Cartoni diuersi da lui operati per il Mosaico della Chiesa di San Marco. Litiga con il Palma. Mal seruito da suoi Auuocati. 221. Passa alle terze nozze. Disegno da lui formato, nel quale rappresenta lo stato suo. 221. Perseguitato dagli adherenti del Palma. ib. Fortunato ne' suoi primi tempi, e guadagni. Sua casa allestita, & ornata ibid. Raccolta fatta da quello di disegni rilieui, e carte in istampa di eccellenti Autori. 221. 222. Visitato da' Prencipi, e Personaggi, dotato di molta felicità nel disegno, e nel colorire. Imita il Tintoretto ibid. Liberale co' Pittori forestieri. Intelligente dell'Architettura, e dell'Aritmetica ibid. Suoi detti. 222. 223. Male da lui patito, morte, funerale, e sepoltura, & oda in persona dell'estinto Aliense. 223. 224.
Antonio Foler Pittore. 146. Sue opere in Venetia ibid. in altri luoghi. 147. sua morte ibid.
Antonio Marcello Rettore di Vicenza come ritratto da Alessandro Maganza. 240.
Antonio Vicentino, detto Tognone. 231. sua nascita, serue al Zelotti, si pone à disegnare, diuiene buon Pittore. Sue opere commendate dal Palma deturpate da vn suo Emulo, si vendica. Altre opere sue nelle case de' Vicentini. Muta la maniera. Disperato si fà soldato. 232. suo fine. 233.
Antonio Vliana hà di Pietro Damino. 250.
Apparato funebre nella Chiesa de' Frari per il Gran Duca. Ferdinando I. di Toscana fatto da Maffeo Verona. 149.
Apparato per la creatione di Papa Vrbano VIII. fatto dall'Ingoli. 254.
Aquileia hà di Domenico Tintoretto. 268.
Arco eretto sul lido da chi dipinto. 209.
Arma Barbara perche mutata. 272.
Armata Veneta combatte Costantinopoli. 212.
Arme vno de' soggetti adeguati al buon Prencipe. 191.
Armida descritta dal Tasso, espressa dal Caualier Ridolfi. 319.
Arquà hà del Palma giouine. 190.
Arte della Pittura in che consisti. 281. Quanto sia difficile. 132.
Arte quanto maggiormente risplendi. 135.
Asolo nel Duomo vi è di Pietro Damini. 249.
Assedio

Capuccini il Palma giouine. 193.
Confraternità del Rosario: il Palma giouine. 199.
San Domenico: il Zugni. 259.
Duomo il Palma giouine. 199. il Zugni. 258.
Santa Francesca Romana: il Zugni. 258.
San Giorgio il Zugni. 258.
Le Gratie il Zugni. 258. 259.
San Lorenzo: il Zugni. 258. 259.
Santo Mattia: il Zugni. 259.
San Nicolò: il Zugni. 258.

C O

Caio Fabio Pittore. 323.
Caldogno Villa del Vicentino hà di Giò. Antonio Fasolo. 234.
Campagna Scultore, sue opere alla Montecchia nel Padouano. 81.
Campo delle Beccarie, di Luigi Benfatto. 140.
Camillo Marpegano, e suoi disegni. 226.
Camillo Sauio Scultore hà del Corona. 102. del Zanimberti, e dell'Aliense. 284.
Camera de' Signori Deputati di Vicenza di Alessandro Maganza. 239.
Candiana hà di Francesco Zugni, 259. del Palma giouine. 199. del Sandrino ibid.
Candia hà di Tiberio Tinelli. 293.
Canal' Orfano perche così detto. 144.
Candia come dipinta dal Palma. 184.
Cannea conseruata da Paschal Cicogna. 184.
Cangiasio imitato dall'Aliense. 222.
Cappella del Cardinal Commendone. 100.
Cappelli à Murano hanno di Francesco Montemezzano. 136.
Cappelli in Venetia di Antonio Foler. 147. del Bassano. 202.
Cappella eretta da Monsignor Veraldo in Verona. 247.
Capitello ristorato dall'Ingoli. 294.
Cardinal Brittanico ritratto dal Tintoretto, e doue. 24.
Cardinal Gonzaga conduce à Mantoua Domenico Riccio, e vi lauora in competenza d'altri Pittori. 107.
Cardinali ritratti da Orlando Fiacco. 117.
Cardinal Cornaro hà di Felice Riccio. 121.
Cardinali, Prencipi, & altri Personaggi ritratti da Leandro Bassano. 167. 168.

Cardinal Vendramino ritratto dal Palma, e doue. 198.
Carlo Duca di Crequi Ambasciatore straordinario à Venetia per la Maestà Christianissima. 292. à nome della quale crea Caualiere Tiberio Tinelli. ibid.
Carlo Ridolfi creato Caualiere aurato Pontificio con Breue di PP. Innocentio X. 318.
Carlo Ponte hà di Leandro Bassano. 168.
Carlo Duca di Sauoia hà del Palma giouine. 195.
Carlo Zeno vince Bucicaldo Capitano de' Genouesi. 211.
Cartoni per il Mosaico della Chiesa di San Marco fatti dal Tintoretto. 51. da Battista dal Moro. 117. da Maffeo Verona 149. da Leandro Bassano. 169. dall'Aliense. 220.
Casal Maggiore hà di Francesco Zugni. 259.
Casale del Triuigiano hà dell'Ingoli. 253.
Casa de' Dotti in Padoua dipinta da Dario Varottari. 82.
Casa de' Cogoli in Vicenza dipinta da Gio. Antonio Fasolo. 234.
Case in Verona dipinte da Domenico Riccio. 105. 106. 107. da Paolo Farinato. 127.
Case dipinte dal Zugni. 258. 259.
Casa del Palma frequentata da letterati, e da quali. 204.
Castello di Montorio abbruggiato dal Conte Guido Guerra. 127.
Castel Baldo vicino ad Este hà del Corona. 100. del Malombra. 155.
Castel Franco hà di Fra Cosmo Piazza ne' Capuccini. 160. di Pietro Damini ne' Serui. In Sant'Antonio, & in Santa Maria di fuori 249. Ne' Padri Francischani di Matteo Ingoli. 253.
Catena d'oro, e medaglia donata dal Duca di Mantoua à Domenico Tintoretto. 265.
Caualier Marino ritratto dal Malombra. 155.
Caualier Passignano ottiene in dono vn disegno dall'Aliense. 214.
Caualier dalla Corgna ritratto dall'Aliense. 216.
Caualieri Zuccaro, e d'Arpino ciò, che dicessero dell'Aliense. 223.
Caualier Vitalba di Bergomo hà di Carlo Ridolfi. 317.
Cena del Signore dipinta dal Tintoretto ne' Santi Geruasio, e Protasio, si vede in istampa. 31.
Cena del Saluatore fatta dall'Aliense per il Rè Catolico. 219.
Cesare dalle Ninfe Pittore scolare del Tintoretto, 77. sue opere ibid.
Chi può solleuar l'huomo alle grandezze, & agli honori. 282.

Chiara Varottari Pittrice. 71. di chi figliuola, e sue lodi. 83.
Chiesa di San Giorgio Maggiore rinouata col modello di Andrea Palladio. 214.
Chiese di Venetia: Vedi Venetia alla lettera V. doue sono tutte registrate, insieme con i Magistrati, e Famiglie di essa Citta.
Chiesa del Redentore quando, e perche eretta. 161.
Chioggia hà del Tintoretto. 41. del Corona. 100. di Luigi Benfatto. 140. del Malombra 155. dell'Aliense. 210. di Pietro Damini 249.

Chiese di Chioggia.

San Domenico hà del Tintoretto. 41.
Madonna di Marina: di Luigi Benfatto. 140. del Malombra. 155. di Pietro Damini. 249.
Padri Zoccolanti; del Corona. 100.
Christo flagellato del Palma giouine dato alle stampe. 181.
Christoforo Oroboni hà del Tintoretto, di Leandro Bassano, e d'altri eccellenti Pittori. 168.
Christoforo Orsetti hà del Contarino. 94.
Cibi de' sciocchi quali. 327.
Città diuerse nelle quali sono opere di Alessandro Maganza. 242.
Città di Dite. 240.
Cittadini di Treuigi conseruano opere di Ludouico Pozzosarato. 86.
Ciuidal di Belluno hà del Tintoretto. 41. del Palma giouine. 193. dell'Aliense. 217.
Ciuidal di Friuli hà del Palma giouine. 184.
Claudio Ridolfi Veronese Pittore, sua nascita, fortune, suoi primi studi in Venetia, e Maestro. Sua prima opera in Venetia. 302. Ritorna à Verona, segue la maniera di Paolo. Tralascia di dipingere ibid. Si porta à Roma. Passa ad Vrbino. Si trattiene appresso il Barroccio. Prende moglie. Và ad habitar à Corinaldo. Opere diuerse fatte da lui in quella Terra, à Sinigaglia, & à Mõte Secco. Riuede la Patria. 303. fà in quella molte opere, per Padoua, & per altri luoghi. Sua particolare osseruatione. Età, morte, e sua prole. 304. 305.
Clemente VIII. celebra le nozze di Margarita d'Austria con Filippo III. Rè di Spagna. 265.
Clemēte Molli Scultore, e sue lodi. 200. hà del Palma giouine. ibid.

Col-

Collegio de' Notai in Vicenza, come, e da chi dipinto. 239.
Conegliano hà di Ludouico Pozzosarato. 86. del Palma giouine 192. del Peranda. 278.
Confrati della Scola di San Rocco terminano di fare alcuna Pittura cospicua nel palco del loro Albergo, e quali Pittori ricercassero per far il disegno, come dipinto dal Tintoretto, e con quale accortezza. 19.
Considerationi dell'Autore sopra le opere del Tintoretto. 25.
Considerationi intorno alla vita del Palma giouine. 204.
Contarini di San Samuello conseruano nella loro Libraria i ritratti di Menon, Begoto, e Magagnò fatti dal medesimo, & altri molti. 230.
Contarino: Vedi Giouanni Contarino.
Contestabile di Castiglia chiama à Ferrara Domenico Tintoretto 265.
Conti Porti in Vicenza hanno di Gio. Battista Maganza. 229. di Alessandro Maganza. 242.
Conte Girolamo Gualdo hà di Tiberio Tinelli, e d'altri Autori. 249.
Conti Capra in Vicenza hanno di Gio. Battista Maganza. 229. di Alessandro Maganza. 242.
Conti Beuilacqua in Verona conseruano vn modello del Paradiso del Tintoretto. 52.
Conti Canossi ritratti da Orlando Fiacco. 117.
Conte Alessandro Pompei ritratto dal Riccio. 121.
Conte Scotto di Piacenza acquista opere di Paolo Farinato. 128.
Conte Sesso porta in Ispagna opere del Farinato. 128.
Corinaldo Terra della Marca d'Ancona hà varie opere di Claudio Ridolfi. 303.
Coronatione di Baldouino in Imperadore di Costantinopoli dipinta dall'Aliense. 218.
Cornari à San Polo hanno del Tintoretto. 45.
Cornaro hà di Tiberio Tinelli. 298.
Coronatione della Dogaressa Grimani. 159.
Corpo di San Marco da chi ottenuto. 14.
Creatione del Mondo come dipinta dal Palma. 194.
Crema hà di Pietro Damini. 249.
Croce apparsa à Costantino Imperadore. 140.
Cosa più desiderabile quale. 244.

Cosa sia necessario all' huomo ciuile. 132.
Costumi del Tintoretto descritti dall'Autore. 155. e segue fino al fine della vita.
Currano Villa del Padouano hà del Tintoretto. 41.
Curtio Marinelli Medico ritratto dall'Aliense. 220.

D

Dalmatia hà del Palma giouine. 198. del Caualier Ridolfi. 316.
Damina sorella di Pietro Damini valorosa Pittrice. 252.
Dario Varotari Pittore, & Architetto Veronese. 79. sua origine, ibid. è Scolare di Paolo Caliari. ibid. ottiene vna figliuola di Bazzacco in moglie. 80. Si ritira à Padoua, e perche. Sue pitture in Padoua ibid. In Pragia, Polesine, Venetia. 81. Inuentore di molte fabriche. 82. Suoi notabili detti ibid. E' soggetto à molte infirmità. Miracolo accadutogli, sua morte, sepoltura, e suoi figliuoli. 83.
Dauide Spinelli come ritratto da Tiberio Tinelli. 291. hà di Santo Peranda. 280.
Decollatione di San Giouanni come dipinta dal Peranda. 277.
Descrittione dell'huomo formato da Dio. 4.
Descrittione di due gran quadri dipinti dal Tintoretto alla Madõna dall'Horto. 12. e d'altre sue opere dipinte in diuersi luoghi. 14. e segue.
Descrittione della ricuperatione di Zara. 39. 40.
Descrittione delle Pitture del Signor Cortoni Veronese. 108. e segue.
Detti del Tintoretto intorno alla Pittura. 59.
Detti di Dario Varottari. 82. dell'Aliense. 222. 223. di Marc'Antonio Bassetti. 247. di Tiberio Tinelli. 299. 300.
Detto del Tintoretto. 51. del Malombra. 158.
Detto comune. 231.
Di che si dolesse il Tintoretto. 61.
Dichiaratione delle tre Fiere descritte da Dante nel primo Canto dell'Inferno. 128.
Differenza frà le piante, gl'irrationali, e l'huomo. 3. e 4.
Differenza quale nello studio della Pittura. 94.
Differenza trà il dipingere à oglio, & à fresco. 34.
Dimanda del Palma giouine al Tintoretto. 177.

Dio-

Diogine come dipinto dal Tintoretto. 181.
Discepoli dell'Aliense quali. 226.
Discorso del Tintoretto fatto al Doge, & al Senato nel Collegio per il quadro della vittoria nauale. 27.
Discorso dell'Aliense intorno al disegno del Tabernacolo di San Giorgio Maggiore da lui inuentato. 215.
Disegni di Paolo Farinato come stimati. 129.
Disegno formato dall'Aliense, nel quale figurò se stesso, e lo stato suo. 221.
Disegno è vna delle gratie maggiori concesse dal Cielo. 246.
Dispositione del gran quadro del Paradiso fatto nel Maggior Consiglio dal Tintoretto. 52.
Doge Dandolo ripone nell'Imperio Isaccio. 212.
Doge Prioli hà di Tiberio Tinelli. 288.
Dogi dipinti dal Tintoretto. 36. 37. dal Palma giouine. 183. 184. 198. da Leandro Bassano. 166. 168.
Dolo Villa del Padouano in casa Mocenigo hà di Dario Varotari. 82.
Domenico Michiele Doge và con l'Armata nella Soria. 272.
Domenico Bruni, e Gio. Giacopo Pedrali Bresciani, e loro opere. 254.
Domenico Riccio detto il Brusaforci Pittore. 105. Impara dal Carotto, e poi in Venetia dall'opere di Titiano, e di Giorgione. Sue opere in Verona. 105. 106. e segue. poco auuenturato. Academico Filarmonico, sua morte. 114.
Domenico Tintoretto Pittore figliuolo di Iacopo. Sue opere, nelle quali imita il Padre. 263. 264. Pitture nel gran Consiglio ibid. Altre opere in varie Chiese. 265. Vien chiamato à Ferrara dal Contestabile di Castiglia, fà il ritratto di Margherita d'Austria, condotto dal Duca Vicenzo Gonzaga à Mantoua, fà il di lui ritratto, da cui ottiene gratia per alcuni condannati. Fà il ritratto della Duchessa Margarita, & altre opere per quel Duca, dal quale vien riconosciuto di catena d'oro con medaglia. ibid. Molti ritratti da lui fatti. 266. 267. Altre sue opere. 268. Cade di apoplesia. In che valesse. Di che si dilettasse. ibid. suo pensiero perche non esequito. Aiuta il Padre nell'opera del Paradiso del gran Consiglio. 52. sua morte. 269.
Donati à Quinto nel Triuigiano hanno di Lodouico Pozzosarato. 86.

Doni

Doni fatti dal Caualier Tinelli al Duca di Crequì. 292.
Donne celebrate per valore d'arme, di lettere, e di pittura. 71.
Donne belle perche pianghino. 202.
Dono fatto dalla Republica Veneta à Carlo Ridolfi quale, e perche. 317.
Dono fatto dalla Città di Verona à Giouanni Cornaro, che fù poi Doge. 120.
Dono fatto al Piazza per il Teatro da lui formato. 159.
Duca di Mantoua visita il Tintoretto, e prende diletto in vederlo à dipingere. 26. l'inuita à Mantoua, e vi conduce la moglie, vien accolto dal Duca, il quale conferisce con esso alcuni pensieri di fabriche, e pone ad effetto il di lui consiglio. 26. 27.
Duca d'Vrbino si diletta di vedere il Palma giouine à dipingere. Vien ritratto dall'istesso Palma, è condotto ad Vrbino dal Duca medesimo. 173.
Duca della Mirandola hà del Palma giouine. 194. del Peranda. 274. e segue.
Duca Vicenzo Gonzaga conduce seco à Mantoua Domenico Tintoretto. 265.
Duca Cesare di Modona ritratto dal Peranda con la Duchessa, & figliuoli. 276.
Duca di Crequì crea Caualiere dell'ordine di S. Michiele Tiberio Tinelli à nome del Rè Luigi XIII. di Francia, e di Nauarra. 292.
Duca di Candale volle esser presente al crear Caualiere il Tinelli. 292. suo ritratto. 294.
Duca, e Duchessa di Mantoua ritratti dal Caualier Tinelli. 298.
Duchesse di Mantoua, e di Ferrara ritratte da Domenico Tintoretto. 265.

E.

Effetti dell'Emulatione. 56.
Effetti delle operationi attiue dell'huomo. 89.
Effetti della Pittura quali. 287.
Effetti d'Amore descritti da Seneca. 290.
Effigie naturali de' Santi Domenico, e Tomaso d'Acquino. 120.
Effigie di Alessandro Vittoria doue conseruata. 192.
Elegia di Tibullo. 233.
Emulatione trà l'Aliense, & il Corona. 213.
Epigrama sopra vna pittura di Carlo Ridolfi, e sue opere. 310. 311.

Epi-

Epilogo delle più eccellenti, e celebri pitture del Tintoretto. 62.
Errore del Corona come corretto. 98.
Espeditione della Storia dipinta da Domenico Tintoretto, e segue. 264.
Esplicatione de' quadri di Paolo Franceschi. 74. 75.
Este antica Città d'Italia. 229.
Este hà del Contarino. 92. del Corona. 100.

Chiese di Este.

San Francesco il Contarino. 92.
Capuccini il Corona. 100.
Età del ferro come dipinta dal Palma giouine. 194.
Età dell'Oro, dell'Argento, e del Rame come spiegate dal Peranda. 274. 275.
Età dell'Oro lodata, e descritta dall'Autore. 274.
Età giouenile dell'Autore come passata. 309.
Europa come disegnata da Paolo Farinato. 130.
Eustachio Balbi doue, e da chi ritratto. 241.

F

Facoltadi, che inducono il diletto quali. 287.
Famiglia de i Maganza doue deriui. 229.
Famiglia de i Ridolfi d'onde deriui, celebrata da Scrittori, e doue si fermasse. 306. 307.
Famigliari di Gio. Battista Maganza, chi fossero. 231.
Fantin Dandolo primo Podestà di Brescia. 259.
Fasolo, vedi Gio. Antonio Fasolo.
Fatica elaborata di Alessandro Maganza. 239.
Fatto d'arme seguito trà Veronesi, e Federico Imperadore dipinto da Paolo Farinato. 126.
Fatto d'arme di Crescentino dipinto dal Palma giouine. 195.
Fauola di Psiche come dipinta dal Palma giouine. 194.
Fauola di Adone come rappresentata dal Zanimberti. 283. e segue.
Fauole tratte da Ouidio nelle Metamorfosi come dipinte dal Peranda. 276.
Fauola di Prometeo; e di Giunone dipinte dal C. Tinelli. 297. loro

... dichiaratione, e significato. 298.
Fece come dipinta da Alessandro Maganza. 242.
Federico III. Imperadore, e sua historia dipinta dal Tintoretto. 15. 16.
Federico Barroccio valoroso Pittore. 303.
Felice Riccio detto il Brusasorci figliuolo di Domenico, studia in Fiorenza. 119. sue opere in Verona. 119. 120. e segue. Sua morte, e sue opere terminate da' suoi Discepoli. 121.
Felicità maggiore del Pittore, quale. 148.
Felicità de' tempi, ne' quali visse Gio. Antonio Fasolo. 235.
Feltre hà di Domenico Tintoretto. 268.
Fiacco. Vedi Orlando Fiacco. 117.
Fiere dipinte dal Farinato, come sono descritte da Dante. 127.
Figliuoli di Dario Varottari, quali. 83.
Figliuoli del Palma giouine, e loro fine. 204.
Figura del Tintoretto fatta à confusione di alcuni giouani Fiaminghi. 56.
Figure d'intaglio fatte da Domenico Riccio. 105.
Filippo II. Rè di Spagna hà del Tintoretto. 42. di Paolo Farinato. 128.
Filippo Esengrenio Pittore compra lo studio di Girolamo Gambarato. 207.
Filippo Zanimberti Pittore discepolo del Peranda. Sua nascita. Inclinato alla pittura. Condotto dal Padre à Venetia, e con chi l'accomodasse. Suo studio. Si riduce con Matteo Ponzone suo condiscepolo, operano varie cose insieme. Sue opere, litigi, morte, sepoltura. 282. fino alla pagina. 285.
Fiorenza hà del Tintoretto. 42. del Foler. 147. di Leandro Bassano. 167.
D. Floriano Damino hà di Pietro suo fratello. 251.
Foler. Vedi Antonio Foler. 246.
Fondaco de' Tedeschi: il Tintoretto. 48. il Palma giouine. 84.
Fortuna fauorisce i pazzi. 147. Hà gran parte negli accidẽti di guerra. 201. fauorisce i meno intendenti. 305.
Frà gli ornamenti della pittura qual tenghi il primo luogo. 256.
Fra Cosmo Piazza Capuccino Pittore. 129. suo studio, & opere. ibid. Si fà Capuccino. 160. Passa in Germania, e sue opere ibid. Và à Roma, & iui fà molte pitture. Altre sue fatiche in Venetia sua morte, e sepoltura. ibid.

Fra

Fra Simone da Camerino Autore della pace trà la Republica Veneta, e Ludouico Sforza Duca di Milano. 561.
Fra Tomaso Capello ritratto da Andrea Vicentino. 145.
Francesco Donato Doge ritratto dal Tintoretto. 37.
Francesco Barbarigo doue ritratto, e sua lode. 37.
Francesco Bergonzi lodato. 47. hà del Tintoretto, e d'altri eccellenti Autori. ibid. di Paolo Franceschi. 74. del Palma giouine. 200. del Peranda. 280. del Zanimberti. 284.
Francesco Reloio hà di Ludouico Pozzosarato. 86.
Francesco Bembo ottien la Vittoria cõtro il Duca di Milano. 177.
Francesco Ruschi, e sua opera. 201.
Francesco Maffei Pittore hà di Alessandro Maganza. 242. Termina vn quadro dal Peranda. 280.
D. Francesco Rubino amico dell'Autore hà del medesimo. 322.
Francesco Criuelli Pittore. 90.
Francesco Apollodoro detto di Porcia, stimato nel far ritratti, e quali egli facesse. 260.
Francesco Montemezzano Pittore, discepolo del Veronese. 136. Sue opere à fresco, & à oglio. 136. 137. Altre sue doti, e morte. 137.
Francesco Zugni Bresciano Pittore, discepolo del Palma, & imitatore delle opere sue. Di che si dilettasse, e sua morte. 258. 259.
Friuli hà di Pietro Malombra. 155.
Funerale del Palma giouine. 205.
Funerale del Gran Duca Cosmo II. di Toscana. 253.

G

Gambarato Pittore. 175
Gambarato. Vedi Girolamo Gambarato. 206
Gaspare Gozzi hà del Zanimberti. 284. del Caualier Ridolfi. 318
Genoua hà del Tintoretto in S. Francesco, & in case priuate. 41.
Germania hà di Paolo Franceschi. 74. di Giouanni Rothamer. 76. del Contarino. 90. 91. del Piazza. 160. dell'Aliense. 219. del Bassetti. 247.
Ghisi hà di Paolo Farinato. 129. di Paolo Veronese, di Paris Bordone, del Fetti. ibid. di Tiberio Tinelli. 293.
Giapponesi ritratti dal Tintoretto. 60.
Gioachino dal Calice Capo de' Confrati del Rosario ne' Santi Giouanni, e Paolo, Protettore del Corona. 99.

Giorgio Grotta, innaghito della maniera del Palma giouine. 198. hà opere del medesimo. ibid.
Giorgio Damini fratello di Pietro in che si essercitasse. Sua morte. 252.
Gioseppe Caliari hà il ritratto di Titiano. 118. & opere di Matteo Ingoli. 253.
Gioseppe Saluiati Pittore. 153.
Gioseppe d'Arpino. 181.
Giouanna Garzoni Pittrice. 71.
Giouanni Padoua hà di Ludouico Pozzosarato. 86.
Giouanni Cornaro, fù Doge, Capitano di Verona. 120.
Giouanni Fiamingo inuentore di quattro soggetti adeguati al buon Prencipe, e de' versi sottoscritti. 190. 191.
Giouanni Reinit hà del Tintoretto. 46. di Giouanni Rothamer. 76.
Giouanni Fiandra hà dell'Ingoli nella sua casa di Triuignano. 253
D. Giouanni Peranda fratello di Santo, Canonico di San Marco, Cappellano di Marin Grimano. 271.
Giouanni Cornaro Doge ritratto dal Peranda. 278. dal Zanimberti. 283.
Giouanni Contarino Pittore, e Caualiere. 89. sua nascita. 90. Studia dalle opere di Titiano. ibid. suo colorito lodato dal Vittoria. ibid. Và in Germania, pitture iui fatte. 90. 91. Torna à Venetia, suo modo di vestire, & opere. ibid. e segue. In altri luoghi. 92. presso particolari. ibid. Due commendate dal Marino. 93. Suo fine. 94. Imitatore di Titiano. 288.
Giouanni Rothamer Pittore Alemano. 76. Studia dalle opere del Tintoretto. ibid. dal Palma giouine. 77. Sue pitture in Germania, in Verona, & in Venetia. 76.
Gio. Mario Verdizzotti illustre per lettere, e per la pittura. 132. Sue doti, & opere in Pittura, & in scritto. 132. 133.
D. Giouan Maria da Ponte Piouano in San Iacopo dall' Orio ritratto dal Palma giouine. 175.
Gio. Pietro Cortoni, sue lodi. Hà pitture di varij Autori. Sua Galeria commendata. 108. e segue.
Gio. Giorgio Trissino Scrittore, ritratto da Gio. Battista Maganza. 229.
Gio. Battista Nouello discepolo del Palma. 248.
Gio. Battista Barroccio hà del Caualier Ridolfi. 317.

Gio: Grimani hà del Tintoretto. 49. di Maffeo Verona. 148. del Malombra. 156.
Gio: Francesco Loredano hà il ritratto di Pietro Loredano fatto dal Tintoretto. 60. del Corona. 102.
Gio: Battista Ponte figliuolo di Iacopo, e sue opere. 170.
Gio: Antonio Falcone. Sua nascita, & opere. Morte cagionatagli dagli Emoli per inuidia. 234. 235.
Gio: Battista Maganza detto Magagnò. Sua Origine, Genitore, e nascita. Dotato di varie scienze. Scrisse in Lingua rustica gli amori di Ludouica Padouana da lui amata. Sue pitture. 229. Scriue à Titiano. 230. Accademico Infiammato di Padoua, & Olimpico di Vicenza. Suoi scritti approuati da' Letterati. Riposto frà gli huomini illustri di Vicenza. Suoi famigliari chi fossero. Sua humanità. Pietoso verso i poueri, Morte, e sua lode. 231.
Gio: Battista Maganza Pittore figliuolo di Alessandro. Imita il padre, prende moglie, sue opere in Vicenza, & in Padoua. Sua morte. 245.
Gio: Battista Bissone Pittore Padouano. Suoi Maestri. Opere, e Morte. 260. 261.
Girolamo da Canale famoso Capitano. 175.
Girolamo Priuli ritratto dal Tintoretto, e doue. 35.
San Girolamo scolpito da Alessandro Vittoria, doue si troui. 102.
Girolamo Fracastoro Medico, doue, e da chi dipinto. 106.
Girolamo Verità. 106.
Girolamo Ozizouusthi Polacco ritratto dal Malombra. 154.
Girolamo Ponte figliuolo di Iacopo, e sue opere. 170.
Girolamo Gambarato discepolo del Saluiati. 206. prattica con il Palma. Si vantaua di hauergli insegnato à colorire. Sue opere. Commodo di fortune. Sua auaritia, studio di pitture da lui venduto. Muore disperato. 207.
Girolamo Maganza figliuolo di Alessandro sollieua il Padre da molte fatiche. Sue opere, e morte. 246.
Girolamo Maroe hà di Carlo Ridolfi. 322.
Girolamo Campagna Scultore eletto dall'Aliense per far il Tabernacolo di San Giorgio Maggiore. 215.
Giuditio finale come dipinto dal Palma giouine. 180.
Giuditio dell'Aliense intorno al Giuditio finale dipinto da Michiel'Angelo nel Vaticano. 223.

Giulio Strozzi inuentore dell'apparato funebre per il Gran Duca Cosmo II. di Toscana. 253. Ritratto dal Tinelli. 291.
Giulia moglie di Pompeo, come dipinta dal Tinelli. 294.
Giustitia come dipinta dal Palma giouine. 190.
Giustiniani à San Moisè hanno del Malombra. 156.
D. Giustiniano Martinioni hà del Caualier Ridolfi. 322.
Godego in Casa Gradenigo, di Frà Cosmo Piazza. 161.
Gonfaloni diuersi dipinti da Maffeo Verona. 149. 150. dal Palma giouine. 184. dall'Aliense. 211. da Pietro Damini. 250. da Claudio Ridolfi. 303.
Gratie à chi siano compartite. 306.
Gratia ottenuta da Domenico Tintoretto per alcuni cõdannati. 265
Grecia fù già Madre feconda delle più rare discipline. 209.
Grimani di San Luca hanno del Tintoretto. 46. di Andrea Vicentino. 145. del Palma giouine. 200.
Grimani Calergi hanno del Palma giouine. 200.
Guerra trà Pipino, e Venetiani doue dipinta. 144.
Guglielmo Duca di Mantoua ritratto con altri Prencipi della famiglia dal Tintoretto. 42.
Gussoni il Caualiere hà del Tintoretto. 44. del Palma giouine. 199. del Peranda. 280. del Tinelli. 291.

H

Hebrei puniti, e perche. 242.
Henrico III. Rè di Francia ritratto dal Tintoretto. 29.
Henrico Contarini ruppe i Pisani. 144.
Henrico Dandolo Doge racquista Zara. 144.
Henrico Valchemburg Augustano discepolo dell' Aliense, apprende la maniera di Venetia. Ritorna alla Patria. 226. Hà del Palma giouine. 195. del Maestro. 218. 219.
Heresiarchi, & Heretici ritratti da Frà Cosmo Piazza, & in che modo. 160.
Historia esposta dal Tintoretto in Rialto, lodata da Titiano. 8.
Historia della Regina di Cipro da chi dipinta, e doue. 98.
Historia di Heraclio Imperadore, doue, e da chi dipinta. 139.
Historia di Mezentio, e Costantino Imperadori, come rappresentata. 140.
Historia di Papa Alessandro III. dipinta da Leandro Bassano. 166.

Historia

Historia dell'assedio di Tiro espressa dall'Aliense, e spiegata dall'Autore. 212.
Historie dipinte dal Tintoretto nelle Sale del Maggior Conseglio, e dello Scrottinio, e quali. 16. 17. 37. 38.
Historie dipinte da Maffeo Verona à Orgnano in casa Cappello. 150.
Historie Sacre fatte dal Palma giouine a' PP. Crociferi. 182. 183.
Historie dipinte dall'Aliense nelle Sale del Palagio Ducale. 211. 212.
Honore fatto dall'Ambasciator di Francia nel funerale del Caualier Tinelli. 300.
Humanità grande di Gio: Battista Maganza. 231.
Huomo non può schermirsi da' lacci d'Amore. 121.
Huomini soggetti à gl'infortunij, benche degni. 121.
Huomini di poco spirito, e di poco ingegno, quali. 132.

I

Iacopo Robusti detto il Tintoretto. 3. sua nascita, Genitore, e perche detto il Tintoretto. Suoi Maestri. 5. Scriue le leggi dello studio suo nel proprio Gabinetto. 5. 6. Come si esercitasse. 6. 7. copioso di inuentioni. 7. Sue prime opere ammirate da Titiano. 8. Case da lui dipinte quali, e doue. 10. Opere da lui fatte nella Madonna dell'Horto. 11. 12. 13. Per la scola di San Marco. 13. 14. 15. Per la Sala del Maggior Consiglio. 15. 16. Sala dello Scrottinio. 17. In San Rocco. 17. 18. Nella Libraria di San Marco. 18. Nella Scola di San Rocco. Sua accortezza. 19. e segue. Vien stipendiato dalla medesima Scola di San Rocco. 20. Opere da lui fatte per il Duca di Mantoua. 26. oue è condotto dal medesimo Duca insieme con la moglie. 26. 27. sua esibitione fatta al Prencipe. 27. Riconosciuto dal Senato. 28. Artificio vsato per ritrarre Henrico III. Rè di Francia. 28. 29. Rifiuta il titolo di Caualiere. 29. Varie sue opere per Venetia. 29. 30. e segue. Tauola rarissima ne' Crociferi. 30. sue pitture à fresco. 34. e segue. Altre opere nel Palagio Ducale. 34. 35. e segue. Opere fuori di Venetia. 41. 42. Opere in Venetia presso particolari. 43. e segue. Pitture ne' Magistrati di Venetia. 49. Nella Cappella del Rosario. 50. In S. Giorgio Maggiore. ibid. Cartoni per

per li Mosaici. 51. Paradiso da lui dipinto nella Sala del Maggior Consiglio. 51. 52. suo artificio per ottener quell'opera. 51. ordine da lui tenuto nel diuisarla. 52. 53. Commendata. ibid. sue vltime fatiche. 54. 55. suoi costumi. 55. e segue. Sue argutie. 56. 57. 58. suoi detti notabili. 59. Inuentore di varie curiosità. 60. suoi amici. 61. Honorato da Prencipi. ibid. sue pitture celebratissime. 62. sua morte. ibid. Pianto da' Pittori. Elogij fatti sopra di lui. 63. 64. e segue. Sua figliuola Pittrice. 71. sue opere imitate dagli Oltramoutani. 73.

Iacopo Sansouino Architetto della Scola di San Rocco. 19. Suo ritratto fatto dal Tintoretto è nella Galeria del gran Duca di Toscana. 42.

Iacopo Strada Antiquario dell'Imperadore ritratto da Marietta Tintoretta. 62.

Iacopo Ponte figliuolo di Leandro il Caualiere. 108. hà del Tintoretto. 49. del Padre, e di Francesco suo Zio. 169.

Iacopo Ligotio Veronese, Pittore del Duca di Fiorenza. 119.

Iacopo Tiepolo Doge concede Terreno a' Padri Dominicani de' Santi Giouanni, e Paolo. 145.

Iacopo Palma il giouine Pittore. Sua nascita. 173. Sue prime opere. ibid. Fà il ritratto del Duca d'Vrbino, che lo conduce seco, e lo stipêdia. 173. 174. Copia le opere di eccellenti Pittori. ibid. Studia in Roma dalle opere di Michiel'Angelo, e di Polidoro. 174. Ritorna ad Vrbino. Indi à Venetia. ibid. Dipinge a' Padri Crociferi. Ritorna à Roma, e di nuouo à Venetia. Sue pitture in quella Città. ibid. Famigliare di Alessandro Vittoria. 175. Sue opere in Venetia. ibid. e segue. Nel Palagio Ducale. 177. 178. e segue. Hà copia d'amici. ibid. sue inuentioni date alle stampe. 184. Fà varie pitture per le Chiese di Venetia. 185. e segue. Opere da lui fatte fuori di Venetia. 189. 190. e segue. Altre opere in Venetia presso particolari. 199. e segue fino alla pagina 201. Suoi Amici. 204. sue risposte. 205. morte, e funerale. ibid. suo ritratto, e memoria. 206. Celebrato dal Caualier Marino. 203.

Iacopo Lunghi hà di Pietro Damini. 250.

Iddio non fece cosa più bella, nè migliore nell'ordine di Natura dell'Huomo. 4.

Ignoranza come riuerita. 231.

Imagine della Madonna piaciuta al Rè di Spagna, da lui acquistata.

ta. 128.
Impresa, e moto conueniente alla Pittura. 89.
Impresa, e moto di Felice Riccio Accademico Filarmonico. 119.
Incendio del Palagio Ducale, quando accaduto 17.
Inclinatione dell'Autore, e suo studio. 307.
Incontro di San Benedetto con Totila Rè di Longobardi dipinto da Gio. Battista Maganza, e doue. 245.
Infirmità del Tintoretto quale. 62.
Inghilterra hà del Tintoretto nella Galeria del Rè. 42.
Iscrittione per il monumento di Dario Varottari. 84.
Iscrittione in honore di Ottauiano Valiero. 130.
Iscrittione del quadro della pace d'Italia. 142.
Iscrittione d'vn quadro dipinto dal Malombra. 154.
Iscrittione del quadro, detto de i Burchi. 177.
Iscrittione del quadro della sorpresa di Padoua. 178.
Iscrittione del Palma giouine. 206.
Iscrittione del monumento di Tiberio Tinelli. 301.
Iscrittione del Doge Cicogna. 181. 182.
Intagliatori, che hanno trasportato in istampa le opere del Tintoretto. 25.
Intelletto di che habbia bisogno. 222. perche dato da Dio all'huomo. 324.
Inuentione del Tintoretto per ritrarre il Rè Henrico III. di Francia. 28. 29.
Inuentione del Tintoretto per esser riconosciuto da vn Prencipe Oltramontano da lui ritratto. 57.
Inuentore dell'ordigno da prender i sorci chi fosse. 105.
Irene discepola di Titiano. 91.

L

Lando il Caualiere hà del Tintoretto. 44.
Leandro da Ponte Bassano Pittore, e Cau. 165. Figliuolo di Iacopo. Passa col Padre à Venetia. ibid. Sue opere per Moluena, e Bassano. 165. 167. per Venetia. 166. Creato Caualiere dal Doge Marin Grimano, di cui fece il ritratto. 166. sue opere in altri luoghi. 167. eccellente ne' ritratti: Cardinali, e Prencipi da lui ritratti. ibid. Prencipi di Venetia. Ambasciatori, & altri particolari. 168. Pitture diuerse. ibid. Inuentore di varij capriccij. 169.

169. Carton per il Mosaico. ibid. Decorato. ibid. splendido. Sua morte, sepoltura. 170.
Lega di Cambrai, come dipinta dal Palma giouine. 183.
Lega Sacra dipinta da Domenico Tintoretto. 264.
Legge di Natura à che necessiti. 62.
Legge come dipinta dal Palma giouine. 191.
Leonardo Corona da Murano Pittore. 97. suoi primi studij. ibid. Studia dalle opere di Titiano, e del Tintoretto. 98. Suo quadro stimato da Titiano. Opere in Venetia. ibid. e segue. Nel maggior Consiglio. 98. Tauola lodata. ibid. Altra pregiata. 100. Concorrente del Palma giouine. 99. 100. 101. Varie sue opere in altri luoghi. 100. 101. Opere in case de' particolari. 102. Nella Compagnia della Giustitia. 102. 103. Sua habitatione, e morte. 103.
Leonardo Donato Doge, doue, e da chi ritratto. 142. 143.
Leoni in Villa Cucca nel Triuigiano hanno di Santo Peranda. 279.
Letterati amici del Palma giouine, e quali. 204.
Letterati amoreuoli dell'Autore. 323.
Lingue malediche quello dichino delle Donne. 71.
Lode obbietto dell'anima. 53.
Lodi vniuersali date al Tintoretto per il Paradiso da lui dipinto nel gran Consiglio. 53.
Lodi di Paolo Farinato. 131.
Lonico in San Fermo, hà di Montemezzano. 137. del Caualier Ridolfi. 309.
Loredani hanno dell'Aliense. 219. del Zanimberti. 283.
Lorenzo Delfino hà del Tintoretto. 45.
Lorenzo Tiepolo Proueditor dell'Armata Veneta contra Genouesi, e sua impresa. 136.
B. Lorenzino da Valrouina, e suo martirio. 242.
Loreo hà dell'Aliense. 210.
Lucca, nella Catedrale, hà del Tintoretto. 41.
Luca Michiele Procurator di S. Marco, doue, e da chi ritratto. 181.
Luca Nelli, ritratto dal Caualier Tinelli. 291.
Ludouica Padouana amata da Gio. Battista Maganza. 229.
Ludouico Pozzosarato, Pittore Fiamingho. 85. perche detto da Treuigi. Eccellente ne' paesi. Sue opere in Venetia. ibid. Altre in Treuigi, e Triuigiano. 85. 86.
Ludouico Baitello hà di Filippo Zanimberti. 284.
Luigi

Luigi Mocenico Doge ritratto dal Tintoretto. 36.
Luigi Molino và à Mantoua per la Republica Venita, e conduce seco il Tinelli. 28.
Luigi Gradignano hà di Matteo Ingoli. 255.
Luigi Benfatto discepolo del Veronese. 138. Sue opere in Venetia. ibid. e segue. In Chioggia. 140. Sua Morte. ibid.
Luogo della Renghiera del Consolato di Vicenza dipinto da Alessandro Maganza. 239.

M

Maddalena di Domenico Tintoretto posta in istampa. 265.
Madrigale di Alessandro Maganza, col quale chiede la mercede di vn quadro dipinto da lui. 243.
Maffeo Verona Pittore, e sue conditioni. 148. Discepolo di Luigi Benfatto. Sue opere in Venetia. 148. 149. In altri luoghi. 150. Sua morte. 150.
Magagnò, vno de' Scrittori di Rustiche Poesie, chi fosse. 229.
Maganza, e sua Origine. 229.
Magi Villaggio vicino à Castel Baldo, hà del Corona. 100.
Malpieri di San Samuello, hanno del Tintoretto. 45. del Peranda 280.
Malombra. Vedi Pietro Malombra. 153.
Mantoua hà del Tintoretto. 26. 42. di Domenico Riccio. 107. di Battista dal Moro. 116. di Paolo Farinato. 125. 128. dell'Aliense. 210. di Domenico Tintoretto. 265.
Marc'Antonio Memmo Doge, ritratto dal Palma giouine nell'antisala del gran Consiglio. 198.
Marc'Antonio Romiti hà il ritratto di Gio: Giorgio Trissino Poeta insigne, fatto da Gio: Battista Maganza. 229. Hà di Alessandro Maganza. 242. di Girolamo Maganza. 246. di Pietro Damini. 251.
Marc'Antonio Bencio ritratto dal Caualier Tinelli. 291.
Marc'Antonio Bassetti Pittore. Vale nel disegno. Suo Maestro. Si porta à Venetia. 246. Copia le opere del Tintoretto. Và à Roma. Manda vn'opera sua à Verona. Ritorna alla Patria. Altre pitture iui operate, e mandate in Germania. Amico de' Professori. Celebra le Pitture di Venetia. Suoi detti. Sua pietà. Muore di Peste. 247. 248.

D Marc'An-

Marc'Antonio Maganza figliuolo di Alessandro, e sue opere. 246.
Marc'Antonio Bragadino scorticato da Turchi. 159.
Marchese Martinengo, hà di Filippo Zanimberti. 284.
Marco de i Vescoui ritratto da Marietta Tintoretta, doue si conserui. 72.
Marco Ottobono ritratto dal Palma. 200.
Marco Barbaro, e sua attione generosa. 272.
Marco figliuolo di Battista dal Moro. 117.
Marco Vecellio, detto di Titiano Pittore, Nipote, e discepolo di Titiano. 142. Sue opere in Venetia. ibid. e 143. Sua Morte, suo figliuolo. ibid.
Marco Dolce ritratto dal Contarino. 91.
Margarita d'Austria ritratta da Domenico Tintoretto. 265.
Marietta Tintoretta Pittrice, figliuola di Iacopo. 71. amata dal Padre. ibid. sue qualità. 72. Stimata da Prencipi. Sue opere, & Morte. ibid.
Marin Grimani Doge ritratto dal Contarino, e doue. 91. dal Malombra. 155. dal Caualier Bassano. 166. il quale è creato Caualiere dal medesimo Doge. ibid. Ritratto da Domenico Tintoretto. 265.
Marostega hà di Alessandro Maganza in San Sebastiano. 242.
San Martino Villa del Triuigiano hà del Peranda. 278.
Martin de Vos scolare del Tintoretto. Sue opere, e varie sue inuentioni. 75.
Martin Pasqualigo celebre Scultore, e suo ritratto. 201.
Matteo Ponzone, sue lodi, & opere. 281.
Matteo Ingoli, detto il Rauennato Pittore. Sua Origine. Passa à Venetia in casa di Luigi Benfatto Pittore. Termina molte opere del Maestro. Imita il Palma. Si diletta dell'Architettura. Sue prime opere. 252. Protetto da Gabrielle Caliari. Altre sue pitture fatte in Venetia, e fuori. Altre rimaste imperfette per la morte di lui. 253. 254. 255.
Mazentio, tipo d'ogni crudeltà. 15[illegible]
Medicina come adoperata da Dario Varotari. 80.
Medico Fumanello di celebre grido. 125.
Medico Giuliani ritratto dal Farinato, e doue si troui. 129.
Melchiori Piouano di Santa Fosca, hà del Tintoretto. 48. di Gio. Rothamer. 76. del Tinelli. 293.
Menon, Begoto, e Magagnò Scrittori di rustiche poesie. 229.

Mercede assignata al Tintoretto per l'opera del Paradiso, non accettata. 53.
Merlara Villa del Padouano, hà di Leandro Bassano. 167. e dell'Autore. 310.
Mestre hà dell'Ingoli. 255. di Domenico Tintoretto. 268.
Miani alla Carità hanno del Tintoretto. 43.
Michiel Pietra pittore in Venetia hà di Gio: Antonio Fasolo. 25.
Milan Milani, hà del Palma giouine. 200.
Milo Isola dell'Arcipelago, patria dell'Aliense. 209.
Miracolo occorso à Dario Varotari. 83.
Miracolo del pane, e pesce dipinto dal Farinato, e doue. 129.
Miracoli del Rosario. 149.
Miracolo di San Stanislao Vescouo doue dipinto, detto per errore Ladislao. 154.
Miracoli della Madonna dipinti dal Bassano. 166. 169. Altro dipinto dall'Ingoli. 255. Altro dipinto da Matteo Ponzone. 281.
Mirandola hà molte opere di Santo Peranda, e quali. 274. del Palma giouine. 194.
Mirano Terra del Padouano hà del Tintoretto. 41. del Malombra 155. del Zugni. 259. del Caualier Ridolfi. 315.
Misura tolta dal Tintoretto all'Aretino, & in che modo. 58.
Mocenichi hanno del Tintoretto. 29. 45. di Maffeo Verona. 148. dell'Ingoli. 254.
Modelli di Daniel Volterano fatti venir da Fiorenza dal Tintoretto. 6.
Modelli fatti da Paolo Farinato. 130.
Modello del Palagio de' Capi di lista sopra la Montecchia di Dario Varottari. 81.
Modello principiato da Matteo Ingoli per la Chiesa della Salute. 255.
Modello fatto da Tiberio Tinelli d'vna tauola per l'Imperadore. 293.
Modona hà di Santo Peranda. 277.
Molini à San Gregorio hanno del Malombra. 156.
Molino hà del Tinelli. 298.
Moluena Villa del Vicentino hà del Caualier Bassano. 165.
Monselice hà del Palma giouine nelle sette Chiese, & in S. Giacopo. 189.
Monsignor Giorgio Vescouo di Brescia, doue ritratto. 192.

Monsieur d'Ala[n]son porta in Francia vn quadro di Pietro Damini. 250.
Monsignor Tie[p]olo Primocereo di San Marco, doue ritratto dal Peranda. 273.
Monsieur Hesse[l]ino, ritratto dal Caualier Tinelli. 291.
Monsignor Quirino Arciuescouo di Candia conferisce l'insegne di Caualiere Aurato Pontificio à Carlo Ridolfi, con Breue di N. S. PP. Innocentio X. 318.
Montagnana hà dell'Aliense. 217.
Montano Medico, doue, e da chi dipinto. 106.
Monte Sinai hà di Pietro Malombra. 155.
Monte Ortone hà dell'Aliense. 217. del Bissone. 261.
Monte Cassino hà di Leandro Bassano. 166.
Monte di Pietà in Vicenza, da chi dipinto. 232.
Montesecco hà di Claudio Ridolfi. 303.
Monte forte nel Veronese, hà di Claudio Ridolfi. 305.
Montecchia, hà di Dario Varotari. 81, dell'Aliense. 81.210.
Moresino hà del Tintoretto. 44.
Mori, hanno del Contarino. 93.
Mormorationi de' Pittori contra il Tintoretto, e perche. 11.
Morte d'vn Nipote dell'Autore, e sue qualitadi. 313.
Morter Isola, hà del Caualier Ridolfi. 322.
Moti giocosi del Palma giouine. 205.
Moto pungente del Vittoria contro il Corona. 101.
Mula à San Vido hanno del Tintoretto. 46.
Murano, hà del Tintoretto. 41. del Contarino. 90. di Battista dal Moro. 116. di Montemezzano. 136. del Malombra. 154. 155. del Palma giouine. 176. di Pietro Damini. 250. dell'Ingoli. 255.

Chiese di Murano.

San Giouanni hà del Tintoretto. 41.
San Martino del Contarino. 90. del Malombra. 154. del Palma giouine. 176.
S. Bernardo del Malombra. 154. l'Aliense. 219. il Damini. 250. il Tinelli. 288.
Santi Marco, & Andrea del Malombra. 155. dell'Ingoli. 255. del Peranda. 273.
S. Iacopo, del Palma giouine. 176.

San Maffeo, del Caualier Ridolfi. 316.
Muro, come misurato dal Tintoretto. 57.
Muselli hanno del Tintoretto. 49.

N

Nani hà del Tintoretto. 49. del Tinelli. 298.
Napoli, e per il Regno hà del Palma giouine. 189.
Natura produce per lo più le cose imperfette. 6.
Nauagieri alla Pietà hanno del Tintoretto. 46.
Nicolò Corradino hà del Tintoretto. 43.
Nicolò Renieri Pittore, e sue lodi. Varie pitture da lui possedute. 47. 48.
Nicolò Golfino, Maestro di Paolo Farinato. 125.
Nicolò Barbarigo, e Marco Triuisano amici Heroi, ritratti dal Caualier Tinelli. 291.
Nicolò Contarini Doge, ritratto dal Tinelli. 293.
Nicolò Crasso, come dipinto dal Tinelli. 294. Hà del Tintoretto, 47. del Palma giouine. 200. del Peranda. 280.
Nome di Pietro Malombra annotato in più Lingue sotto ad vna pittura. 155.
Nouenta di Vicentina, in Casa Barbarigo, hà di Antonio Foler. 147. dell'Aliense. 218.
Nozze di Cana Galilea dipinte dal Tintoretto nel Refettorio de' Padri Crociferi, date alla stampa da Odoardo Fialetti. 31.
Numa Pompilio. 254.

O

Occhio, cosa vagheggi nella pittura. 89.
Oda del Casoni, in lode del Caualier Tinelli. 296.
Oda funebre dell'Autore in Morte d'vn suo Nipote. 313.
Odio de' Pittori contro il Tintoretto, e per qual cagione. 53.
Odoardo Fialetti Bolognese, studioso delle cose del Tintoretto. 31.
Oggetto più nobile, che formi il Pittore, quale. 256.
Onighi in Treuigi, hanno di Ludouico Pozzosarato. 86.
Opera di Leonardo Corona, fatta in San Stefano, lodata da' medesimi concorrenti. 98.

Opera

Opera di Paolo Farinato in istampa. 128.
Opera del Palma come posta in stima da Alessandro Vittoria. 186.
Opera dell'Aliense esposta da lui. 210. Commendata da Paolo Veronese. 211.
Opere del Tintoretto leuate da diuersi luoghi. Nel capitolo de' Padri de' SS. Giouanni, e Paolo vn San Giorgio. 32. In San Francesco della Vigna, Il funeral di Christo. ibid. sopra la porta della Chiesa della Carità, Il Christo in Croce. ibid.
Opere del Tintoretto à fresco più famose. 34.
Opere del Tintoretto portate in Inghilterra. 42. in Francia ibid. che sono appresso altri Prencipi, e gran Personaggi. ibid.
Opere di Martin de Vos date alle stampe, quali siano. 75.
Opere di Giouanni Contarino fatte à Ridolfo Imperatore. 91.
Opere di Leonardo Corona da chi terminate, e quali. 103.
Opere di Domenico Riccio fatte in Verona, e loro descrittione 105. 106. 107.
Opere di Felice Riccio in Verona, e Suo Territorio. 119. 120. 121. Altre lasciate imperfette, e da chi finite. 121.
Opere composte, e tradotte dal Verdizzotti. 132. 133.
Opere di Marco Vecellio. 143.
Opere del Malombra portate in Ispagna da D. Alfonso dalla Queua Ambasciator Catholico. 157.
Opere di Fra Cosmo Piazza date alla stampa. 161.
Opere del Palma giouine date alla stampa, e da chi intagliate. 184. Altre sparse in varij luoghi del Territorio Triuigiano. 192. 193. Altre celebrate dal Caualier Marino. 202. 205.
Opere à fresco dell'Aliense. 211. Altre mandate in Augusta. 219.
Opere di Antonio Vicentino detto Tognone, fatte in Vicenza. 232.
Opere lasciate imperfette da Pietro Damini. 251.
Opere d'Architettura dipinte in varij luoghi da Tomaso Sandrino. 256. 257.
Opere lasciate imperfette dal Peranda. 279. 280.
Opere principiate, e non terminate dal Caualier Tinelli. 292. 293. 298.
Opere del Caualier Ridolfi, & iscrittioni, e doue. 309. Altre in varie Città dello stato Veneto. 316.
Oppositioni de' maligni ad vn quadro del Tintoretto. 39.
Ordela-

Ordelafo Faliero Doge, ruppe gli Vngari sotto Zara. 211.
Orgnano in casa Capello, vi è di Antonio Foler. 147. di Maffeo Verona. 150.
Origine della famiglia de' Farinati degli Vberti. 125.
Orlando Fiacco Pittore. 115. sue opere. 117. Valoroso nel far' i ritratti. ibid.
Oroboni hà del Caualier Bassano, di Titiano, e d'altri eccellenti Pittori. 168. 169.
Otthi sopra il Terraglio hanno di Ludouico Pozzosarato. 86.
Otthoboni hanno del Palma giouine. 200.
Ottone figliuolo di Federico Imperadore presentato ad Alessandro III. Pontefice. 144.

P

Pace d'Italia doue dipinta. 142.
Padoua sorpresa da' Venetiani dipinta dal Palma giouine. 177.
Padoua prima ricuperata da Venetiani dopo la Lega di Cambrai. 184.
Padoua hà di Paolo Franceschi Fiamingo. 75. di Dario Varotari. 80. del Corona. 100. del Malombra. 154. del Palma giouine. 190. di Pietro Damini. 249. dell'Aliense. 210. di Gio. Battista Maganza. 245. del Bissone. 260. di Claudio Ridolfi. 304. del Caualier Ridolfi. 316.

Chiese di Padoua.

S. Agata, di Dario Varotari. 80. il Corona. 100. l'Aliense. 210.
S. Agostino, il Palma giouine. 190. Dario Varotari. 80. il Damini. 249.
S. Benedetto, il Malombra. 154. il Palma giouine. 190. il Damini. 250.
S. Biagio, Pietro Damini. 249.
Capuccini, il Corona. 100.
Carmine, il Bissone. 260. Dario Varotari. 80.
S. Clemente, il Malombra. 154. il Damini. 249.
Duomo il Damini. 249.
S. Egidio, Dario Varotari. 80.
S. Francesco grande, il Damini. 249.
S. Giouanni della Morte, il Damini. 249.

Santa

Santa Giustina, il Palma giouine. 190. il Maganza. 245. il Damini. 249. il Bissone. 260. Claudio Ridolfi. 304.
Heremitani, il Damini. 240.
S. Lena, il Damini. 249.
S. Lorenzo, il Damini. 249.
S. Maria in Vanzo l'Aliense. 117.
Oratorio dello Spirito Santo, il Damini. 249.
Padri delle gratie, Dario Varotari. 80. il Damini. 249.
Riformati, Carlo Ridolfi. 316.
Rosario, Dario Varotari. 80.
Il Santo, il Malombra. 154. Damini. 249. il Bissone. 260.
Spirito Santo, il Bissone. 260.
Teatini, il Palma giouine. 190. il Damini. 249.
Padri di San Stefano, quali ritratti dal Peranda. 280.
Padri Crociferi, ritratti dal Palma giouine. 180. 181. 182.
Padri de' Frari, ritratti dal Palma giouine. 186.
Paesi di Paolo Franceschi, Fiamingo come eccellenti. 74.
Paesi singolari di Ludouico Pozzosarato. 85.
Palagio dell'Acquapendente, fabricato col modello di Dario Varotari. 82.
Palagio di Camillo Triuisano in Murano dipinto da Battista dal Moro. 116.
Palagio di Iacopo Contarini, ricetto di egregi Pittori. 130.
Palagio degli Auiani in Segiano nel Vicentino, da chi dipinto, 195. 218.
Paolo Cornaro detto dall'Anticaglie, da chi ritratto, e doue sij. 49.
Paolo Veronese, perche nascondesse le sue opere à Luigi Benfatto suo nipote. 138.
Paolo Piazza. Vedi Fra Cosimo Piazza. 159.
Paolo del Sera hà del Tintoretto. 48. del Contarino. 93. del Tinelli. 298.
Paolo V. Pontefice fà dipingere à Fra Cosimo Piazza, e doue. 160.
Paolo IV. doue dipinto dal Palma giouine. 181.
Paolo Franceschi Pittore Fiamingo, Scolare del Tintoretto. Opere sue in Venetia. 73. Valoroso ne' paesi. 73. 74. pitture fatte per l'Imperadore, e quadri priuati. 74. suo paese celebre. ibid. capricciosi nelle inuentioni, e sua morte. 75.
Paolo Farinato Pittore Veronese, discepolo di Nicolò Golfino. Sue conditioni, e natura. 125. Sue opere à fresco, & in Verona. 125.

125. Altre in Verona à oglio, & à fresco. 126. 127. e segue. In Venetia. 129. Vltima sua pittura in Verona. ibid. e segue. Suoi dissegni. Studioso dell'Architettura militare. 130. Sue qualitadi, morte, e due notabili cose di lui. 131.
Paolo de i Freschi Pittore. 271.
Paolo Pincio, perche dipinto con catene in mano. 168.
Paolo Veronese, come ben'imitato da Luigi Benfatto suo Nipote. 139.
Paolo Veronese ritorna amico dell'Aliense. 211.
Paolo Veronese è il Giardino della pittura. 311.
Parenzo nella Catedrale hà del Palma giouine. 198.
Parere del Tintoretto intorno vna pittura. 58.
Parrasio Michiele pittore famigliare di Titiano, discepolo del Veronese, e sue opere. 134.
Parte principale lodata nel Pittore, quale. 305.
Paschale Cicogna Generale in Candia. 184.
Passaggio del Doge Prioli à Venetia. 253.
Patriarca Vendramino, come ritratto dal Palma giouine. 198.
Perfettione dell'arte della pittura, da chi dipendi. 246.
Personaggi ritratti dal Peranda nella Sala nuoua del Palagio Ducale. 278.
Perugia hà dell'Aliense. 216.
Pesaro à Sant'Eustachio, detto Stai hà del Tintoretto. 43.
Pestilentia in Roma ne' tempi di San Gregorio Papa. 238.
Pestilentia di Roma, rappresentata da Matteo Ponzone. 281.
Pestilentia descrittta dall'Autore. 311. e segue.
Piazza. Vedi Fra Cosmo Piazza. 159.
Pietro Loredano Doge, dipinto dal Tintoretto, doue si ritroui. 60.
Pietro Ziano Doge rinuntia il Dogado, e si fà Monaco. 211.
Pietro Malombra Pittore Veneto. 153. Sue pitture in Venetia. 153 e segue. In altri luoghi. ibid. e segue. Eccellente ne' ritratti. 155. 156. Erettore de' Teatri, prattico delle prospettiue, sue pitture in Ispagna. 157. Buon'inuentore. Sfortunato. 158. Studioso di belle lettere. Sua Morte, e sepoltura. ibid. Lodato dal Marino nella Galeria. 155. 156.
Pietro Damini da Castel Franco Pittore. Suo Genitore, e nascita, come imparasse à disegnare. Suo Maestro di Matematiche. Altri suoi studij. Sua prima opera. 248. Và ad habitar'in Padoua.

Opere da lui fatte in quella Città, in Vicenza, & in altri luoghi. 249. 250. Altre in case de particolari, & altre lasciate imperfette. Sua maniera di dipingere, e morte. 251.
Pietro Mera Pittore Fiamingo, ritratto dall'Aliense. 220.
Pietro Giustiniano Rettor di Vicenza, ritratto da Alessandro Maganza. 241.
Pietro da Cortona Pittore, e suo detto sopra vn ritratto dipinto dal Tinelli. 294.
Pietro Gradenigo hà di Paolo Frãceschi. 74. di Carlo Ridolfi. 311.
Pisani à San Paterniano, hanno del Tintoretto. 43.
Pisani à San Stefano dell'Aliense. 219.
Pittigliano sorprende Padoua. 177.
Pittori adherenti del Tintoretto lo difendono. 39.
Pittori, che ridussero la pittura alla maggior perfettione. 89.
Pittori honorati da Prencipi, e quali. 292.
Pittura gemma del Mondo. 89.
Pittura, perche vadi declinando. 222.
Pittura supera ogni ornamento di seta, e d'oro. 276.
Pittura, e suoi effetti. 287. 288.
Pitture più insigni del Tintoretto. 62.
Pitture à fresco, perche si costumino in Terraferma. 107.
Pitture del Palma giouine trasportate à Fiorenza, à Turino, e da chi. 202.
Pitture eccellenti, in casa degli Signori Girolamo, e Francesco Contarini. 230.
Pitture del Tintoretto, riportate in disegni dal Bassetti, e come. 247
Pitture di Venetia, predicate dal Bassetti. 247.
Pitture di Tiberio Tinelli destinate al Rè di Francia non finite. 298.
Poesia di Pietro Michiele sopra vn S. Girolamo del Palma giouine. 200.
Poesia di Lucretia Marinella sopra vn'opera dell'Aliense. 220.
Poesie diuerse in morte del Tintoretto, 64. e segue.
Poesie del Marino sopra alcune pitture del Contarino, 93. & altre sopra alcune opere del Palma giouine. 202. 203.
Polesine in casa Pisana, di Dario Varotari. 81.
Polo Nani hà del Peranda. 180. del Caualier Ridolfi. 317.
Ponte à San Mauritio hà del Tintoretto. 44.
Ponte longo nel Padouano del Palma giouine. 175.

Pragia hà di Dario Varotari. 80.
Prencipi ricercano al Tintoretto Marietta sua figliuola. 72.
Prencipi ritratti da Dario Varotari in Padoua. 80.
Prencipe Lorenzo de' Medici visita il Caualier Tinelli, & ottiene opere sue. 293.
Presa di Galli poli dipinta dal Tintoretto, e doue. 38.
Presa di Margaritino dipinta dall'Aliense, e doue 212.
Prioli del Doge Antonio hanno del Malombra. 157. del Tinelli 288.
Prioli à Santa Maria Nuoua, hanno del Tintoretto. 46.
Procaccino, e sua opera. 186.
Procuratori di San Marco, Protettori dell'Hospitaletto de' Crociferi. 181.
Prosontione di vn Fabro, che ritrasse il Rè Henrico III. di Francia, e di Polonia. 29.
Protettori del Palma giouine, quali. 204.
Prudenza, come dipinta dal Tintoretto. 37.

Q

Quadri fatti da Paolo Frãceschi per l'Imperadore. 74.
Quadro de' Centauri fatto dal Franceschi per l'Aliense, celebratissimo. 74.
Quadro venduto dal Corona all'Aliense, e perche. 98.
Quadro del Malombra portato in Inghilterra dall'Ambasciatore Inglese. 157.
Quadro detto de i Burchi dipinto dal Palma giouine. 177.
Quadro del Palma giouine perche leuato. 180.
Quale sia il punto più difficile del Pittore. 4.
Quali Pittori erano stimati in Venetia ne' primi tempi del Tintoretto. 8.
Quali colori lodati dal Tintoretto. 59.
Quello occorresse al Tintoretto, lauorãdo à fresco in vna Villa. 57.
Quiete, e riposo, quello produchino 204.
Quirino Arciuescouo di Candia, hà del Palma giouine. 199. dell'Autore. 319.

R

Raccolta fatta dall'Aliense di rilieui, carte in istampa, e disegni di varij Autori. 221. 222.

Racconto delle attioni, fortune, e fatiche dell'Autore. 306. e segue sino al fine.
Raccordi dati dal Tintoretto à suoi figliuoli. 67.
Rauenna hà di Gio: Battista Bissone. 260.
Rè d'Inghilterra hà del Tintoretto. 42.
Rè Catholico hà dell'Aliense, e lo inuita alla Corte. 219.
Rè di Polonia hà dell'Aliense. 216.
Rè di Francia inuaghito della maniera del Tinelli, lo fà chiamare alla Corte. 291. Dà ordine à suoi rappresentanti in Italia, che gli conferischino l'ordine di San Michiele. ibid.
Refettorio de' Padri Crociferi, dipinto dal Tintoretto. 36.
Reggio di Lombardia hà del Palma giouine. 194.
Religione, come dipinta dal Palma giouine. 190.
Relogi di Treuigi hanno di Ludouico Pozzosarato. 86.
Reniero Zeno Doge lascia entrate all'hospitale de' Crociferi. 181.
Resá di Zara, doue, e da chi dipinta. 98.
Rettorica, quanto sia necessaria all'vso humano. 308.
Riccardo Malombra fōdatore della sua famiglia in Venetia. 158.
Ricchezza come rappresentata da Gio: Antonio Fasolo. 235.
Ricognitione del Senato Veneto, assegnata al Tintoretto, & à posteri suoi, e per qual causa. 28.
Ricuperatione di Zara, dipinta eccellentemente dal Tintoretto. 39.
Ridolfo II. Imperatore hà del Tintoretto. 41. di Paolo Franceschi 74. Crea Caualiere il Contarino. 91. ritratto da Leandro Bassano. 167. Amatore della pittura. 160. Hà del Piazza. ibid. Hà del Palma giouine. 195.
Risposta data dal Tintoretto ad Odoardo Fialetti. 56.
Risposta del Tintoretto data ad alcuni Prelati, e Senatori. 56.
Risposta del Tintoretto data ad vn suo fratello in vna lettera. 57.
Risposta del Tintoretto data ad vn bell' humore. 58.
Risposta di Dario Varotari ad vn pedante. 82.
Risposta arguta di Leādro Bassano all'Ambasciator di Spagna. 170
Risposta del Tintoretto al Palma giouine. 59.
Ritentiua felice di Luigi Benfatto. 138.
Ritratti esposti dal Tintoretto in Merceria à concorrenza d'altri Pittori, lodati. 8.
Ritratti fatti dal Tintoretto nella Sala del Maggior Consiglio, e di chi. 16.

Ritratti di Clemente VII. di Carlo V. e d'alcuni Gentil'huomini Veronesi, da chi dipinti, e doue. 197.
Ritratti fatti da Orlando Fiacco. 117.
Ritratti d'huomini Illustri, fatti dal Malombra. 155.
Ritratti di Cardinali, Prencipi, e d'altri Personaggi, fatti dal Caualier Bassano. 167. 168.
Ritratti della famiglia Bagliona. 185.
Ritratti fatti da Gio: Battista Maganza. 229.
Ritratti di Menon, Begoto, e Magagnò fatti in vn quadro medesimo da Gio: Battista Maganza, detto Magagnò. 229.
Ritratti di Signori, e Letterati fatti da Francesco Apollodoro. 260.
Ritratti di Prencipi, e Signori fatti da Domenico Tintoretto. 266. 267.
Ritratti varij fatti dal Caualier Tinelli. 291. 293. e segue.
Ritratti de' Prelati, Signori Illustri, Letterati, & altri fatti dal Caualier Ridolfi. 319. e segue.
Ritratto di Henrico III. Rè di Francia fatto dal Tintoretto. 29.
Ritratto dell'Aretino portato in Inghilterra con altri del Tintoretto. 42.
Ritratto del Baron Vvelsperg da chi dipinto, e doue si troui. 91.
Ritratto di Marco Dolce fatto dal Contarino, accarezzato dagli animali. 91.
Ritratto di Girolamo Magagnati doue dipinto. 92.
Ritratto di Titiano, fatto da Orlando Fiacco, doue si troui. 118.
Ritratto di Martino Pasqualigo scultore. 201.
Ritratto del Palma giouine, scolpito da Iacopo Albarelli, doue riposto. 206.
Ritratto di Alessandro Maganza, fatto da lui medesimo, con sottoscrittione. 243.
Ritratto del Duca di Mantoua, fatto da Domenico Tintoretto. 265.
Ritratto di Monsieur Hesselino, fatto dal Caualier Tinelli, fatto vedere dal medesimo Hesselino al Rè. 291.
Ritratto del Duca di Crequi fatto dal Tinelli, & in qual modo. 292.
Ritratto del Padre Angelico Aprosio Vintimiglia dipinto dall'Autore. 320.
Rodengo hà di Francesco Zugni. 259.
Roma

Roma hà di Fra Cosmo Piazza. 160. del Palma giouine. 174. 189. di Claudio Ridolfi. 398.
Romiti hà di Gio. Battista Maganza. 229. di Alessandro Maganza. 242. di Girolamo Maganza. 246. di Pietro Damini. 251.
Ronconi Medico hà di Alessandro Maganza. 242.
Rotta data da Vittor Soranzo à Sigismondo da Este, doue dipinta. 38.
Rotta data da Venetiani à Genouesi, da chi, e doue dipinta. 136.
Rotta data à Pisani da Henrico Contarini, dipinta da Andrea Vicentino. 144.
Rotta data dal Doge Ziani ad Ottone figliuolo di Federico Imperadore dipinta da Domenico Tintoretto. 265.
Rouerè di Trento, hà di Carlo Ridolfi. 316.
Rouigo hà di Tiberio Tinelli. 293.
Rua, hà del Palma giouine. 189.
Rubino, hà del Tintoretto. 48. del Palma giouine. 200.
Ruzini hanno del Tintoretto. 44. del Pozzosarato. 85. del Corona. 102. di Parrasio. 134.

S.

Sala del Patriarcato hà del Palma giouine. 198.
Sala dell'Audienza del Podestà di Vicenza dipinta da Gio. Antonio Fasolo. 235. da Alessandro Maganza. 240. cō altre Sale. 241.
Sale de' Rettori di Brescia dipinte dal Zugni. 259.
Salò nella Parochiale hà del Palma giouine. 193. dell'Aliense. 217.
San Cleto Papa istitutore de' Crociferi. 180.
San Girolamo come formato dal Tintoretto. 56.
Sandrino Bresciano, e sua opera à Candiana. 199.
Santo Peranda Pittore. Sua nascita, e genio nella Pittura. Si porta à Roma. Indi à Loretto. 271. Passa di nuouo à Roma con lettere del Cardinal Gallo. 272. Ritorna alla Patria, & opere sue. 272. 273. opere da lui fatte per il Duca della Mirandola. 274. e segue. Se ne và con la famiglia alla Mirandola, oue dipinge varie cose. 276. Chiamato à Modona dal Duca, fà il di lui ritratto, e de' Prencipi suoi figliuoli. ibid. Mortifica vn Cortegiano. 277. Altre opere fatte per il Duca della Mirandola. ibid. Ritorna à Venetia, oue fà diuerse pitture. 278. 279. Opera sua imperfetta. ibid. Pitture fatte à priuati. 279. 280. Altre sue imperfette. ibid. Suo temperamento, morte, e sepoltura. 281.

San-

Santo Catani hà di Carlo Ridolfi. 31?
Serraualle hà del Contarino. 92.
Sbarco sul lido di Henrico III. dipinto da Andrea Vicentino. 145.
Sbarco del Doge Sebastian Ziani dipinto da Leandro Bassano. 166.
Scola di San Rocco doue prima situata. Quando trasferita vicino a' Frari, e chi fosse l'Architetto di quella. 19.
Scola di S. Rocco Accademia de' studiosi della pittura, e degli Oltramontani. 25.
Scrittore della presente opera hà del Palma giouine. 200.
Scritti di Gio. Battista Maganza approuati da Letterati. 231.
Sdegno del Corona contra il Palma giouine, e perche. 99.
Sebastiano Ziani presenta ad Alessandro III. Ottone figliuolo di Federico Imperadore. 144.
Sebastian Veniero, ritratto dal Bassano. 165.
Secondo acquisto di Costantinopoli, dipinto da Domenico Tintoretto. 264.
Segiano nel Vicentino hà del Palma giouine. 195. dell'Aliense. 218.
Sei stati dell'Huomo come rappresentati dal Palma giouine. 201.
Sentenze del Guarino. 7. 61.
Sentenza di Oratio. 90. 223.
Sentenze di Oratio, e di Seneca. 131.
Sentenze intorno alla mutatione di Fortuna. 221.
Sentenze di Valerio Massimo, e del Guarino intorno la Virtù. 299.
Sentiero della Virtù malageuole da calcarsi. 8.
Sepolcro di Marc'Antonio Bragadino. 159.
Sepoltura del Tintoretto. 63.
Sepoltura di Ruberto Strozzi. 187.
Sepoltura del Petrarca, e doue. 190.
Serie di ritratti fatti da Tiberio Tinelli de' Prencipi, Cardinali, Prelati, Nobili, Letterati, & altri. 293. e segue.
Sette Chiese di Monselice da chi dipinte. 189.
Significato delle pitture, che sono nelle Sale vicine al Collegio del Palagio Ducale. 35. 36.
Sigismondo III. di Polonia, hà del Palma giouine. 195.
Siluestro Nicolini, e Giouanni dal prete, ritratti eccellentemente da Domenico Tintoretto, e doue. 265.
Siluestro, e Massimo Valieri fratelli, doue ritratti. 249.

Sim-

Simmetria, e suoi Scrittori. 249.
Sinigaglia hà di Claudio Ridolfi. 333.
Sisto V. Pontefice ritratto dal Tintoretto, e doue. 33.
Soggetti adeguati al buon Prencipe, come dipinti dal Palma giouine. 190. 191.
Sonetto di Gio. Battista Maganza, detto Magagnò, in Lingua rustica Padouana mandato à Titiano. 230.
Sonetto di Celio Magno, sopra il di lui ritratto. 267.
Spineda in Treuigi hà di Ludouico Pozzosarato. 86. del Palma giouine. 192.
Spineda Villa del Triuigiano hà di Carlo Ridolfi. 315.
Spinelli, hà del Peranda. 280. del Tinelli. 297.
Statua di Bartolomeo Coleoni da chi formata. 34.
Statua eretta à Paschale Cicogna da' Cittadini della Canea. 184.
Stefano Vassilacchi soccorre l'Armata Veneta di vettouaglie. 209.
Stefano Ghisi, ritratto dal Caualier Tinelli, e la di lui moglie. 293. hà opere di Paolo Farinato. 129. e d'altri eccellenti Pittori. ibid.
Strà in Casa Bernardo, di Maffeo Verona. 150.
Stratagemma di Carlo Zeno. 211.

T

Tabernacolo di San Giorgio Maggiore da chi inuentato. 215.
Tauola del Palma vecchio, rinouata dal Palma giouine. 189.
Tauola dipinta da Gio. Antonio Fasolo, creduta del Veronese. 234.
Tauole varie di Paris Bordone, e doue. 193.
Teatro formato dal Piazza, e per quale effetto. 159.
Temperanza, come dipinta dal Tintoretto. 37.
Tempio eretto alla Madonna della Salute. 316.
Terrazzo, Villaggio del Veronese, hà di Claudio Ridolfi. 305.
Tiberio Tinelli Pittore, e Caualiere. Sua nascita, Genitori, & educatione, Maestri, e suo studio. Imita il Bassano ne' primi suoi ritratti, Sue prime opere. 288. e segue. Tralascia il dipingere. 289. Trauaglia per amore. 289. 290. Ritorna di nuouo à dipingere. fà varij ritratti. 291. Perseguitato dagli emuli. Creato Caualiere del Rè di Francia. 292. sue opere principiate, e non terminate. 292. 293. Visitato dal Prencipe di Toscana. Varij ritratti da lui fatti de' Prelati, Dogi, Prencipi diuersi, & altri Signori. 294. e segue. Lodato dal Crasso, e dal Caualier Cassoni. 294. 295. 296. Altre opere da lui fatte. 297. Si porta à Mantoua,

ua, e fà i ritratti di quelle Altezze. 298. Segue à dipingere in Venetia ibid. Vien sollecitato à passar'in Francia ibid. Fauorito da molti Signori. Mal riconosciuto delle opere sue. Dipinge volontieri per letterati. 299. morte, e suo monumento. 300. 301.

Tiepoli del Patriarca hanno dell'Ingoli. 253.

Titiano licentia di sua Casa il Tintoretto, e perche. 5.

Titiano Pittore figliuolo di Marco Vecellio. 143.

Tomaso Dolobella scolare dell'Aliense, pittore del Rè di Polonia. 226. Sue opere, e fortune. ibid.

Tomaso Sandrino Bresciano Pittore, Architetto. Sua nascita. Valoroso ne' soffitti. Sue opere. Sua morte, e scolari. 256, 257.

Tomaso da Rauenna Filosofo, doue, e da chi dipinto. 15.

Torcello in Sant'Antonio hà del Peranda. 274.

Torello Seriana Scrittore dell'Historie di Verona. 115.

Traslatione del corpo di Santa Lucia. 185.

Tre prime Etadi come dipinte dal Peranda. 274. 275.

Treuigi hà del Pozzosarato. 85. 86. 192. del Corona. 100. del Palma. 190. del Damini. 250. dell'Ingoli. 254. del Perãda. 278.

Chiese di Treuigi.

Santa Caterina, il Palma giouine. 192. Damini. 250. Giesù il Pozzosarato. 85. S. Gregorio, il Palma. 192. Madonna delle Gratie, il Peranda. 278. S. Margarita, il Palma. 191. Santa Maria Nuoua, il Damini. 250. S. Nicolò, il Palma. 192. il Peranda. 278. Padri Capuccini, il Corona. 100. S. Tomaso, il Palma. 192. S. Tonisto, il Palma. ibid. l'Ingoli. 254.

Treuille in Casa Prioli, di Dario Varotari, di Ludouico Pozzosarato. 81. di Fra Cosmo Piazza. 160.

Trieste. hà del Peranda. 279.

Trionfo di Marco Marcello doue dipinto. 240.

Triuignano, Villaggio del Triuigiano hà dell'Ingoli. 253.

V

Valerio Massimo trascura la dignità della pittura. 323.

Varotti hà del Zãnimberti. 248. di Carlo Ridolfi. 317.

Vdine nel Duomo Masseo Verona. 150.

Vendramini alla Giudecca, di Masseo Verona. 148. del Palma. 198

Venere piangente dipinta dal Palma, e perche. 202.

Venetia come dipinta dal Malombra. 154. dal Palma. 178. dall'Ingoli. 254.

Chiese, e Confraternità di Venetia, oue sono diuerse Pitture.

L'Angelo Raffaello, Luigi Benfatto. 139. il Palma giouine. 199. l'Aliense. 214.
Sant'Anna, il Tintoretto. 9.
Sant'Antonino il Palma. 176. S. Antonio. 189.
Sant'Aponale, il Benfatto. 139. il Palma. 187. l'Ingoli. 253.
SS. Apostoli, Dario Varotari. 81. Montemezzano. 137. Antonio Palma. 173. il Palma. 187. l'Aliense. 214. Domenico Tintoretto. 268.
S. Barnaba, il Palma. 197.
S. Basilio, il Gambarato. 206.
S. Benetto, il Tintoretto. 9.
S. Bartolameo, Rothamer. 76. il Corona. 99. il Malombra. 155. il Palma. 187. il Peranda. 273. 279.
S. Bonauentura, l'Ingoli. 254. Domenico Tintoretto. 268.
Capuccine, il Palma. 197.
Capuccini, il Tintoretto. 51. il Palma. 195. il Piazza. 161. il Peranda. 273.
Carità, il Tintoretto. 32. Leandro Bassano. 166. Tinelli. 297.
Carmini, il Tintoretto. 9. Andrea Vicentino. 145. Palma. 197.
S. Cassiano, il Tintoretto. 29. il Bassano. 167.
Santa Caterina, Tintoretto. 54. il Vicentino. 145. il Foler. 146. Palma. 197. Tinelli. 293.
S. Chiara di Venetia, Malombra. 155. Palma. 185. Aliense. 218. l'Ingoli. 253.
Celestia, il Vicentino. 145. il Verona. 149. il Palma. 198. Domenico Tintoretto. 268. il Tinelli. 288.
Citelle della Giudecca, il Palma. 196.
Collegio de' Pittori, Dario Varotari. 82.
Compagnia della Giustitia. il Tintoretto. 33. il Corona. 102. il Palma. 178. 179. 188.
Compagnia de' Fruttaroli, Luigi Benfatto. 140.
Compagnia di S. Lizerio, presso S. Zaccaria, il Palma. 199.
Confraternità de Milanesi ne' Frari, il Contarino. 92.
Confraternità della Misericordia, Domenico Tintoretto. 268.
Conuertite alla Giudecca il Benfatto. 139. il Palma. 195.
Corpus Domini, il Palma. 185.
S. Cosmo della Giudecca, il Tintoretto. 33. il Palma. 195.
Croce di Venetia, Tintoretto. 33. il Contarino. 91. Bassano. 166.

Palma

Palma. 185.
Crociferi, Tintoretto. 30. Palma. 174. 180. 181. 182. 183. l'Aliense. 219.
S. Daniel, Tintoretto. 33. Domenico suo figliuolo. 268.
S. Domenico, il Verona. 149. Malombra. 154. Palma. 196. l'Aliense. 218.
S. Eufemia della Giudecca, Luigi Benfatto. 139.
S. Eustachio, detto Stai, il Corona. 99. Domenico Tintoretto. 265.
S. Fantino, Cesare dalle Ninfe. 77. il Corona. 101. Palma. 188.
S. Felice, il Tintoretto. 31.
S. Filippo, e Giacopo, Luigi Benfatto. 140. Maffeo Verona. 149. Palma. 196. Damini. 250. il Peranda. 273.
S. Fosca, il Palma. 197.
S. Francesco della Vigna, il Tintoretto. 32. Montemezzano. 136. 137. il Palma. 189. 199. l'Aliense. 218. il Peranda. 272. 279.
S. Francesco de Paula. il Contarino. 92. Malombra. 154. Palma. 196.
Frari, Andrea Vicentino. 145. Palma. 186. Aliense. 218. Peranda 273. Claudio Ridolfi. 302.
S. Gallo, in campo Rusolo, il Tintoretto. 33.
S. Geminiano, il Tintoretto. 33.
S. Geruasio, & Protasio, il Tintoretto. 31. Malombra. 155. il Palma. 197. Domenico Tintoretto. 265.
S. Gieremia, il Palma. 197. l'Aliense. 214. l'Ingoli. 254.
S. Girolamo, il Tintoretto. 33. il Palma. 197.
Gesuati, il Tintoretto. 33. l'Aliense. 213.
S. Giouanni in Bragora, il Corona. 99. il Palma. 176.
S. Giouanni Grisostomo, Luigi Benfatto. 140.
S. Giouanni Nuouo, Montemezzano. 137. il Foler. 145.
S. Giouanni di Rialto, il Corona. 98. il Vecellio. 143. l'Aliense. 213. Domenico Tintoretto. 265. il Tinelli. 297. Carlo Ridolfi. 316.
S. Giouanni Euangelista, l'Aliense. 214.
S. Giouanni Decollato, il Caualier Ridolfi. 316.
S. Giouanni de' Forlani, il Varotari. 81. Palma. 198. l'Aliense. 211.
SS. Giouanni, e Paolo, il Tintoretto. 31. 32. 50. il Corona. 99. 100. il Vecellio. 143. il Vicentino. 145. il Piazza. 159. il Bassano. 166. Palma. giouine. 175. 188. Matteo Ingoli. 254. 255. Domenico Tintoretto. 264. il Peranda. 272. 273.
S. Gioseppe il Tintoretto. 33. Parasio. 134. il Palma. 184. il Peranda. 272.
S. Giuliano, il Corona. 99. Bassano. 167. Palma. 176. il Peranda 273.

273. Zanimberti. 282.
Santa Giustina, il Contarino. 91. Palma. 187. Aliense. 218. Peranda. 273. Zanimberti. 287.
S. Gregorio, Antonio Foler. 146. l'Aliense. 210. Domenico Tintoretto. 263.
Humiltà, il Palma. 196.
S. Iacopo dall'Orio, il Palma. 175.
S. Iacopo di Rialto, il Vecellio. 143. il Malombra. 155. Domenico Tintoretto. 265. il Peranda. 272.
Incurabili, il Tintoretto. 32. Gio. Rothamer. 76.
S. Leonardo, l'Aliense. 214.
S. Leone, il Palma giouine. 187.
S. Lorenzo il Palma. 198. Domenico Tintoretto. 268. il Perāda. 273.
S. Luca, Luigi Benfatto. 139.
Santa Lucia, Leandro Bassano. 167. il Palma. 185.
S. Luigi, il Foler. 146.
Santa Maddalena, il Tintoretto. 8. 55.
Madonna dell'Horto, il Tintoretto. 11. 12. 13.
S. Marcelliano. il Tintoretto. 33. l'Aliense. 214. il Pasignano. ibid.
S. Marco, Cartoni per il Mosaico. il Tintoretto. 51. Battista dal Moro. 117. il Verona. Cartoni, & opere à oglio. 149. Leandro Bassano. 169. l'Aliense. 220.
S. Marcuola, il Tintoretto. 9. il Corona. 100. Paolo Farinato. 129.
S. Margarita, il Tintoretto. 54.
S. Maria Formosa, il Corona. 99. il Palma. 176.
S. Maria Giubenico, il Tintoretto. 30. il Palma. 176.
Santa Maria Nuoua, il Corona. 99. Montemezzano. 136. Zanimberti. 284.
Santa Maria Mater Domini, il Tintoretto. 32.
Santa Maria Maggiore, il Tintoretto. 54. Battista dal Moro. 117. Luigi Benfatto. 140. il Palma. 185. Domenico Tintoretto. 263.
Santa Marta, il Benfatto. 139. il Bassano. 167. l'Ingoli. 252. 253.
S. Martino, il Palma giouine. 195.
S. Moisè, il Tintoretto. 31. il Palma. 184.
S. Nicolò, il Corona. 98. Montemezzano. 137. il Benfatto. 138. 139. il Palma. 185.
S. Nicolò de' Frari, Paolo Franceschi. 73. il Benfatto. 139. il Palma. 174. 175. 186.
S. Pantaleone, il Palma. 186.
S. Paterniano, il Corona. 101. il Palma. 175.

Pietà, il Palma. 196. il Peranda. 278.
S. Polo, il Tintoretto. 32. il Benfatto. 139. il Piazza. 159. il Palma 186. 187.
S. Prouolo, l'Aliense. 214. il Peranda. 277.
S. Rocco, in Chiesa, il Tintoretto. 17. 18.
S. Rocco, e Santa Margarita, Montemezzano. 136.
S. Saluatore, il Palma. 187. il Peranda. 278.
S. Samuello, il Foler. 147.
Scole di S. Marco. il Tintoretto. 13. 14. Domenico Tintoretto. 265. di S. Rocco il Tintoretto. 19. fino alla pagina. 24. della Passione, il Palma giouine. 186. di San Giouanni Euangelista, il Palma. 176. 177. il Peranda. 273. Scola de' Mercatanti, il Tintoretto, 55. il Palma. 197. l'Aliense. 212. 213. Domenico Tintoretto. 263. de' Marangoni, il Corona. 101. il Caualier Ridolfi. 316. de' Calzolai, il Palma. 186. de' Tintori. il Verona. 149. il Palma. 197. l'Ingoli. 254. presso S. Giob, il Benfatto. 140.
S. Sebastiano, l'Ingoli. 253.
S. Sepolcro, il Bassano. 169. il Palma. 198. il Peranda. 272.
Serui, il Tintoretto. 8. il Corona. 101. il Peranda. 278.
S. Seuero il Tintoretto. 9.
S. Siluestro, il Tintoretto. 33.
S. Simon Grande, il Palma. 186.
Santa Soffia, il Corona. 98. il Bassano. 167. il Palma. 187.
Spirito Santo, il Tintoretto. 9.
S. Stino, il Tintoretto. 33.
S. Stefano, il Corona. 98. il Peranda. 279.
Tolentini, il Palma. 185. 186. il Procaccino, ibid. il Peranda. 273. 278. 279.
San Tomaso, il Palma. 199.
Trinità, il Tintoretto. 9. 10. il Palma. 176.
S. Vitale, l'Aliense. 219.
San Zaccaria, il Palma. 188. 190. l'Aliense. 219.

Le famiglie, e case di Venetia non sono poste in questo luogo, essendo citate nella tauola sotto le proprie lettere.

Isole di Venetia.

S. Giorgio Maggiore hà del Tintoretto. 50. del Bassano. 166. del Palma giou. 174. dell'Aliense. 216. di Domenico Tintoretto. 265.
Madonna delle Gratie, del Tintoretto. 51.

S. Nicolò del Lido, del Damini. 251.
San Spirito del Palma. 196.

Offici, e Magistrati di Venetia.

Anticamera del Conseglio di Dieci di Marco Vecellio. 142.
Arsenale, il Tintoretto. 51.
Auuogaria, il Tintoretto. 49. il Bassano. 166. il Tinelli. 298.
Camerlinghi, il Tintoretto. 49.
Libraria di S. Marco, il Tintoretto. 18. Parrasio. 134.
Officio del Sale, il Tintoretto. 49.
Palagio Ducale, il Contarino. 91. l'Ingoli. 254.
Quarantia Ciuil Vecchia, il Malombra. 154.
Quarantia criminale, il Palma. 198.
Sala degli Stucchi, il Tintoretto. 35.
Sala del Collegio, il Tintoretto. 36. 37.
Sala del Consiglio di Dieci, Marco Vecellio. 142. il Bassano. 166. l'Aliense. 216.
Sala dell'AntiPregadi Andrea Vicentino. 145.
Sala noua del Doge. il Palma. 199. il Peranda. 278. il Zanimber. 283.
Sala del Maggior Consiglio, il Tintoretto. 15. 16. 37. 38. 39. 52. Paolo Fiamingo. 73. il Corona. 98. il Vicentino. 144. Leandro Bassano. 166. il Palma. 177. e segue fino alla pag. 180. il Gambarato. 206. l'Aliense. 211. 218. Domenico Tintoretto. 264.
Sala del Pregadi, il Tintoretto. 36. il Vecellio. 142. il Palma. 183. 184. il Gambarato. 206.
Sala dello Scrottinio, il Tintoretto. 17. 39. 40. Montemezzano. 136. il Vicentino. 144. 145. il Palma. 180. l'Aliēse. 211. il Peranda. 272.
Sale delle arme del Consiglio di Dieci, l'Aliense. 217.
Salotto dorato, il Tintoretto. 34. 35.
Signori di Notte al Criminal, il Malombra. 154. il Palma. 198.
Stanze della Procuratia, il Tintoretto. 48. Battista dal Moro. 117. il Bassano. 166. 168. l'Aliense 220. il Tinelli. 239.
Verità come rappresentata da Alessandro Maganza. 239.
Verona, come dipinta da Felice Riccio. 120.

Chiese, & alcune case di Verona, oue si trouano diuerse pitture.

S. Anastasia, del Riccio. 120. del Bassetti. 247. Claudio Ridolfi. 304.
S. Antonio, di Battista dal Moro. 115. S. Apostolo del Riccio. 120.
Capitello di S. Bernardino, di Paolo Farinato. 128.
Capuccini, il Farinato. 128. il Bassetti. 247.

Case

Case de' Marogni, il Farinato, de' Murari, 127. del Medico Fumanello. 125. de' Pedemonti, di Battista dal Moro. 116.
Chiesa dalla Scala, di Felice Riccio. 120.
S. Christoforo, del Riccio. 120. di Claudio Ridolfi. 304.
Commerlati, di Claudio Ridolfi. 304.
Nella Colomba di Claudio Ridolfi. 304.
Conti Beuilacqua hanno del Tintoretto. 53. Canossi, di Battista dal Moro. 115. dalla Torre, del Farinato. 128. Pompei, di Domenico Riccio. 108. di Felice Riccio. 121.
Cortoni, hà di Domenico Riccio. 108. e d'altri Autori. 109. di Battista dal Moro. 117. del Bassano. 167. del Palma. 203.
S. Daniele, di Felice Riccio. 120. in S. Domenico. ibid.
Duomo, del Riccio. ibid. di Claudio Ridolfi. 304.
S. Eufemia, Domenico Riccio. 108. Battista dal Moro. 115. Claudio Ridolfi. 304.
S. Fermo, di Battista dal Moro. 115. S. Francesco, del Riccio. 120.
S. Giorgio, il Riccio. 120. il Farinato. 129. Montemezzano. 137. Domenico Tintoretto. 268.
S. Luca, di Claudio Ridolfi. 304.
Madonna di Campagna. del Riccio. 119. del Farinato. 126. Claudio Ridolfi. 302. S. Maria in Organo, il Riccio. 108. il Farinato 126.
Muselli, hanno di Rothamer. 76. di Domenico Riccio. 174. di Battista dal Moro. 117. di Felice Riccio. 120. 121. del Farinato. 130.
S. Nazaro, Orlando Fiacco. 117. il Farinato. 126 il Palma. 193.
Oratorio di S. Carlo, Claudio Ridolfi. 304.
Palagi. della Beuerara, del Moro. 117. de' Murari, del Riccio. 105.
S. Pietro incarnario, Claudio Ridolfi. 304.
S. Polo, il Farinato. 128. Claudio Ridolfi. 304.
Signori Quaranta, il Farinato. 128.
Ridolfi di Domenico, e Felice Riccio. 107. 121. Claudio Ridolfi. 304.
Sala del Consiglio di Orlando Fiacco. 117. del Riccio. 170. del Farinato. 126. 127.
Sagramosi, di Felice Riccio. 121.
S. Saluaro, del Corona. 101.
S. Stefano, Domenico Riccio. 108. il Bassetti, il Turchi, l'Ottino. 247.
S. Tomaso, detto Tomè, Domenico Riccio. 108. il Farinato. 126. il Bassetti. 247. Claudio Ridolfi. 305.
S. Zeno, Orlando Fiacco. 117.
Versi d'Homero in persona di Gioue irato contro Giunone. 297.
Vescoui Lipomani, ritratti da Orlando Fiacco. 118.

Ve-

Vescouo Georgio di Brescia ritratto dal Palma. 199.
Vicenza Città dello Stato Veneto, e sue lodi. 237.

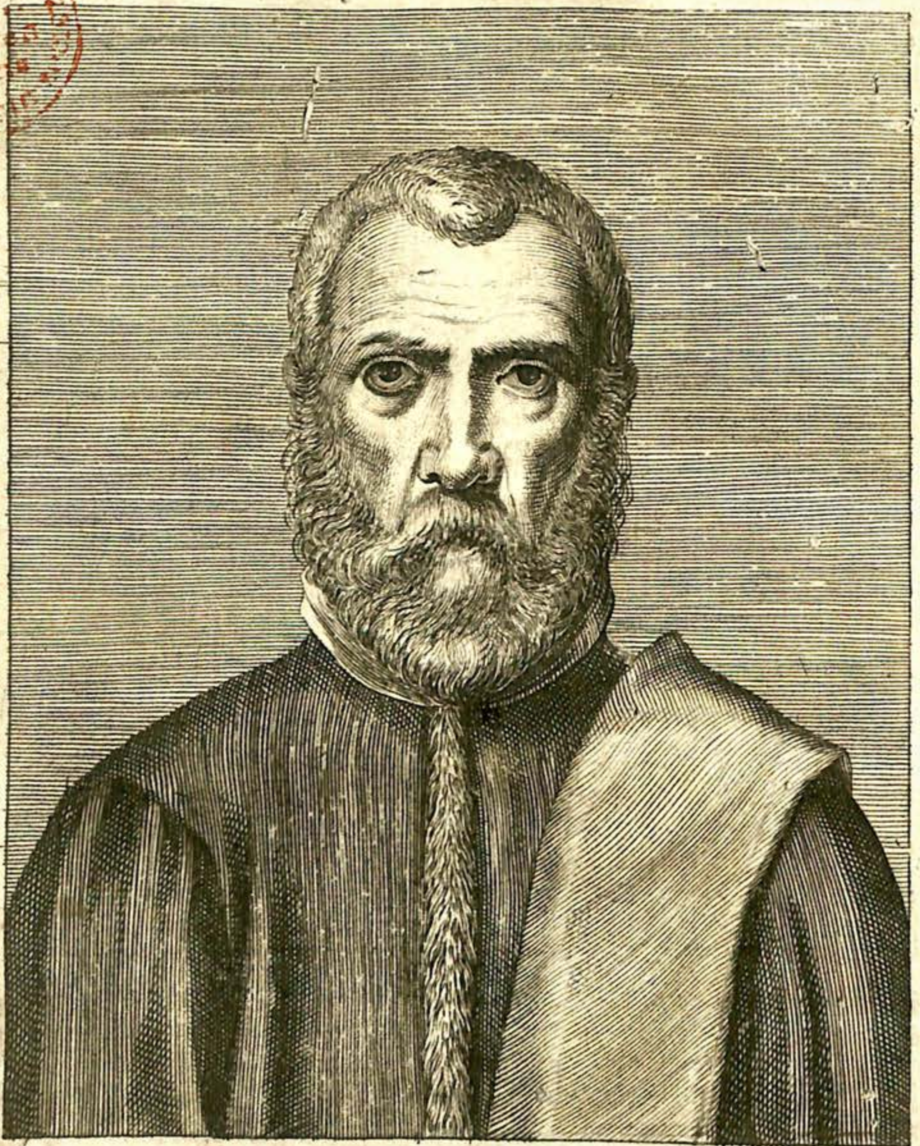
Chiese, e Confraternità di Vicenza, oue sono le pitture.

Angeli, Alessandro Maganza. 339. Aracelli. 240.
S. Biagio, il Palma. 193. il Maganza. 238. il Damini. 249.
S. Bartolameo Canonici Lateranensi, il Maganza. 240.
Capuccini, Claudio Ridolfi. 308.
Confraternità del Gonfalone, il Palma. 193. il Maganza. 238. Andrea Vicentino ibid. Gio. Battista Maganza. 245.
S. Corona, Bassano, 167. Maganza. 238. Gio: Battista Maganza. 245.
Duomo, Alessandro Maganza. 237. S. Eleuterio. 238. Hospitale della Misericordia. 240. S. Iacopo. 239. S. Lorenzo. 238. 239. S. Lucia. 240. Madonna del Monte. 240. S. Marco. ibid.
S. Michiele, il Tintoretto. 41.
Ogni Santi di Gio: Battista Maganza. 245.
S. Pietro, Gio: Battista Maganza. 229. Alessandro Maganza. 238.
Riformati, il Caualier Ridolfi. 321.
S. Rocco, il Fasolo. 234. il Maganza. 240.
Serui, il Palma. 193. il Fasolo. 234. il Maganza, e nell'Oratorio 238. il Damini. 249.
Teatini, il Damini. 249. il Maganza. 239.
S. Valentino, il Maganza. 239.
Viaro, del Peranda. 280. del Tinelli. 293.
Vidmani hãno del Tintoretto. 46. del Palma. 200. del Tinelli. 298.
Villa Cucca nel Triuigiano, hà del Peranda. 279.
Virtù, e sua forza. 285. perche da pochi conosciuta. 205.
Vite, di Santa Marta dipinta dal Benfatto. 139. di San Girolamo dal Palma. 179. di Santa Francesca Romana, dal Damini. 250. del B. Lorenzo Giustiniano, dall'Ingoli. 254.
Vittoria ottenuta da Stefano Contarini doue dipinta, 37.
Vittoria ottenuta da' Veronesi à Desenzano da chi dipinta. 120.
Vittoria nauale dipinta da Andrea Vicentino. 145.
Vittorie di Bartolomeo Liuiano, doue dipinte. 195.
Voti religiosi, come dipinti dal Peranda. 279.

Z

Zaguri hanno del Tintoretto. 49.
Zara come ricuperata. 39. 40. racquistata dal Dandolo. 144. 264.
Zeni hanno del Tintoretto. 2. 45. del Tinelli. 298. del Peranda. 229.
Zignoli di Treuigi hanno del Pozzosarato. 86.
Zogno nel Bergamasco hà del Caualier Ridolfi. 322.

Il Fine della Tauola delle cose Notabili.



IACOPO ROBVSTI
DETTO IL TINTORETTO PITTORE.

VITA DI IACOPO ROBVSTI DETTO IL TINTORETTO CITTADINO VENETIANO Pittore.

NON si deue per auuentura, come alcuni pensano, dar titolo di pregiata a quella Pittura, che tal'hor compare con ricca pompa di colori abbellita, poiche la difficoltà di questa materia non consiste nel saper diuisare in asse, ò in tela il vermiglio, o l'oltramarino; ne meno acquista il nome d'erudito il Pittore, mentre và intessendo di gemme, e di nastri vn crine, ò trapungendo Serico drappo d'arabeschi lauori; ne la perfettione d'arte così sublime termina nell'imitatione de i fiori, delle piante, e degli animali, poiche tali cose ad altro non seruono ne' componimenti delle historie, che per recare alcun'ornamento, non già per costituire le bellezze essentiali della Pittura.

Io per me appoggiandomi à sentimento migliore direi, che se bene le piante, e gli animali tutti irragioneuoli, (che hanno trà di loro ancora certa superiorità, per alcune particolari qualità, e per qualche più, e meno apparẽte bellezza) possiedono d'alcune gradite forme, non possono però pregiarsi di godere vna forma somma-

mente perfetta, in riguardo a quella dell'huomo, a cui fù compartita bellezza, e dignità maggiore, & vna armoniosa Simmetria, che gli arreca tale gratia, e decoro (oltre il possedere le portioni più eccellenti, che nell'inferiori cose sono diffuse, e la ragione, ch'è sua propria dote,) che lo rende superiore ad ogni cosa creata.

Ne da queste conditioni argomentasi in tutto la di lui nobiltà, mà perche come creatura preferita hebbe l'essere dalle mani dell'eterno Facitore, la doue le altre cose col solo cenno della sua onnipotēza furono prodotte, ma in questi si cōpiacque nel cōporlo di fango, formādone ossa cotāte, colligādole insieme co' nerui: aggiūgēdoui, muscoli, arterie, cartilagini, uene, e sottilissime pelli. Indivi solleuò la frōte, affiloui il naso, aprì la bocca, abbassò il mēto, incauò le orecchie, distinse i capelli, gli incuruò le spalle, allargò il petto, allungò le braccia, distinse le mani, rileuò i fianchi, fece muscolose le coscie, nerborute le gambe, posandole sopra le basi fortissime de' piedi: e come supremo Pittore, intinto il pennello nel candore de' gigli, e nel vermiglio delle rose, colorì le guancie, e le molli labra, ed il resto del corpo tutto.

L'huomo creato dalle mani di Dio.

Ne quì terminò la marauiglia, poiche infondendogli l'anima intellettiua, lo costituì vn'Imagine di se stesso, recandogli in tale guisa il sommo delle perfettioni. Ma perche fù di nostra intentione solo il fauellare delle forme visiue, tralasciando le interne bellezze, ci basterà l'hauer dato a vedere come il corpo humano, per l'ordine della sua creatione, e per la bellezza delle parti sue, preceda in nobiltà le cose tutte dell'vniuerso: onde si può senza difficoltà conchiudere, che se Iddio nell'ordine della Natura non fece cosa la più bella, ne la migliore dell'huomo, che la più eccellente operatione, che prouenir possa da mano industre, questa sia, se egli saprà con giuste proportioni, con gratiosi moti, & affetti pellegrini formar gli humani corpi: all'hora il Pittore toccherà senza dubbio il punto più difficile dell'arte.

Anima intellettiua accresce perfettione nell'huomo.

Sarà dunque nostra cura, benche difficile l'impresa, riferendo del gran Tintoretto le attioni, il far conoscere con la narratione delle opere sue, come egli peruenne all'apice laborioso dell'arte; e come co' suoi pennelli recò la maggior perfettione alle Imagini da lui dipinte; e come egli adornò la Pittura delle più scelte, e pellegrine inuentioni; onde la Natura, che tal'hor difettosa rimane, per le sue mani gratia, e grandezza ottenne.

Ma prima, che c'ingolfiamo nell'Oceano delle tante sue fatiche, dalle quali verrà ogni benche debile ingegno in chiarezza col rauuisarle, che non sono hiperboli le cose, che prendiamo a descriuere, diciamo della sua nascita, & educatione.

Nacque Iacopo in Venetia, Teatro d'ogni marauiglia, l'anno 1512. di cui fù Padre Battista Robusti Cittadino Venetiano, Tintore da panni, da che prese il cognome di Tintoretto. Essendo fanciulletto si daua a disegnare co' carboni, e colori delle tinte del Padre sopra de' muri, formando figure puerili, che nondimeno conteneuano alcuna gratia. Ciò veduto da parenti, stimarono bene, che egli coltiuasse la naturale inclinatione: onde il posero con Titiano, nella cui casa trattenendosi con altri giouani, procuraua ritrarre i di lui esempi. Ma indi a non molti giorni, venuto Titiano a casa, & entrato nel luogo degli scolari, vide spuntare a piè d'vna banca alcune carte, nelle quali scorgendoui certe figure disegnate, ne ricercò, chi fatte le hauesse? Ma Iacopo, che n'era lo Autore, dubitando hauerle errate, timidamente disse, quelle essere di sua mano, e presagendo Titiano da que' principij, che costui potesse diuenir valent'huomo, & apportarle alcuna molestia nell'arte, impatiente, salite a pena le scale, e posato il mantello, commise a Girolamo allieuo suo, (così può ne' petti humani vn picciolo tarlo di gelosia d'honore,) che tosto licentiasse Iacopo di sua Casa. Onde senza saper la cagione, priuo di maestro rimase.

Si dice, che il Tintoretto stasse in casa di Titiano solo dieci giorni.

Pensi ogn'vno qual disgusto egli sentisse nell'animo. Ma perche simili affronti diuengono tal'hora stimoli pungenti a gli animi gentili, e danno materia di generose risolutioni, eccitato Iacopo da generoso sdegno, benche fanciullo, girò nella mente sua il modo di condurre a fine l'incominciata impresa: ne lasciandosi soprafare dalla passione, conoscendo il valore di Titiano, di cui si predicauano communemente gli honori, pensò in ogni modo cō lo studiare dalle opere di quello, e da i rilieui di Michel'Angelo Buonaroti, riputato padre del disegno, diuenir Pittore. Così con la scorta di questi due lumi diuini, che la Pittura, e la Scoltura resero così illustre ne' moderni tempi, s'incaminò alla bramata meta: non essendo che saggio consiglio il prouedersi di sicura scorta in malageuole camino, che additi il sentiero. E per non deuiare dal proposto tema; scrisse le leggi dello studio suo ne' muri d'vn suo gabinetto in tale guisa.

Titiano, e Michel Angelo Maestri del Tintoretto.

Il

Il disegno di Michel Angelo, e'l colorito di Titiano.

Indi si mise à raccorre da molte parti, non senza graue dispendio, impronti di gesso tratti da marmi antichi: si fece condur da Firenze i piccioli modelli di Daniello Volterrano, cauati dalle figure delle sepolture de' Medici, poste in San Lorenzo di quella Città, cioè l'Aurora, il Crepuscolo, la Notte, & il Giorno, sopra quali fece studio particolare, traendone infiniti disegni à lume di lucerna, per comporre, mediante quelle ombre gagliarde, che fanno que' lumi, vna maniera forte, e rileuata. Così da qualunque braccio, mano, e torso, che raccolto haueua, non restaua di continuamente studiare, riportandogli in carte tinte co' carboni, & acquarelli, toccandogli co' lumi di gesso, e di biacca, apparando con tali maniere le forme occorrenti per lo bisogno dell'arte.

Lo studente deue aggiungere.

Conosceua egli bene con l'acutezza dello ingegno suo, che per diuenir gran Pittore, faceua di mestieri lo assuefare il disegno sopra scelti rilieui, e dipartirsi dalla ristretta imitatione della Natura, la quale produce per lo più le cose imperfette, ne accoppia insieme, che difficilmente, come altroue toccammo, le parti tutte di corrispondente bellezza. Andaua anco saggiamente osseruando, che gli eccellenti Artefici hebbero per intento di cauare vn'estratto del bello della natura, e coaiutandolo nelle parti mancheuoli, farla apparire nelle opere loro in ogni parte perfetta. Ne tralasciaua di copiar di continuo le Pitture di Titiano, sopra le quali stabilì il modo del ben colorire: onde auuenne, che molte cose dipinte nella sua fiorita età ritengono in tutto di quello stile à quali giungesse alcune delle osseruationi, che apparate haueua cō lo studio; e seguendo (senza intepidire il corso delle fatiche) la traccia de' buoni Maestri, andauasi auuanzando à gran passi alla perfettione.

Modo dello studio suo.

Si pose anco à disegnare da corpi naturali, formandone varie attitudini, alle quali daua gratia ne' mouimenti, cauandone ancora infiniti scorci. Taluolta scorticaua membra di cadaueri, per vedere la ragione de' muscoli, procurando di accoppiare, ciò che osseruaua nel rilieuo col naturale: apprendendo da quello la buona forma, da questi la vnione, e la tenerezza.

Esercitauasi ancora nel far piccioli modelli di cera, e di creta, vestendoli di cenci, ricercandone accuratamente con le pieghe de'

de' panni le parti delle membra, quali diuisaua ancora entro picciole case, e prospettiue composte di asse, e di cartoni, accommodandoui lumicini per le fenestre, recandoui in tale guisa i lumi, e le ombre.

Sospendeua ancora alcuni modelli co' fili alle trauature, per osseruare gli effetti, che faceuano veduti all'insù, e per formar gli scorci posti ne' soffitti, componendo in tali modi bizzarre inuentioni: le reliquie de' quali si conseruano ancora nella stanza secretaria de' pellegrini suoi pensieri.

Con questi fondamenti ergeua il Tintoretto, la fabrica dello studio suo, poiche il principiar bene in ogni disciplina, è vn'auuanzare dello studio, come alcuno disse.

Chi ben comincia hà la metà dell'opra. Guarino. Atto 1. Sc. 1.

Procuraua ancora, per farsi pratico nel maneggiar colori, (non bastando lo studio senza il praticarlo) di ritrouarsi in ogni luogo, oue si dipingesse: e dicesi, che tratto dal desiderio di operare, se n'andasse fino co' muratori à Cittadella, oue intorno al raggio dell'horologio fece alcune fantasie, solo per hauer materia da sfogare la mente sua ripiena d'innumerabili pensieri.

Praticaua in oltre co' Pittori di minor fortuna, che dipingeuano alla piazza di San Marco le banche per dipintori, per apprendere i modi loro. Piaceuale nondimeno più il colorire dello Schiauone, quale coaiutaua volentieri ne' suoi lauori, senza veruna mercede, per impadronirsi di quella bella via di colorire: e gli serui medesimamente nelle case de' Zeni à i Crociferi, oue in vn canto nella sommità fece la figura d'vna donna distesa: e dopo qualche tempo operò da se verso il campo la Conuersione di San Paolo, con molte figure, delle quali apena appariscono i vestigi, & in quegli anni puerili fece tuttauia, per la compagnia de' Santi la vita di Santa Barbara compartita in vn fregio intorno à muri, e la figura di San Christoforo sopra il campo, hor del tutto consumata.

In que' tempi ancora, che dir si puotero i felici della Pittura, pullulauano in Venetia molti giouani di bell'ingegno, che ripieni di buon talento faceuano progressi nell'arte, esponendo à gara nella merceria i frutti delle fatiche loro, per attendere il sentimento dagli spettatori: ed il Tintoretto anch'egli con sue inuentioni, e

Il Tintoretto copioso d'inuentioni.

fan-

fantasie,non mancaua di far vedere gli effetti, che Dio, e la Natura operauano in lui. E trà le cose, ch'egli espose, furono due ritratti di se stesso, con vn rilieuo in mano, e di vn suo fratello, che suonaua la cetra: finti di notte, con si terribile maniera, che fece stupire ogn'vno: onde vn gentile spirito rapito a quella vista da Poetico furore così cantò.

Si Tinctorettus noctis sic lucet in vmbris,
Exorto faciet quid radiante Die?

Pose anco vn'historia con molte figure in Rialto, che volatone l'auiso a Titiano colà trasferitosi in fretta, non puote contenere le lodi, tutto che bene non sentisse del vilipeso scolare: essendo la virtù di tale conditione, che trae dall'inuidia stessa le lodi, che non può di meno di celebrar quel merito, che nell'inimico, tal'hor campeggia.

Ma veniamo con breuità a raccorre quelle operationi, ch'egli fece negli anni dell'Aprile suo nouello, dalle quali si farà la consequenza de' frutti degli anni maturi. Ma perche all'hora in Venetia solo si predicauano le opere del Vecchio Palma, del Pordenone, di Bonifacio: ma più d'ogn'altro di Titiano, a cui per lo più concorreuano gli impieghi di consideratione, e non restaua modo al Tintoretto di poter far conoscere esattamente il suo valore, perche lo esercitarsi in opere publiche da materia di studio maggiore, per auuanzarsi nel cõmune concetto, onde intraprese ogni laboriosa fatica per superare quelle difficoltà, che per ordinario s'interpongono à principianti non conosciuti. Non è sentiero il più malageuole da calcarsi, che quello della Virtù, seminato di sassi, e di spine: ed il premio di nobili sudori è vn aura in fine, che non nutre, e tosto sparisce.

Hor frà le cose dunque, ch'ei prese à dipingere furono i portelli dell'organo ne' Serui, facẽdoui due gran figure de' Santi Agostino, e Paolo, e l'Annuntiata nella parte interna, e sotto quelle Caino, che vccide Abelle a fresco, e ne' lati d'vn'antico Altare, nella Cappella al dirimpetto, dipinse similmente nostra Signora Annuntiata dall'Angelo.

Nella Maddalena pose vn quadro sopra le cornici della predica

di Christo, mediante quella Santa diuenne penitente; e dopo in altro quadro fece il transito suo mentre fù communicata da San Massimino, oue sono ancora ritratti de Preti di quella Chiesa, & vn seruo ginocchioni, che tiene vn torchio, & allunga vn braccio, sostenendo la Santa in gratiosa attitudine.

In San Benedetto fece la tauola dello Altar maggiore entroui la Vergine con più Santi.

In altro la nascita del Saluatore; nell'organo l'Annontiata, e la Samaritana al pozzo: ma essendosi rinouata quella Chiesa furono leuate le Pitture, & alcune solamente rimesse.

In Sant'Anna operò poscia vn quadro della Sibilla Tiburtina, che additaua ad Ottauiano Imperadore la Vergine col nato bambino in vn raggio di gloria, incui riposto vn ritratto, hor posto nell'Altare della Scola vicina; e nello Spirito Santo picciola tauola della uisita de' Magi. Nel Carmine quella della Circoncisione, creduta da molti dello Schiauone, trasformandosi tal'hora in quella maniera.

Circa l'anno 1546. dipinse à fresco lo aspetto della Casa de' Fabri dell'Arsenale, diuisandoui il conuito di Baldassar alla mensa co' suoi beuendo ne' vasi sacri con que' diti, che scriuono nella parete *Mane, Thecel, Phares*, quali parole prediceuano, la diuisione di quel Regno, con le quali operationi formò concetto in ciascuno, ch'egli douesse riuscire vn miracolo dell'Arte. Daniel cap. 5

Crescendo poscia in valore fece opere più considerate, & erudite, che furono due quadri in S. Ermacora della Cena di Christo, è del lauar de' piedi a gli Apostoli, con vedute di belle prospettiue: ma il secondo fù leuato rimettendouisi la copia. In San Seuero dipinse in lunga tela la Crocefissione del Saluatore, compartendoui in vari officij quantità di figure, la Vergine con le Marie a pie della Croce, e que' soldati, che giuocano le di lui vesti, acconci in naturalissime positure con dotti sentimenti de' muscoli nelle parti scoperte, vsandoui vn colorito tenero, e soaue, e bene intese forme: da che si comprende, quanto le fosse stato gioueuole lo studiare dalle opere di Titiano, e di Michel'Angelo. Quindi è, che il Tintoretto è degno di molta lode, perche seppe valersi delle cose studiate, e ridurle nella via sua, formãdo vna maniera artificiosa, e ripiena di molte bellezze, onde viene ammirato, riuerito da' Professori. Detto S. Marcola.

Indi lauorò nella Trinità cinque quadri continenti la Creatio-

ne del Mondo: e trà questi sono celebratissimi quelli ou'è dipinto l'errore de' primi nostri padri, che à persuasione del Serpente mangiano il vietato pomo; e Caino, che vccide il fratello. Negli altri diuise la creatione de' pesci, degli animali, e la formatione di Eua.

Mà ragionando il Tintoretto di que' due, soleua dire, che ritrasse que' corpi con molta applicatione dal naturale, ponendoui sopra vna grata di filo, per osseruare puntualmente oue feriuano le parti delle membra: a' quali però aggiunse certo accrescimonto di gratia ne' contorni, che appreso da' rilieui haueua, (senza di che poco si apprezzano le figure,) e volle in quegli ignudi, (diceua egli) dar' à vedere il modo, che tener si deue nel cauare le cose dal viuo; ne giamai hauerebbe ridotti que' corpi ad vna tanta esquisitezza, se non vi hauesse acconcio ciò, che vidde mancheuole nel naturale: facendo espressamente conoscere, che il buon Pittore deue accrescere alla Natura bellezza con l'arte.

Vedi come assottiglia l'arte.

Ingegno del Tintoretto.

Era in costume ancora in quella Città (come dicemmo) il dipingere le case à fresco, conseruandosene alcune ancora con lode delle famiglie; e fabricandosene vna al ponte dell'Angelo, parue al Tintoretto opportuna occasione al suo pensiero, ragionandone co' Muratori, à quali spesso veniua (come nella vita dello Schiauone toccammo) dato il carico di prouedere del Pittore: e n'hebbe in risposta, che i Padroni non voleuano farui veruna spesa. Mà egli, che haueua terminato dipingerla ad ogni maniera, propose di farla con la recognitione de' soli colori: il che riferito à Padroni, con difficoltà ancora (così l'infelice virtù non troua luogo da collocarsi) se ne compiacquero.

Ottenuto l'impiego volle sodisfare al genio suo. Onde fece nella parte inferiore vna battaglia di Caualieri sopra infuriati Caualli, e vi attrauersò vna cornice sostenuta da mani, e piedi finti di bronzo: e sopra vn'historia, & vn fregio con molte figure: e nella sommità trà le fenestre finse alcune donne, acconcie in belli atteggiamẽti, dimostrando in ciascuna cosa l'artificio, e la prontezza dell'ingegno, che ne rimasero confusi i medesimi Pittori.

Vn simile capriccio le capitò nella mente, prendendo à dipingere vna picciola Casa d'vn Tintore, al ponte di San Giouanni Laterano, nella quale formò vn Ganimede ignudo rapito da Gioue

me transformato in Aquila. Ne quì pensò à rappresentare vn giouinetto molle, e delicato, come lo descriuono le penne de' Poeti: mà solo ad esprimere la conditione d'vn corpo muscoloso, e ripieno di sentimenti; ed in sì fatto modo il fece, che non può essere più fieramente dipinto. Dimostra la forza dell'arte

E perche bolliuano del continuo i pensieri nel fecondo ingegno suo, pensaua ad ogn'hora il modo di farsi conoscere il più arrischiato Pittore del Mondo. Quindi si offerse a' Padri della Madonna dell'Horto di fargli quei due gran quadri della Cappella maggiore, che può ascēdere lo spatio di cinquāta piedi in altezza. Se ne rise il Priore, stimando non essere basteuole per quell operatione l'entrata dell'anno, licentiandone il Tintoretto, il quale senza smarrirsi soggionse, che altro non pretendeua per quella operatione, che vna ricognitione per le spese, volendo delle fatiche sue fargliene vn dono. Sopra che riflettendo il saggio Priore, pensò non si lasciar fuggir di mano così bella occasione, e conchiuse seco l'accordo in ducati cento.

Sparsasi la fama di quel trattato, diede materia di prouerbiare à Professori, vedendo come il Tintoretto occupaua con tali maniere le opere più cospicue della Città, non hauendo di mestieri di nouelle attestationi della sua Virtù, poiche l'arte ridotta à tale partito, veniua à riceuere non lieue nocumento.

Ne vi è dubbio, che ogni professione prende augumento dal decoro, e dalla riputatione: e la Pittura in particolare: ne le opere giamai d'alcun Pittore, benche eccellente, peruennero, che difficilmēte à sublime concetto, auuilite dal suo Autore. Gli applausi concorrono oue le apparenze sono maggiori, e stimasi dal Mondo il ritrouarsi il sommo della perfettione, oue si profondono i tesori, poiche il genio nostro vuol esser tiranneggiato dal desiderio. Ma il Tintoretto però non seppe profittarsi di questa pratica, si che fece vna poca raccolta delle tante seminate fatiche, che doueuano di ragione apportarle commodi, e fortune di consequenza.

Ma poco egli badò à querele de' Pittori, non proponendosi altro per fine dalle fatiche sue, che la sodisfattione, e la gloria, che non è che lodata, benche priua dell'vtile. Hor seguitiamo à ragionar de' quadri. In vno figurò l'attione esecranda degli Hebrei, quali in mercè de' fauori ottenuti dalla prodiga mano di Dio, si eres- Fine del Tintoretto delle opere dell'horto.

fero l'Idolo del Vitel d'oro, (può dirsi esecrando più d'ogn'altro il peccato dell'Idolatria, poiche quanto à se viene ad annichilare lo stesso Dio) portato dagli Hebrei con solenne pompa sopra ad vn palco adorno di gemme, e di maniglie alla presenza del popolo, seguito da festeggiante schiera d'huomini, e di donne con frondi, e cembali in mano: e trà primi è vna donna vestita d'azzurro, che ad altri lo addita, della quale non si può descriuere la gratia, e l'artificio. Stanno in vn canto alcuni vecchi Artefici con isquadre, e compassi in mano, accennando la composta loro Deità. Sopra le ripe del vicino monte veggonsi infinite donne, che in segno di letitia hanno appesi i drappi, e le cortine al monte, e vicendeuolmente si staccano dal collo, e dalle orecchie i pendenti, e le gemme, per farne dono alla loro creduta Deità. In tanto sopra ad vn'alta rupe cinta d'ogn'intorno d'oscure nubi, se ne stà Mosè riceuendo la legge da Dio, sostenuto da vn groppo d'Angeli ignudi, composti in leggiadre, e gratiose attitudini.

Tralascio il descriuere l'ordine del componimento, così bene dispiegato: lo studio, l'energia, e'l disegno posto nelle membra de' portatori, che non si può restringere in breue giro di parole vna così numerosa, e dotta inuentione: ne si deue credere, che l'Autore mosso, che da prurito di gloria vna tale fatica intraprendesse.

Nell'altro espresse l'vniuersale Giudicio, oue appare il terrore, e lo spauento di quell'estremo giorno. Stà nella cima Christo Giudicante, la Vergine, e San Giouanni inginocchioni innanzi, il buō Ladrone con la Croce in collo: e al dirimpetto le virtù Theologali, che sono i mezzi per ripararsi dall'ira diuina. Sopra le nubi in più giri siedono i Santi: e per di mezzo scendono gli Angeli, che dan fiato alle trombe, risuegliando i morti al Giudicio. Nel sinistro lato euui vn misto d'huomini, e di donne, che precipitosamente cadono, cacciati con ispada vibrante da San Michele. E perche il Tintoretto volle far anco vedere il risorgere di quelli, che hebbero il sepolcro nelle acque, fece di lontano con bizzarro pensiero vn fiume ripieno di corpi, portati rouinosamente da quelle onde. Finseui ancora la barca di Caronte ripiena di dannati, condotta all'Inferno da Demoni, che han sembianti di fiere, e di mostri horribili: e volendo naturalmente anco dimostrare il modo della Risurrettione de' corpi, ne fece alcuni nel vicito fuori, che han già ripresa la carne; altri han teschi di morto, dalle cui

Osserua l'ordine.

brac-

braccia ispuntano facendosi rami, sorgono dalla terra; altri con furia salgono da' sepolcri; ed in confuso molti auuiticchiati co' Demoni cadono nello Abisso. Mira la bizzarria.

Qui non pretende la penna, che di accennare di così strauagante, e numerosa inuentione il concetto, poiche il descriuere le attitudini infinite di quelle figure; la fierezza de' corpi; l'arte vsata nello sfuggimento di quel fiume; & le molte dotte osseruationi, che vi si mirano, stancherebbono di qualunque ardito scrittore lo ingegno: poiche le operationi, che tengono del prodigioso, si possono bene con la penna in qualche parte adombrare, ma non à pieno rappresentare.

Nel di fuori à portelli dell'organo dipinse poi Nostra Signora fanciulla, che maestosa sale i gradi del Tempio, standoui il Sacerdote nella sommità per riceuerla: & sopra quelli vi accommodò molte figure, che si vanno diminuendo, conforme il mancar di que' gradi; & à piedi vi stà vna donna diritta in ischiena, che accēna la Vergine ad vna sua fanciulla, dellaquale è inesplicabile la gratia, & il mouimento; e nel di dentro feceui quattro Angeli volanti, che arrecano la Croce à San Pietro, sedente in habito Pontificale; & in altra parte stà San Cristoforo ginocchioni, che attende il colpo della spada dal manigoldo, con ispoglie militari tratte per terra; e dal Cielo scende vn'Angelo lietissimo con palma in mano. Le quali fatiche, oltre le conditioni essentiali dell'arte di che sono adorne, furono dal Tintoretto vagamente dipinte.

Nella Cappella del Cardinal Contarino fece dapoi la tauola di Santa Agnese, accompagnata da numero di Gentildonne, che han volti vezzosi, e leggiadramente vestite: la quale co' preghi suoi ritorna in vita il figlio del Prefetto, che volendole far violenza cadè morto. Quì si ammira la perfettione della Christiana religione, che per le offese riceuute corrisponde effetti di pietà. Veggonsi di lontano alcune vedute de' porticali, con Angeli, che assistendo al miracolo, rendono copioso il componimento.

Ma passiamo à ragionare ancora di più elaborate fatiche. Già con l'opportunità de' Pittori eccellenti, che fiorivano tuttauia in Venetia, s'abbelliuano le Chiese, & i ridotti delle Confraternità di nouelle Pitture, migliorando quella rozza & antica maniera di dipingere, vsata da vecchi Pittori, poco all'occhio aggradeuole. Hor essendo alcuni de' Gouernatori della Confraternità di San

Marco

Marco congiunti al Tintoretto, gli allogarono vn quadro di piedi venti in circa per ciascun lato, in cui rappresentò vn miracolo di San Marco, auuenuto nella persona del seruo d'vn Caualiere di Prouenza, il quale contro il volere del Padrone partitosi per visitare le reliquie di San Marco, ritornato ch'egli fù, comandò il Caualiere, che in emenda della trasgressione gli fossero tratti gl'occhi, e spezzate le gambe.

Quì dunque il Tintoretto dipinse quel seruo frà le rotture de' legni, e de' ferri allestiti per lo tormento; & in aere si vede comparir San Marco in suo aiuto in vno scorcio marauiglioso accommodato, mediante che quegli rimase illeso: poiche non mancano i Santi del loro patrocinio nelle tribulationi à suoi diuoti. Assistono à tanto miracolo molti personaggi vestiti con zimarre, & ornamenti barbareschi; soldati, e ministri in atto di ammiratione: vn de' quali dimostra al suo Signore, che siede in alto, ripieno di marauiglia, i martelli, e le fratture de' legni. Sonoui alcuni aggrappati à colonne, e frà gli stupori di quel marauiglioso componimento è vna donna appoggiata ad vn piedestallo, che si lancia in dietro per vedere l'attione, così pronta, & viuace, che viua rassembra.

Hor di questa incomparabile Pittura basti l'hauerne leggiermente delineato il concetto, poiche la Fama con eterno grido ne spiega del continuo gli honori: & ogni studioso, & pellegrino ingegno tratto à vederla, afferma iui terminarsi le vltime pretensioni dell'Arte.

Ma perche la Virtù incontrò sempre nelle difficoltà, auuenne, che nato disparere trà confrati, volendo alcuni, & altri nò, che il quadro vi rimanesse, per le loro ostentationi: perloche sdegnato il Tintoretto, lo fece distaccare dal luogo posto, & à casa il riportò. Finalmente quietato il rumore, vedendosi quelli della fattione nemica scherniti, pensando à quanto di perdita si faceua con la priuatione di quella Pittura, acclamata dall'vniuersale per marauigliosa, si ridussero à ripregarlo, che la riponesse: ed egli sospendendone per qualche tempo gl'animi loro, in fine ve la remisse. Raddolcirono poi il di lui disgusto, assegnandogli tre quadri in oltre per quelle Sale, ch'egli diuisò in questa maniera.

Nel primo si vede il modo tenuto nel leuare il corpo di S. Marco in Alessandria, che ottennero Buono da Malamocco, e Rustico da Torcello Mercatanti Venetiani da Sacerdoti Greci, e vi appaiono

Sabell. Deca 1. lib. 3.

iono

giono in lungo porticale molti sepolcri appesi a' muri, tirati in bella prospettiua, da' quali si cauano molti corpi, e nel pauimento è quello di San Marco, in tale positura accommodato, che segue l'occhio douunque si gira. Finseui di più ingegnosamente vn' indemoniato iui condotto, come suole auuenire nelle motioni de' corpi Santi, in cui si veggono le agitationi, che fà il Demonio ne' corpi humani. Vedi che propria osseruatione.

Nel secondo è portato il corpo del Santo da Mercatãti detti alle naue; e di lontano scorgesi l'aria tenebrosa, con fulmini cadenti, misti con rouinosa pioggia e lo spirito di San Marco, che preso forma di nube le precorre il camino: da che spauentati gli Alessandrini, mossi dalla fragranza sparsa per impedirlo, si fuggono ne' porticali vicini, vn de quali mezzo ignudo tēta nasconder si nel mantello, hauendo agio in tanto i pietosi portatori di condurre saluo alla naue lo acquistato tesoro. Pellegrino pensiero.

Il terzo cōtiene vna fortuna di mare, oue S. Marco saluò dall'onde un Saracino, che postosi con altri Infedeli sopra vna naue dirizzata al viaggio d'Alessandria, fù rotta dal furore de' venti. Hor questi inuocando il nome del Santo, fù da quello riportato nello schifo, oue i Mercatanti Venetiani erano saliti per iscampo. Vedesi quel picciol legno abbattuto dalla procella, & scopresi il timore ne' marinari, nello abbandonar che fanno de' remi, credendosi perduti. Con tale fiducia il Saracino si sottrasse dal periglio del mare; poiche la fede hà virtù tale, che ancor ne' barbari petti rapisce le gratie dal Cielo. Ne poteua altro pennello più ingegnosamente di tanto miracolo spiegare il sentimo, aggrandito marauigliosamente con l'arte dall'Autore: e tra que' marinari ritrasse Tomaso da Rauenna celebre Filosofo in veste dorata Ducale. E marauigliosamente rappresentato.

Essendosi diuulgato il nome del Tintoretto, reso illustre per le cose operate, volle il Senato, che alcuna opera egli facesse nella Sala del Maggior Consiglio, poiche di tempo in tempo andauansi ricoprendo le vecchie historie già dipinte da Guariento, da Gentile da Fabriano, dal Pisanello, dal Viuarino, e da altri Pittori di quella scorsa età, ch'erano in parte redipinte da Gio: Bellino, da Gentile il fratello, da Titiano, e da altri Pittori.

Hebbe egli dunque il carico di far l'historia di Federico Imperadore, che riceueua la corona Imperiale in Roma per mano del

Pon-

Pontefice Adriano. Quì rappresentò con molto decoro la Corte del Papa, con Cardinali, Vescoui, & Senatori Venetiani, tra' quali erani Stefano Tiepolo Procuratore di San Marco, Daniel Badoaro, il Grimano Patriarca d'Aquileia, & altri nobili Venetiani. E sotto eraui scritto.

Platina nella vita di Adriano I V.

ADRIANVS PONT. MAX. FEDERICVM AENOBARBVM ROMANI IMPERII INSIGNIBVS IN D. PETRI DECORAVIT.

Et perche poco dopo Paolo da Verona conseguì vn quadro per l'istessa Sala, operò il Tintoretto in sì fatto modo co' suoi fauori; che vn'altro anch'egli ne ottene(parēdole hauer fatto poco nell'opera predetta, che fù il quarto in ordine nell'entrata del Consiglio); dipingendoui Alessandro Terzo Pontefice con numero di Cardinali, e di Prelati, che scommunicaua l'Imperadore accennato, esprimendo in quella attione l'horrore, e lo spauento ne' circostanti, che apportar suole vna tanta maledittione, facendoui quel Pontefice in atto di gettar le candele spente fra'l popolo. E per hauer materia da sfogare il suo capriccio, (non appagandosi di ordinari pensieri) finse vna zuffa di gēte plebea, che percotēdosi trà di loro, tentauano rapirsi di mano le gettate candele; oltre che egli condusse qualunque parte di quella historia con sommo studio, & accuratezza, in modo che era predicata da ciascuno per singolare fatica. Era sparso il quadro ancora de' ritratti di Marchiò Michele Procuratore di San Marco, di Michel Suriano, & d'altri personaggi illustri, che per ridurci à breuità tralasciamo di mentouare. Et à piè dell'historia leggeuasi.

Platina nella vita di Alessandro I I I.

INSOLENTES FEDERICI CONATVS ALEXANDER PONTIFEX ANATHEMATE, ET BELLO INDICTO DEPRIMIT, ET PROPVLSAT. FEDERICVS IMP. INIQVO EDICTO SVBDITOS SVOS AB ALEX. PONT. ALIENAT.

Dipinse poi nella Sala dello Scrutinio in vna gran tela, che ricopriua tutto il vano, sopra il tribunale l'estremo Giudicio. Christo era nel mezzo giudicante, sostenuto da vn groppo d'Angeli ignudi; e ne' lati cinto da Cittadini del Cielo; standoui nella parte destra gl'eletti, misti cō Angeli, in atto di salire alla gloria, & i dannati nella sinistra, guidati con furia da Demoni all'Inferno; inserendoui quantità di corpi ignudi in più maniere dottamente disposti. Ed era tale il motiuo, che cagionaua quella Pittura, che atterriua gl'animi in vederla. Mà questa sì grande fatica, con le due accennate historie, rimase incenerita l'anno 1577. nello incendio del Palagio.

Ma passiamo in San Rocco, oue il Pordenone haueua dipinto la tribuna a fresco, & il Tintoretto parimente fattoui due historie à oglio nella sommità de' muri della Conuersione di S. Paolo, è di S. Rocco visitato dalle fiere nel deserto. Poi sotto altre due ve ne aggiunse di perfettione maggiore, di piedi ventiquattro in circa in lunghezza.

L'vna è di San Rocco entro l'Hospitale, che sana col segno della Croce vn'appestato, che solleuandosi vna gamba le mostra la ferita. Il rimanente di quell'hospitio è ripieno di donne, & d'huomini infermi. Alcuni saliti sopra banche si sfasciano le ferite; altri languenti si veggono tratti per terra in iscorci marauigliosi, in guisa che pare eschino co' piedi fuor della tela; alcuni vecchi vengono sostenuti da giouani, e donne solleuate ne' letti, che fan sembianti di raccomandarsi alla pietà del Santo. Siamo al termine della marauiglia.

Hor questa opera celebre per la rarità della compositione, poiche ogni sua parte rappresenta una tale mestitia appropriata al luogo, che desta negl'animi affetti di commiseratione, per l'esquisitezza

sitezza del disegno, e per l'eccellenza del colorito, (poiche quei corpi non paiono composti di colori:ma formati di viua carne,) è degna di tutte quelle lodi,che dar si possono ad vn'opra di somma perfettione. Ne quì ritrouò giamai l'inuidia onde appoggiarsi, concorrendo il parere di tutti coloro, che bene intendono, che non può essere con più eruditione dipinta.

L' altra contiene il Santo ferito dal morbo, giacente nel letto, visitato da vn'Angelo lietissimo, adorno di vaghissima veste,che lo consola. L'ordine di quel componimento è degno di commendatione particolare,essendo diuisato d'alcuni pazzi incatenati,co' ceppi à piedi,e d'altri ancora(oltre gl'infermi)che spuntano fuori col capo dalle ferrate collocate nel piano, a quali vien posto il cibo dagli spedalieri, che ne forma il più curioso capriccio, che giamai si vedesse. Ma perche le inuentioni del Tintoretto per la moltiplicità, & singolarità delle cose si rendono inesplicabili, si condoni il difetto alla penna, se pienamente non s... co' suoi tratti figurarle.

Osserua la bizzaria.

A mezza Chiesa dipinse ne' portelli di grande armario, (oue si conseruano voti di pij,diuoti in concorrenza del Pordenone, che vn simile nel dirimpetto haueua dipinto,)Christo,che comanda al paralitico,che prenda il suo letto, e camini: che non fù men pretiosa Pittura delle accennate, essendo arricchita di quella gratia, che seppe arrecarui l'Autore, poiche ogni striscio del suo pennello era vn tratto di gloria per la sua immortalità;e ne' portelli dell'organo fece S. Rocco, che riceue in Roma la benedittione dal Pontefice, & nel rouescio di quelli l'Annunciata.

Quasi circa il medesimo tempo si pose mano alle Pitture della volta della Libraria di San Marco, che furono compartite da Titiano,che haueane il carico da Procuratori,trà lo Schiauone,Paolo da Verona,Battista Zelotti,Gioseppe Saluiati, Battista Franco, & altri giouani tenuti allora in concetto di valorosi, escludendone il Tintoretto, che ottenne dopo anch'egli da Procuratori medesimi di fare alcuni Filosofi intorno à muri, tra' quali fù vn Diogine ignudo posto à sedere,così fieramente colorito,che sembra diuiso dalla nichia,oue è dipinto: che in effetto è stupenda figura,per la qualità del corpo,con ogni accuratezza disegnato, e per la positura verisimile del personaggio. Stasene egli pensoso con le gambe incrociate,appoggiando il mento ad vn braccio,che sopra l'vna delle coscie riposa, in cui si comprende fino il genio di

quel

quel Filosofo ripieno di profonde meditationi; vendicandosi il Tintoretto con l'eccellenza di quella figura del torto fattole da Titiano, dando chiaramente à conoscere quanto fosse stato seco partiale. Il Tintoretto vendicato.

Ma continuamo il fauellare delle Pitture di S. Rocco, poiche essēdosi trasferita la Scola da' Cōfrati l'anno 1488. già situata vicino à Santo Stefano, oltre il gran canale, fù da' medesimi con magnifica spesa rinouata con modelli di Iacopo Sansouino Scultore, & Architetto Fiorentino vicino à Frati.

Hor que' Confrati pensarono poi circa l'anno 1560. di fare alcuna Pittura cospicua nella parte dello albergo, ricercandone i migliori Pittori della Città, che vn lor disegno facessero per l'ouato di mezzo il palco: trà quali fù annouerato il Tintoretto, che ottenuta secretamente la misura dello spatio da' seruenti, mentre gli altri si affaticauano nel condurre i loro disegni, con mirabile prestezza ne fece la Pittura con San Rocco nel mezzo d'vn Cielo, incontrato da Dio Padre, con Angeli, che stanno al corteggio, e tengono le insegne del suo pellegrinaggio; & senza farne motto ad alcuno al luogo suo l'affisse. Celebre Pittura

Il giorno poscia destinato comparuero Paolo da Verona, Andrea Schiauone, Gioseppe Saluiati, Federico Zuccaro, mostrando i loro disegni, & ricercato il Tintoretto, che spiegasse anch'egli il suo, fece scoprire la dipinta tela, che artificiosamente hauea otturata con vn cartone, dicendo hauerne fatto quel disegno, sopra del quale non poteuasi prendere alcuno errore: & quando non gradissero il pronto suo seruigio, ne faceua vn dono à Santo Rocco, dal quale haueua ottenuto molte gratie. Rimasero stupidi que' Pittori nel vedere opera sì bella, condotta nella breuità di pochi giorni ad vna tanta esquisitezza; & raccogliendone i loro disegni, dissero à confrati, che non doueßero pretender di più, poiche il Tintoretto mediante il suo valore haueuasi acquistato l'honore. Nondimeno quelli alterati insisteuano, che si leuasse la Pittura sua, non hauendo eglino dato vn simil'ordine; ma solo di vedere vno schizzo dell'inuentione, per conferir l'opera a qual di loro gli fosse stato in piacere; ma essendo astretti à ritenerla, (non potendosi per loro leggi rifiutar cosa donata al Santo, & perche in effetto era stimata in sommo grado eccellente,) concorrendo la maggior parte de' voti in fauore del Tintoretto, fù stabilito, che egli fosse con degna ricompensa riconosciuto. E riceuendolo nell'ordine loro, fù Accortezza del Tintoretto

C 2 de-

decretato, che à lui solo si dasse l'impiego del rimanente delle Pitture, che occorrer potessero per quelle Sale, assignandoui ducati cento per annuale prouisione per lo tempo di sua vita, douendo egli per questo effetto dar vn quadro compito per ciascun anno. Ma il Tintoretto procurò poi quãto prima ei puote di sbrigarsene, tirando per molto tempo (da che le Pitture furono compite) l'annuale pensione; onde ridotto alla vecchiaia soleua motteggiando dire, che desideraua ancor viuere per mille ducati di vita. Dipinse poi per lo compimento del palco accennato le sei Scole grandi della Città, compresaui quella di San Rocco, con gli habiti & insegne loro.

Il Tintoretto stipendiato dalla Scola di San Rocco.

Seguitò poscia à compartire nel giro di quell'albergo i principali auuenimenti della Passione di Christo: e nell'angolo sinistro nell'entrata lo rappresentò innanzi Pilato inuolto in vn panno lino, ripieno di tale gratia, e diuinità, che si può credere, che l'humanato Dio in tale sembiante si vedesse in quella attione: ma quello, che rende più ammirabile quella figura, è l'hauerui il Tintoretto ricercato così gentilmente, con le piegature del drappo, le parti tutte delle mẽbra, e datoui soauemente il moto, e nel volto diuino espressa la pietà del Redentore.

Pitture dello albergo.

Quì s'arresta la mano, mentre si accinge à descriuere le conditioni di così rara Pittura, che non s'agguaglia stile di penna mortale a celeste concetto.

Sopra la porta dipinse il miserando spettacolo del Saluatore mostrato da Pilato al popolo; e nell'Angolo destro vien condotto per la sommità d'vn monte al Caluario, da numero di sbirraglia accompagnato; & con nouello pensiero vi fece due ladroni, con le Croci legate sopra le spalle, che per le radici del monte seguono l'affannato Redentore.

Nello aspetto principale, oue siedono i Confrati nelle loro reduttioni, figurò poi in gran tela la Crocifissione, facendoui cadere ogni auuenimento di consideratione narrato dagl'Euangelisti. Quì si vede nel mezzo del Caluario il Saluatore in Croce. A piedi è la Vergine Madre, rapita in vn'estasi di dolore in collo alle Marie sorelle, cadute anch'elle in Angonia, e San Giouanni, & la Maddalena mirano in atti dolenti il Crocefisso. In tanto vn ministro salita vna scala appoggiata alla Croce se ne stà bagnando la spongia nello aceto, e fiele, per accrescere con quell'amara beuanda maggior pena allo assetato Redentore. Nella sinistra parte alcuni

Auuenimenti principali della Passione rappresentati.

cuni de' crocifissori stendono con molta furia vn de' ladroni ignudo sopra l'vna delle Croci; chi gli assetta le mani per inchiodarlo; chi fora il da piè di quella; vn'altro somministra i chiodi, & chi raccoglie le funi. Nella destra parte già si vede il compagno confitto dirizzato in alto, solleuato da alcuni con lunghe funi, che in quella attione esprimono lo sforzo de' muscoli esposti à quella fatica. Trà le rotture de' sassi di mezzo il monte tre soldati posate le balestre, e le zagaglie, giuocano le vesti di Christo. Ogni parte del Caluario in fine è ripiena di horrore, di soldatesca, e di sbirraglia, che trà di loro hanno compartito gl'offici, e drapelli di Caualieri, sopra ben guerniti caualli, con aste, bandiere, & insegne del popolo Romano, circondano il monte. Veggonsi molti ancora venirsene di Gierusalemme, chi sopra giumenti, e chi à piedi, per vedere lo spettacolo del Saluatore pendente. In somma il Tintoretto non mancò di farui cosa, che esser potesse verisimile in quell'auuenimento, & che destar potesse affetti di pietà ne' riguardanti, come s'egli hauesse veduto, & osseruato quel tragico successo. Ed in vero nel rappresentare i misteri della nostra Sacrosanta Religione dourebbesi procurare di spiegarli in guisa, che destassero diuotione, non riso, come talhor si vede. In vn canto scrisseui il nome del Guardiano, e suo.

M D L X V.

TEMPORE MAGNIFICI DOMINI HIERONYMI ROTAE, ET COLLEGARVM.

IACOBVS TINCTORETTVS FACIEBAT.

Ma nō facciamo pausa nel raccorre di questa imēsa, & egregia fatica le lodi, poiche sarebbe vn recar lume al Sole, essendo fatta comune ad ogn'vno da Agostino Carraccio, celebre intagliatore, che con somma industria la trasportò in istampa: da che è facile il vedere di quali bellezze ella sia ripiena. Dicesi, che hauendone il Carraccio portato una copia al Tintoretto, che veduto come be- *La Passione in stampa del Carraccio.*

ne

ne lo haueſſe ſeruito, con molto affetto lo abbracciò, lodandolo ſopramodo. Pregiauaſi nondimeno il Carraccio d'hauere appreſo ciò, che di buono hauea, dalle opere di tanto Maeſtro; ne giamai furono le ſtampe ſue così ammirate, che arricchite dell'inuentioni di queſto Autore.

Pitture della Sala.

E dallo albergo paſſando nella Sala maggiore, tocchiamo breuemente le coſe, ch'egli ſeguì à dipingere conforme lo aſſunto preſo. E cominciando dal corſo di mezzo il ſoffitto, diede principio ad vn ouato, in cui figurò Adamo, ed Eua, che non curanti il diuino precetto, mangiano il pomo vietato. Appreſſo ſegue vn quadro di Mosè, che percuote il ſaſſo, facendone ſcatturire in copia le acque; oue vna turba numeroſa di aſſetato popolo la raccoglie in gran conche, e vaſi. Volle Iddio con sì prodigioſo miracolo dimoſtrare la particolare protettione, ch'egli haueua di quella gente, prouedendogli di beuanda con le ſelci medeſime. L'acqua vſcita in vn'iſtante da vn ſaſſo, haurebbe potuto mantenere in fede le più barbare nationi, non che vn popolo beneficato; ma gli Hebrei, per ſempre ingrati, mutarono per ogni lieue cagione la faccia al ſuo Creatore.

Hebrei ingrati.

Nel ſecondo ouato ſi vede Giona rigettato dalla balena al lido, accioche proſeguiſſe il viaggio conforme il diuino comando verſo di Niniue. E nel quadro di mezzo, ch'è di lunghezza venti braccia in circa, dipinſe il Serpente di bronzo, moſtrato da Mosè al popolo nel deſerto. In queſto numeroſo componimento veggonſi molte erudite oſſeruationi vſate dall'Autore nella diuerſità de' corpi, che feriti da' ſerpenti ſi torcono in iſtrane attitudini, diuerſificandoli con muſcoli più, e meno gagliardi, conforme la conditione delle etadi: oltre il marauiglioſo artificio vſatoui nel diuidere l'vna figura dall'altra con ombre, e lumi più, e meno rileuati, facendo fuggire con ſomma dolcezza le figure lontane. Nella ſommità vedeſi Iddio Padre portato da vna moltitudine d'Angeli ignudi; poiche il Tintoretto non ſapeua, che ſempre fare le figure ſue nelle forme più dotte, e più fiere. Ma laſciando le conſiderationi à curioſi paſſiamo innanzi col diſcorſo.

Dottiſſime conſiderationi dell'arte.

A' canto à queſto, nel terzo ouato euui l'obedienza di Abraamo, ſacrificando il figliuolo. Nel terzo quadro fece il cader della manna, prouiſta nel deſerto à gl'Hebrei dalla prodiga mano di Dio; e trà quelli, che lo raccolgono v'è vn'ignudo diritto, che tiene

Artificioſa figura.

vn-

vn gran bacile, collocato in tale positura, che rende marauiglia à chi'l mira. Et per conchiudere il corso di mezzo nell'vltimo ouato vi è il Sacrificio dell'Agnello.

In altri sei spatij di forme angolari dipinse similmente altre historie della Scrittura Sacra, Mosè, che guida il popolo Hebreo per lo deserto, con la scorta della colonna di fuoco; la scala di Giacob, & alcune visioni de' Profeti, di Elia, e di Ezechiele.

Dieci gran quadri comparti poi d'intorno à muri dell'stessa Sala, con soggetti del nuouo Testamento. Nel primo è la nascita di Christo di strauagante inuentione, essendo la Vergine collocata sopra le baltresche d'vn fenile; vi è appresso San Gioseppe, e Pastori, che l'adorano. Altri se ne veggono nel piano di quel rustico habituro, che arrecano al nascente Dio Pastorali doni, che da raggi, ch'escono dalla faccia della Vergine, e dalla diuinità del bambino riceuono il lume. Nel seguente quadro Christo è battezzato nel Giordano, e di lontano vedesi vna lunga schiera di popolo in via per battezzarsi. Nel terzo il Redentore sorge dal monumento, la cui pietra vien sollcuata da quattro Angeli in atti prontissimi, adorni di vaghissime vesti, i cui lembi volando formano gratiosi suolazzi; Stanno soldati alla custodia, inuolti ne' mantelli, ottenebrati dalla nube, che circonda il Saluatore, non vedendosi in quelli, che pochi lumi, tocchi nelle sommità del capo, e delle ginocchia, che furono artifici vsati spesse fiate dal Tintoretto, per dar forza maggiore, & per far ispiccar le parti, che vengono ferite dal lume. Nel quarto è l'oratione di Nostro Signore nell'Horto, apparendogli l'Angelo, che lo conforta, circondato da vn grande splendore, che dà lume al componimento. Nel quinto è la Cena di Christo con gli Apostoli, accommodata con bizzarra prospettiua in vna Sala terrena, che tiene dell'horrido, con naturale espressione.

Capricciosa inuentione.

E vno de' più singolari.

Siegue nell'altra parte del muro nel sesto quadro il miracolo de' cinque pani, e due pesci moltiplicati dal Saluatore: esempio della Diuina Prouidenza, che copiosamente prouede à chi dirizza sue speranze nel Cielo. Quì si vede il Saluatore nella schiena d'vn monte accennare à gli Apostoli, che distribuischino il pane recatogli dal fanciullo; & à piè del monte collocouui alcune gran figure con risoluta maniera. Nel settimo è il Cieco nato, condotto à Christo; e nell'ottauo è la sua Ascensione al Cielo. Nel nono è la Piscina, oue sono gratiosi pergolati, tirati in prospettiua: e Chri-

Iddio somma prouidenza.

sto

sto comanda al Paralitico, che si metta in camino. L'vltimo quadro di quel giro contiene Nostro Signore tentato dal Demonio: ne più si dica, che il Diauolo sia difforme, hauendolo quì il Tintoretto dipinto in vn bellissimo giouine, con gratiosa capigliatura, & maniglie alle mani; & in capo alla scala trà le fenestre vi frammise due figure di San Rocco, & di San Sebastiano.

Bizzarro.

Nell'Altare finalmente, è collocata l'Apparitione di S. Rocco ad alcuni languenti, & vi ritrasse in vn canto il Cardinal Brittanico hospite suo in Roma, che segnato dal Santo, in tempo che la Città era trauagliata dalla pestilenza conseruò impressa la Croce nella fronte, mediante che rimase illeso dal male: & sopra dell'arco, per cui si passa alla seconda scala, pose vn quadro mezzano della visita della Vergine à Santa Elisabetta.

Nella Sala terrena diuisò medesimamente le seguenti historie. Nel primo spatio appar la Vergine Annunciata, e San Gioseppe, che se ne stà affaticando dietro à suoi lauori, mentre ella tratta l'alto mistero dell'Incarnatione con l'Angelo. Finseui vn muro per diuisione della stanza, in cui appariscono alcune rotture di pietre cotte, naturalissime. Nel secondo luogo il Saluatore nascente è adorato da' Magi, & vi sono serventi di lontano, che guidano camelli carichi di bagaglie. La Vergine nel terzo, che se ne fugge in Egitto, e trà le braccia tiene ristretto Nostro Signore bambinetto inuolto in fasce, e San Gioseppe guida il giumento per entro ad vna boscaglia; & vi sono belle vedute di lontano. Nel quarto è figurata la strage de gl'innocenti, ch'è per auuentura la più rara inuentione di quell'ordine: oue sono alcune donne con crini sparsi, gridanti, con loro fanciulli stretti al seno, che per fuggire dalle mani de' manigoldi si precipitano da vna muraglia. Altre sono cadute nel piano; e trà quelle vna generosamente stringendo la spada del feritore, cerca col proprio danno saluare dalle mani crudeli vn tenero suo bambino, che si tiene in collo. Gli vltimi due quadri contengono la Circoncisione di Nostro Signore, e l'Assunta della Vergine, con gli Apostoli al Sepolcro, che ne' gesti dimostrano l'ammiratione in veder salire al Cielo la Reina loro.

Artificioso componimento.

Da questi sì numerosi, & dotti componimenti si potrebbono raccorre infiniti precetti appartenenti all'arte, col dare à vedere i molti artifici vsatiui: mà perche lungo sarebbe il discorrerne, & perche non fù di nostro intento lo scriuer regole sopra la Pittura;

Intentione dello Scrittore.

ma solo con la narratione delle opere toccare alcune bellezze, & industrie degli Artefici, più oltre non fauelleremo. Ma non si debbono però passare in silentio gli douuti honori del Tintoretto, si che diciamo con verità, che la Scola di San Rocco fù sempre l'Accademia, e'l ridotto d'ogni studioso della Pittura, & in particolare degli oltramontani, che da indi in quà sono capitati à Venetia: le cui opere han seruito d'esemplari per apprendere il modo di compor le inuentioni, la gratia, & stringatura del disegno; l'ordine dello staccare con lumi, ed ombre i groppi delle figure ne' componimenti; la franchiggia, & la forza del colorire; ed in somma qual si sia termine più accurato, che può rendere erudito lo ingegnoso Pittore. Ne già come alcuni poco conoscitori del buono dell'Arte si credono, furono quelle opere fatte dal Tintoretto per disprezzo, non vedendouisi certa sfumatezza di colori, che appaga l'occhio de' meno intendenti; poiche non sempre è lodato nel Pittore l'vsar le delicatezze, e'l finimento, che senza dubbio è superfluo in que' componimenti spetialmente, che vanno collocati in luogo distante dalla veduta, poiche l'aere, che si frapone alla virtù nostra visiua, vnisce con raro condimento le pennellate gagliarde, rendendole soaui, e grate nella distanza. Quindi è, che da saggi Artefici vien cõmendato il Tintoretto, poiche seppe imaginarsi l'effetto, che far poteuano le Pitture ne' luochi loro, vsando un finimento basteuole, & proportionato al sito, tenendo sempre mai la maniera colpeggiata con maestreuole modo, ch'è quel termine in fine così difficile da conseguirsi da chi pretende farsi credere grande nell'arte, che prouiene da vna lunga esperienza, e dalla perspicacia dello ingegno, che fù singolare in questo raro Autore.

Confraternità di S. Rocco Scola commune de' Pittori. Termini difficili dell'arte.

Prudenza del Tintoretto.

Aggiungiamo in commendatione di così famose Pitture, che molti valorosi intagliatori Fiamminghi (oltre il Carraccio,) hanno con molta sua lode trasportato nelle stampe loro que' pellegrini pensieri, come fece Egidio Sadeler il Christo risorgente in foglio reale. Luca Kiliano la Strage degli Innocenti; il miracolo del pane, e del pesce. Altri l'Annunciata, la Circoncisione, & altre di quelle historie, conoscẽdo que' saggi Artefici l'vtile, che poteuano recare à studiosi; oltre il numero grande de' disegni, e delle copie colorite, tratte da quelle opere dagli studenti, come accennammo, che si riducono all'infinito, ed il Tintoretto hà potuto, me-

Pitture di San Rocco date alle stampe.

diante l'eleuatione de' suoi pensieri, suegliare tutti gl' ingegni del tempo suo, guidandoli per felicissimi sentieri à diuenir grandi, & eccellenti, & in Venetia oue pare, che Iddio felicitasse particolarmente quest'arte, tutti quelli, che dopò quello fiorirono, si diedero a seguire lo stile da lui tenuto ne' componimenti, nello atteggiare, e nello esprimere con gran forza, & energia le figure: & in quell'osseruationi, che tocche habbiamo ne' racconti dell'opere sue, che tendono nello scopo più difficile dell'arte.

Il qual modo con tanta applicatione seguito con lode de' passati Pittori, & ammirato da conoscitori della Pittura si vedrebbe tuttauia esercitato dagli studiosi Venetiani: non mancando per auuentura eglino di virtù basteuole per sodisfare alla curiosità del mondo, senza ricercarne le nouità dagli Antipodi, se si potesse persuadere, che il Pittore non riceue augumento di maggior virtù dalla buona fortuna, & che alcune estrinseche apparenze, & ostentationi tirano bene spesso gl'affetti di quelli, che più si appagano dell'opinione, che della verità delle cose.

Operò il Tintoretto in que' tempi per Don Guglielmo Duca di Mãtoua otto pezzi di gran fregi, per le stanze del suo Castello, de' fatti de suoi maggiori, ne' quali rappresentò la giornata del Taro guidata dal Marchese Francesco Gonzaga, & altre vittorie ottenute ꝑ la Republica Venetiana. Espresse ancora la cerimonia del titolo di Duca conferitogli dall'Imperadore Carlo V. & altre attioni di quella famiglia. Ne' quali operando, era spesse fiate visitato dal Duca, che allora tratteneuasi in Venetia, prendendo sommo diletto nel vederlo à dipingere, godendo de' soaui tratti suoi, sapendo con somma gratia accommodarsi al genio d'ogn'vno, e con arte gentile in particolare trattare co' grandi.

Compiti i fregi, fù inuitato dal Residente à nome del Duca andarsene à Mantoua con le Pitture, per assistere al collocarle ne' luoghi destinati: mà egli, che volentieri incontraua l'occasione, per condurui la moglie, ꝑ visitare la famiglia d'vn suo fratello, che iui dimoraua, molto amato dal Duca, disse di non poterui andare, pregandolo a farne sua scusa con quell'Altezza. E ricercato perche ciò ricusasse, rispose, che sua moglie voleua doue egli andaua seco ritrouarsi. Ilche vdito dal Residente, sorridendo disse, che nõ mãcasse di seruire al Duca suo Signore, e conducesse quel-

Bel tratto.

la non solo: ma la famiglia tutta. Et fatto porre all'ordine vn de' suoi piccioli Bucintori, ben munito di vettouaglie, con quello il Tintoretto se ne passò à Mantoua, oue fù accolto dal Duca con molta humanità, & con magnifiche spese per molti giorni alla Corte trattenuto, godendo quel Prencipe di trattar bene fiate con esso lui, conferendogli alcuni suoi pensieri di fabriche, & innouationi della Città, ponendo ad effetto il suo consiglio, poiche non si può da saggi Pittori riceuere, che gioueuoli ricordi, abbracciando quest'arte in vniuersale la cognitione di qualunque cosa soggetta al disegno. Voleua anco il Duca, che si rimanesse alla corte: ma non puote fermaruisi per le molte opere publiche, & priuate lasciate imperfette in Venetia; & perche fù sempre noioso al galant'huomo il vedersi legato da catene, benche fregiate d'oro, e di gemme.

Pittura abbraccia col disegno qualunque cosa.

Per la vittoria ottenuta dalla Republica contro de' Turchi l'anno 1571. terminò il Senato, che à memoria de' posteri si dipingesse quel glorioso auuenimento nella Sala dello Scruttinio, dandone il carico à Titiano, assegnandole per compagno Gioseppe Saluiati, per sollieuo della fatica. Ma qual si fosse la cagione, che diuersamente vien riferita, il porui mano andossi in modo differendo, che diede agio al Tintoretto, che solo pretendeua di fare le opere tutte della Città, di procurarne quello impiego. Andatosene dunque in Collegio, espose al Doge, & al Senato, che essendo egli buon Cittadino della sua patria, haueua sempre nodrito vn desiderio immenso di far vedere in atto al suo Prencipe l'affettuoso animo suo, & che allora era per dimostrarlo in effetto, col far comparire frà i lumi, e le ombre de' suoi colori quella Vittoria felice, conseguita con tanto applauso del mondo dalle armi Venetiane; che uolentieri hauerebbe accoppiato i muti suoi pennelli in guisa di lingue, con la commune letitia, promettendo prestare ogni buon seruitio senza premio veruno, stimando esserle ricompensa basteuole la lode di hauer saputo ben seruire al suo Prencipe. Aggiunse ancora, che prometteua nel termine di vn'anno (non ostante le occupationi delle cose molte, che haueua per le mani) dar quell'opera compita, concedendo campo libero ad ogni Pittore, che se nel termine d'anni due gli hauesse dato l'animo di condurre à fine vna simile fatica, ne haurebbe leuato prontamente il suo quadro, se vn migliore ne fosse riposto. Tali risolutioni non cadono negli animi bassi: ma ne' generosi

Il Tintoretto non cura fatica.

Generoso.

rosi, che aspirano a grandi honori.

Il Senato dunque, che ben conosceua il valore del Tintoretto, in altri casi esperimentato, vedendo, che poco frutto trar poteuasi da Titiano aggrauato dagli anni, terminò, che l'opera se gli conferisse. H[illegible] tāta, e sì gloriosa vittoria ne rappresentò il successo con ordine tale, che vi si vedeuano gli auuenimenti principali di quella battaglia: come l'acquisto della Reale d'Alì General Turchesco, Sebastian Veniero General Venetiano, e Giouanni d'Austria, di naturali ritratti, con Marco Antonio Colonna per lo Pontefice, che dauano animo à combattenti esposti à maggiori perigli della battaglia.

Pietro Iustiniano libro 16 Hist.

Vedeuasi similmente l'accidente di Agostin Barbarigo Proueditore Venetiano ferito in vn'occhio da vna freccia, che gli tolse la vita, con le cui purpuree stille fregiò di eterna gloria il nome suo. Feceui molte galee abordate ripiene di soldatesca, e quantità di Turchi, che auuentauano [illegible] di freccie, molti de' quali cadēdo in mare in atti crucciosi sommergeuansi. Formoui di più altre galee lontane, illuminate artificiosamente da fuochi delle bombarde, & da saette, che strisciauano per l'aere, fatte à bella posta dall'Autore per distaccarle in quella guisa da legni vicini, ingegnosamente adōbrati dalla caligine, e da alcune oscure nubi sopraposte: diuisandoui medesimamente sopra de' tauolati infinità di soldati con spiedi, spadoni, archi, e balestre, & altri bellici stromenti, che faceuano crudele strage de' nemici; disponendo in fine ogni cosa in quel grande miscuglio senza confusione, & con accurati termini dell'arte: per la cui eccellente fatica ne restò deluso Titiano, con gli emuli suoi, che odiauano in estremo il Tintoretto, poiche in qualunque cosa si fraponeua à loro interessi. Et certo, che que' Pittori non hebbero maggiore ostacolo di lui alle glorie loro, ed era il suo pēnello vn fulmine, (per così dire) che atterriua ogn'vno col lāpo. Onde il Senato per corrispondere con gratitudine à seruitio sì grande, terminò, ch'egli fosse riconosciuto d'vna aspettatiua, che hebbe effetto, con altri beneficí ne' posteri suoi.

Vedi come ingegnoso.

Il Tintoretto riconosciuto dal Senato.

Per lo sbarco di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia lauorò poscia alcune figure à chiaro scuro con Paolo da Verona, nell'arco eretto sul lido, con le ordinationi di Andrea Palladio Architetto. Ma perche il Tintoretto haueua disposto ritrarre il Rè, che di punto si attendeua, cercò di licentiarsi con inuentioni da

Pac-

Paolo, pregandolo à terminare da se quel poco, che rimaneua à compirsi nell'arco: & spogliatosi della Toga, riuestitosi all'vso degli Scudieri del Doge, si framise frà loro nel Bucintoro, che si mosse per accogliere il Rè, facendone furtiuamente, nel viaggio con pastelli il proposto ritratto, quale ridusse poi da quel picciolo abbozzo ad vna grandezza naturale: e diuenuto amico di Monsieur Bellagarda, tesoriere del Rè, fù introdotto dopò molte difficoltà (per le continue visite de Prencipi) nelle Regie stanze per ritoccarlo dal viuo. Hor mentre egli se ne staua dipingendo, ed il Rè con grande gentilezza ammirandolo, entrò arditamente in quella stanza vn fabro dell'Arsenale, presentandole vn suo mal fatto ritratto, dicendo, che mentre sua Maestà desinaua nell'Arsenale, ne haueua cauata quella simiglianza. La cui temerità fù mortificata da vn Caualiere, che glielo trasse di mano, e squarciatolo con il pugnale, lo gettò nel gran canale vicino, il che fù cagione, per lo bisbiglio, che si fece, che mal puote il Pittore sodisfare l'intento suo.

Prosontio di goffo.

Haueua anco osseruato il Tintoretto con tale occasione, che, di quando in quando erano introdotti Personaggi al Rè, quali percoteua leggiermente con lo stocco sopra le spalle, aggiungendole alcune sue cerimonie: & fingendo non intenderne il sentimento, ne richiese il Bellagarda, che le disse, quelli essere in quella guisa creati Caualieri da sua Maestà, e che si preparasse anch'egli per riceuer quel grado, hauendone hauuto ragionamento con il Rè, (à cui erano note le sue conditioni) che dimostrauasi pronto per attestatione della Virtù sua di farlo ancor lui Caualiere: ma non volẽdo egli per auuentura soggettarsi à titoli, ne ricusò modestamente l'honore.

Rifiuta il titolo di Caualiere.

Presentò poi il ritratto al Rè, che con lieto volto il vide, parendole marauiglia, poiche di furto quasi tolto lo haueua sì al naturale, che rappresentaua al viuo l'imagine sua, & il Regio decoro; del quale dono fece al Serenissimo Luigi Mocenico allora Doge di Venetia, nelle cui case tuttauia si conserua.

Ma perche fino à quest'hora habbiamo ragionato di molte opere sue principali, registrate (per quello si è potuto venire in cognitione, per l'ordine de' tempi,) raccogliamo ancora vn buon numero di quadri, & di tauole sparse nelle Chiese della Città, operate da lui nella età più virile.

In San Cassiano, nella maggior Cappella, fece due gran quadri,

dri, in vno il Saluatore in mezzo à due ladri Crocifisso, con molta soldatesca nel piano del monte, & vn ministro sopra d'vna Scala, pone il breue alla Croce. L'altro contiene la liberatione de' Santi Padri dal Limbo; e nella tauola dell'Altare è Nostro Signore glorioso resuscitato, con San Cassiano Vescouo, & Santa Cecilia à canto al Sepolcro.

Opere molte dell'Autore sparse per Venetia.

In Santa Maria Giubenico, ne' portelli dell'organo, nella parte di dentro, dipinse i quattro Euangelisti accommodati sopra le nubi, che scriuono l'Euangelo; & la Conuersione di San Paolo nel di fuori. Ad vn'Altare di casa Duodo fece il Saluatore, e Santa Giustina, con vn ritratto naturale nella figura di Sant'-Agostino.

Ne' Padri Crociferi, nella maggior Cappella fece la tauola con lo ascendere di Nostra Signora al Cielo: & tutto che que' Padri hauessero terminato, che Paolo Veronese facesse quella Pittura, seppe il Tintoretto tanto dire, promettendogli, che l'hauerebbe fatta sù lo stile medesimo di Paolo, sì che ogn'vno l'hauerebbe creduta di sua mano, che ne ottenne lo impiego. Ne vanamente promise, poiche in effetto fece vn misto in quella tauola di fiero, e di vago, che bene dimostrò, che per ogni modo sapeua dipingere, trasformandosi in ogni qual maniera fosse aggradeuole. Iui sono viuacissime teste degli Apostoli, che vi brillano i lumi negli occhi, come se hauessero lo spirito, e gli accommodò in atti così pronti, & viuaci, che vano è il pretendere forme più belle, o mouimenti più gratiosi.

Tauola marauigliosa.

Nella stessa Cappella operò parimente in concorrenza dello Schiauone vn quadro mezzano della Circoncisione di Nostro Signore, situando la mensa oue si appoggia il Sacerdote, & la Vergine, che tiene trà le braccia il bambino, in tale maniera accommodata, che per di sotto si veggono alcune figure lontane, & vn giro di architettura, che ne forma vn sito curioso, e pellegrino, che di gran fatto superò l'emulo suo, & con ragione è tenuta Pittura delle più pregiate dell'Autore.

Rarissimo

Nel Refettorio de' Padri medesimi, che marauigliati rimasero del di lui valore, per le cose operate nella Cappella, dipinse in vn gran volto le nozze di Cana Galilea. Christo è nel mezzo, la Vergine à lato con lungo seguito di conuitati, & molti serui sparsi per quella stanza, che arrecano viuande, e pane ne' cofani, & che versan le acque conuertite in vino: e mediante la

posi-

positura di quella mensa, & l'intauolato del soffitto, compartito in molti spatij, tirati in prospettiua, si allunga il Refettorio in modo, che pare si raddoppino le mense, & i conuiti. Che pure si è veduta in istampa di Odoardo Fialetti Bolognese, studioso delle opere del Tintoretto. Che bell'arte.

In San Felice sonoui due tauole. La maggiore è di San Rocco, con Santi dalle parti di rarissimo colorito; e nell'altra è vna picciola figura di S. Demetrio armato; e vi è ritratto il Padrone di casa Ghisi; e nella Cappella del Sacraměto appaiono in due quadri l'vltima Cena di Christo, & quando fà oratione nell'horto; & in vna mezza Luna entro ad vna Cappella eraui Nostra Donna Annunciata.

In San Mosè, fece vn quadro nella Cappella del Sacramento, con Nostro Signore, che laua i piedi a' suoi Discepoli; e di lontano veggonsi serui, che leuano le touaglie dalle mense; & due ritratti in vn canto del Piouano, e del Guardiano di quella Confraternità; & vna picciola tauola della Vergine detta delle gratie.

Operò di più per la compagnia di Nostro Sign. in S. Geruaso, e Protaso vn'altra Cena del Giouedì Santo, di nuoua, & curiosa inuetione. E si vede in questa Christo in atto di benedire il pane, & gli Apostoli d'intorno sopra humili Sedie, in gesti diuoti, alcun de' quali somministra viuande alla mensa. Vi è vn fanciullo, che arreca frutti in vn piatto, e nella cima d'vna scala vna vecchia, che fila, dipinta con molta naturalezza. La quale inuentione si vede in istampa. E detto San Trouaso.

Et in gratia di Antonio Milledonne, Secretario del Senato, fece ad vn suo Altare la tauola di Santo Antonio Abbate tentato da' Demoni, trasformati in forma di donne gentili, & ornate, comparendole il Redentore in vno splendore, in cui fissando gli occhi il Santo par si consoli. Et in quest'opera, veramente rarissima, dimostrò come ben sapeua condurre le Pitture sue ad vn'esquisito finimento, quando egli stimò l'opportunità, & che lo richiese l'occasione, e la qualità del luogo, che pure è in istampa. Raramente condotta.

A piè del Crocifisso di San Giouanni, e Paolo veggonsi in vn picciolo quadro tre historiette della Scrittura Sacra, che alludono alla morte di Christo. Abelle vcciso da Caino, Abraamo, che sacrifica Isaac, & il Serpente di bronzo dirizzato da Mosè nel deserto.

Nel

Nel capitolo de' Padri medesimi eraui vna tauola di San Giorgio Caualiere, che vccideua il Drago: ma auuenne, che ritornandosene il Santo in Cappadoccia vi lasciò la copia di se stesso, rimanendoui dello Autore alcune figurette nel frontispizio dello Altare.

Pietosamente rappresentato.

Era ancora in San Francesco della Vigna nella Cappella de' Bassi vn'altra tauola del funerale di Christo con Nicodemo, e Gioseffo, che con pietoso vfficio sosteneuano il Corpo pretioso, & serui con lumi, che rischiarauano le tenebre della sera: al cui doloroso spettacolo vedeuasi la Vergine tramortita; Pittura delle pretiose del Tintoretto: ma questa fù da sacrilega mano recisa, rimanendoui vn'Angelo nella sommità con la Corona di spine in mano, & nella Sagrestia di San Sebastiano vi è vn picciolo quadro di vna storia di Mosè.

Decorato cõponimento.

In Santa Maria Mater Domini rappresentò la trouata della Croce da Santa Elena, facendoui quella Reina in vn'atto maestoso, con Dame al corteggio, vestite in modo, che paiono tratte dall'antico, acconcie in attitudini gratiose, & gentili: da che si comprende lo studio, & la numerosa raccolta delle cose, che il Tintoretto fatto haueua, che contener potessero bellezza, e curiosità. Iui si vede in virtù del contatto di Christo risanare l'inferma donna posta a canto alla Croce, assistendoui San Maccario Vescouo di Gierusalemme, con molti personaggi, che fanno effetti di marauiglia nel vedere sì gran miracolo. E in fine adorna quell'opera di regolato disegno, di forza, di gratia, & di pittoreschi artifici.

Sopra la porta della Chiesa della Carità vedeuasi vn quadro col Saluatore leuato di Croce così gẽtile, e delicato, che spiraua diuinità; & à piedi l'ordinario drappello delle Marie piangẽti, & alcuni Vescoui ne' lati: ma di quello hor si può dire con l'Angelo: *Surrexit non est hic.*

In S. Polo ammirasi vn'altra Cena, oue Nostro Signore communica gli Apostoli, diuersandosi in quella dalle inuentioni operate in questo proposito, non mancando al Tintoretto materia di nuoui concetti, poiche era l'ingegno suo vn'Erario d'ogni più rara curiosità.

Sonoui oltre le accennate cose quattordici tauole sparse per altre Chiese, che breuemente registreremo. Negl'Incurabili vi è quella di Santa Orsola, tolta in mezzo da Prelati, seguita da molte

te

le Vergini sbarcate dalle vicine naui, & vn'Angelo le arreca la palma del martirio. La ſeconda in San Daniello, oue Santa Caterina Martire riſolue i dubbi propoſtili da' Filoſofi, con gratia, e prontezza tale, che per crederla viua non vi manca, che la fauella. Ne Geſuati la terza del Crocefiſſo, e la Vergine madre à piedi con Nicodemo, e Gioſeffo, che ci accingono al pietoſo officio di leuare il Saluatore di Croce. La quarta è in San Gioſeppe di San Michele, col ritratto d'vn Senatore Venetiano. La quinta in San Girolamo con Chriſto in Croce ſoſtenuto da Dio Padre in vn Cielo, Santo Adriano à piedi con i SS. Franceſco, & Antonio ginocchiati. Due ve ne ſono in San Coſmo della Giudecca co' Santi Coſmo e Damiano, veſtiti alla Ducale, la Vergine, & altri Beati, acconci ſopra le nubi: e la minore è del Saluatore in Croce. L'ottaua in San Silueſtro, del Batteſimo di Chriſto, & vn quadro dell'oratione, che fà nell'[illegible]. La nona in San Marcelliano, entroui queſto Sãto in vno ſplendore, [illegible] Apoſtoli Pietro, e Paolo dalle parti. La decima nella Croce con noſtro Signore morto, ſoſtenuto da vn'Angelo col ritratto di Siſto V. Ponteſice. L'vndecima in S. Geminiano, con la Vergine Caterina poſta in oratione, e l'Angelo che le accenna la ruota, ſoſtenuta da due Angeletti. La duodecima nel campo Ruſolo nella Chieſetta di San Gallo col Redentore, San Marco, col predetto Santo Veſcouo. In S. Stefano confeſſore detto San Stino, e la terzadecima dell'Aſſunta della Vergine; e l'vltima finalmente è nella compagnia della Giuſtitia nella quale miraſi San Girolamo orante in vna grotta coperta di rozze tauole, viſitato dalla Vergine, ſoſtenuta da quattro Angeli viuaciſſimi. Queſta, dico, trà il numero delle accennate è degna di molta lode, per lo particolare ſtudio, & per la diligenza vſataui dal Tintoretto, hauendo in queſto caſo hauuto riguardo al luogo, oue douea collocarſi, non molto ſolleuato dal piano; oltre che ritraſſe il Santo con ſentimenti proprij della ſenile età, oſſeruandouiſi fin le rughe, e le pieghe, che fà la pelle nella perſona d'vn vecchio, ſenza punto pregiudicare al diſegno.

Viuace figura.

Affettuoſa.

Erudita.

E ſe bene è notato alcune volte di poca diligenza, e che habbia hauuto più riguardo allo sfogamento de' ſuoi penſieri, che al compiacere con finimenti, hà egli però tante fiate dato à vedere, come hà ſaputo condurre le opere ſue à tal ſegno, che ben può chiarirſi ogn'vno, che non vi fù parte nella pittura, che da quello non foſſe perfettamente praticata, e che ſe conuiene tal-

Il Tintoretto diligente.

hora il titolo di diligente miniatore.

Hor fauelliamo delle opere à fresco, poiche quel modo di operare non è men degno, che il dipingere à oglio, per lo rissoluto modo, che vi si conuiene, non essendo iui permesso il cassare, & il rimettere le cose à voglia del Pittore, poiche rimarrebbero macchiate, & vi si scoprirebbe lo stento, che sarrebbe non picciola nota dell'Autore.

Sopra il gran canale dunque, nelle case de' Gussoni, ritrasse in sua giouentù due delle figure di Michel'Angelo, l'Aurora, e'l Crepuscolo; & in due vani nel disopra fece due concetti d'inuentione di Adamo, e d'Eua, e di Caino, che vccide Abelle. Così sopra il campo di Santo Stefano nel riuerso di vn camino dipinse la figura di San Vitale à cauallo, veduto in vno scorcio difficilissimo, predicato per singolare da' Professori, valendosi il Tintoretto in questo luogo per capriccio della statua di Bartolomeo Coleoni, posta nella piazza di San Giouanni, e Polo, getto celebre di Andrea dal Verocchio Fiorentino, che fù l'vltima delle fatiche sue: & sopra a' volti delle finestre pose alcuni ignudi operati con sì franca, & soaue maniera, che se fossero dipinti à oglio, non sariano più freschi, e meglio intesi, dimostrando con tali modi, quanto egli fosse valoroso in comparatione de' pensieri altrui.

Ma trà l'opere à fresco ottiene gl'applausi primieri la facciata di casa Marcello di San Geruaso, detto San Trouaso, oue dipinse quattro fauole di Ouidio. Di Gioue, e di Semele; di Apollo che scortica Marsia; e dell'Aurora, che prende congedo da Titone; e di Cibele coronata di torri sopra vn carro tirato da Leoni. Di sopra fece vn lungo fregio, inserito di corpi d'huomini: e di dõne ignude, così viuaci, e freschi, che paion viui; oltre, ch'egli è il più curioso incatenamento di figure che da Pittore inuentar si potesse.

Opera famosa à fresco.

Augumentano la perfettione nello Artefice i vari modi ancora dell'operare, ne' quali si comprende l'attiuità dell'ingegno, e quella vniuersalità, che richiede la Pittura.

Mà passiamo al Palagio Ducale, e prima ragioniamo delle pitture delle sale di sopra, oue hebbe il Tintoretto molto commodo di spiegare i suoi pensieri.

Nel salotto dorato, posto nella cima delle scale, che guidano al Collegio, dipinse in quattro quadri di mezzana grandezza soggetti adequati al ministerio di quella Republica.

Contiene il primo Volcano co' Ciclopi, che vicendeuolmente per-

percuotendo il ferro sopra l'incudine, tentano ridurlo ad vna perfetta forma; inferendo l'vnione de' Senatori Venetiani nell'amministratione della Republica; e le armature varie, che si veggono tratte per terra, accennano gli apparati, che si fanno da quel Dominio delle cose militari, poiche le armi seruono di ornamento alle Città, e rendono terrore a' nemici. Quadri singolari. Etimologie.

Nel secondo sonoui le Gratie accompagnate da Mercurio. L'vna è appoggiata ad vn Dado, poiche le Gratie si corrispondono gli vffici: Le altre due tengono il mirto, e la rosa sacrata all'amorosa Dea, simboli di perpetuo amore: accompagnate da Mercurio, perche le gratie si deuono concedere con ragione, come vengono conferite da quel Senato verso i benemeriti suoi. Il Prencipe riconoscitore della virtù, e de' prestati seruigi, si appressa à Dio, che non lascia alcun bene non guiderdonato.

Nel terzo, Marte vien cacciato da Minerua, mentre la Pace, e l'Abbondanza insieme festeggiano. Minerua è quì intesa per la sapienza di quella Republica nel tenere le guerre lontane dallo stato, da che ne nasce la felicità de' sudditi, e ne cagiona l'amore verso il Prencipe.

Nel quarto vedesi Arianna, ritrouata da Bacco sul lido, coronata da Venere d'aurea corona, dichiarandola libera, & aggregandola al numero delle celesti imagini; che vuol dinotare, Venetia nata in vna spiagia di mare resa abbondeuole non solo d'ogni bene terreno, mediante la celeste gratia; mà coronata con corona di libertà dalla diuina mano, il cui dominio è registrato à caratteri eterni nel Cielo. Quali figure formò in sì nobili idee, e con così delicati corpi, che ritengono certo che di spirante diuinità, che soauemente fà rapina de' cuori. E se giamai si verificò, che la Natura fosse vinta dall'Arte, quì senza dubbio ella cesse all'emula sua Pittura la palma. E due de' detti componimenti si veggono in istampa del Carraccio mentouato. Venetia libera.

In mezzo il palco fece il ritratto del Doge Girolamo Priuli, à cui la Giustitia, accompagnata da Venetia, porge la spada, e le bilancie; inferendole il dominio de' popoli. Vi assiste in aria S. Marco Protettore in atto di leggere vn libro in gratiosa attitudine.

Seguì poi à dipingere la volta della sala vicina, detta degli stucchi, e nello spatio di mezzo fece Venetia condotta da Gioue nel seno dell'acque Adriatiche, assistendoui alla di lei fondatione con felici auspici tutti li Dei. In vn de' tondi vi è parimente Venetia,

che tiene vn giogo rotto,& catene ſpezzate in mano, accompagnata da molte virtù, vna delle quali hà il pileo ſopra vn'aſta in ſegno di libertà; & à' ſuoi piedi ſtà l'inuidia punta da ſerpi in atto di precipitarſi: Ma eſſendoſi guaſto vi furono alcune rimeſſe da poco aueduto Pittore. Nell'altro tondo Giunone conferiſce à Venetia le grandezze, l'autorità, porgendole il pauone, & il fulmine, con altri doni recati per mano di ſue Miniſtre. E ſono ambi recinti da quattro prīcipali Città dello ſtato. E due di queſte Altino, e Vicēza eſſendoſi conſumate dal tempo, ſono ſtate rinouate dal Signor Franceſco Ruſchi induſtre, e valoroſo Pittore.

In mezza Luna ſopra le fineſtre verſo il canale, vedeuaſi Venetia ſpoſata da Nettuno, facendola Signora del mare; & nel dirimpetto ſopra il cortile medeſimamente la dipinſe appoggiata al Mondo, come quella che vnica ſempre mantenne libero l'imperio ſuo.

Continuò poi il Tintoretto à dipingere alcuni quadri nella ſala del Pregadi. In vn lungo vano ſopra il tribunale, conforme l'vſato iſtituto, ritraſſe i due Dogi Pietro Lando, & Marco Antonio Triuiſano adoranti il morto Saluatore ſoſtenuto dà gli Angeli; con Santi Protettori dalle parti. In altro quadro poſto nel giro di quella ſala fece il ritratto del Doge Pietro Loredano innanzi la Reina de' Cieli, con S. Marco; & altri Santi; e di lontano ſi vede la piazza di S. Marco tirata in bella proſpettiua.

Nel mezzo al palco vi figurò Venetia in vn Cielo cinta da molti Dei, alla quale i Tritoni, e le Nereide, per ordine di Mercurio arrecano dal mare tributi di conchiglie, maſſe di coralli, perle & altre coſe pretioſe, come ad imperante Reina.

Pitture del Collegio.

Rimaneua per il compir di quelle ſale, il far le pitture del Collegio, che furono compartite tra Paolo da Verona, & il Tintoretto à cui furono aſſegnati quattro gran quadri nella parte de' muri de' ritratti de' Dogi, ne' quali poſe ſtudio maggiore, per hauerui per concorrente il Veroneſe, (poiche l'emulatione ſerue di ſprone talhora, e rende il Pittore più guardingo, per non rimanere inferiore al compagno) quali diuisò in tale maniera.

Contiene il primo, vicino al tribunale, il Doge Luigi Mocenico inginocchioni adorante il Redentore, con San Marco à lato; e di lontano ſono Santi tutelari, e due ritratti di Senatori della ſua famiglia.

Nel ſecondo è figurato Nicolò da Ponte con Noſtra Signora ſotto vn gran baldacchino, ſoſtenuto da Angeletti ignudi, con San

Gio-

Gioseppe vicino, e appresso al Doge San Nicolò, San Marco, e Santo Antonio: nella qual fatica, come singolare, scrisse il nome suo.

Nel terzo è Francesco Donato, con San Marco similmente, che lo accompagna, e San Francesco; e vi fece gli sponsali di Santa Caterina Martire con Nostro Signore bambino. Poco distante è la Prudenza con vn breue in mano oue è scritto. *Vt prudentia nunquam pœnitendum in magnis consilijs*. E la Temperanza; che medesimamẽte tiene vn breue in cui si legge: *Sic Temperantia exemplum semper sequendum quibus dedit.* Che furono virtù ammirate in quel degno Prencipe.

Sopra la porta principale finalmente vedesi Andrea Gritti, la Vergine sopra vn piedestallo, con molti Santi intorno, tra' quali è Santa Marina con palma in mano, in racordanza dell'acquisto di Padoua, seguito nella sua festiuità, essendo il Gritti Proueditore del campo Venetiano. Il Gritti ricuperò Padoa, & altre Città dello stato.

Douendosi poi rinouare le Pitture delle sale del gran Consiglio, e dello Scruttinio, per cagione dello incendio seguito, fù eletto il Tintoretto per vno de' primieri Pittori per quella funtione, à cui toccarono per sua portione quattro degli Angoli del soffitto, ne' quali dipinse gloriosi fatti di quella Republica. Pitture del gran Cõsiglio.

Nell'angolo verso la Quarantia ciuil nuoua fece la conseruatione di Brescia, seguita per la Prudenza di Francesco Barbaro, che in quello assedio sofferse con somma tolleranza, per esempio de' Cittadini i disaggi del vitto, che si vede ritratto sopra d'vn baloardo con Braida Auogadra generosa Dama Bresciana, essendo assediata la Città dalle genti di Filippo Maria Visconte Duca di Milano. L'angolo si dice communemente dello spadone, essendoui vn soldato fuori delle mura, che ruota vn gran spadone tra' nemici, acconcio in tal maniera, che per la positura diritta, & difficile da accomodarsi in soffitto, & per la fierezza, del mouimento è figura, che fà stupire ogn'vno, & in vn breue dorato vicino si legge. Sabell. 3. Deca. lib. 3.

CALAMITOSISSIMA EX OBSIDIONE, CONSILIO IN PRIMIS, MVLTIMODAQVE PRAEFECTI ARTE, BRIXIA SERVATA.

Nel secondo è dipinta la Vittoria ottenuta da Stefano Contarino

rino dell' Assareto Capitano del Duca accennato. Hor quì la marauiglia stessa resta soprafatta, hauēdo il Tintoretto cō arte sì grāde saputo ritrarre il lago, & le galee all'insù con sì felice riuscita, che rende in vederle stupore, dalle quali molti soldati fattasi scala di pontili trapassano furiosamente ne' nemici legni, e nel suo breue si legge.

Sabell. lib. 3. 3. Deca.

INSVBRVM IN BENACO DISIECTA CLASSIS, VERSI IN FVGAM DVCES, SVPERIORIBVS VICTORIIS, MAGNISQVE REGIBVS CAPTIS, EXVLTANTES.

Sabell. lib. 2. 4. Deca.

Contiene il terzo posto verso di S. Giorgio maggiore la rotta data da Vettor Soranzo à Sigismondo da Este, prendendo Comacchio, e molti Capitani, e Caualieri de' nemici, & hà questa iscrittione.

PRAELIO, ET NOBILITATE, ET MVLTITVDINE CAPTIVORVM INSIGNI AD ARGENTAM ATTESTINIVS PRINCEPS SVPERATVR.

Sabell. lib. 2. 4. Deca.

Nel quarto Giacopo Marcello prende Gallipoli à gli Aragonesi, diuisando il Tintoretto in quelle historie molti marinari sopra dell'antenne de' legni, che tra di loro guerreggiano, e numero di soldati combattenti, nelle più fiere forme, che inuentar si possono. Il breue esplica breuemente l'historia.

ARAGONIO, CVM SOCIIS TOTIVS ITALIAE ARMIS NITERETVR, GALLIPOLIS ADIMITVR.

Sabell. 1. Deca. lib. 7.

In vn de' vani maggiori del muro sopra il cortile diede à vedere in gran quadro gli Ambasciatori Venetiani, mandati à Pauia dal Senato à Federico Imperadore, per le differenze, che vertiuano trà quello, ed il Pontefice Alessandro III. Qui fece lo Imperadore sedente sotto vn gran Cielo dorato, al cui trono si ascende per molti gradi, colto in mezzo da Duchi vestiti con manti dorati collari di Armellini, e berette Ducali: à cui gli Ambasciatori detti espongono

no gl'ordini imposti. Stanno di lontano gli ordinari Ambasciatori Residenti, il Nuntio, e il Venetiano, dietro à quali si vede vna guardia di Tedeschi, e numeroso popolo, che forma vn giro à guisa di vn'arco. Nella vicina parte vi compose vna mischia di Caualieri, e personaggi di Corte, che rende quest'historia maggiormente adorna, e numerosa: il qual ordine è sempre sommamente piaciuto ad ogni intendente della Pittura.

Toccò in oltre al Tintoretto il quadro di mezzo al soffitto, di piedi quaranta in circa in lunghezza, oue è di naturale ritratto il Doge Nicolò da Ponte nella sommità di vna scala, accompagnato da Senatori, ammirante Venetia assisa in vn Cielo (tolta in mezzo da Cibele, e da Tetide per lo impero, che tiene della terra, e del mare, con altre Deità volanti) arrecando al Doge per bocca del Leone vna corona di vliuo in segno di pace. Vi stanno innanzi Ambasciatori di alcune Città, che volontariamente si diedero à quel dominio, e in gran bacili portano chiaui, e loro priuilegi. Dispose medesimamente sopra de gli scaglioni secretari del Senato, ministri, & alcuni de' sudditi, che salgono con suppliche in mano, e soldati à piedi in belle guise vestiti, con armi, e inuogli di bandiere.

Ma tutto, che quell'opera fosse maneggiata da gran Maestro, e che nel luogo suo rendesse gratiosa veduta, non puote il Tintoretto fuggire i morsi de' contrari, (poiche la Virtù và sempre accompagnata dall'inuidia) che disseminauano, ch'egli hauesse tirata via quell'opera di pratica, & con poco studio condotta, perloche egli dubitaua incontrare in alcun disgusto: Ma Leonardo Corona, Antonio Aliense, e Gio. Francesco Criuelli giouani Pittori di molta virtù, che aderiuano alla parte sua, nascondeuansi tra de' banchi, per vdirne quello se ne dicesse, & di quando in quando vsciuano in sua difesa, per modo che superata la persecutione, il quadro con gloria dell'Autore si stabilì nel buon concetto di ciascuno, e col corso de gli anni si è andato auuanzando in modo, che per opera pretiosa è riuerita.

Vna nondimeno delle più erudite fatiche, che egli dipingesse in quelle sale, (oltre vn numero di Dogi diuisati nel fregio della cornice del Consiglio) fù la recuperatione di Zara posta nello scruttinio, che senza iperbole si può dire vn Sole fra' minori Lumi.

Hor essendosi quella Città ribellata al dominio Veneto, & introdotta la soldatesca del Rè Ludouico di Vngheria, vi mandò il Se- Sabel. 1. Deca. lib 8.

Senato vna poderosa armata, guidata da Marco Giustiniano, che vi pose lo assedio, qual fù dall'Autore espresso in tale guisa. Veggonsi di lontano le mura assalite da Venetiani, a' quali tentano di opporsi i Zaratini. Di vicino vi è dirizzata vna gran machina per lo abbattimento, dalla quale vengono regettati gl'assalitori, con le scale appoggiate, in rouinose maniere. Nell'ampiezza del campo appare il conflitto seguito tra le genti del Rè sopravenuto, e l'essercito Venetiano con groppi di pedoni, che ristretti insieme affrontano Caualieri, schiere di arcieri, che auuentano nembi di freccie, altri à cauallo disordinati si pongono in fuga, e molte schiere di soldati, che tra di loro fieramente guerreggiano. Scendono in tanto dalle galee sopragiunte de' Venetiani nouelli soldati, incontrati dagli Vngheri; e nella vicina parte vi è vn miscuglio di soldati disordinati, armati di spiedi, di picche, di alabarde, archi, e di balestre che fanno horribile strage de' nemici; tra' quali è vn Arciero, che scocca leggiadramente vn'arco; ed in confuso sonoui ruote infrante, insegne dissipate, armature diuise; & fra quelle rouine veggonsi molti soldati crudelmente trucidati da' nemici.

In fine il Tintoretto dimostrò vn fatto d'armi campale ripieno di que' più crudeli auuenimenti, che sogliono in simili casi accadere; e in vero quell'attione ripiena di tante cose, non poteua, che dal pennello impareggiabile di tanto Artefice con più forza, e maggiore espressione essere dipinta: che in questo caso superò l'aspettatione di tutti, & emulo di se stesso stimò sua gloria in fine delle opere stesse, che in quelle Sale dipinto haueua, riportarne glorioso la palma.

Per non mancare ancora à quello si è potuto dalla diligenza nostra raccorre, diciamo delle pitture, che sono altroue di sua mano: benche lo sforzo delle cose da lui operate si veggia in Venetia, oue hebbe abbondeuole materia di farsi conoscere per gran Pittore, douendosi da chi sanamente intende, misurare il valore di huomo sì grande da quelle operationi particolarmente, che furono proprie del suo genio, dalle quali si comprende quale fosse la Virtù sua; che non si deue restringere, come alcuni fanno, il valore del Tintoretto in vna breue tela: ne fare il commento sopra ogni cosa da lui dipinta, operando egli poco picciole cose, quali fece talora, per compiacere ad amici. Ne si deue in ogni minima cosa obligare il Pittore à trascendere alle marauiglie, essendo necessitato ad accommodarsi bene spesso all'occasione, & al tempo.

In

In Luca, nella Catedrale trouansi due tauole, in l'vna è l'vltima Cena di Christo con gli Apostoli, nell'altra la sua Ascensione al Cielo, amendue ammirate per singolari. Opere molte fuori di Venetia.

In Vicenza, nella sua fiorita età, fece in S. Michele, per lo Altare de' Godi, vn'apparitione di Santo Agostino ad alcuni suoi diuoti, oue sono ignudi accommodati in alcuni scorci, dottamente condotti; & ad vna villa de' medesimi dipinse alcune cose à fresco.

In Genoua in S. Francesco si vede vna tela cõ Christo battezzato da San Giouanni; e nelle case de' Gentil'huomini di quella Città, e d'altri particolari ueggonsi numero de' ritratti, & altre pitture. Genoua

In San Matteo di Bologna sono sue fatiche la Vergine annunciata; & in San Pietro Martire la visita della medesima à Santa Elisabetta. Bologna.

In Brescia nella Chiesa di Sant'Afra fece la trasfiguratione di nostro Signore nel Tabor in mezzo à Mose, & Elia con i discepoli abbagliati dallo splendore di eccellente maniera, tenuta delle più rare cose di quella Patria. Brescia.

Ne' Padri di San Domenico di Chioggia ritrasse il Crocefisso, che fauellò à S. Tomaso d'Aquino all'hor che gli disse; *Bene scripsisti quæ de me Thoma scripsisti. Quid ego retribuam tibi?* ed egli rispose: *Nil aliud quam te Domine*. Nella compagnia della Croce in Ciuidale di Belluno, operò due quadri con figure al naturale di Christo, che fa oratione nell'horto, e come viene condotto à Pilato. Chioggia. Ciuidale.

In Mirano, terra del Padouano nella Parrochiale fece la figura di San Girolamo ignudo in vna boscaglia in atto di meditatione, nel cui sembiante si scorgono affetti diuini, & al Currano villaggio pure del Padouano espresse la Vergine accolta dalla cognata Elisabetta di curiosa inuentione. Mirano.

Nella Chiesa di San Giouanni di Murano fece il Saluatore battezzato al Giordano, e ui assiste Iddio Padre nella sommità cinto da Cherubini, e da Angeletti bambini, con Angeli maggiori vagamente adorni, che seruono al sacro ministerio, e tengono le di lui Sacre vesti, e candidi lini per rasciugarlo. Murano.

Operò molte cose ancora il Tintoretto à petitione di Prencipi, e di Signori, ma noi breuemente toccheremo alcune delle principali.

Per Ridolfo II. Imperadore dipinse quattro quadri di fauole per le sue stanze, con figure à par del viuo. Le Muse in vno, che ridotte in vn giardino formano vn concerto di Musica con varij stromenti.

menti. Gioue nell'altro, che arreca al seno di Giunone Bacco fanciullo, nato di Semele. Il terzo era di Sileno entrato al buio nel letto di Hercole, credendosi goder d'Iole, & Hercole medesimo. Nel quarto, che si mira in ispecchio adornato di lasciuie feminili dall'istessa Iole.

Per Filippo II. Rè di Spagna fece ottò soggetti varij di Poesie, commessili dal suo Ambasciatore Residente in Venetia, che furono ammirati da quel gran Rè, come opere vscite da vn felice ingegno.

Per Guglielmo Duca di Mantoa, oltre i fregi accennati, fece il di lui ritratto, e di molti Prencipi della famiglia, che furono per lunga successione cōseruati da que' Prencipi amatori della Pittura.

Londra. Nella galeria del Rè d'Inghilterra sono molti quadri dello Autore, raccolti con generoso dispendio da quel magnanimo Rè, trà' quali vno è di Nostro Signore, che laua i piedi a' suoi Discepoli; (Due quadri famosi.) due continenti poesie, in vn de' quali è il bagno di Calisto, amendue celebratissimi.

Et in quella del Gran Duca di Toscana conseruasi vn ritratto di Iacopo Sansouino insigne scultore Fiorentino, dipinto in Maestà (Fiorenza.) col compasso in mano; & vn quadro di Nostro Signore agonizzante nell'horto bellissimo.

Era appresso il Cardinale Aldobrandino vn Christo flagellato, à meza coscia, mirabile figura.

Londra. Il Signor Vice Conte Basilio Feilding, Ambasciatore Inglese à Venetia, fece acquisto d'vna tauola cō molti Sāti; d'un soggetto dell'adultera cō figure intere, men del naturale; e d'vn picciolo quadro del Saluatore morto, in seno à Nostra Donna, & altri molti (Lo fece in cōcorrēza di Titiano.) singolari ritratti, di quello dell'Aretino, che parea fauellasse.

Monsieur Hesselino, Maggiordomo del Rè di Francia, se ne portò da Venetia per quella Maestà, pochi anni sono, due gran tele (Parigi.) di figure al naturale della nascita di Christo; vn inferno ripieno di corpi ignudi della più rinforzata maniera dell'Autore.

Si trouano ancora presso i Signori Giouanni, e Iacopo Van Vffel l'opere seguenti. Vn quadro con figure al naturale del Natale di nostro Signore, il ritratto d'vn vecchio raso posto à sedere (Amsterdam.) vestito di ciambeloto lauorato ad onde marine con bell'artificio, & vn'altro pure in senile età d'vn Cittadino Venetiano con veste in dosso, e mano alla cintura. Vn'altro quadro con Maria Vergine, e'l figliuolino à quali fan corteggio San Gioseffo, e l'Arcange-

lò Michele di mezze figure quãto al uiuo. L'effigie d'vn huomo con piccola barba, & vn'altra testa, e tra questi vn vecchietto con bastone in mano; il cui essere rappresenta il peso degli anni con naturale positura; ed in oltre il ritratto d'un'huomo di graue età con lunga barba, e veste foderata di zibellini, e libro in mano à canto vn piedestallo. Vn Senatore con barba canuta; e due donne che dicono essere l'vna la moglie del Tintoretto, che tiene in mano vn ventaglio di piume, l'altra vna Matrona Venetiana vestita di damasco rosso espresse con singolare maniera.

Vedesi medesimamente in casa del Signor Nicolò Corradino vn Christo risorgente, di figure la metà del naturale, e'l ritratto d'vn giouinetto studente con berretta in capo, e libro sotto il braccio di bel colorito.

Ma ciò basti per racconto delle pitture esterne, per dinotare la stima fatta dall'vniuersale delle opere sue. Hor passiamo à discorrere di quelle, che si trouano in Venetia presso à particolari.

Dipinse il Tintoretto, mentre era giouinetto, nelle case de' Miani alla Carità vn fregio intorno a vn mezzato, in una parte del quale figurò il corso dell' humana vita. Nelle altre il ratto di Elena con altre inuentioni, contrafacendo in quelle la maniera di Bonifacio, e dello Schiauone, con li quali praticato haueua. Venetia.

Nell'intauolato d'vn mezzato de' Signori Conti Pisani di S. Paterniano, fece molte fauole d'Ouidio compartite in partimenti.

A Santo Eustachio detto Santo Stai in casa del Signor Giouanni da Pesaro Caualiere, e Procuratore di San Marco, è opera sua in vn fornimento di cuoi dorati, le quattro Stagioni. Nella Primauera finse le delitie di quella stagione, rappresentando, donne uezzose entro à giardini, varietà di fiori, d'augelli, e di cacciatori con cani à mano. Per l'estate fece quelle operationi, che si esercitano da' Contadini raccogliendo le biade, e riportando la raccolta messe sopra de' Carri, e vi sono lunghi porticali tirati in prospettiua, con gratiose vedute di pergolati, e di palagi. Per lo Autunno veggonsi alcune Baccanti, miste con giouani ebri, coronati di foglie di vite, ed' vue, che ridotte in cerchio ballano al suono di cembali; e per l'inuerno feceui alcuni riti degli antichi vsati in quella stagione.

Nel soffitto d'vna stanza vi diuise tre fauole: Apollo nel mezzo con le Muse, che suona la lira; Gioue, e Semele, & Adone, che si diparte da Venere, mentre ella tenta con vezzi rattenerlo.

Nel Museo del Signor Caualier Gussoni Senatore di buona cognitione nella Pittura si ammirano (oltre i molti quadri eccellenti) la figura di San Marco in atto di scriuere l'Euangelo in gratiosa positura, vn ritratto, di donna vestita all'antica, con maniche trinciate, abbellita d'ornamenti, soauemente colorita; due ritratti de' vecchi; e due picciole historiette, di Abelle vcciso da Caino in vn atto capriccioso, e di lontano si vede Iddio rimprouerare all'empio fratello il commesso fallo. L'altra è di San Paolo conuertito alla voce di Christo, e mentre ei cade da Cauallo si veggono i di lui seguaci fuggirsene spauentati in varie parti, rappresentati in così gratiosi atteggiamenti, che non si può per auuentura imaginar cõcetto il più gentile; & è vna gemma delle pretiose dello Autore.

Il Signor Caualier Lando Senatore intendente, & amatore della Pittura, hà tra il numero de' regalati quadri di mano di celebri Autori, di che sono adorne le stanze sue, tre ritratti de' suoi Maggiori de' più singolari del Tintoretto.

Fra le Pitture, che furono del Signor Procurator Morosino, eraui vn quadro di Nostra Donna col bambino, & molti Santi in cerchio à meza coscia; Vna figura di Volcano, tolta da vn fabro di naturale, dottissima; Vna picciola historia di San Lorenzo sopra la graticola, di fierissima maniera, fatta dal Tintoretto per lo Altare de' Bonomi in San Francesco della Vigna: mà quelli incautamente, non conoscendo la perfettione di tanta Pittura, parendole non vaga in vista, vi posero, con infelice cambio, in quella vece, vn simile soggetto, con figure minute del Santa Croce, & il disegno dell'opra di mano dell'Autore, conseruasi presso gli heredi suoi.

In casa del Signor Nicolò da Ponte letterato Senatore, mirasi il ritratto del Doge da Ponte, ch'è per auentura vna delle più viue, & ben condotte teste, che si facesse il Tintoretto; Vn'Imagine della Vergine con il bambino, à cui fà vezzi, diuotissima, & vn'abbozzo del Concilio di Trento, oue è rappresentata la Serie de' Prelati ridotti nella Sessione, ritrouandouisi il Doge detto all'hora Ambasciatore per la Republica.

Li Signori Carlo, e Domenico Ruzini Senatori, posseditori di floridissimo studio, ripieno di numerose statue, di teste antiche, di quantità di medaglie, di gemme intagliate, e d'altre curiosità hanno ancora tra'l numero dell'eccellenti Pitture più quadri del Tintoretto, il miracolo del pane, e pesce; la fuga della Vergine

nel-

nell'Egitto; L'effigie di essa Vergine; Apollo, che conferisce corone di lauro a' Poeti, l'istesso, che fatto Pastore presso l'Anfriso suona la lira, con molti che lo ascoltano, e Giunone, che conferisce gemme, & ori a' popoli.

Nelle stanze nuoue del Signor Caualier Luigi Mocenico, e Senatore, adorne di varie pitture de' moderni, e di ricchi ornamenti vi è il ritratto della Dogaressa fù moglie del Doge Luigi Mocenico, & in Casa del Signor Toma Mocenico è il ritratto di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia descritto, e del Doge detto, & in lunga tela vi è il medesimo, con la moglie adoranti la Regina de' Cieli con altri ritratti de' Senatori, e putti della stessa famiglia figurati in Angeli à piedi di nostra Signora, che suonano stromenti.

Il Signor Lorenzo Delfino Senatore hà di più vn'effigie di Donna, e sei historie del uecchio testamento collocate sopra poste: cioè Adamo, & Eua, Agar, e l'Angelo che le addita la fronte; Lot con le figliuole, che fuggite dall'incendio gli danno à bere; Abramo in atto di sacrificar il figlio Isaac trattenuto dall'Angelo, Susana nel giardino, & i due uecchi, che spuntano di lontano da un pergolato, e Booz, che manda Rut à raccogliere le spiche ne' suoi terreni.

Trouasi il Signor Pietro Corraro Senatore un gratiosissimo pensiero di San Giorgio, che uccide il Drago, con la figliuola del Rè, che impaurita sen fugge, e ui appaiono alcuni corpi de' morti di rarissima forma.

Il Signor Ottauiano Malipiero Senatore, e fratelli godono alcune effigie de' suoi maggiori molto uiuaci; altre ue ne sono dalli Signori Francesco, e Girolamo Contarini, ed in particolare una di donna in maestà uestita di azzurro naturalissima, e li Signori Domenico, e Luigi Barbarighi, oltre le molte cose celebri di Titiano, e d'altri Autori descritte, conseruano due ritratti d'huomini illustri della sua casa; quello di Sebastian Veniero in habito di Generale, che fù poi Doge; un ouato entroui Susana ignuda nel giardino abbellita dalle serue, & i due uecchi di quella inuaghiti, che nascosti la mirano, e vi sono alcuni animali; & un capriccio delle Muse in picciolo quadro, nel quale il Tintoretto dimostrò la diligenza sua.

Il Signor Vicenzo Zeno, che per ricreatione trattando pennelli, e colori si rende degno di molta lode, possiede un quadro della Vergine con nostro Signore bambinetto, & hà dalle parti alcuni ritratti della sua famiglia hà similmente due quadri di braccia tre

in

in circa, l'uno del Saluatore trionfante sopra l'asino in Gierusalemme, precorrendolo alcuni degli hebrei con rami di oliuo, e palme in mano, altri in segno di corteggio stendono le loro vesti sotto a' suoi piedi, l'altro è dell'Adultera, e mentre nostro Signore accenna col dito le lettere da lui scritte in terra, si veggono gli scribi, e Farisei partirsi l'un dopo l'altro, celandosi dietro le colonne d'un porticale, che formano una bellissima prospettiua, condotti con belle osseruationi.

In Casa Grimana à Santo Luca uedesi in gran tela la Maddalena, che piange i suoi falli à pie del Redentore. In Casa Foscarina al Carmine sono altre si in due tele Christo resuscitato, & altre deuotioni, e dalli Signori Mocenichi alla Carità è in picciolo quadro Erode con suoi Baroni, e la cognata alla mensa, oue compare la di lei figliuola, che arreca all'empia Madre il capo di San Giouanni Battista, e nella casa detta la grande de' Cornari nella parte di fregio d'una stanza uedesi la Regina Caterina Cornara partirsi dall'Isola di Cipro, e sopra la spiaggia finte schiere di Caualieri, e di Dame mentre ella monta in galea à mano col fratello, & in casa Barba à San Pantaleone mirasi nell'intauolato d'una stanza vn capriccio de' sogni, & alcune Deità in un Cielo, con uarie imagini delle cose apportate nel sonno alle menti de' mortali, e le quattro stagioni in figura nel recinto.

I Signori Nauagieri alla Pietà conseruano i ritratti di Bernardo, & Andrea Nauagieri celebri Poeti, in casa Mula à San Vido è un Capriccio delle Muse con Apollo nel mezzo che suona la lira, & in quella de' Priuli à Santa Maria Nuoua uedesi un San Girolamo ignudo quanto il naturale.

Hanno i Signori Conti Vidmani due singolari quadri pur dell'Autore; in uno è Christo al Giordano battezzato da San Giouanni, nell'altro l'Adultera nel cui uolto scorgesi una bellezza, che senza colpa l'animo rapisce condotta alla presenza del Saluatore dagli scribi, e Farisei, amendue lauorati con si forte, e gagliarda maniera, che per auuentura non si uidero figure cosi rileuate dalle tele, ed il Signor Alberto Gozi possiede una cena del Signore.

Ma è singolarissimo un lungo quadro, che si ammira nella Galeria del Signor Caualier Gio. Reinst descritto, entroui ritratti interi della famiglia Pellegrina, che siedono con alcune Matrone ad una tauola in un giardino alla cui presenza cōpariscono i loro figli giouinetti, tolti anch'eglino dal naturale, uenuti dalla caccia

con

con cani à mano, e serui che han lepri in collo, che oltre la bellezza, e l'eccellenza del colorito formano vn gentile, e pellegrino componimento, nella quale medesimamente si veggono numerosi quadri con inuentioni, diuerse paesi, & altre cose, oltre le descritte, de' più celebri Pittori dell'età nostra.

Il Sign. Nicolò Crasso Iureconsulto chiarissimo hà in picciol tela Hercole, che furiosamente rigetta Sileno entrato incautamente allo scuro nel di lui letto, credendosi di goder Iole, la quale destatasi al rumore con vna sua Fante fanno amendue mostra de' corpi loro delicatissimi, oue accorsa vn'altra Fante con vna lucerna da lume all'historia. Hà di più il ritratto di Sebastian Veniero oprato con molta diligenza, e quello del Pittore fatto da lui medesimo nella giouenile sua età, e la testa di San Giouanni nel disco, il ritratto di Maffeo Veniero celebre Poeta, & vno in oltre della sua famiglia.

Possiede anco il Signor Francesco Bergoncio gentil'huomo in cui garreggia vn cumulo di virtuosissime conditioni, vn viuacissimo ritratto d'huomo di mezza età, il quale con vna mano s'incroccia la pelliccia di martori, e con l'altra tiene il fazzoletto, mirando in faccia con naturale proprietà; e per dimostrare quel Signore la cognitione, e'l diletto ch'egli tiene della Pittura, hà raccolto etiamdio, oltre le opere ecccellenti descritte nelle vite de' passati Pittori, queste ancora de stimati moderni: Susana al bagno del Varotari; mezza figura di San Girolamo con teschio di morto in mano dello Spagnoletto; Lot con le figliuole del Nis; altra figura del Vandich; alcune gentili parabole del Fetti; Due capricci del Bamboccio: molti paesi con altre pitture le quali nomineremo nelle vite degli Autori, che appresso si descriueranno.

Similmente il Signor Nicolò Renieri eccellente Pittore, altroue nominato, il cui valore è diuulgato per li molti rari ritratti, e per altre opere da lui dipinte in Venetia, & altroue, gode di questa industre mano vn quadro con figure men del viuo, che rappresentano l'adoratione de' Magi formate con somma gratia, e disegno di rarissima inuentione, vno de' più curiosi pensieri di quell'ingegno, Susana al bagno quanto il naturale, & vn de' vecchi tratto per terra nascosto tra certe frondi, che la stà osseruando molto spiritoso, ed il compagno spunta di lontano nel giardino. Questi hà parimente fatta raccolta di numerose pitture cô le quali hà formato vn singolare studio, e tra le altre cose mirasi vn San Girolamo di mez-

zana forma, che stà meditando il crocefisso opera singolare di Antonio da Correggio. Vn ritratto di manierosissimo stile di Leonardo da Vinci. Christo condotto al Monte Caluario da ministri di Lorenzo Lotto. Vn gran quadro di mano di Paolo Veronese con Giuditta, che spiccato il capo ad Oloferne stà in atto di reccarlo alla vecchia serua, nella quale appare il decoro vnito con la bellezza; ne si puo descriuere il tocco mirabile di quella figura, e lo sprezzo del letto confuso con le spoglie del Capitano. Altra figura di San Girolamo maggior del viuo, col Leone à canto, che par rugisca di Pietro Paolo Ruben, & vna picciola tela del medesimo oue entra Marte armato con lo stocco, e lo scudo, che calca alcuni vinti ignudi à cui Bellona porge il fulmine, e la Vittoria vna corona d'alloro. Mezza figura quanto il viuo di Cleopatra, che ferita nel petto dal serpe, venendo meno per lo dolore, pare, che à poco à poco esali lo spirito di Guido Reni, & Apollo, che scortica Marsia, pure al naturale, della stessa mano della miglior sua maniera.

Monsignor Melchiori, Piouano di Santa Fosca, amatore, & protettore de' Pittori, conserua altresì tra le famose sue Pitture vn singolare ritratto di questo Autore.

Il Signor Paolo del Sera, Gentil'huomo Fiorentino, e studioso della Pittura, fece acquisto dell'effigie di vn Senatore Venetiano, così naturale, che par viuo; & il Signor Paolo Rubino hà in sua casa vn quadro di picciole figure tocco sù la maniera dello Schiauone.

Nel Tinello del Fondaco de' Tedeschi dipinse il Tintoretto in concorrenza d'altri Pittori la Luna, in figura quanto il viuo, à sedere sopra vn carro dorato, armata d'arco, e di strali, adorna di veli volanti, e d'altri vaghi abbigliamenti. Hà seco le Aure, che con gratiose maniere versano dall'vrne d'argento le rugiade sopra de' fiori.

Nelle stanze della Procuratia si vedono ancora molte effigie de' Procuratori di San Marco, e de' Dogi, creati di quell'ordine, di così fresco, & viuace colorito, che paiono [illegible] colà riposte, dalle quali ogni studioso può apparare il modo del di colorire, & atteggiare in più maniere un ritratto; e nella parte della Procuratia di supra, in una mezza Luna, è la figura di Christo morto.

In una delle stanze dell'Auogaria diuisò in un lungo quadro il

Redentore, cinto da luminoso splendore, risorgente dal monumento, con tre de gli Auogadori inginocchioni; & due quadri della stessa inuentione: l'vno posto nella Sala vecchia del Doge, l'altro nella stanza à canto al Pregadi, condotti con somma delicatezza.

Nel Magistrato sopra il Sale fece in oltre molti ritratti de' Senatori, alcuni de' quali adorano la Regina de' Cieli. In vno de' seguenti quadri diuise i Santi Teodoro, Margarita, e Luigi in habito Episcopale in gratiosa positura: nell'altro Sant' Andrea appoggiato alla Croce, con San Girolamo, che tiene vn libro, e seco fauella. Pitture ne' Magistrati di Venetia.

Ne' Camerlinghi ritrasse ancora in lunga tela Maria Vergine co' Senatori innanzi in atti di riuerenza, e serui dietro, che recano sacchi di monete, e ne' vicini spatij appaiono il Saluatore, S. Marco, e Venetia, con ritratti similmente de' Signori del medesimo Magistrato: & altri molti se ne veggono etiandio nelle case de' Venetiani, & in particolare alcuni di bellissima macchia presso il Signor Procurator Nani: altri della famiglia Grimana in casa del Signor Gio. Grimano. Vno di Paolo Cornaro detto dalle Anticaglie, che posa vna mano sopra vna Statua, è dalli Signori Zaguri. Il Signor Iacopo Ponte Iureconsulto ne hà vno d'huomo di robusto aspetto, molto spiritoso: e Don Antonio de i Vescoui hà quello di Franceschina Corona, fù moglie di Pietro de' Benedetti, Dottore, che fece il Tintoretto in concorrenza d'vno di Titiano dello stesso Benedetti, altroue descritto. Don Lelio Orsino ne riportò à Roma quello di Camilletta dall' Horto, Dama Veneta, tocco con maestreuole sprezzatura, che già si vidde nellla raccolta delle Pitture dell'Aliense chiaro Pittore: & altro d'vn Monsignore serue per accrescere ornamento allo studio delli Signori Fratelli Christoforo Iureconsulto, e Francesco Muselli integerrimi Patritij Veronesi.

Mà basterà l'hauer fatta mentione delli accennati, per dimostrare quanto il Tintoretto fosse anco in questa parte valoroso.

Raccogliamo finalmente alcune ingegnose fatiche da lui fatte nell'vltima età sua, che non mancano di gratia, e di bellezza, seguendo egli nel suo operare l'ordine delle naturali cose, che tendono con maggior vehemenza al suo fine, onde fino all'vltimo della vita indefessamente dipinse, producendo effetti sempre corrispondenti alla sua virtù.

G Per

Per la confraternità del Rosario de Santi Giouanni, e Paolo, rinouata con sontuosa fabrica da Mercatanti Venetiani, in memoria della Vittoria ottenuta de' Turchi l'anno 1571. (adorna di pretiose statue di Alessandro Vittoria, che ne fù l'Architetto, e di Girolamo Campagna) effigiò nel mezzo di grande ouato la Vergine, che fà la dispensa delle corone à Santi Dominico, e Caterina da Siena; e di sotto stanno i maggiori Prencipi della Christianità, che attendono quella diuotione, & in alcuni ristretti spatij feceui Angeli vagamente vestiti, che spargono fiori in segno di letitia.

Opere del Rosario.

Nella parte della parete rappresentò la strage fatta de' medesimi Turchi dall'Armata Christiana, mediante l'intercessione della Santissima Vergine, la quale assiste nella sommità con Santa Giustina, che le fauella, esprimendo in quella breue tela quel combatimento con numerosissime galee, e figure con ogni singolarità.

Nel rincontro dell'Altare espresse il Crocefisso, nostra Donna à piedi tramortita cō le Marie, la Maddalena annodata, con molto affetto, alla Croce, molti corpi de' Santi, che escono da monumenti, secondo narra l'Euangelo, & vn soldato con atto fierissimo spezza le gambe à vno de' ladroni crocefissi.

Pitture di S. Giorgio.

Si veggono di più in San Giorgio Maggiore quattro tauole in vna delle due maggiori poste nelle Cappelle della Crociera mirasi San Stefano lapidato con quantità di figure; nella seconda nostra Signora assunta al Cielo, vien coronata dall'Eterno Padre, e dal figliuolo, e sotto stanno sopra le nubi alcuni Beati di quella Religione; in vna delle due minori è il Saluatore rissorgente dal Sepolcro con ritratti della famiglia Morosina; nell'altra appaiono molti Martiri in più maniere tormentati; e nella predella si conseruano alcune loro reliquie.

Nella Cappella de' Morti, del conuento medesimo, fece il Redentore leuato di Croce, di cui se consideriamo la forma erudita, e l'attitudine ripiena di gratia, se gli conuiene come d'opra celeste gl'honori. Questi è sostenuto da Nicodemo, e da Gioseffo personaggi illustri, addobbati con ricche vesti di lupi ceruieri. Sopra di vn colle poco distante se ne stà la Vergine [illegible] dalle pietose sorelle, che tentano col discingerle il seno rauuiuarla, e tutto che il Tintoretto fosse alla vecchiaia ridotto, conseruando desti i pensieri, diede segno in quella operatione particolarmente, che il suo pennello non mancaua di virtù nel produrre le solite marauiglie.

Poi

Poi ne' lati della Cappella Maggiore della Chiesa stessa operò due gran quadri, col miracolo della manna, & la Cena di Christo con gli Apostoli nell'altro, facendoui la mensa in istrauagante positura, che da vna lampada appesa nel mezzo viene illuminata.

Per ordine del Senato lauorò due tauole per gli Altari della Chiesa nuoua de' Capuccini, la migliore però è quella di Christo flagellato, e nella Madonna delle Gratie posta nella lacuna: dipinse ne' portelli dell'organo l'Annuntiata, Christo risuscitato, e San Girolamo in oratione.

Operò molti cartoni ancora per Maestri del Musaico della Chiesa di S. Marco, & i più riguardeuoli sono i due posti nell'arco della tribuna maggiore della Cena di Christo, e delle Nozze di Cana Galilea, in cui è mirabile la figura dello scalco, che accenna con mano le hidrie dell'acqua conuertite in vino.

Ma di già appressiamoci alla meta delle fatiche di questo grande Autore, poiche il pretēdere di raccorre le cose tutte da lui dipinte sarebbe vano il pensiero, e breuemente diciamo della grand'opera del Paradiso, ch'egli fece nel maggior Consiglio, con la quale suggellò con glorioso fine le grandi sue operationi.

Hauendo il Senato, oltre l'historie rinouate in quella Sala, terminato, che il Paradiso già fatto da Guariento, prima dello incendio seguito, come tocco habbiamo, fosse redipinto, fù lungamente trattato da Signori destinati sopra quelle innouationi della persona del Pittore; poiche essendosi veduti molti modelli, conforme gli affetti, erano anco diuersi i pareri per quella elettione. Finalmente fù stabilito, preualendo la parte, che à Paolo Veronese, & à Francesco Bassano communemente si dasse, ma perche le maniere loro erano difficili da accordarsi, & perche anco non molto dopo Paolo si morì, non capitò alcun di loro à darui principio, sì che fù di mestieri, che à nouella elettione si diuenisse. Ma tuttoche si facessero di nuouo da Pittori efficaci vffici per ottenerlo, fù allogato finalmente al Tintoretto, che non mancò d'ogni artificio anch'egli, per conseguirlo, sì che talhora fauellando con Senatori soleua dire, che essendo di già vecchio, pregaua Nostro Signore concedergli il Paradiso in questa vita, sperando sua mercè di posséderlo ancora nell'altra. Ageuolò nondimeno quell'elettione la fama sparsa dagli amici suoi, che affermauano non ad altri conuenirsi quell'impiego, che al Tintoretto.

Il Paradiso prima dipinto da Guariento.

Il Tintoretto artificioso.

Compose egli pertanto più di vn modello, per l'inuentione, vn

de' quali si conserua in Verona nelle case de' Conti Beuilacqua, in cui haueua compartito in molti cerchi il numero de' Beati. Alla fine contenutosi nell'inuentione, che hor si vede, tuttoche in alcuna parte la diuersificasse (poiche chi abonda di pensieri difficilmente si acquieta nel primiero concetto) pose mano à quella gran tela, di piedi 30. in altezza, e larga 74. in circa, stendendola in più parti nella Scola vecchia della Misericordia, come luogo capace per quella sì vasta fatica. Quì si diede il buon vecchio à riportar il modello nell'opra, non condonando à veruna fatica in cassare, & in rimettere quello, che non gli riusciua di suo gusto, valendosi del naturale in quelle cose, che più gli paruero necessarie per approssimarsi al verisimile, come di habiti de' Santi Religiosi di alcune effigie di Vergini, e di Beati, togliendo da corpi naturali quelle parti ancora, che seruono al Pittore, per osseruare le attaccature delle membra, & per vederg li effetti, che fanno i muscoli nello agirar de' corpi, essendo che le inuentioni de' componimenti, le attitudini delle figure, la gagliardia de' contorni, le piegature de' panni, ed il vestire con gratia le parti del corpo, e la fierezza in fine del colorire, prouiene dal lungo studio, & dall'esperienza dell'erudito Pittore.

Diuisato che hebbe il componimẽto, & ridottolo ad alcuna perfettione, lo collocò nel luogo del Consiglio per vederne l'effetto, che ei si facesse. Iui dunque vnite le parti della tela, si pose con grande assiduità à darui l'vltima mano: mà non potendo quegli resistere, aggrauato dagli anni à quelle sì lunghe fatiche, per lo salire, e per lo scendere, che di quando in quando occorreua dalle armature, fece che Domenico figlio suo le seruisse di alcun'aiuto, che terminò molte cose dal modello. Ma secõdo alcuni si affaticò di souerchio in diuisarui ricami, e splendori. Fù nondimeno di sollieuo al vecchio Padre l'opera di Domenico, p hauergli tolto di mano molte fatiche, che le sariano riuscite lunghe, e noiose in quella senile età.

Hor considerando quella sì vasta inuentione, che contiene vn numero di figure senza fine; il modo mirabilmente tenuto nel componimento, l'intelletto non sà dettar l'espressione alla penna. Dicono, ch'egli osseruasse nella collocatione de' Santi l'ordine delle Letanie; poiche si vede nel mezzo la Vergine orante al Figlio per la Republica, ponendo gli Angeli, gli Arcangeli, & il numero de' Beati spiriti intorno al trono di Dio. Vi pose dopò gli Apostoli, gli

Ordine del Paradiso.

gli Euangelisti, i Martiri, i Confessori, le Vergini, riempiendo per ogni lato di nubi in giro con Santi, e Sante dell'antica, e nuoua legge; e di mezzo frapose quantità di Beati, di Angeli in vaghe maniere vestiti, e bambinetti ignudi velati da splendori, per diuisarli da' groppi delle figure vicine, componendo, secondo il nostro intendere, quell'ordine, & vnione, che si tiene essere in Paradiso; sì che pare impossibil cosa, che humano intelletto potesse arriuare all'espressione di sì grande concetto: onde non sia marauiglia se frà'l numero di cose tante manca dell'vfficio douuto la penna.

Allo scoprirsi d'vn'esempio si raro del Paradiso parue à ogn'vno, che si suelasse à gli occhi de' mortali la celeste beatitudine ꝑ dar saggio di quella felicità, che si spera nell'altra vita in premio del bene operare: onde con applauso comune fù da tutti à viua voce commendato. Si rallegrauano col Tintoretto gli amici à gara, come di marauiglia non più veduta in terra; & i medesimi Pittori soprafatti dallo stupore predicauano vna tanta virtù. Congratulauansi seco gli stessi Senatori affettuosamente abbracciandolo, poiche con tanta sodisfattione del Senato, e della Città tutta haueua condotto à fine quella sì gran fatica, di che il buon vecchio ne gioiua, ricambiando in letitia le passate noie, essendo il vero obbietto dell'anima la Lode, che mediante le virtuose operationi si acquista, per locui fine gli huomini d'animo generoso volentieri si affaticano.

Opera del Paradiso commendata.

L'honore è il fine delle virtuose operationi.

Ricercato poi da Signori a' quali aspettaua la cura della ricognitione (dopò lo hauer comendato il suo valore) ch'ei richiedesse qual premio à lui piacesse per la sua fatica, volendo eglino in tutto riferirsi alla sua richiesta, rispose non volere, che rimetterfi nella gratia loro: dalla cui gentil maniera legati gli assegnarono vna generosa mercede. Mà egli (per quello si dice) non volle meno accettarla, contentandosi di molto meno, volendo per auuentura in quella guisa far preda degli affetti loro, che seguì con ammiratione non solo de' Signori: mà de Pittori medesimi, che haueuano di secreto estimata quell'opera gran somma di scudi.

Tali furono i modi, spesse fiate vsati dal Tintoretto ne' suoi trattenimenti; perloche concitò contro di se l'odio de' Pittori, parendogli, ch'egli offendesse la riputatione dell'arte, non sostenendo il douuto decoro: e di quì forse alcuni han creduto, ch'ei facesse le pitture sue senza fatica, facendone sì poca stima; poiche in vero non vsciua cosa giamai dalle sue mani, che non fosse maturamente pen-

Il Tintoretto mal sentito da Pittori.

pensata, ò almeno ridotta alla douuta forma; la qual via di operare non bene intesa, nè apparata con i modi da lui tenuti, hà dato materia ad alcuni di poco spirito, che han voluto seguirlo, senza fondamento di gran disegno, di ridursi allo strapazzo, con poca loro lode, poiche ad ogn'vno non bene compariscono le di lui vesti; onde si vede dalla rarità de' buoni soggetti quanto la pittura sia difficile da conseguirsi, & come di rado il Cielo dona simili gratie à gli huomini, che dopo vn lungo giro di secoli. E da che furono i Zeusi, e gli Apelli sino all'età nostra, è noto ad ogni intendente il poco numero di Pittori eccellenti, che sono fioriti: da che argomentasi quanto il Tintoretto fosse con particolare priuilegio fauorito dal Cielo. Mà è anco vero, ch'egli abusò spesse fiate vn tanto dono, dandosi à dipingere per ogni modo: poiche le cose, che si riducono domestiche, e famigliari, scemano in gran parte il gusto, come la penuria accresce il desiderio ne gli huomini: poiche la natura nostra nausea le maggiori delicatezze, all'hora che sono abondeuoli. Ne vi è dubbio, che se lui hauesse alcuna volta rattenuto quell'impeto suo naturale, contentandosi di far men numero di Pitture, haurebbe sicuramente formato maggiore il concetto ancora appresso quelli, che poco intendono dell'arti: Mà non volendo lasciar partire alcuno giamai malcontento dalla sua Casa, si accommodaua all'altrui sodisfattione, e bene spesso donaua le opere sue. Quindi è, che carico di molti affari, non poteua meno le cose tutte con la medesima applicatione terminare: & per tale cagione si veggono per auuentura molti quadri da lui esposti non in tutto terminati, cercando d'alleggerirsi con la celerità dalle cose molte, che haueua per le mani.

Parue, che doppo l'operatione detta del Paradiso rallentasse in qualche parte il furore dell'operare, dandosi alla contemplatione delle cose celesti, preparandosi come buon Christiano alla via del Cielo. Tratteneuasi spesse fiate in pie meditationi nella Chiesa dell'hotto, & in morali discorsi con que' Padri famigliari suoi.

Vltime fatiche del Tintoretto.

Non tralasciaua però in tutto il dipingere, onde operò due gran quadri: che furono posti non ben compiti in Santa Maria Maggiore, con l'auuenimento di S. Gioachino scacciato dal Sacerdote dal Tẽpio, priuo di prole: e gli sponsali della Vergine, d'inuentione molto pellegrina. Ecce della stessa maniera vna Cena del Saluatore co' Discepoli, e l'oratione nell'horto in Santa Margarita. Quattro quadri di mezzana grandezza della vita di Santa Caterina

Mar-

Martire posti nella sua Chiesa. Vna tauola della nascita della Vergine nella Confraternità de' Mercatanti, ch'egli lauorò standosene la diporto nella sua Villa di Carpanedo. I portelli dall'organo della Maddalena, & alcun'altra cosa ancora, che à petitione degli amici dipinse, e non potendo di meno, che seguire il naturale talento.

Hebbe pēsiero ancora di fare vna quātità di disegni, ne' quali si proponeua lasciare impresse alcune sue fantasie, accioche seruissero di sugello alle infinite cose da lui operate; ma gli fallì il pensiero, poiche la morte inessorabile tronca con la falce sua ogni humano proponimento.

Morte termina le humane pretensioni.

Restaci il fauellare de' costumi suoi, per compiacere anco in questa parte la curiosità de' Lettori.

Fù quest'huomo, eccellente di così ritirati pensieri, che visse lontano da ogni letitia, mercè delle continue fatiche, e delle noie, che gli arrecaua lo studio, e l'applicatione dell'arte, poiche perde il diletto, ne proua la soauità d'alcuna dolcezza colui, che immerso nelle speculationi della Pittura del continuo trauaglia. Staua per lo più del tempo, che tralasciaua il dipingere, ritirato nello studio suo, riposto nella più rimota parte della casa, oue faceua di mestieri per ben vederui accendere in ogni tempo il lume. Qui dico frà vn'infinità di rilieui, spendendo le hore destinate al riposo, con suoi artifici de' modelli componeua le inuentioni, che à fare haueua nelle opere sue; ne colà introdusse, che di rado, alcuno, benche amico suo; nè si lasciò meno vedere à dipingere da Pittori giamai, fuorche à' suoi famigliari, poiche i termini delle eccellenti discipline, che hanno per fine l'applauso, furono sempre tenuti celati da' Professori; ne si acquistano dagli studiosi, che con lunghe osseruationi, e fatiche.

Hebbe nondimeno natura piaceuole, e grata; che la Pittura non fà, come alcuni pensano, l'huomo fantastico; ma lo rende auueduto, & accommodato ad ogni attione. Conuersaua con gli amici con molta affabilità. Fù copioso di motti, e di tratti gentili, proferendoli con molta gratia senza moto di riso; & quando stimò opportunità, seppe anco scherzare co' Grandi, & valersi dell'acutezza dell'ingegno à tempo, per modo che gli riuscirono molte volte i pensieri suoi per alcune non imaginate vie.

E perche fù grande il numero de' detti, e delle argutie sue alcune solo delle più notabili registreremo dimandato da Odoardo Fialeti giouine Bolognese, venuto di nuouo à Venetia per istudiare

re ciò, che far douesse per profittarsi, disse, che douesse disegnare: e di mandatolo di nuouo il Fialeti segli dasse altro ricordo, soggiunse il vecchio, che douesse disegnare, & ancora disegnare, stimando con ragione, che il disegno fosse quello, che dasse la gratia, e la perfettione alla Pittura.

Varie argutie del Tintoretto.

Visitato da alcuni giouani Fiaminghi venuti da Roma, gli recarono alcune loro granite teste di lapis rosso, condotte, con estrema diligenza; e ricercati da lui quanto tempo vi si fossero occupati intorno, risposero, chi dieci, e chi quindeci giorni. Veramente disse il Tintoretto, non vi poteuate star meno; ed intinto il pennello nel nero fece in breui colpi vna figura, toccandola con lumi di biacca con molta fierezza, poi riuoltosi à quelli disse. Noi poueri Venetiani non sappiamo disegnare, che in questa guisa: stupirono quelli della prontezza del di lui ingegno, e si accorsero del tempo perduto.

Rissoluto.

Gli fù ordinato da alcuni per trauagliarlo vn San Girolamo nel bosco; ed egli come è il costume fece il Santo ignudo con alberi dalle parti: e fattoglielo vedere, quelli dissero volere il Santo, non fuori: ma nel bosco. Intese il Tintoretto oue voleuano ferire. Ritornate disse, che lo ritrouerete nel bosco: e ricoperse quello con alberi, stemprato il colore con oglio commune. Ma quegli non vedutolo più ridendo dissero: oue è il San Girolamo? ed egli leuato il colore non seco con l'vnghia glielo fece vedere, onde rimaserò confusi.

Ingegnoso.

Visitato da alcuni Prelati, e Senatori, e veduto come egli tiraua certe gagliarde pennellate lauorando nell'opera del Paradiso del gran Consiglio, gli dimandarono la cagione perche Gio. Bellino, Titiano, & altri de' vecchi Pittori erano così diligenti nelle opere loro, ed egli per lo contrario così strapazzaua il mestiero? A quali senza perder di tempo rispose: quegli Antichi non haueuano tanti, come io, che gli rompessero il capo, ne più osarono di pungerlo.

Pronto.

Lodauasi vna fiata ne' mezzati del Signor Iacopo Contarino (doue riduceuāsi molti eccellenti Pittori, & altri virtuosi soggetti) vn ritratto di donna di Titiano, e riuoltosi vn bell'ingegno al Tintoretto disse: Così si douerebbe dipingere: Parue al vecchio, che il motto ferisce sopra di lui, & andato à casa presa vna tela, nella quale era dipinta vna testa di donna pur da Titiano, dall'altro capo ritrasse vna Cittella sua vicina, & affumicatala vn poco, e coper-

ta l'altra con colore à colla, la portò nel solito congresso, e spiegatala ogni vno vi fissò lo sguardo, cõmendandola come cosa singolare dello stesso Titiano: all'hora il Tintoretto leuato il colore della prima con vna spungia disse: Questa si è di mano di Titiano: ma quest'altra l'hò fatt'io: hor vedete Signori quanto preuaglia ne' giuditij l'autorità, e l'opinione, e come siano pochi coloro, che bene intendono di Pittura. Vendicato.

Ricercato da suo fratello, che se ne staua à Mantoua di molte cose, e nel fine della lettera se sua madre, che si trouaua inferma, era morta? gli rispose laconicamente, per sbrigarsi in breue dal fastidio, carissimo fratello, di tutto quello, che mi hauete scritto messer nò.

Occorrendogli ritrarre vn Prencipe oltramontano, ne vedendo comparire alcun segno di ricognitione apparò da vn suo cortegiano, come si chiedessero danari in suo linguaggio, e con buona occasione gliene chiese al Prencipe, il quale cõmise al Maggiordomo, che generosamente lo riconoscesse. Accorto.

Chiamato vna volta da vn gentil'huomo Venetiano, per far certa pittura à fresco in vn suo giardino, e douendosi prender la misura del muro, prontamente allargando egli le braccia misurò lo spatio, e ricercato quanto fosse, disse tre Tintoretti. Viuace.

Soleua Madonna Faustina sua moglie all'vscir, ch'egli faceua di Casa legargli certa poca moneta nel fazzoletto, pretestandogli, che douesse al ritorno, rendergli minuto conto dello speso: ma egli diportandosi con galant'huomini, spendeua lietamente il danaro, e ricercato del conto dalla moglie, le daua ad intendere che nella Carità fatta à pouerelli, & à carcerati haueua dispensata la moneta.

Ritrouandosi vna fiata in Villa à dipingere à fresco, era lasciato di quando in quando dal Gentil'huomo Padrone in compagnia di vna sua bella Dama, passando quegli à Venetia per sue occorrenze. Quindi veniua spesso dalla medesima importunato quello importasse questa, e quella figura: ed egli per leuarsi vna volta la noia disse le: Signora fate preparar la cena, che se poi vorrete verrò a dormir con voi questa notte, e donerou i cinque ducati. Incontrò volontieri la buona donna il partito, e cenato si pose con esso lui à letto? Ma il pouero vecchio stanco dalle fatiche del giorno, puote à pena correre vna debil lancia, riposando il rimanente della notte. E leuatosi la mattina per tempo, senza farle motto, ritornò

al ſolito eſſercitio. Riſcoſſaſi la donna dal ſonno rimaſe ſtupida, non ritrouando l'Amante: ma vide ſopra il tauolino la pattoita mercede: onde ripiena di ſdegno auuiluppata nella veſte, ſe n'andò in fretta oue egli dipingeua, dolendoſi del poco termine di Caualier amoroſo, e dello ſprezzo dimoſtrato, leuandoſi di letto ſenza pur dire à Dio. Ma quello, tolerata per qualche ſpatio l'importunità della donna, diſsele in fine, contentateui Signora, che io non hò mancato di mia parola: Ma ſe io hò à dire il vero mi è auuenuto alcuna volta il godere con molta minor ſpeſa di qualche pouera fanciulla di miglior eſſere, che voi non ſiete. Coſi mortificò il pretendere della Cortegiana, dandole ad intendere, che haueua pagate le veſti, non la perſona, come ſpeſſo ancora accade nella Pittura.

Pungente.

Auuēne, che vn Mercatāte inuaghitoſi di certa figura della Maddalena di mano di Domenico ſuo figliuolo, il perſuaſe cō' preghi à vendergliela, promettēdogli dopo molti giri ducati trenta, e parendo al Tintoretto di fare vn graſſo guadagno glie la diede in fine: ma ritornato Domenico à caſa, e raſſignando le ſue pitture, ne quella ritrouando nella ſerie delle altre, ne fece il maggior ſchiamazzo del mondo, e tanto più vdito, che il Padre l'haueua venduta: onde gli fù forza per viuere con quello in pace, pregare il Mercatante à ritornargliela con reſtituirgli il danaro, ouero riceuerne vn'altra di ſua mano, ſgridando tuttauia Domenico del poco ſuo ingegno dolendoſi di nō hauer giamai incontrato ſimile auuentura in vn ſuo quadro.

Sfortunato.

Andò vna volta vn bell'humore à ritrouarlo, e diſſegli, che tratto dalla fama della ſua virtù deſideraua eſſer da lui ritratto: ma, che però auuertiſſe di farlo in qualche ſtrauagante poſitura, eſsendo egli huomo beſtiale, à cui toſto il vecchio riſpoſe. Voi potrete andar dal Baſsano, che vi farà naturale.

Arguto.

Ricercato del ſuo parere ſopra vna pittura oue entrauano huomini, paeſi, & animali diſse: tutto mi piace fuor, che le figure.

Haueua di lui detto male Pietro Aretino; come quello che aderendo alla parte di Titiano mal ſentiua del Tintoretto, ed incontratolo vn giorno l'inuitò alla ſua caſa per farne il ritratto. Andoui l'Aretino, e poſtoſi à ſedere, traſſe il Tintoretto con molta furia di ſotto la veſte vn piſtoleſe, perloche intimorito l'Aretino dubitando di ſcontar il debito, cominciò à gridare: Iacopo che fai? ed egli, quetateui, diſſe, che io vò prenderui la miſura. E cominciando

Bel tratto.

ciando dal capo fino à piedi, disse; voi siete lungo due pistolesi, e mezzo: Ma quello sedati gli spiriti soggiunse; O tù sei vn gran pazzo, e sempre fai delle tue. Mà non hebbe più ardire di sparlar di lui, e gli diuenne amico.

Ritornato da certa Città di Lombardia, fù ricercato dal Palma quello gli paresse del valore de' quei Pittori? rispose, altro Iacopo non ti so dire se non, che si trouano nelle tenebre.

Soleua dire, che lo studio della Pittura era faticoso, & à chi più se gli internaua più appariuano le difficoltà, e faceuasi sempre il mare maggiore.

Diceua, che i giouani studenti non doueuano giamai scostarsi dalla via degli eccellenti Autori, se voleuano profittarsi, ed in particolare da Titiano, e da Michel'Angelo, l'vno marauiglioso nel disegno, l'altro nel colorito. Che la Natura era sempre la medesima, che però non si doueua variar i muscoli delle figure à capriccio. Ma che direbbe se ritornasse hoggidì à vedere gli huomini informati nella pittura alla moda? Notabile detto.

Diceua anco, che nel far giuditio d'alcuna Pittura si douesse osseruare, se nel primo incontro l'occhio rimaneua seruito, e se l'Autore haueua osseruato le ragioni dell'arte, che nel rimanente poi circa le minutie ogn'vno prendeua degli errori.

Che douendosi esporre le opere in publico si douesse star per molti giorni, senza andar à vederle, fino che le saette erano del tutto auuentate, e che gli huomini si fossero accommodati à quella veduta.

Dimandato quali fossero i più belli colori, disse il nero, ed il bianco: perche l'vno daua forza alle figure profondando le ombre, l'altro il rilieuo.

Che il disegnar da corpi naturali non era; che da huomini esperimentati, perche mancauano per lo più di gratia, e di buona forma.

Veduti alcuni disegni, che nouellamente andauano in volta di Luca da Genoua. Questi disse sono bastanti à rouinare vn giouine che non possedi i buoni fondamenti dell'Arte: ma che vn galanthuomo pratico del mestiere poteua trarne qualche frutto, essendo ripieni di molte eruditioni.

Haueua ancora in vso di dire, che i bei colori si vendeuano nelle botteghe di Rialto; ma che il disegno si traeua dallo scrigno dell'ingegno con molto studio, e lunghe vigilie che per ciò

era da pochi inteſo , e praticato.

Il Tintoretto inuentore di varie curioſità.

Inuẽtò ancora bizzarri capricci d'habiti,& di motti faceti per le rappreſẽtationi delle comedie, che ſi recitauano in Venetia per diletto dalla ſtudioſa giouentù, inuentandone dico molte curioſità, che apportauano marauiglia à gli ſpettatori, ond' erano celebrate per ſingolari, ſi che ogn'vno ricorreua à lui in ſimili occaſioni.

Si dilettò in ſua giouentù ſuonare il liuto , & altri bizzarri ſtromenti da lui inuentati, dipartendoſi in qualunque coſa dalla commune vſanza. Veſtì gentilmente conforme l'vſo de' tempi : ma ridotto à matura età, ſtimolato dalla moglie, ch'era dell'ordine della Cittadinanza, veſtì la toga Veneta. Quindi è, che la gentildonna ſoleua all'vſcire , che egli faceua di Caſa , mirarlo dalla feneſtra, per oſſeruare, come bene compariſſe in quell'habito, ma quello per darle alcuna noia, moſtraua di poco curarſene.

Furono ſuoi amici, e famigliari i principali gentil'huomini Venetiani, & i letterati, che viſſero in Venetia nel tempo ſuo, Daniel Barbaro eletto d'Aquileia; Maffeo Veniero, Dominico Veniero; Vicenzo Riccio, e Paolo Ramuſio Secretari del Senato; Bartolameo Malombra, Ludouico Dolce, l'Aretino, & altri molti, ne vi fù bell'ingegno, che non procuraſſe la pratica ſua, e non foſſe da quello ritratto; e tra gli altri Gio. Franceſco Otthobono gran Canceliere Veneto, inſigne per lettere, e per la felicità della memoria, il cui ritratto rariſſimo ammiraſi in Caſa del Signor Marco Otthobono Patritio Veneto III. Gran cancelliere della medeſima famiglia, peruenuto à tal grado di honore per la virtù, e ſua integrità; ed era la ſua Caſa in fine il ricetto d'ogni virtuoſo ſoggetto.

Honorato da Prencipi.

Fù honorato con viſite di Prelati, Cardinali, e Prencipi, che di quando , in quando capitauano à Venetia , deſideroſi di vedere eternati i volti loro dal ſublime ſuo pennello , ed oltre il Rè di Francia, e di Polonia, già detto, ritraſſe ancora molti Duchi, e Signori dell'Italia, & altri Prencipi, e Baroni oltramontani; ed in particolare i Dogi tutti di Venetia, come ſi diſse, che viſsero nell'età ſua ; le effigie de' quali ſi conſeruano anco nelle caſe dalle loro famiglie, e quello del Doge Pietro Loredano è preſso il Signor Gio. Franceſco Loredano riuerito Letterato, altroue deſcritto.

Prencipi Giapponeſi ritratti.

Ritraſse ancora D. Manſio nipote del Rè di Ficenga; D. Michele nipote di D. Protaſo Rè di Arima. D. Giuliano Eſara; e D. Martio Baroni Giapponeſi del Regno di Fighen per lo medeſimo Rè di Arima, del Rè di Bugno Cingua, e del Prencipe di Vamuſa Amba-

basciatori al Pontefice, che poscia vennero à Venetia l'anno 1585. de' quali anco doueua farne, per ordine publico vna particolar memoria; e'l ritratto di Don Mansio vedeuasi nella Casa propria del Pittore; e similmente gli Ambasciatori de' Regi, e de' Prencipi, che risiedeuano in Venetia erano da lui ordinariamente ritratti.

Ambì il Tintoretto sommamente la gloria, ne pensò ad altro mai con le tante fatiche sue, che ad aprirsi il calle all'immortalità, stimando vn nulla ogni humana felicità solo apprezzando quella giocondità, che si trae (come dice il Saggio) dal perfettamente operare, ch'è il solo fine degli animi nobili, poiche i beni della Fortuna à molti spesso si compartiscono: ma la virtù è vn raggio di gratia, che Iddio si compiace concedere ad alcuni pochi, acciò si conoschino i doni singolari della sua diuina mano, ed auuenturoso puo chiamarsi in questa vita colui, che veste il manto di vna eccellente virtù.

Si doleua alcuna volta di non poter esercitare nelle sue operationi i numeri tutti del suo talento, dalle souerchie occupationi impedito, e tal'hor oppresso da gli aggrauij della famiglia, che senza dubbio se egli hauesse hauuto agio di dipingere à sua voglia (hauendo il genio accommodato ad ogni fatica) anco effetti maggiori sariansi veduti dal felice suo pennello: ma le angustie della fortuna deuiano bene spesso l'intelletto dalle eccellenti operationi, e gli spiriti inuolti frà le turbulenze, non possono tal'hora esercitare le funtioni loro, onde fù saggiamente detto:

Lieto nido, esca dolce, aura cortese
Bramano i Cigni, e non si và in Parnaso
Con le cure mordaci. — Past. fid. Atto V, Scen. 2.

Nondimeno dal numero di tanti esemplari, che di lui si veggono, si può con verità conchiudere, il Tintoretto essere stato adorno di que' più nobili requisiti, che vagliano à costituire vn Pittore nella sublimità maggiore d'arte si rara ed eccellente: e come la Pittura per le sue mani si rese adorna delle più rare, & esquisite forme, e curiose bellezze, che giamai si praticassero nell'arte: hauendo egli con ingegnoso furto rapito il bello di ogni più raro oggetto, per abbellirne le figure sue; Così quello morendo non le rimase, che sperare di più in dottrina, & arte. Fra le cui numerose operationi, annouerando solo i due gran quadri della Madonna dell'horto; — La Pittura resa ammirabile dal Tintoretto.

il

il quadro del miracolo del seruo posto nella Confraternità di San Marco; i due della Trinità; la tauola dell'Assunta de' Padri Crociferi; le opere della Cappella di San Rocco; la Crocifissione di Christo; & le pitture dello albergo di quella Confraternità, l'acquisto di Zara; & la gran tela in fine del Paradiso; posta nel Palagio Ducale, ogn'vna di queste, per l'eccellenza sua, sarebbe basteuole à rendere per sempre chiaro, e glorioso il nome suo.

Pitture celebratissime.

Tali furono le operationi più note, e più cospicue del nostro Apelle nouello, delle quali per esattamente fauellarne più numeroso discorso, e più affilata penna vi conuerrebbe, sopravanzandone molte senza dubbio sparse in vari luoghi, che tendono ad vn numero infinito; poiche indefessa, & eccellentemente il Tintoretto spese il tempo, ed il talento suo: con le cui gloriose fatiche fece comparire nel Mondo gli splendori d'vna sublime virtù, che ad onta del tempo, e dell'inuidia sarà per sempre riuerita da mortali, seruendo all'auuenire le opere di tanto Autore per attestati d'vn'ingegno sopranaturale prodotto da Dio per marauiglia de' secoli.

Ma perche fù legge di natura, che ogn'vno tributasse alla morte le spoglie dell'humanità, peruenuto il Tintoretto all'anno ottantaduesimo della sua età, reso per gli anni, e per le scorse fatiche debile, & annichilato di forze, cadè in vna rilassatione di stomacho, che per giorni quindeci visse in continua vigilia: onde i Medici vsauano ogn'arte per farlo dormire, pensando con tale via ristorarlo; ma tuttauia auanzandosi il male, (poiche ogni rimedio è vano, quando dal Cielo è destinato il morire) pensò à disporre delle cose sue, rassignando l'anima sua nelle mani del Creatore, & con segni di christiana compuntione si munì de' Santissimi Sacramenti. Indi chiamati à se Domenico, e Marco suoi figliuoli, cô molte lagrime da quelli si accommiatò, racordandole la conseruatione di quello honore, che à prezzo di longhissime fatiche, e vigilie haueuasi acquistato nel Mondo; pregandoli di più à conseruarlo per tre giorni insepolto, apportando, che tal volta gl'infermi per alcuno suenimento morti rassembrano, poi il terzo giorno della Pentecoste l'anno 1594. fè con breue sospiro l'anima sua passaggio dalla terra al Cielo.

Il Tintoretto pianto da Pittori.

Fù poscia il lui corpo da numero de' Pittori, che piansero la morte del loro Maestro, da personaggi, & amoreuoli suoi, che viuamente si condolsero della perdita di sì pretioso amico, alla sepoltura in Santa Maria dell'horto accompagnato, e nell'arca di Marco

co de i Vescoui, suocero suo posta sotto il coro, con degni funerali seppelito. Sua Sepoltura.

Così il Tintoretto per vn lungo corso di vita calcando il calle laborioso della Virtù peruenne alla meta della gloria; doue racolse da sudori sparsi le palme, e gli allori, terminando carco di honori, e d'applausi i giorni suoi; del cui famoso nome à pari del tempo, e del giro de' Cieli, se ne conseruerà per sempre immortale la memoria.

Molti sono stati i belli ingegni, che con chiari scritti han lagrimata la di lui morte, e celebrato il valore. Ma quì ci basterà l'annotare l'Elogio funebre, che il Signor Iacopo Pighetti celebratissimo Letterato dell'età nostra scrisse sopra le ceneri sue, & alcune compositioni de' più canori Cigni.

HO-

HOSPES, VIATOR, CIVIS,
ADSTA, ET PERLEGE.

VENETI APELLIS

IACOBI ROBVSTII,
COGNOMENTO
TINCTORETTI,

CINERES

HOC MARMORE CLAVDVNTVR.

IS MAGNVS NATVRAE AEMVLATOR, MVTAM POESIM

INGENIO VEHEMENTI REDDIDIT ELOQVENTEM.

DIVINO SIQVIDEM PENICILLO, SOLI, COELIQVE INCOLAS

SVIS IN TABVLIS SPIRARE COEGIT.

EAS TEMPVS, LICET VORAX, MERITO SVSPICIENS SERVABIT,

FAMA COLLOCABIT IN TEMPLO IMMORTALITATIS

AD AEVITERNVM PICTVRAE, ORBISQVE ORNAMENTVM.

LECTOR

TANTO VIRO

BENE ADPRECARE, TVM FELIX ABITO.

M. ANTONII
Romiti I. C.

Omnia, & omnimodis hic pinxit, versus in omnes
Pictorum formas; pro omnibus vnus erat.
Nullaq; Pictorem talem tantum afferet ætas,
Ipse idem posthac pro omnibus vnus erit.

EIVSDEM.

Quod Tinctoretus fictas animare figuras
Nesciuit, non est Pygmaleone minor.
Pygmalion potuit vix vnam animare; per ennem
Absque anima vitam millibus ille dedit.

DEL SIG. CAVALIER
Guido Casoni.

Emulo di Natura,
Artefice diuin, Mago Pittore,
Con gloriosa cura
Diede spirito à l'ombre, alma al colore:
A l'occhio oscuro, e immoto
Vezzosa luce, & amoroso moto.

Auorio viuo ei finse,
E penetrò d'Amor le fiamme ascose,
Labbra humidette pinse;
Et in lor figurò voci amorose;
E spresse il suono, e'l canto,
Fè lieto il riso, e pallidetto il pianto.

Diede à i morti la vita,
Con l'animato suo color vitale:
Marauiglia infinita,
Far che l'arte il mortal faccia immortale:
E se gli occhi ei dipinse,
Con l'imago de' sensi i sensi ei vinse.

Spiegò la notte, e intorno
Fè trà l'ombre, e gli horror le larue errare.
Diede la luce al giorno,
I lampi al Cielo, e le tempeste al mare;
Et à gli occhi scoprìo
Visibil forma il Ciel, gli Angeli, e Dio.

Hor lucido, & ardente
Gode de l'Alba i desiati Amori,
E seco in oriente
Tempra i celesti suoi vaghi colori,
E i noui albori ei tinge,
E là nel Cielo vn più bel Ciel dipinge.

Di D. Filippo Ridolfi.

Pianga l'Adria non pur: ma Italia, e'l Mondo
Il Tintoretto estinto, in cui raccolse
L'Arte, e'l disegno il gran Fattore, e volse
Di gratia ornarlo, e di saper profondo.
E i morì sì: ma del caduco pondo
Scarico verso il Cielo il piè riuolse
A contemplar quant' egli in tele accolse.
E con stile spiegò dotto, e fecondo.
Ciò, ch'egli oprò qua giù, ciò ch'egli intese
De la gloria del Cielo, e de' Beati,
E con la mente sua diuina apprese:
E i profondi Misteri, e più celati
Hor, che hà d'eterno Amor le luci accese,
Nel supremo Motor mira suelati.

Tintoretto Ritratto.

NAcqui in Venetia, e da fanciullo osai
De l'egregio Titian l'orme seguire:
Ma nel Liceo de la virtù prouai
L'inuidia germogliar, e feruer l'ire.
Vinsi Natura, e Morte superai
Con studio, con ingegno, e con ardire
E pose il mio pennel l'vltimo segno
A l'arte co i colori, e col disegno.
Piu de l'opera mia parte primiera
Rappresentar del furioso Marte
L'horride stragi, e come irata, e fera
Morte spieghi l'insegne in ogni parte:
Indi di turba gloriosa altera
Mostrai gli assalti, e'l guerreggiar con arte;
E de le uinte, & abbattute schiere
Riportar i trofei d'armi, e bandiere.

Arse ogn'vn se accopiai linee, e colori
In vn uolto leggiadro, e Amor sagace
Per trionfar via più d'alme, e de' cori
Si fe del mio pennel l'arco, e la face:
Quindi ne pullular Gratie, & Amori,
E ciò che à gli occhi altrui diletta, e piace,
Resi bello il difforme, e feci il finto
Anco uiuo apparir nel mio dipinto.

Tal'hor meco le Muse in dolce canto
Passar l'hore tranquille, ed io con loro
Vergai le carte, e mi apprestaro intanto
Le tauole, e le tele al suon canoro;
E l'amorosa Lea discinto il manto
L'alabastro suelò, sciolse il crin d'oro;
Acciò del bello suo uago, e giocondo
Vn'esempio formassi eterno al mondo.

Figurai quanto in un stringe, e circonda
Corpo animato muscoli, & affetti:
Ciò, che nutre la terra, e ciò, che abonda
Ne' cauernosi, horribili ricetti:
Le tempeste del mare, e come inonda
Co' salsi flutti, e come poscia alletti.
Soggetto in fine del pennello mio
Fù ciò, che fece la Natura, e Dio.

Dell'Autore.

MARIETTA TINTORETTA
PITTRICE.

VITA DI MARIETTA TINTORETTA

Pittrice.

FIGLIVOLA DI IACOPO.

VIBRINO pure à lor voglia saette le maledìche lingue; componghino satire, & inuettiue contra il donnesco sesso, attribuendo à sue imprese maggiori l'vso dell'ago, della conocchia, e del fuso; il miniarsi il volto, l'infrascarsi i capelli di nastri, di gemme, e di fiori, e lo apprendere dallo specchio il modo di far uezzi, di sorridere, e di corrucciarsi con l'Amante, che non mancano mille penne, che di quelle han celebrate le lodi; Onde veggiamo vergate le carte del valore di Ippolita, di Camilla, di Zenobia, di Tommiride illustri nelle armi; di Corina, di Saffo, di Arretta, di Cornelia, di Ortensia, e di Lucretia Marinella viuente, e d'altre etiandio chiare nelle lettere: ma di vantaggio degli honori di Timarete, d'Irene, di Marsia, di Aristarete negli antichi tempi celebri nella Pittura, e nè moderni ancora di Lauinia Fontana, e d'Irene de' Signori di Spilimbergo discepola di Titiano, quale facoltà viene di presente illustrata da Chiara Varotari, e da Gio[illegible]nna Garzoni. Da quali esempij chiaramente si comprende, à quale segno arriui la perspicaccia donnesca, all'hor, che viene erudita negli studij. Egli è però vero, che essendo questo infelice sesso alleuato fra le ritiratezze delle Case, priuo dell'vso delle discipline, riesce molle, & inetto, e poco atto à nobili esercitij: nondimeno ad onta degli huomini trionfa armato di lusinghiere bellezze de' loro voleri.

Famose donne.

Visse dunque in Venetia Marietta Tintoretta figliuola del famoso Tintoretto, e delitie più care del genio suo, da lui alleuata nel di-

disegno, e nel colorire, onde poscia fece opere tali, che n'hebbero gli huomini à marauigliarsi del viuace suo ingegno: ed essendo picciolettta vestiua da fanciullo, e côduceuala seco il Padre douunque andaua, onde era tenuta da tutti per maschio. Fecela medesimamente crudire nel canto, e nel suono da Giulio Zacchino Napolitano, tenuto in que' tempi eccellente nella Musica.

Fù particolare dote però di Marietta il saper far bene i ritratti, & vno di Marco de i Vescoui, con barba lunga, si conserua ancora nelle case de' Tintoretti, con quello di Pietro suo figliuolo. Ritrasse in oltre molti gentilhuomini, e Dame Venetiane, quali incontrauano volontieri il praticar seco, essendo ripiena di tratti gentili, e trattenendole col canto, e col suono.

Fece di più il ritratto di Iacopo Strada antiquario di Massimiliano Imperadore, di cui fece egli dono à quella Maestà, come di opera rara: onde inuaghitosi Cesare del di lei valore la fece ricercare al Padre, e la stessa istanza glie ne fece Filippo II. Rè di Spagna, e l'Arciduca Ferdinando: Ma il Tintoretto più tosto si compiacque di vederla maritata in Mario Augusta Gioiliere, per vedersela sempre appresso, amandola teneramente, che di rimanerne priuo, benche fauorita da Prencipi.

Marietta stimata da Prencipi.

Lauorò anco altre opere d'inuentione, & alcune ne trasse dal Padre. Fece molti ritratti di orefici amici del marito, alcuni de' quali habbiamo veduti: ma col mancar delle famiglie, molti se ne sono smarriti.

Fù Marietta di viuace ingegno, come il Padre suo. Toccò gentilmente il Clauicembalo, e cantò assai bene di musica, onde in lei sola si videro vnite molte virtuose qualità, che sparse difficilmente si trouano in altre: Ma nella sua più fiorita età inuida Morte la tolse di vita d'anni 30. il 1590. priuando il Mondo di così nobile ornamento. La pianse amaramente il Padre come parte delle viscere sue, e se ne côndolse per molto tempo con continue lagrime, e fecela seppelire in Santa Maria dell'horto nell' arca già detta del suocero suo, & il marito vestì l'anima non meno, che il corpo d'vn perpetuo lutto.

Seruirà questa eccellente donna nell'auuenire per vn tipo di donnesca virtù, e per far conoscere al mondo che le gemme, gli ori, e le vesti di pregio non sono i veri ornamenti feminili: ma quelle uirtù, che risplendono nell'animo, e che rimangono eterne dopo la vita.

VI-

VITA DI PAOLO FRANCESCHI PITTORE, E D'ALTRI FIAMINGHI DISCEPOLI DEL TINTORETTO.

LVNGA fatica sarebbe, chi ricercar volesse i nomi di tutti coloro, che studiarono dalle opere del famoso Tintoretto, poiche non capitaua Italiano, ed oltramontano à Venetia, che nō ritraesse le pitture sue, e non procurasse erudirsi sotto di lui. Non toleraua quegli però il veder la Casa ripiena di scolari: Mà solo tratteneua quelli, da' quali poteua riceuere alcuna seruitù. Tra quali furono Paolo Fiamingo, Martin de Vos, che gli seruirono tal'hora del far de' paesi nelle opere sue.

Scola del Tintoretto frequentata da gli oltramontani.

Fattosi Paolo prattico della maniera Venetiana, si ritirò da per se, facendo tuttauia numero infinito di paesi, ne quali fù molto valoroso. Fece ancora due tauole in San Nicolò de' Frari, l'vna del Saluatore distaccato di Croce steso nel seno della Vergine Madre, co' Santi Andrea, e Nicolò; nell'altra al dirimpetto è S. Giouāni Battista, che p̄dica alle turbe, di bel colorito, oue appaiono alberi, ne' quali pare per à punto, che spirandoui il vento, si muouino le frondi: e poco lungi corre vn fiume per doue passano alcuni in picciole barchette per vdir la predica; e ne' portelli dell'organo dipinse Adamo, & Eua.

Opere in Venetia di Paolo Fiamingo.

Gli fù allogata ancora vn'historia nella sala del Consiglio, sopra a' fenestroni verso il cortile, oue ritrasse il Pontefice Alessandro III. che accompagna il Doge Ziano all'armata, e nel licentiarsi lo benedice. Sopra ad vn palco stanno varie genti, & alcuni ignudi in piedi appoggiati molto bene intesi: ne' quali dimostrò il

profitto, che fatto haueua nella scola del Tintoretto.

Due pitture per l'Imperadore.

Per l'Imperadore Ridolfo II. fece due gran quadri. In vno de' quali entraua la Fortuna sopra d'vna palla, che dispensaua vari honori ad alcuni, che le stauano intorno; nell'altro eraui vn congresso di molte Virtù: quali esposti nel cortile Ducale furono lodati, ed in particolare certi panni finti di raso, e di veluto, che tratti haueua con molta applicatione dal naturale.

Quadri priuati.

In Casa del Signor Pietro Gradenico Iureconsulto, altroue mentouato, sono cinque suoi pensieri di queste inuentioni. Vn sacrificio che si fà alla Dea Flora, che appare in vn Cielo, e da ministri si sparge sopra l'Altare certo licore: Vn Satiro porta in ispalla vn Capretto per il Sacrificio, altro vn vaso di fiori, e Centauri con lepri in collo.

Nel secōdo sono alcune donne figurate per le arti, impiegate in diuersi essercitij. Vna compassa il globo della terra, altra dipinge; alcuna scolpisce; & vna con l'archipendolo misura vn'edificio; lontano è vn giardino, e nel mezzo Giunone à diporto.

Rappresenta il terzo Apolline in ripa d'vn laghetto, che suona l'arpa, cinto d'intorno da molte Sirene, e più vicino Mercurio tocca vn flauto, e Pane con donne, che cantano à libro.

Stanno nel quarto assisi all'ombra d'alcune piante Venere, Gioue, Nettuno, Volcano, & Amore in atto di saettarli, per dimostrare il potere, ch'egli hà sopra à medesimi Dei, & in altro sito huomini, e donne, che si solazzano.

Finalmente nel quinto, siedono ad vna mensa sotto dilettevoli verdure alcune Baccanti, con huomini coronati di frondi, e Satiri, che gli recano in piatti frutti, & herbaggi: e per terra altri ne son tratti ripieni di naturali cibi.

Paese celebre.

Ma sopra ogn'altra cosa fù Paolo eccellente nel far de' paesi, quali toccò con si gratiosa maniera, e modo cosi naturale, che giamai vi gionse Pittor Fiamingo; e ne fece molti ancora à medesimi Pittori: e fù de' più celebri vno detto de' Centauri, che gli operò per l'Aliense, oue entrauano numero de que' semicaualli alla caccia, del quale inuaghiti altri Professori, passò per molte mani.

Pitture presso il Sig. Bergoncio.

Il Signor Francesco Bergoncio hà vn delicioso paese, e di questo Autore gode altresi otto quadretti compartiti con le Stagioni. Nella Primauera appaiono alcuni Rustichi, vn de' quali suona vn Zufolo, altro arreca vn piatto di latte; Vna vecchia munge vna giouenca, & altri vanno alla Caccia. Nell'estate sonoui pastori, che to-

coſā le pecore, & altri ſtaccano frutti. Nell'Autūno chi ſemina il grano, & alcuni fan viaggio. Nel verno vi è vna famiglia al fuoco, ſerui che portā legne, & altri vccidono il porco; & hà di più alcune gētili figure co' frutti, e fiori in mano. Hà pur anche queſto Signore fatto acquiſto di due quadri del Vecchio Tintoretto, in vno è figurata l'adoratione de' Magi di curioſa inuentione; nell'altro è Chriſto orante nell'horto.

Il Signor Nicolò Corradino in Padoua hà ſimilmente l'hiſtoria di Tobia, & vn capriccio d'vna Cortegiana, alla quale vengono recati varij doni da vn ſeruo, e lungi appare vna cucina; & alcuni paeſi, & hà in aggiunta di mano del Campagnola: il Ricco Epulone tra le fiamme, con Lazzaro nel ſeno di Abraamo; la fauola di Caliſto, e Venere, e Marte quanto il viuo.

Formò Paolo in oltre alcuni trionfi de gli Elementi, facendoui cadere numero di peſci, d'augelli, e di animali; altri delle ſtagioni, & numeroſi capricci, eſſendo in ſimili inuentioni huomo di molto valore. *Capriccioſo nell'inuentioni.*

In fine dopo lo hauer à lungo operato con piacimento della Città morte trionfò di lui, come egli haueua trionfato col pennello del tempo, negli anni di ſua vita *56.* il *1596.* E con l'acquiſto della maniera appreſa in Venetia honorò la ſua Natione. *Sua Morte.*

MARTIN DE VOS.

Giouinetto venne queſti à Venetia tratto dalla fama de' Pittori valoroſi, e vedute le opere del Tintoretto inſinuatoſi nella caſa di quello, vi ſtudiò lungamente, e ſi fece pratico nel compor le inuentioni; & alcune volte gli ſeruì, come ſi diſſe, nel far de' paeſi.

Di queſto ingegnoſo Oltramontano non habbiamo pitture particolari: ma dalle molte coſe ſue date alla ſtampa ſi può venire in cognitione del ſuo valore, che furono le giornate della creatione del Mondo, e dell'huomo, & altre coſe del Geneſi, intagliate in rame da Giouanni Sadeler. I tre libri degli Eremiti, & vno delle Eremite, inciſi da Raffaello Sadeler, la Vita di Chriſto; il Credo & altre inuentioni. Queſti poſcia veduta l'Italia ſe ne paſsò in Germania, oue fece opere molte, e vi terminò vecchio la Vita. *Sue varie inuentioni.*

GIOVANNI ROTHAMER.

Capitò questi pure in giouentù à Venetia, e si pose à disegnare le pitture celebri, & quelle in particolare del Tintoretto della Scola di S. Rocco, onde apprese la buona maniera, e si fece prattico inuentore.

Nel principio del suo operare dipingeua piccioli rametti, a bottegai, copia de' quali andaua in volta per lieue prezzo: ma crescendo Giouanni in concetto, hebbe poi à dipingere molte cose à gran Personaggi, conseguendone molte vtilità.

A' Ridolfo II. Imperadore rappresentò ad vna mensa gli Dei, cō ricco apparato di viuande, di vasi, & altri deliciosi ornamenti; e per quella bella fatica n'hebbe scudi 500. e perciò diuenne in credito maggiore (poiche la Virtù accompagnata da qualche commodo, riceue gratia appresso il Mondo sciocco) onde le concorreuano molte occasioni, & alcuni Signori gli faceuan fare figure in rame, mandandole poscia à Paolo Brillo à Roma acciò vi facesse il paese; & in questa guisa hò veduto in Verona nello studio degli Signori Muselli vn ballo vaghissimo di Ninfe, che fù commutato dal Duca Ferdinādo di Mātoua cō vn libretto di disegni del Parmegiano: quali anco possiedono di questa mano in picciola forma le nozze di Cana di Galilea, oue siede in capo alla mensa il Saluatore, che fauella alla Madre, e molti conuitati, tra quali miransi faccie gentili di Dame, con musici, e suonatori, & altri più lontani, che lietamente mangiano ad altra mensa.

Germania.

Verona.

Hanno, in oltre, vn'inuentione della Vergine, la quale passando nell'Egitto, siede in vna boscaglia, & allata il pargoletto Giesù à cui vn Angelino porge vn canestrino di fiori; & alcun'altra pregiata pittura.

Fece anco Giouanni opere in tela. Per l'Altare della Natione Alemanna in San Bartolameo di Venetia dipinse nostra Signora Annuntiata con vna gloria d'Angeli sopra, lodata pittura. Per la Chiesa degli Incurabili operò la Pala della Santa Febronia, alla quale due Angeletti portano la palma, e la corona del Martirio, & da lungi viene frezzata, e gettata in mare.

Venetia.

Tra le singolari Pitture del Signor Giouanni Reinst trouasi vna picciola Madonna, che adora il bambino con molti Angeli assistenti mirabile cosa dell'Autore; e Monsignor Piouano di Santa

Fo-

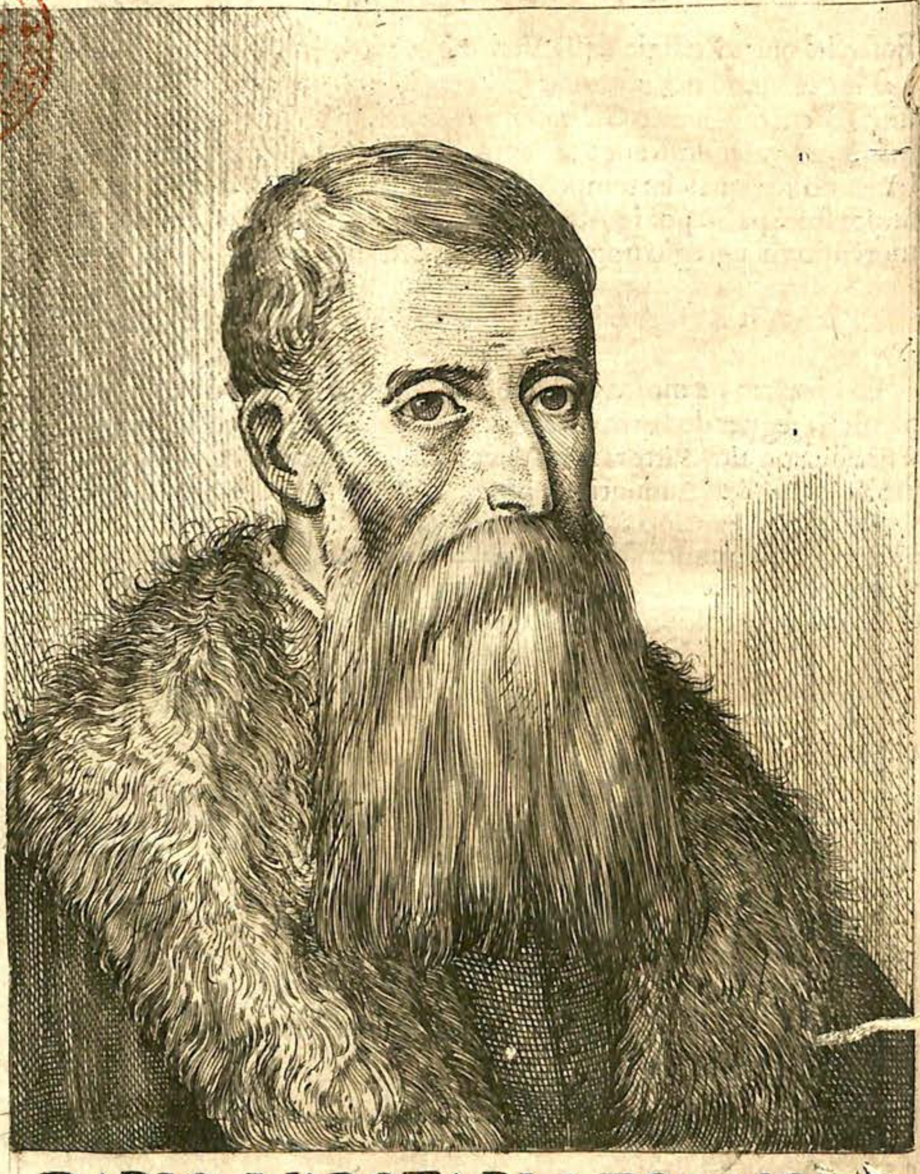
Fosca hà pur vn' effigie della Vergine col fanciullino.

Fioriua nello stesso tempo in detta Città Iacopo Palma il giouine, di cui diuennuto Giouanni amico, seguì alcune volte la di lui maniera, valendosi anco tal'hora d'alcuna sua inuentione: Ma hauendo per qualche tempo dimorato in Venetia, e fatteui opere molte se nè passò poi in Augusta, oue lungamente dipinse, e lasciò morendo vn' egregio nome tra Pittori oltramontani.

CESARE DALLE NINFE VENETIANO.

Fù bizzarro, e molto capriciosо, e pronto nell'esprimere i suoi pensieri, seguendo la via del Tintoretto: Ma per lo più dipingeua à Fresco con altri Pittori. In Venetia non si vede, che vn'opera sua à oglio dell'Annuntiata posta sopra l'vna delle porte della Chiesa di San Fantino, & hauendo pattuito col padrone in ducati dieci, volle compire l'opera in vn sol giorno, quale toccò francamente, e sù la maniera del Maestro. Fù costui pronto ne' motti: ma pungente sopra modo, ne di lui si conserua altra memoria.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ASIATIC S



DARIO VAROTARI VERONESE
PITTORE ET ARCH.TO

Darius Var. Nepos sculp.

VITA DI DARIO VAROTARI VERONESE,

Pittore, ET ARCHITETTO.

IN Argentina, Città nobile della Germania, viueuasi Teodorico Varioter, dell'ordine de' Patritij, che ottenne i primi honori di quella Patria: e ne' maneggi più graui si fece conoscere per ottimo Cittadino, Zelantissimo della Religione, e del publico seruigio: onde con le molte egregie attioni accrebbe il grido del nome suo, e splendori alla famiglia. Mà auuenne, che l'anno 1520. diseminandosi l'Heresia di Luttero per la Germania, rimase medesimamente infettata Argentina, la quale godeuasi il titolo di Catholica Republica. Quindi crescendo le seditioni degli autoreuoli della nuoua setta, (poiche doue si tratta di libertà di conscienza vi concorrono in copia i popoli) Teodorico, nel cui petto manteneuasi impresso il diuino culto, fauorendo la parte de' Catholici, fù perseguitato à segno dagli Heretici, che fù costretto indi à partire: e peruenuto in Italia, si elesse per habitatione la Città di Verona, di cui fù figliuolo Tomaso Padre d'vn'altro Theodorico, che cangiò poscia il nome in Theodoro, & il cognome di Varioter, in Varotari. Di questi nacque Dario l'anno 1539. del quale prendiamo al presente à fauellare.

Crebbe il fanciullo cō ottime institutioni, educato dal Padre suo, & applicatosi alle più nobili discipline si profittò nelle matematiche in modo, che diuenne architetto eccellente.

Viueua ne' medesimi tempi in Verona Paolo Caliari, col quale praticando Dario apprese ancor giouinetto i principij del Dise-

gno.

gno, e profittosi in breue nella pittura.

Dario à Padoua.

Andatosene Paolo à Venetia, peruenuto Dario in adulta età, trasportò la sua Casa à Padoua, e di là passando spesso à Venetia, fattosi amico di Bazzacco, (che poscia hebbe vna prelatura, che pur dipinse alcune cose nella Sala del Consiglio di dieci, da noi tocche nella vita di Paolo, e di lui veduto ancora habbiamo alcuni gran disegni di lapis nero, con numero di ben'intese, e diligenti figure alla simiglianza del giuditio di Michel'Angelo) à cui piacendo le maniere di Dario, e la qualità de' suoi costumi, gli diede vna sua figliuola in moglie, con pensiero di trattenerlo à Venetia: conoscendolo per huomo in effetto valoroso, & vniuersale, onde haurebbe potuto con facilità incontrare in molte degne occasioni, mà hauendo Dario più volte tentato di fermaruisi, & prouato l'aria di quella Città essergli nociua, fù costretto per miglior partito à ritornarsene à Padoua, come luogo più adeguato alla sua salute.

Iui dunque dati à conoscere gli effetti del suo ingegno, si aprì la strada à conseguire l'amore de' Cittadini, e n'hebbe appresso i più degni affari della professione.

Sue pitture in Padoua.

Ne' primi tempi suoi dipinse nella sala del Podestà; oue haueano operato il Campagnola, & altri Pittori Padouani, il quadro della lega Sacra trà il Pontefice Pio V. il Rè Catholico, & il Doge Luigi Mocenico per la Republica Veneta, e ritrasse que' Prencipi dall'effigie naturali. Piacque molto l'opera, e n'hebbe honori, e s'accreditò molto in quella Città.

Nella Chiesa di Sant'Agata, espresse nel palco alcune attioni della vita di Christo, con belli fregi intorno. In Sant'Egidio colorì due tauole, in vna delle quali entra la Vergine: Vna per la Chiesa delle Gratie; & vn'altra per il Rosario ritrahendo in essa alcuni confrati dal naturale, che riceuono quella diuotione; & vna in Santo Agostino con più figure di Santi.

Poscia nel Carmine lauorò à fresco alcune Sibille, e Profeti; E nel medesimo tempo purgandosi Dario, & essendo necessitato à compir l'opera, per cagione di certa festiuità, si fece portare sopra sè armature la medicina, e presala in mano guatandola, e fiutandola più volte infastidito dall'odore, come quello che n'era stomacato per le molte che prese ne haueua, intinto in quella il pennello, terminò certo panno d'vna di quelle figure, seruendogli in vece dell'ombra, che portaua seco quel colore.

Chiamato da' Padri di Pragia, feceui molte lodeuoli fatiche.

A pe-

A petitione de' Signori Capi di lista formò il modello del Palagio loro, situato sopra l'vno de' Monti Euganei, detto la Montecchia, oue egli dipinse ancora molte cose à fresco, nelle quali gli seruì l'Aliense, all'hor giouinetto, e Girolamo Campagna lauorò alcune scolture occupandosi que' valorosi Artefici in varie operationi con virtuosa gara. A Pragia.

Condotto anco da Signori Pisani nel Polesine, diuisò nelle Sale del Suo Palagio alcune imprese di Hercole, & Virtù tra di mezzo con buon disegno, e diletteuole colorito. Di la trasferitosi à Treuille, finse in Casa Priola, in vna delle stanze nuoue, i Giganti abbattuti dal folgore di Gioue, con fiere attitudini, e dotte forme, e Ludouico Pozzosarato, detto da Treuigi, gli seruì negli ornamenti. Polesine.

Ma di quando in quando passando à Venetia, prese l'assunto con l'Aliense dell'opera del sofitto de' Santi Apostoli, e toccarono à Dario tutti i partimenti delle architetture intorno, compartendoui quattro historie degli Atti degli Apostoli nel mezzo di grand'archi, che le arrecano nobile ornamento. Venetia.

In vno appaiono Giouanni, & Andrea Apostoli mandati dal Collegio Apostolico nella Samaria, che battezzano molti credenti, sopra quali vola lo Spirito Santo.

Nel secondo Santo Stefano vien lapidato, mentre quegli con molto affetto mirando nel Cielo le tre diuine persone, fà oratione per i suoi Persecutori.

Nel terzo San Pietro fà cadere dall'aria co'l segno della Croce Simon Mago, e molti lo stanno mirando con atti di marauiglia: ed in vero gli espresse molto bene l'attione, e la condusse con manierosissimo stile.

E nel quarto vedesi San Paolo caduto da Cauallo, alla chiamata di Christo, sostenuto da' serui, ed il destriere posto in libertà furioso sen fugge. Sonoui in oltre molte figure poste sopra al pergolato, che gira intorno, & historie à chiaro scuro (alcune delle quali collocate nel mezzo furono colorite dal Monte Mezzano, e dall'Aliense, come poi diremo) qual'opera è degna di molta lòde, [illegible] pressione delle cose tutte molto bene intese, e situate col rigore del punto ne' luoghi loro.

Dipinse similmente in San Giouanni del Tempio, detto de' Furlani, la pala del battesimo di Christo, con Angeli, che le tengono le vestimenta; e volle ancora Dario lasciar di lui memoria nel

Collegio de' Pittori con la figura di San Luca, che scriue l'Euangelo: e fece altre operationi per le case de' Venetiani.

Ripigliò poscia il lauorare à fresco, onde in gratia de' Signori Mocenichi, detti dalle perle, trasferitosi al Dolo, gli dipinse alcune stanze de' fatti di quella famiglia, oue entrano Personaggi varij; & altre figure diuersamente vestite; ornamenti, e molte curiosità, diportandosi in queste opere egregiamente bene, nelle quali approssimossi molto al Veronese. *Mocenchia.*

Fù anco parto, & industria dell'Autore l'inuētione de' partimenti de' giardini, de' fonti, e de' pergolati, che adornano quel luogo delitioso, nella qual pratica fù Dario molto eccellente.

Dipinse anco in Padoua nella facciata de' Dotti in Rouina tutte le spietie d'vccelli; e nella parte laterale finse altresi tutti gli animali terreni in vn paese, con naturale dimostrationi, onde paiono viui.

Furono eretti ancora cō sue ordinationi molti palagi, essēdo egli intendente dell'Architettura, come toccammo da principio; Et vn fù quello del medico Acqua pendente, sopra ad vna picciola collina, à canto la Brenta, appresso la Battaglia: ed à lui concorreuano i Maestri di queste professioni, à quali faceua Dario disegni, e modelli per le occorrenze loro, impiegando con molto affetto l'opera sua nell'altrui seruigio. *Notabili detti.* *Inuētore di molte fabriche.*

Fù ancora Dario di viuace, ed eleuato ingegno, e furono suoi detti, che l'huomo degnamente nato, faceua ingiuria alla sua conditione, mentre si applicaua à trattar cose humili, e che non tendeuano al fine della gloria. *Detti di Dario.*

Che haueuasi dato alla Pittura per le iatture della sua famiglia, potendo quella render l'huomo illustre; e quello ch'era collocato in honoreuole grado via più illustre; & che il Pittore meritaua lode non solo operando eccellentemente: mà premio ancora, potendo con gli esempi da lui rappresentati incalorire gli animi alla Virtù.

Contendeua seco vna fiata vn Letteratuccio, esaltando quegli la sua professione sopra la Pittura: à cui finalmente Dario, dopo le molte ragioni addotte, dissegli: Quetateui, che io hò veduto de' Prencipi, e gran Signori disegnare, & à dipingere: mà non mai fare il Pedante, come voi, & ad impiegarsi in simili esercitij. *Viuace.*

In fine egli fù huomo di molta pietà, & occupauasi tal'hora in atti di Religione, e di Carità; e doleuasi di non poter esercitare se- *Di pietà, Di Religione.*

condo la sua intentione i numeri tutti del suo affetto in seruigio di Dio, e del prossimo.

Passò egli dunque vn'integerrima vita, fù di costumi amabilissimo, grato nelle conuersationi, onde era amato dall'vniuersale, ed in lui risplendeua in somma vn cumulo di honorate conditioni. D'integrità.

Visse per lo più del tempo infermo, quindi è, ch'egli conobbe tutti i più famosi medici di Padoua, à quali facea opere continue in dono, benche i medicamenti lo rendessero sempre più debole, & indisposto. Dario Sogetto à molte infirmità.

Finalmente à contemplatione dell'Acqua pendente medico di chiarissimo grido, trasferitosi ad vn suo Palagio sopra la Brenta, eretto co' modelli di esso Dario (come si disse) postosi à dipingere nella sommità di quello vn'horologio da Sole, si ruppe il primo palco dell'armatura: ma inuocando quegli in suo aiuto Nostra Signora del Carmine, sentì portarsi sù l'vltimo palco di quella armatura, che di molti era contesta, senza lesione alcuna; onde per rendimento di gratie, ritornato à Padoua, volle prendere l'habito del Carmine, e stando in oratione dinanzi l'Altare di essa Vergine, restò del tutto immobile, e come smemorato. Quindi fù da pietosi amici ricondotto à casa, & auuanzandosi tuttauia il male, si morì in breui giorni, volendolo Nostro Signore appresso di se in quella pia dispositione. Fù poi da parenti fatto sepelire nella Chiesa della Maddalena nell'arca, che haueuasi già preparata; il cui funerale fù honorato da molti Caualieri, e Cittadini, che vollero rendere il douuto honore alla Virtù d'huomo sì degno. Miracolo accaduto. Sua sepultura.

Così Dario terminò di viuere in terra, per rinascere nel Cielo negli anni suoi 57. e di nostra salute 1596. doue riportò gli auuanzi di quel merito, che tratti haueua dalle buone sue operationi. Padoua, che prouò gli effetti della sua virtù ed humanità, ne conseruerà eternamente indelebile memoria; & il Mondo tutto ammirarà per sempre vn tanto esquisito valore.

La cui perdita ci fù nondimeno ristorata da gli Signori Alessandro, e Chiara suoi virtuosissimi figliuoli, ne' quali Dario vide pure alcũ principio nel disegno. Di questa valorosa Donna si ammirano [illegible]lli, e somiglianti ritratti, & altre lodeuoli fatiche: onde in lei habbiamo veduto rinouate le memorie delle Donne illustri decantate da gli antichi Scrittori, laquale sẽpre mai hà voluto viuere col fratello, rifiutando ogni honoreuole accasamento, impiegando l'opera sua nel seruigio della casa paterna: & Alessandro

 dro

dro condottosi giouinetto à Venetia l'anno 1614. e dato saggio dell'ingegno suo con le pitture, che egli espresse in Santa Giustina della vita di quella Santa, e di San Magno Fondatore di quel Tempio, & in Santa Maria Maggiore vna grande historia della vittoria ottenuta da Camothesi in virtù della veste della Vergine contra Normanni, n' hebbe poscia opere molte per quella Città, & altroue, con lequali si è stabilito nel mondo vn perpetuo honore. Il quale in memoria del degno, & amato suo genitore hor s'impiega nell'erettione d' vn monumento, à cui si douerà porre questa iscrittione.

DARIO VAROTARIO VERONENSI,

EX VAROTARIA NOBILI GENTE,

ARGENTINÆ OLIM PRINCIPE,

QVÆ LVTHERANISMVM FVGIENS,

VERONAM, MOX PATAVIVM SE CONTVLIT,

AVITA PIETATE AC VIRTVTE CLARISS.

ALEX. F. PICTOR PAT. P.

VITA

VITA DI LVDOVICO POZZOSARATO,

Detto da Treuigi Pittore.

E COMMVNEMENTE cognominato Ludouico Pozzo da Treuigi, benche fosse di natione Fiamingo, per hauer lungamente habitato in quella patria. Costui venuto à Venetia, datosi al far de' paesi, acquistò nome di Valent'huomo.

Dipingeua nello stesso tempo paesi in quella Città Paolo fiamingo suo competitore, che preualeua nelle cose vicine. Ludouico però più dilettaua nelle lontane, sodisfacendo all'occhio con le vaghezze delle arie sparse di nuuole rancie, e vermiglie, col nascer dell'Aurora, lo spontar del Sole, fingendo tal hora pioggie, turbini, e tempeste. Fece ancora piaceuoli colli, Tugurij, monti, sassi, verdure, & animali. *Ludouico eccellente ne' paesi.*

Due singolari suoi paesi sono nella Galeria del Signor Domenico Ruzzini Senatore: vno dimostra la veduta di vasta campagna, & vna Città ferita dal Sole; nell'altro apparisce vn ponte in più archi diuiso rouinato dal tempo, sotto à cui trapassa in picciola barchetta la Vergine, nel viaggio dell'Egitto.

Haueua di questa mano ancora l'Aliense Pittore vn diletteuole paese, in cui vedeuasi il sito della Piaue, cinto da numerosi monti, e dirupi con aque cadenti, e nel mezzo appariua vn ponte, che terminaua con le rouine di vn'edificio, oue stauasi San Girolamo in oratione: nell'altro eraui S. Francesco, che riceueua le stimmate, inginocchiato dinanzi ad vn capitello con molte vedute lontane.

Ritiratosi poi Ludouico à Treuigi, e piacẽdogli il cõmodo di q̃lla Città, la elesse per sua habitatione, nella Chiesa de' Padri del Giesù dipinse in tre gran quadri la Visita di Maria Vergine à Santa Elisabetta: La venuta de' Magi in Bethlemme adoranti il Messia: e *Treuigi.*

la fuga della medesima Vergine nell'Egitto; dalche si vede, che il genio di Ludouico più piegaua à far de' paesi, e picciole figure.

Nella sala del Signor Francesco Onigo fece le quattro stagioni. In vna delle camere del monte di Pietà in sei partimenti diuise la Parabola del figliuolo prodigo. In casa de' Zignoli, i dodeci mesi, e la facciata della casa loro di Terretta gialla.

Opere diuerse.

Ne lla strada del Terraglio, in casa degli Otthi, erano alcune spalliere, oue entrauano paesi, figure, e prospettiue: & in quelle dei Signori Donati à Quinto fece altre pitture. In Conegliano dipinse lo aspetto della compagnia de' Battuti con historie della scrittura.

Conegliano.

In gratia del Signor Daniel Barbaro lauorò à fresco vn palagio vicino à Castelfranco con Dario Varottari, à cui serui di aiuto anco Ludouico nelle opere di casa Prioli à Treuille.

Si conseruano anco da Cittadini Triuigiani alcune picciole historiette.

Il Signor'Ascanio spineda, Gentil'huomo di quella Patria, e di Singolar talento nel dipingere (alla cui gentilezza viue molto obligato lo Scrittore delle presenti Vite) hà vn quadro co' spettacoli di alcuni fuochi fatti in Firenze per occasione di nozze, e l'incendio del Palagio Ducale di Venetia, oue si vede il concorso della maestranza dell'Arsenale per ammorzare il fuoco, & vn'altro di alcune vedute del Lago di Garda.

Treuigi.

Il Signor Francesco Reloio hà in sua casa di questa mano dipinta la solennità dello sposar'il mare, che si fà al Lido il giorno dell'Ascensione, oue si conduce il Doge nel Bucintoro accompagnato da infinite barchette; & il Signor Giouanni Padoua hà la Parabola del Samaritano.

Morì Ludouico in Treuigi nell'età ancora virile, e fù pianto da' que' Cittadini, hauendo abbellita con le sue pitture la patria loro.

VI-

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ASIATIC SOCIETY

GIOVANNI CONTARINO
PITTORE, E CAVALIERE.

VITA DI GIOVANNI CONTARINO

Pittore, e Caualiere.

S'AVVANZA l'huomo tant'oltre con l'intelletto, mentre si dà alla contemplatione delle cose sublimi, che arriua ad intendere le qualità dell'Eterno Motore, gli aspetti buoni, ò rei de' Pianeti, il moto, il Tempo, i principij delle cose naturali, le risolutioni degli Enti, le Virtù segrete dell'herbe, e delle piante, e le cause, in vniuersale, delle cose tutte: con le operationi attiue, da lui si fabricano le Città, si muniscono le fortezze, si formano i palagi, si coltiuano i campi, si abbelliscono i giardini, si pongono in vso i lini, e la varietà degli stami vtili alla vita: Senza di lui sarebbe horrida la terra, inutile il mare, e poco profitteuole la Natura; ed infine le Arti più belle per l'ingegno suo fioriscono, e tra queste la pittura, che per gli effetti suoi mirabili è la più pretiosa gemma del Mondo.

Or quanto siano rare, & eccellenti le operationi di questa facoltà, e quali effetti produssero i decorsi Pittori, dalle descritte cose potrà ciascuno facilmente comprenderlo, essendo stato il passato secolo vn Teatro à punto, oue si fece l'apparato delle più rare marauiglie dell'Arte: non vi essendo stata parte difficultosa, che non fosse felicemente praticata da Titiano, dal Tintoretto, da Paolo, e dagli altri valorosi Autori narrati, e dal loro sublime pennello ridotta all'vna impareggiabile esquisitezza: onde con ragione se le potrebbe dirizzare p corpo d'impresa le due Colonne Herculee col Motto: *Vltra quid faciam?* essendo vanità il pretendere documenti migliori, esempi più rari, e bellezze più pellegrine: poiche se consideriamo l'impastatura del colorito, o l'industre disegno, l'oc-

chio già non vagheggia colori: ma forme rileuate dalle tele, ridotte dall'arte ad vna tale perfettione, alla quale non si può aggiongere, ò desiderare studio, e bellezza maggiore: onde pare, che rimanesse chiuso il calle di ritrouar oggetti più pretiosi, ne modo il più esquisito di dipingere: nondimeno ne' susseguenti Pittori si è veduta vna tale dispositione allo inuentare, certa attitudine così pronta al disegno, e al colorire, che se non fossero stati i secondi, più famoso il nome loro douunque volerebbe: le opere de' quali medesimamente à poco, à poco, annichilandosi poiche:

Tabida consumit ferrum, lapidesque uetustas
Nulla res maius tempore robur habet.

Ouid. 4. de ponto elegia 8.

ci ridurremo alla narratione di quelle ancora, acciò se ne conserui almeno qualche memoria in queste carte.

Fra questo numero fù Giouanni Contarino, dotato di eccellente ingegno, il quale studiando dalle cose di Titiano, diuenne buon coloritore. Questi nacque l'anno 1549. e gli fù padre Francesco, cognominato dalla Valonia, che trouandosi accommodato di honeste fortune, lo fece studiare le buone lettere, e si fece Notaio in vn stesso tempo con Francesco Criuelli, che parimente si pose à dipingere. Ma essendo Giouanni inclinato à cose maggiori, che à far procure, e contratti, si diede à studiar la Pittura con Pietro Malombra, dell'ordine de' Cancellieri ducali. Dimostraua però il Contarino più attitudine al colorire, che al disegno: quindi amendue portauano le fatiche loro à vedere ad Alessandro Vittoria, Scultore eccellente, acciò ne facesse il giuditio, il quale ammirando il colorito di Giouanni, gli diceua, che attendesse à dipingere, & al Malombra à disegnare.

Studia da Titiano.

Si occupò per tanto Giouanni per molto tempo nel far ritratti: ma inuigorito dal Vittoria, si pose ancora à far cose d'inuentioni, dispiegando suoi concetti, e colorendogli con buono stile, e furono delle opere sue prime in San Martino di Murano quattro attioni nelle quali appare Mosè sù'l Monte, che fauella con Dio; Ester innanzi ad Assuero; la Coronatione della Vergine, e la medesima orante dinanzi al Redentore: con altre cose, che si sono vedute nelle case de' priuati.

Il Contarino in Germania.

Essendo d'anni 30. se ne passò in Germania, ne' tempi di Ridolfo II. Imperadore, ed essendo di acconcie maniere, e bel parlatore, postosi alla Corte, si mise à far ritratti, riducendogli molto al

natu-

naturale, che assai piaceuano: & insinuatosi ancora nella gratia di Cesare, gli fece alcune fauole, con Veneri, Amori, Satiri, & altre simili inuentioni: onde incontrò nel gusto di quella Maestà, che per ciò oltre à doni conferitigli lo fece Caualiere.

Andatosene poi in Ispruch, & iui dati più saggi del suo valore, fece etiandio alcune opere per quell'Altezza, facendosi tuttauia strada all'amore di ciascuno con la Virtù: ma incolpato d'hauersi goduta vna dama di Corte, fu dal Barõ di Vuelsperg (di cui haueua fatto il ritratto, & incontrato nell'affetto) mandato ad vn suo Castello, ed indi se ne passò à Venetia, non volendo prudentemente Giouanni rimettersi alla discrettione della fortuna in paese straniero, oue l'inuidia con maggior vigore esercita i suoi maligni effetti; & appresso del Baron Sigismondo il figliuolo si conserua il descritto ritratto, con altri ancora di questa mano. In Ispruch. A Venetia.

Presa Casa di nuouo in Venetia à San Mosè, si diede à dipingere, e vestendo l'habito corto, con spada al fianco, e cappello ripieno di piume, e collana d'oro al collo, donatagli dall'Imperadore, incontrossi vna fiata in Marco Dolce Capitan grande di Giustitia, che volle intendere con quale autorità portasse le armi, a cui Giouanni rispose, ch'era Caualiere, e di Casa Contarina. Mà à persuasione del Dolce si dispose poi à Cangiar l'habito, & à vestir la toga Veneta: e diuenutogli amico, fece il di lui ritratto in piedi, così naturale, che portatolo à Casa vi corsero incontra i cani, & i gatti, facendogli festa, credendolo il suo vero padrone.

Poi mediante le amicitie contratte, hebbe à far per la Compagnia del Sacramento nella Chiesa della Croce di Venetia il Christo assettato sù la Croce, in atto di esserui Crocefisso con la Vergine Madre dolente, le Marie lagrimose, e molti soldati. Alle monache di Santa Giustina fece la tauola di San Magno Vescouo di Eraclea fondatore di quella Chiesa; San Rocco à piedi che gli dimostra la ferita, e San Sebastiano, che lo mira con naturale positura, e molto ben colorito. Pitture di Venetia.

Conforme ancora l'istituto, volle il Doge Marino Grimano lasciar l'effigie sua nel Palagio ducale, onde Giouanni lo ritrasse inginocchioni con San Marco, che gli addita la Vergine nella sommità d'vna scala, innanzi alla quale stà vn Angelo, che suona il liuto, Santa Marina, e San Sebastiano sopra scaglioni, seruendosi dell'ordine tenuto da Titiano in vn simile componimento.

Dall'altro capo fece in gran tela il racquisto di Verona fatto dal-

Pietro Giustiniano lib. VIII.

le genti Venete, hauendo il Gonzaga improuisamente sorpresa quella Città. Or mentre quegli si prepara per espugnar la fortezza vecchia, introdotto il Melata da Veronesi, p la porta del Vescouo, pose in fuga i nemici fino al pōte nuouo, ch'era parte di legno, che per la calca de' caualli si ruppe, restādo affogati alcuni de' suoi nel fiume, saluandosi tra quelli solo Iacopo Gauiano, aiutato dal nuoto del Cauallo. Quì si vede il Capitano sopra à bianco destriere, che fà animo à suoi con molti à piedi, & à Cauallo, che fieramente combattono, & altri passato il ponte seguono il nemico fugato; e vi ritrasse Girolamo Magagnati molto amico suo con hasta in mano, il quale affronta vn Caualiere, e vi vsò vn buon modo di colorire, e belli sfuggimenti ne' lontani.

A la confraternità de' Milanesi dipinse il quadro con Santo Ambrogio à Cauallo, che scaccia gli Ariani da Milano con la sferza: & vi è vna donna di vicino, che impaurita sen fugge, con vn suo putto piangente.

Trouasi di questi in Serrauale nella Chiesa di Santa Giustina, la tauola con la medesima Santa, con Sant'Agostino, e Santa Monaca. E nelle Monache di San Girolamo, fuori della porta di quella terra, nello Altar maggiore è il medesimo Santo in atto di orare. In Este in S. Frācesco, v' è la tauola dell'Assuntione della Madonna.

Negli vltimi anni di sua vita, hebbe carico di dipingere tutto il soffitto della Chiesa in San Francesco di Paola di Venetia. Nel mezzo feceui la risurrettione del Saluatore, & alcuni gran soldati alla custodia con maniera fierissima coloriti: e d'intorno l'Annuntiata; la nascita del Saluatore, co' Pastori al presepio, i Dottori della Chiesa, alcune attioni del Santo; e due historie della Casa Caraffa, à spese della quale fù fatta l'opera; e vi si veggono le armi di quella famiglia.

In Casa Barbariga di San Polo vi è vn Apollo di mezza figura che tolse il Contarino dal viuo da vn bellissimo giouane con chioma innanellata, e'l Salterio in mano con le opere seguenti.

Marsia scorticato da Apollo; Curtio, ch'entra nella voragine; Adamo, & Eua scacciati dall'Angelo; Susāna al bagno cō i due vecchi; Giuditta, che tronco il capo al Capitano Oloferne, lo ripone nel sacco della vecchia serua; nella quale ritrasse vna fanciulla da lui amata; e tra questi è vn studioso quadro di Caino, che vccide Abelle con nodoso bastone, che dimostra in quell'atto la ferità, e l'energia de' muscoli, sopra di cui prese à dire il Caualier Marino.

Opere presso particolari.

Que-

Questi, che 'n atto crudo
Contro il proprio germano
Stende l'armi, e la mano,
E tra le prime vite, empio, le porte — Nella Galeria.
Apre à la prima morte;
Benche di senso priuo
Dir non si puo non viuo,
Poich' ancor viuo, al' hor, che'l ferro ignudo
Strinse, e non gli rincrebbe
Del fraterno dolor, senso non hebbe.

E sopra il ritratto, che di lui pur fece il Contarino così scrisse:

O' di me viuo in viua imago espresso,
Memoria al mondo eterna, opra gentile:
Quel che non mai dal mio loquace stile,
Da l'altrui muto, hor m'è sperar concesso.
Dhe come in te mi specchio, e veggio spesso,
Me quanto à te, te quanto à me simile:
Tù ombra vana, io ombra oscura, e uile:
Tù non intera, io parte di me stesso.
Tù taci, à me le uoce hà tolta Amore:
Tù non hai cor, ne uita, io non hò meco,
Misero (e uiuo pur) vita, ne core.
Vanne al mio Sol forse pietoso teco;
(Se non incenerisci à tanto ardore)
L'alma mia ti darà, ch'egli l'hà seco.

E per la famiglia Mora fece vn'ecce Homo; vna Venere, che si mira in ispecchio, tenuto da Amore. Vn Pastore con vn zufolo, e Siringa rapita da Pane di mezze figure. Per Girolamo Magagnati accennato dipinse alcune poesie, oue entrauano donne ignude, che si venderono dal publico dopo la morte sua, essendo mancato senza heredi: il quale anco gli fece operar molti quadri di poesie à requisitione di Prencipi, e di Caualieri del Regno di Napoli, hauendo egli corrispondenza in quelle parti, per lo negotio delle perle, e paste colorite, che far soleua.

Il Signor Bernardo Giunti hà il bagno di Diana con Calisto, il Signor Paolo del Sera vn raro ritratto di Antonio Aliense famoso — Fiorenza. Venetia.

Pit-

Pittore; & il Signor Christoforo Orsetti Adamo, & Eua scacciati dal Paradiso Terrestre dall'Angelo men del naturale di soauissimo colorito.

Il Contarino in fine dimostrò sempre più inclinatione al colorire, che al disegno, hauendo imparato l'Arte co' pennelli in mano, & auuezzatosi nel bel principio à cauar le cose dal viuo, che rende il Pittore molto obligato, onde non sà poi dipartirsi, che difficilmente da quello vede: onde coloro, che studiano da rilieui, e dalle pitture riescono più risoluti nel disegno, e nelle inuentioni.

Ma quegli mentre andauasi accreditando con le opere sue, inuaghitosi d'vna giouinetta sofferì per quella molti incommodi, e
Suo fine. prigionie, dalle quali molestie sbrigatosi, mentre pensaua ridursi alla quiete, dopo i scorsi trauagli, sgrauatosi dalle amorose cure, più adeguate à giouani, & agli otiosi, che à coloro, che attendono à gli studij, & ad acquistar fama con la Virtù, si frapose à suoi pensieri la morte, che troncò il filo di sua vita negli anni 56. il 1605.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ROYAL ASIATIC SOCIETY

LEONARDO CORONA DA MVRANO
PITTORE.

VITA
DI LEONARDO
CORONA
DA MVRANO
Pittore.

NON vscì per auuentura da Murano il miglior ingegno di Leonardo, che nacque l'anno 1561. per apportare perpetuo grido alla Patria, e per prouare insieme gli aggrauij della fortuna, à quali sono sempre soggetti gli huomini di eccellente Virtù. Questi aiutato marauigliosamente dalla Natura, produsse le cose sue senza stēto con quella facilità, che sgorga l'acqua da abbondeuole fiume; fù risoluto non solo nell'operare, ma studioso sopra modo di bella Idea nelle inuentioni, ed in particolare dotato d'vn colorito molto naturale, e pastoso.

Fù Leonardo figliuolo di Michele Corona Miniatore da Santi, che lo applicò al mestier suo: ma vedutolo attiuo, ed essendo aggrauato da molta famiglia, non potendo alleuarlo col douuto modo, il pose in Venetia cō Maestro Rocco detto da S. Siluestro Pittore di poco pregio, acciò col prestargli alcū seruigio potesse profittarsi nell'arte, tenendo quegli in Casa numero de' fiaminghi, quali occupaua in far copie de' quadri de' buoni maestri, onde con quella occasione hebbe materia di praticar il dipingere, e col ritrarre ancor lui le medesime pitture apprese vna buona, e maestreuole maniera.

Ma vedendolo il Padre in breue auuanzato in Virtù, lo volle appresso di se, occupandolo in dipingere piccioli rami, cauandone egli le inuentioni dalle carte à stāpa, quali poscia vendeua à mercatanti, che altroue li trasportauano, traendone con tale modo molta vtilità. Leonardo nondimeno, quanto più poteua, studiaua

Studia dalle opere di Titiano, e del Tintoretto.

dalle opere di Titiano, ed in particolare ritraeua quelle del Tintoretto, riportando spesso le cose studiate nelle inuentioni, che far soleua.

Essendo ancor giouinetto, ritrasse il quadro della rotta di Cadorè dipinto da Titiano nella sala del maggior Consiglio, e quello imitò così bene, che capitato nelle mani dell'Aliense Pittore (venduto gli p isdegno da Leonardo con altre sue fatiche, pche vedeuasi del continuo leuar le opere, che faceua, da fratelli) il mandò à Verona, & era creduto da molti del medesimo Titiano.

Circa gli anni 20. fece il quadro della manna in San Giouanni Elemosinario di Rialto, con alcune gran figure; e dopo qualche tempo espresse nella cappella maggiore la crocifissione di Christo, osseruando le carte de fiaminghi; l'oratione nell'horto, e la resurrettione in due mezze Lune. In S. Soffia operò la tauola dell'Assunta della Vergine, e vn gonfalonetto per quella compagnia.

Opere del maggior Cōseglio.

Hebbe poi occasione, per l'incendio del Palagio Ducale, d'essercitar l'ingegno, essendogli assegnati alcuni minori spatij à chiaro scuro nel maggior Consiglio dalle parti dell'ouato di Paolo; in vn de' quali fece la battaglia tra Stefano Contarino nel Lago di Garda, e le genti del Visconte, nella quale attione essendo percosso il Contarino sopra la testa, se gli incaltrò sì fortemente la celata, che fù di mestieri il trargela à pezzi dal capo.

Sabell. Deca 2. lib. 6.

In altri fece la fortificatione di Esimilo, e come la Regina Caterina Cornara consegna nelle mani del Doge Agostino Barbarigo il Regno di Cipro: ma essendosi Leonardo accorto di hauer errato in vn di quelli il lume, benche fosse affisso all'intauolato, corresse ad vn tratto l'errore con istupore di Paolo Veronese, che poneua in opera l'ouato detto sopra il tribunale.

De litione di Zara. Sabell. Dec. 1. lib. 8.

Fattosi conoscere per giouine spiritoso, hebbe poscia à fare vna delle Historie maggiori nelle pareti ver San Giorgio col Doge Henrico Dandolo peruenuto à Zara con i Collegati in atto di riceuere quella Città all'obedienza, venendogli recate le chiaui da Cittadini, che eransi prima dati al Rè d'Vngheria: quale fatica per causa delle pioggie, che dietro callauano, si guastò con altre molte, che adornauan quel giro.

Tauola lodata.

Dipinse in tanto à confrati della Cintura di Santo Stefano la tauola del loro Altare, facendoui la Vergine assunta al Cielo sostenuta da vna nube, alla quale si appoggiano molti vezzosi Angeletti e sotto vi stanno Sant'Agostino in habito Episcopale, à cui vn chierico

rico dell'ordine tiene il libro, e la Madre Sãta Monaca gli stà dinanzi ginocchioni, & appresso i Santi Stefano, e Nicola: diportandosi molto bene, & vsandoui studio particolare. E maggiormente hauendo hauuti molti concorrenti, che pretendeuan di farla, che non puotero poi far di meno di lodarla; onde crebbe in gran mõdo il di lui concetto. Questa per all'hora fù recinta da vn cordon d'oro, col quale godeua vn assai più proprio, & accommodato lume, che hora non fà, essendo occupata da vn vastissimo ornamento.

Ora scorriamo breuemente altre Chiese di Venetia, oue Leonardo hebbe materia di operare. In San Giuliano vedonsi due quadri sopra le cornici l'vno è di Christo trionfante in Gerusalemme, l'altro quando se ne stà dinanzi Caifasso, che si squarcia per isdegno le vesti, e vi è San Pietro interrogato dall'ancilla s'egli era de' compagni del Nazareno, & altre figure nel palco.

In San Giouanni in Bragora fece due mezzani quadri di Christo flagellato, e coronato di spine, formandone il corpo, le braccia, e le gambe de' manigoldi ignude con stringato dissegno.

In San Bartolameo dipinse la tauola di Santo Mattia: In Santa Maria formosa altra del Crocefisso nell'Altare di Casa Querina. In San Nicolò grande sopra l'vna delle porte rappresentò nostro Signore, che asiso sù l'asino se n'entra in Gerusalẽme, e nel soffitto il Santo detto, che appare ad alcuni marinari abbattuti dalla furia de' venti. In Santo Eustachio detto San Stai fece historie della manna, e per la compagnia del Sacramento in Santa Maria Nuoua il Christo risuscitato.

Per l'erettione della nuoua cappella del Rosario ne' Santi Giouanni, e Paolo nella parte della parete espresse in gran tela alcuni Sacerdoti, che celebrano messe, in virtù delle quali gli Angeli liberano dal purgatorio l'anime de' fedeli defonti, e vi ritrasse alcuni confrati. Pitture del Rosario.

Ma fù singolare l'opera del palco nel primo spatio dell'entrata, doue San Dominico predica la diuotione del Rosario presenti il Pontefice, l'Imperadore, e'l Doge, Vescoui, e la corte papale di così freschissimo colorito, e vaghezza di panni à segno, che non hebbe punto à temere delle opere de' concorrenti.

Haueua anco ottenuto da sopraſtanti, capo de' quali era messer Gioachino dal Calice ricco Mercatante, la gran tela per il Paradiso, che por doueuasi nello spatio sopra l'Altare, doue posa la figura della Madonna; ma il Palma si adoperò in si fatto modo con suoi

amici, che gli trasse di mano l'opera, perloche sdegnato Leonardo voleua al tutto vendicarsene, dicendone il maggior male del mõdo: ma interpostosi il detto Messer Gioachino, dandogli à fare in quella vece la gran tauola dell'Annuntiata dietro l'Altare, racquetò lo sdegno suo; nella quale pose molto studio, per hauerui il Palma concorrente, e gli fece anco il Vittoria alcuni modelli; ed in vero non si può pienamente lodare la figura della Vergine, e dell'Angelo per certa morbidezza, e ben intese piegature delle vesti, e di sopra euui Iddio Padre nella sommità circondato da schiera d'Angeletti volanti, & altri con ghirlande in mano, & in vn canto è il ritratto del predetto mercatante, & vn gentile paese nella distanza.

Tauola pregiata.

Sopra ad vna delle porte rappresentò in oltre la nascita della Vergine: ma però non arriua alla bellezza dell'Annuntiata; poiche dubitando Leonardo, che il Palma vi riponesse vn'altro quadro, frettolosamente pose in opera il suo: onde il Palma rimase beffato.

In Santo Ermacora detto San Marcuola, lauorò con molta delicatezza la tela dell'Altar Maggiore con la Vergine ascendente al Cielo, e di sotto stanno li Santi Ermacora, e Fortunato, vestiti con belli andari di panni.

Padoua.

In Padoua vedesi pure in Sant'Agata nell'Altar Maggiore la Santa medesima, alla quale due crudeli ministri staccano le mammelle con infocate tenaglie; e vi assistono intorno capi de' soldati, & à piedi alcune donne con loro bambini, e nella cima se ne sta il Saluatore con numero de' bambinetti intorno; rara fatica dell'Autore, & altra figura in picciolo Altare.

Ne' Padri Capuccini nella Capella del Cardinal Comendone ritrasse Maria Vergine con Santa Elisabetta, che presenta il picciolo Battista al pargoletto Giesù, e sotto più figure de' Santi.

Este.

In Este nella Chiesa de' medesimi Capuccini figurò la visione dell'Apocalisse de' ventiquattro Vecchioni ginocchioni adoranti l'Agnello, e San Giouanni, che registra la visione. A Castel Baldo terra non molto distante, fece la visita di nostra Signora à Santa Elisabetta; e ne Magi Villaggio non guari lontano il Christo risuscitato.

Chioggia. Treuigi.

In Chioggia lauorò à Padri Zoccolanti vn'eruditissima tauola con San Diego, & altri Beati. A Padri Capuccini di Treuigi dipinse di più nell'Altar Maggiore diuersi Santi della Religione Franciscana, con altri ne' lati dello stesso Altare.

per

Per la Chiesa di S. Saluadore di Verona detto S. Saluaro espresse la Trasfiguratione del Signore nel Tabor, & à piè del Monte stà l'indemoniato con gli Apostoli, creduta per la sua bellezza di supremo Autore. Verona.

Mà ritorniamo à Venetia, e ricerchiamo altre gentili pitture di questa industre mano, e miriamo nella Chiesa de' Serui nell'Altare dei Tintori il Santo Onofrio ignudo cinto da vna vitalba con San Iacopo, mirabili figure, ed hauendo Leonardo inuitato il Vittoria Scultore à vederlo, per pungerlo, disse, che se egli hauesse veduta quella figura fuor di sua Casa, l'hauerebbe stimata del Tintoretto, hauendo quella qualche somiglianza col San Girolamo della Compagnia della Giustitia. Venetia.

In San Paterniano dipinse per la Cappella del Sacramento la presa del Signore nell horto, e nella scola de' Fabri di legname Santa Elisabetta visitata dalla Vergine con molti ritratti de' confrati.

Ma fauelliamo del gran quadro della Chiesa di San Fantino in cui espresse il Crocefisso per la compagnia del Sacramento. Qui si vede nel mezzo il Saluatore spirante in Croce, vn manigoldo sopra ad vna scala appoggiata bagna la spungia per dargli à bere. Dal lato destro alcuni si affaticano nel solleuar vn de' ladroni affisso in Croce, e dal sinistro lato, l'altro pur confitto lo stà bestemiando. A piè della Croce del Saluatore è la Vergine isuenuta con le Marie, e la Maddalena in atti dolenti con le braccia aperte mira il suo Signore moribondo, ed vn Capitano della sbiraglia mostra di sgridarle. Il rimanente di quella vasta tela, è diuisata con Ministri, che assettan la Croce del ladro, & altri, che giuocan le vesti del Redentore, con varie turbe intorno, assistenti à quella barbara attione. E certo che Leonardo si diportò in questa operatione egregiamente bene, se habbiamo riguardo al colorito naturale, & alle parti tutte de' corpi molto bene intesi, e dottamente sentimentati: e tutto che paia, ch'in certo modo egli imitasse l'ordine della passione del Tintoretto posta nella Confraternità di San Rocco, nondimeno, chi ben vi considera non vi troua cosa, che particolarmente vi si assimigli; Ma non si può che seguir le orme di quegli Autori, sopra quali si è fatto lo studio, e come l'ape suole trar il sugo da fiori, senza che vi appaia la cicatrice, così sarà lecito al Pittore il valersi delle cose altrui, in modo, che non si scopri il furto.

Tocchiamo ancora alcune poche cose particolari, prima di

passare al fine. Hà in sua Casa il Signor Gio. Francesco Loredano celebratissimo letterato, di cui pur si è detto altroue, vn gran quadro, in cui appare Gioue nel mezzo col fulmine in mano. Al destro lato stà Giunone col pauone, e più sotto posano Nettuno col tridente sopra à vn delfino, e Cerere co' frutti, che rappresentano i quattro elementi, opera delle studiate, e meglio intese di Leonardo.

In Casa Ruzina, in aggiunta delle floridissime pitture iui conseruate, è vn'inuentione di Apollo, che suona la lira, à cui stanno intorno Ninfe, Satiri, e Pastori.

Il Signor Bartolameo Paruta hà quattro picciole tele, dipintoui la Samaritana al pozzo col Saluatore; il Samaritano, che medica il ferito nel viaggio di Ierico, e due figure de' Santi Girolamo, e Maddalena; & il Signor Camillo Sauio scultore rarissimo de' metalli, hà pure vna diuotissima Madonna con vn'Angelo.

Finalmente à Confrati della compagnia della Giustitia dipinse intorno al loro Oratorio la Passione di nostro Signore in più partimenti diuisa, dando principio nell'angolo sinistro dell'Altare, oue è il Crocefisso di rilieuo, all'Oratione del Signore nell'horto, oue stanno gli Apostoli sorpresi dal sonno, ed egli viene confortato dall'Angelo.

Nel secondo luogo viene bacciato da Giuda, e preso dalla sbiraglia, & alcuni di loro tengon armi, & altri facelle.

Nel terzo se ne stà dinanzi à Caifasso, che si squarcia le vesti, tenuto da ministri armati.

Indi si vede il pio Redentore caduto à pie della colonna flagellato con Barbara impietà da due crudeli ministri, e tutto che liuido, & inuolto nel sangue, reiterano fieramente i colpi.

Nel seguente spatio vien coronato con diadema di pungentissime spine, e gli stanno intorno capi de satteliti, & vno deridendolo, postosi ginocchioni, le porge in mano la canna.

Nella riuolta del cantone lacero dalle battiture, è da Pilato mostrato al popolo. Vn manigoldo mezzo ignudo tiene à pie delle scale il tronco della Croce, & alcuni degli Scribi, e Farisei gridano Crucifige.

Oltre l'Altare, oue è il San Girolamo scolpito da Alessandro Vittoria, mirasi il Saluatore nel viaggio del Monte Caluario caduto sotto il pesante legno della Croce percosso con calci da ministri, e la Verginella Veronica le porge lo sciugatoio, la quale da vn

empio

tempio viene risospinta, e minacciata con vn bastone: e la Vergine Madre caduta in agonia per lo affanno; intorno alla quale stanno officiose le Sorelle, e la Maddalena stridendo con le braccie aperte, le corre in aiuto; e vi è vn Caualiere sopra corrente cauallo.

Al destro fianco dell' Altare vedesi il patiente Giesù steso ignudo sopra la Croce: alcuni de' Crocifissori la forano, altri lo tirano, & alcun di loro ad altro somministra i chiodi, e vi appaiono soldati, à piedi, & à cauallo.

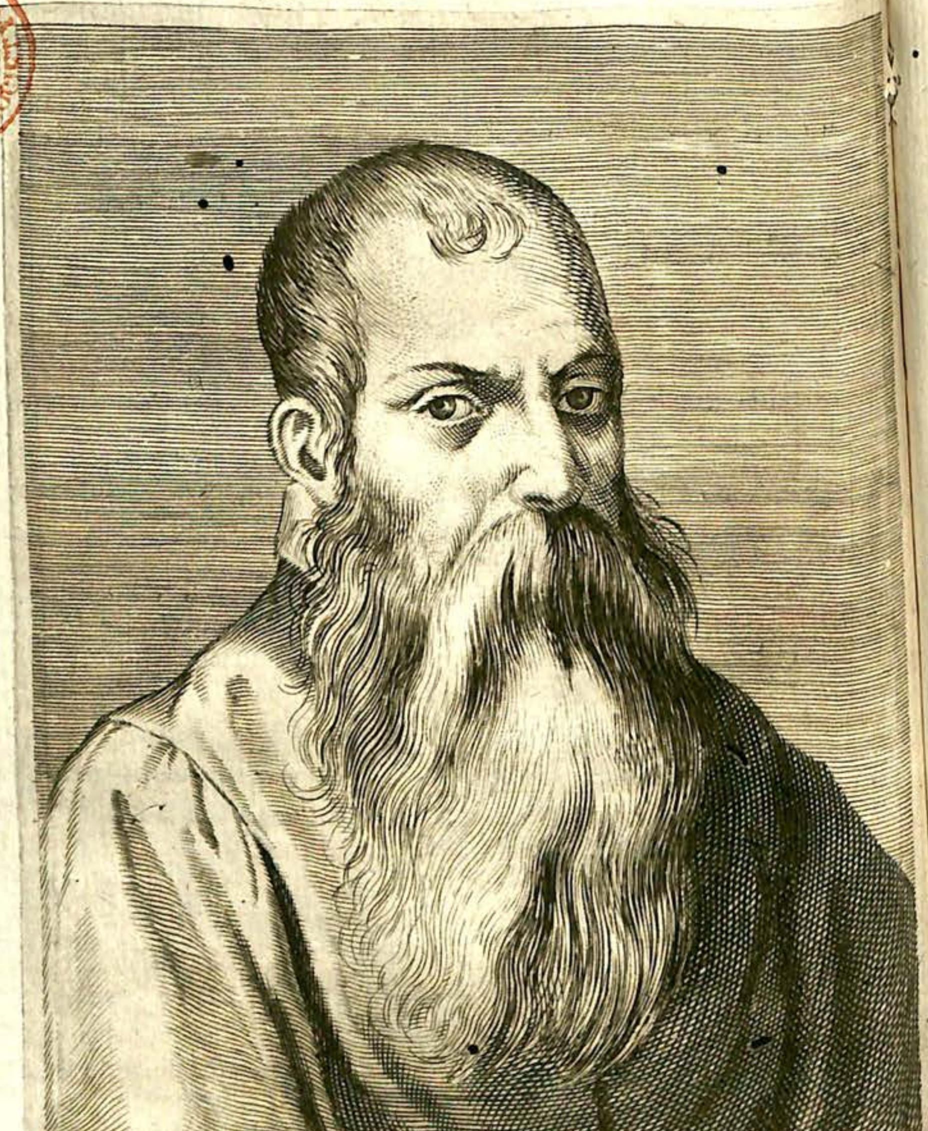
Finalmente nel sinistro lato del primo Altare il morto Redentore è tolto di Croce da pietosi Personaggi Gioseffo, e Nicodemo. Vn seruo lo sostiene, altro arreca vn vaso, e la Vergine tramortita à si misero spettacolo cadè in collo alle Marie. Quali dolorosi auuenimenti furono cosi al viuo espressi dal pennello di Leonardo, che han forza d'indurre qual si sia indurato affetto ad vna estraordinaria commiseratione. E certo che nell'entrare, che si fà in quel venerabile albergo, non vi è occhio così rigido, che in mirando quelle diuote imagini, non si compunga nel cuore, e non istilli qualche lagrima. Vedi come pietoso.

Ma non puote Leonardo dar in tutto compimento all'opera per la morte sua, e furono alcuni de' primi quadri in alcune parti terminati da Discepoli; e con quella bella, & industre fatica diede molto, che pensare al Palma vedendolo cotanto auuanzato in valore, poiche abbondando Leonardo non meno d'amici, che di sapere, poteua sperare di conseguire qual si fosse impiego, e ridurlo ad vn'ottima perfettione.

Ora standosene egli in Birri nella casà, oue habitaua Titiano, godeuasi spesso con gli amici in passatempi, e liete cene in vn suo giardinetto, e facendo del buon Compagno, essendo egli di piaceuole natura, mangiando senza riguardo, ammalatosi di acuta febre, in breui giorni vi lasciò la vita d'anni 44. il 1605. e gli fù data sepoltura in Santa Maria Nuoua. Doue sepelito.

Rimasero ad vn tratto dissipate le reliquie delle cose lasciate, e se ne condolse il mondo, perche in si fresca età con si felice incaminamento egli fosse mancato, e caduto al suo morire vn sostegno della Pittura, da cui si poteuano sperare auuãzi ancora di maggior Virtù.

…RA… OF THE …OMBAY …R ANCH OF THE …SIATIC SOCIETY



DOMENICO RICCIO
DETTO IL BRVSA SORCI PITTORE.

Giac Piccini f

VITA DI DOMENICO RICCIO DETTO IL BRVSASORCI,

E d'altri Pittori Veronesi.

TRA i Pittori di stima, che puotero aggrandire il nome della scola Veronese, che vissero dopo il Carotto Liberale, & altri di quella prima età, vno de' più valorosi per la bellezza dell'ingegno, e per la felicità del suo dipingere fù Domenico Riccio detto il Brusasorci, essendo stato Iacopo il padre suo inuentore di quell'ordigno, con cui si prendono i sorci, che poi con nome corrotto fù detto il Brusasorci, il quale applicò Domenico al mestier suo di far ornamenti, & intagli di legname, ch'essendo pronto d'ingegno, fece in breue alcune figure di legno, quali Iacopo fece vedere al Carotto Pittore suo Compare, che marauigliatosi della viuacità del figlioccio, il persuase à farlo disegnare, & attendere alla Pittura, e d'indi riceuendolo in sua Casa, gli insegnò con ogni amore i precetti dell'arte sua: ma auuanzando in poco tempo Domenico il sapere del maestro, si risolse il padre mandarlo à Venetia, acciò con la veduta delle opere di Titiano, e di Giorgione potesse maggiormente erudirsi, tenendo la via del Carotto della vecchia maniera, doue studiando per qualche tempo, apprese certo che di grandezza, e miglior modo nel colorire.

Ritornato alla Patria si diede à dipingere, e frà le migliori sue fatiche, furono sempre tenute in sommo pregio le pitture al pontenuouo nel palagio de Murari, eretto da vn certo Florio Mercatante da seta. Verso il fiume sopra il pergolato colorì le nozze del Benaco, detto il Lago di Garda, con Caride Ninfa figurata per Gar-

da, donde trahe l'origine il Mincio, e la fece accompagnata da molte Ninfe con Himeneo, formatone vn bel giouine coronato di fiori, come lo descriue in questi versi il suo compatriota Catullo,

In Iuliæ, & Mallij epitalamio,

Collis ò Heliconij
Cultor, Vraniæ genus,
Qui rapis teneram ad virum
Virginem, ò Hymenæ Hymen,
Hymen ò Hymenæe.
Cinge tempora floribus
Suaue olentis amaraci:
Flammeum cape: lętus huc,
Huc ueni niueo gerens
Luteum pede soccum,
Excitusq; hilari die
Nuptialia concinens
Voce carmina tinnula,
Pelle humum pedibus, manu
Pineam quate tędam.

In diuersi partimenti finse altre fanciulle, che tengono spiche, gabbie con varij vccelli, grappoli d' vua, & altri frutti in mano, per dinotare la bellezza, la fertilità, e le delitie di quella riuiera; e di sotto figurò vn combattimento di Tritoni, e di Caualli Marini di terrette varie, dottamente disegnati, e nella parte vicina al ponte ritrasse di color pauonazzo Girolamo Fracastoro, & il Montano medici, Girolamo Verità, & altri letterati Veronesi amici suoi,

Opera celebre in Verona.

Ma singolarmente si diportò Domenico nella parte verso la strada, Sotto il tetto compose pure à chiaro scuro vn bizzarro fregio di serpi, & animali auuiticchiati insieme, che tra di loro guerreggiano. Trà le fenestre delle stanze fece gli Amori di Psiche, oue formò gentili idee in gratiose forme, & attitudini, Sopra la porta colorì le nozze della medesima con Amore, Gioue con gli Dei alla mensa, Ganimede Coppiere, e le Aure volanti, che sopra vi spargono copia de' fiori. In due lunghi vani dalle parti diuise di terretta verde i Centauri, che rubbano le donne de' Lapiti;

e quì

è quì si vede vn gentile intreccio d'huomini, e di donne ignude, e di Centauri, quali con molta violenza rapiscono quelle femine, prendendole per i capelli, e stringẽdosele al seno; altri de' Lapiti si azzuffano co' rubbatori, con vasi, & armi in mano; la quale veramẽte mirabile, & industriosa operatione diede molta fama à Domenico. Quindi è, che da ogni Professore viene per l'intelligenza di que' corpi, e per lo disegno tenuta per cosa singolare, e che si possi mettere à fronte ad'ogn'altra, che siasi da Pittori dell'età moderna dipinta, onde serue per non ordinario ornamento di quella Patria. Comendato da Pittori.

Nella sala della medesima casa dipinse il trionfo di Pompeo, oue entrano prigioni, Carri con armi, littori, tori per sacrifici, molti Caualieri, schiaui con vasi di monete formati in gratiose maniere con braccia, e gambe ignude, per far vedere l'artificio de' muscoli, e del Disegno.

Rimaneua il dare fine alla parte del fianco della casa stessa verso la strada: ma quella fù poi dall'India Vecchio dipinta, perche hauendo Domenico operato di vantaggio dell'accordo, ne traendo da quell' auaro mercatante picciolo segno di gratitudine; anzi durando egli non poca fatica à cauargli di mano la somma pattuita di 40. Ducati, non volle in modo alcuno proseguir il lauoro, anzi voleua al tutto cassar ciò, che haueua operato: ma si ritenne poscia, persuaso da gli amici à non priuar il Mondo d'opera si bella.

Condotto dal Cardinal Hercole Gonzaga à Mantoua, vi fece per lo Duomo la tauola di Santa Margarita in concorrenza di Paolo Caliari, del Farinato, e di Battista dal Moro, che altre ne fecero; & vna ne lauorò per la Chiesa del Castello della decollatione di San Giouanni à petitione del Duca. Mantoua.

E perche Domenico valeua molto nelle cose à fresco, accostumandosi nella Terra ferma simil sorte di pittura, doue non riceue pregiuditio, come fa in Venetia, dalla salsedine, dipinse in Verona nel palagio del Signor Pellegrino Ridolfi à San Pietro incarnale nel giro della sala la Caualcata di Papa Clemente VII. con Carlo V. Imperadore per la Città di Bologna, riportando in que' due Prencipi le effigie loro naturali, seguiti da Cardinali, e da molti Personaggi sopra guerniti Caualli; la Corte del Papa, le regie guardie, altri con tamburi, e trombette; e nell'vltimo luogo Anton da Leua General Imperiale sedente frà soldati, & artiglierie; e vi ritrasse al naturale molti Gentilhuomini Veronesi, & adornò in fine quel trionfo di vaghi, e superbi abbigliamenti. Verona.

O 2 Fece

Fece ancora altre opere à fresco sopra ad alcune case, parte dissipate per le nuoue fabriche, & altre guaste dal Tempo, come si vede in quelle de' Signori Pompei, conseruasi tuttauia sopra la porta della Chiesa di San Tomaso vn parto eccellente del suo pennello del Santo medesimo, che affige il dito nella piaga del costato di Christo, della cui opera, hauendo pattuito Domenico per sua fatica in ducati dieci, & essendosene in breue sbrigato, parue à Padroni, ch'egli hauesse fatto vn troppo guadagno, onde cercauano scemargli la mercede, che però fù necessitato il pouero Domenico far ricorso al Rettore con infamia di coloro, che negauano così scarsa ricognitone ad vna tanta Virtù.

Detto San Tomè.

In vna stanza terrena del claustro di Santa Maria in organo espresse di più à fresco le nozze di Canna Galilea; e nella Chiesa medesima nell' Altare de i Muletta fece il Lazzaro risuscitato. Fù parimente opera sua la tauola dell'adoratione de' Magi nel Duomo Vecchio detto Santo Stefano: Et in S. Eufemia è celebre sua fatica il S. Rocco, che in gesto affettuoso mira la Vergine, S. Agostino, S. Monaca in cõtéplatione, e S. Sebastiano legato ad vn trõco.

Trouasi di questo dotto Autore presso il Signor Gio. Pietro Cortoni Iureconsulto, di celebre grido, & Auuocato stimatissimo in Verona vn quadro con l'adultera di mezzana forma, la quale in atto humilissimo, e dinanzi al Saluatore, e mentre egli scriue in terra vi stanno intorno gli Apostoli, & alcuni degli scribi, e Farisei con effetti di ammiratione: euui vn bello ignudo, & architetture per ornamento, opera studiosissima di questa mano.

Ed essendo il detto Signor Cortoni inuaghito al maggior segno della Pittura, hà pure con molto dispendio, & applicatione raccolto gran numero di pitture de' famosi Autori (oltre le da noi vedute, e narrate nelle Vite descritte) e perche nello stamparsi à punto della presente Vita, riceuo dal Signor Iacopo Ponte Iureconsulto, & Auuocato chiarissimo in Venetia di buon gusto, & intelligenza nella Pittura, e figliuolo del già Signor Caualier Bassano famoso Pittore, e Nipote di Iacopo il vecchio d'immortal memoria, la sottoscritta nota delle pitture acquistate dal predetto Signor Cortoni da molti luoghi, e Città dell'Italia, & aggregate allo studio suo, con l'oda seguente di eleuato ingegno, e lettera ripiena di eruditione del medesimo Signor Cortoni, la qual nota essendo degna di memoria per gli eccellenti Autori contenuti, quì la ripongo alla notitia commune, acciò serui per eccitar gli animi de'

pel-

pellegrini ingegni à vedere cosi numerosa, & insigne raccolta, oue potranno nella veduta di tanti speciosi oggetti maggiormente appagare la curiosità, & l'intendimento loro, e come in delicioso giardino ammirare i più rari effetti della natura coltiuati dall'Arte; e parimente commendare l'animo generoso di questo Signore, per hauer cumulato in sette stanze, & in vna Sala tante fatiche de' segnalati Pittori. Le opere citate de' nostri Autori sono.

Di Giorgione: Nostro Signore con gli Apostoli, e la donna Cananea con la figliuola indemoniata di manierose forme e ccedenti il viuo; vn viuace ritratto con paese, & architetture; Achille saettato da Paride. Pitture di varij Autori presso il Sig. Cortoni.

Del Pordenone: San Giouanni Euangelista al naturale; il Saluatore deposto di Croce con molte figure intorno con pietosi affetti rappresentate, maggiori del naturale. Cleopatra in atto spirante ferita dal serpe.

Di Andrea Preuitale: La Madonna col fanciullo in seno.

Del Palma vecchio: elaboratissima imagine di Maria Vergine col bambino, e San Gioseppe.

Di Titiano: la Madre del medesimo Titiano, alla quale egli resse col suo pennello vna vita immortale, & il Nipote; Nostra Signora col pargoletto Giesù con Santa Caterina, e San Giouanni fino à mezzo; altra effigie della Vergine co' Santi predetti d'intera grandezza; vn simolacro mirabile del Saluatore; vna testa di San Sebastiano; Lot con le figliuole; vn fragmento d'vn quadro col ritratto d'vn Doge, e due mezze figure; Venere, e Marte quanto il viuo, che paion spiranti; la medesima ignuda morbidissima di pari grandezza; altre due vezzossime figure rappresentanti l'istessa Dea con Amore; Gioue in atto fulminante; vn Satiretto; il sacrificio di Calcante.

Di Romanino: due bizzarre figure de' Tedeschi.

Di Andrea Schiauone: Nostra Donna col bambino, e con essa lei Santa Caterina, e S. Giouanni men del naturale di forte colorito.

Di Paolo Caliari (oltre le eccellenti altre cose descritte nella vita sua) tre quadri, in vn de' quali appaiono la Vergine, San Gioseppe, e'l Battista; nel secondo la medesima sedente pure col casto suo sposo à piè d'vna palma nel viaggio dell'Egitto; nel terzo stanno maestosamente il Saluatore, la Vergine Madre, e San Gioseppe ad vna mensa, seruiti da gli Angeli di preciose viuande; vna testa d'Oloferne; il ritratto d'vn Senator Veneto; altro d'vn Frate;

tre

tre effigie delicatissime di donne tratte dal naturale; Pallade, e Diana in picciole forme.

Di Iacopo da Ponte, trouansi altresì queste lodatissime pitture: Il Saluatore nella Casa di Marta, e di Maddalena; il viaggio di Abramo, oue entra quantità d'animali, e naturali masseritie; San Martino à Cauallo col pouero, e Sant'Antonio; Due inuentioni di Lazzaro mendico à pie della Mensa dell'Epulone; Mosè, che fà scaturir l'acqua dal sasso con la verga, oue sono molte figure, & animali, San Gioachino con la moglie, & i figliuoli; due apparitioni diuerse dell'Angelo à Pastori con gli armenti loro; vna Ninfa alla caccia di esquisito colorito con quattro viuacissimi cani; vna donna in picciolo.

Di Francesco da Ponte: la nascita di Christo; il viaggio dell'istesso co' discepoli in Emaus.

E del Tintoretto vi sono ancora queste spiritosissime inuentioni: Il presepe del Saluatore, & i Pastori in camino; la resurrettione del medesimo, Dauid col teschio di Golia, e l'esercito de' Filistei fugato, al naturale; picciola Madonna non finita; l'effigie d'vn letterato, Trionfo Romano con molte figure.

Sono etiamdio altre varie, e rare pitture iui riseruate di Raffaello; del Correggio; di Leonardo da Vinci; di Andrea dal sarto; di Francesco Parmegiano; di Fra Sebastiano dal piombo; di Giulio Romano; di Francesco Saluiati; del Rosso da Fiorenza: E de' più moderni; di Annibale Carraccio; di Guido Reni; di Gio. d'Olanda; di Brughel; di Gio. Rothamer; del Spranger; del Rubens; del Fetti; di Alessandro Turchi, e d'altri molti valorosi Autori, che vagliono à formare con le predette vn nobilissimo, e pregiatissimo Museo, de' quali non hauendo descrittte le Vite, e perche sono numerosissime, e richiederebbero vn particolare discorso, più oltre non fauelliamo: ma nelle seguenti si farà mentione di quelle degli Autori, che si descriueranno.

Opere molte di esteri Pittori presso il medesimo S.g. Cortoni.

Per

Per le rare pitture dell'Eccellentissimo

CORTONI.

ODA

DI MONSIGNOR ABBATE GRIMANI.

VOI de gli humani sguardi vnichi oggetti;
Onde vaga è la terra, e'l Ciel giocondo,
Fregi de la beltà colori eletti,
Che, abbelliti dal lume, ornate il mondo;
Voi, che riposti in sù le gemme, e i fiori,
Donate il vanto à questi, e'l pregio à quelle,
E pollulando ogn'hor pompe, e stupori,
Fate per man del sole auree le stelle.
Qual mai fabro fatal begli accidenti
Da le angeliche forme hor quì vi spinse?
Quale ingegno diuin per elementi
De lo spirto vitale in vn vi strinse?
L'Arte non fù, che se già industre diede
Gli aliti viui à inanimato legno,
Se di finta colomba al uolo, al piede
Feo di Giunon merauigliarsi il regno;
Pur'hora in uan de' prischi honor fastosa
Cede prostrata à le superbe cose,
Che in questa del CORTON *stanza famosa*
Del suo gran genio la Minerua espose:
Cede l'imitatrice à quei sembianti,
Che inimitabilmente ogn'occhio ammira,
Mentre à più rai diuinità spiranti
Quì frà dipinte fiamme Amor sospira.
Nè men Natura, à sì grand'opre attenta
Osa queste appellar suoi proprij effetti,

Che

Che sendo i frali à fabricar intenta
I miracoli à lei furon disdetti;
Non auuiua gli estinti, e non dà il moto,
Ou' anima non hà per trono il core,
Ma quì con modo insolito, ed ignoto
Di accidentali membra alma è il colore.
Ecco l'humanità resa celeste!
L'affetto palesar! serbare il senso!
Quì colorito di cerulea ueste
Vndeggia il mar frà pochi spazi immenso;
Là fanno ime le ualli, eccelsi i monti
L'orizonte inuolarsi à i nostri lumi;
Colà ridono i fior, piangono i fonti,
E si specchian le selue in grembo à i fiumi,
Se di Zeusi, e Parrasio offriro i lini
Gli augelli à i frutti, à gl'intelletti il velo,
Questi d'eterne Idee volti diuini
Furan le menti à noi, gli Angeli al Cielo.
Se pittura felice à Rodo antica
Dal magnanimo Re saluò le mura,
Questa Reggia à i Pittor d'Apollo amica
Le glorie alletta, e de l'oblio non cura.
Pur dipinte vi miro, e vita hauete
O immortali bellezze, ò diui aspetti;
Del gran Motore imitatori siete,
Dando immobili voi, moto à gli affetti.

ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISS. SIGNORE

SIGNORE, E PADRONE SINGOLARISSIMO.

HORA sì con ragione posso dire, che le mie pitture siano viue, perche l'oda eruditissima di V. S. Illustriss. prendendo qualità dalla fonte della vera sapienza, gli hà infuso lo spirito della Vita. Ella con l'eminenza del suo ingegno hà colmati di tanta gloria gli accidenti, che la sostanza dourà dolersene eternamente, e cedergli il luogo nell'ordine de' Predicamenti Dialettici.

Hò ammirate in questo leggiadrissimo parto della diuinità della sua mente tante, e così pellegrine bellezze, che soprafatto dall'Eccellenza dell'oggetto, non hò concepito altro, che marauiglie. Ne rendo à V. S. Illustriss. gratie inesplicabili per me, che sono viuo, e tutto suo, e per loro, che non son più morte, ma parlano, & spirano con quelle forme immortali, che sola sà fabricar la sua penna più pretiosa, che d'oro, baciandogli per fine con tutti gli affetti più riuerenti dell'animo ambe due le mani.

Di Verona 1637. gli 3. Marzo.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

Gio: Pietro Cortoni.

Gli Signori Muselli hanno pure di Domenico vn Dauide, che presenta à Saule la testa di Golià. Ne' rimanente non trouansi molte opere di questo valoroso Artefice, onde non molto habbiamo à ragionar di lui; ma con le narrate operationi hà egli però dato al mondo materia di amplissima lode.

Egli fù poi nel resto così poco auuenturato, che meno gli bastò tutto l'ingegno per trarlo dalla pouertà, con la quale si condusse al feretro, essendo accompagnato da troppo infelice guida chi prende per iscorta la sola Virtù, come fece il pouero Domenico, che visse lontano dalle frodi, e trattò sempre con quel candore, che ricerca la conditione d'vn'huomo virtuoso, e ciuile, con qual via fù sempre difficile ottener l'ingresso nella gratia di coloro, che sono collocati in istato di eminente fortuna. Per queste, & altre sue buone qualità fù nondimeno amato dall'vniuersale, & annouerato tra gli Accademici Filarmonici, dando tal'hor saggio ne' congressi loro in più maniere del suo valore, e toccò così bene il Liuto, che rapiua gli animi ad vn'estasi di dolcezza.

Accademico Filarmonico.

Lasciò finalmente il mondo fatto vecchio d'anni 73. il 1567. pianto all'hor, che perduto da suoi Cittadini, priui di così raro, e pellegrino ingegno.

VITA DI BATTISTA DEL MORO, E DI ORLANDO FIACCO Pittori.

FIORIRONO negli anni medeſimi di Domenico in Verona due giouani di molto valore, quali augumentarono, con le opere loro gli honori di quella Patria. Battiſta d'Angelo fù l'vno detto del Moro, perche egli preſe in moglie vna figliuola di Franceſco Torbido nominato il Moro, di cui ſi veggono opere in Verona nel Duomo nella Cappella dell'Altar maggiore della vita di Maria Vergine; in Santa Maria in organo; in Sant'Eufemia, & altroue, l'altro Orlando Fiacco, da alcuni detto Flacco, di cui appreſſo diremo.

Battiſta dunque fù verſatiſſimo non meno nelle coſe à oglio, che à freſco, e di queſta maniera pur ſi veggono ſue pitture in Santa Eufemia, nelle caſe de' Conti Canoſſi, & in altro; eſſendo in coſtume de' gentil'huomini di Terraferma abbellire le loro habitationi di Pitture. E' opera di coſtui à oglio in San Fermo la tauola di San Nicolò collocato ſopra le nube, & à piedi hauui due figure de' Santi formati con molta maeſtria; & à canto alla ſecreſtia dipinſe nell'Altare di meſſer Torello Saraina ſcrittore delle hiſtorie di Verona l'Angelo Rafaello con Tobia, e Noſtra Signora à mezz'aria col Bambino in braccio, e due Angeletti dalle parti, e ſopra la Santiſſima Trinità, alla quale è dedicato l'Altare. Verona.

Ve n'erano anche altre due in Sant'Antonio di bella maniera: ma di quelle eſſendoſi ſmarrito il colore, furono da vn Prete poco auueduto, che haueua la cura di quella Chieſa, fatte lauare, e rit-

toccar di vaghi colori da vn sciocco Pittore, onde à pena si riconoscono del primo Autore: E per lo Duomo di Mantoua operò la Mantoua. tauola della Maddalena.

Verona. Sopra le Case de' Pedemonti hà di più Battista dipinto à fresco à chiaro scuro le seguenti inuentioni: Sotto il tetto appaiono molti fanciulli in vn fregio, che scherzano in varie guise, & à piè delle fenestre altri ne sono, che si abbracciano à festoni con satiri trà di mezzo, & in altri spatij si veggon donne, che seguono vn cinghiale con altri capricci.

Tra le fenestre maggiori diuise sei gran figure con significati diuersi in mano: Alcuna tiene vn pomo granato, altra hà vna cicogna à piedi, Mercurio è nel terzo luogo, che si appoggia ad vna spada, & hà vn cadauere appresso, Hercole stà nel quarto co' pomi delle Hesperidi, e'l Dragone sotto à piedi, nel quinto luogo euui altra figura con due picciole ali in mano, & vna verga, e nell'vltimo sito vi è la Pace, che spenge vna facella sopra ad armature.

A piè delle fenestre miransi quattro historie: L'vna è di Vetturia, e Coriolano: La seconda rappresenta la statua di Gioue situata sopra d'vn'Altare adorata da soldati: Nella terza miransi la figura di Diana, & vno, che aggrappa vn cauallo nel ciuffo, & alza vn martello per vcciderlo con altri soldati; e nella quarta stà la Regina Saba dinanzi à Salomone, à cui presenta varij doni recati da serui.

Fù ancora opera sua à fresco vna Madonna colorita col bambino, & i Santi Gioseppe, & Antonio sopra vna facciata di Casa presso le Monache di S.Bartolameo, fatica delle sue più industriose, & vn'altra simile imagine anco dipinse in altra casa nel corso.

Murano. Ma passatosene Battista à Venetia nel tẽpo, che il Signor Camillo Triuisano rẽdeua adorno in Murano il suo Palagio, con figure, e partimenti bellissimi di stucco di Alessandro Vittoria, e pitture di Paolo Caliari, e del Zelotti (come toccammo nelle vite loro) gli diede con tale occasione la carica delle opere del cortile. Nelle due ali della facciata finse sotto il tetto vn fregio de' fanciulli di color giallo, e festoni à chiaro scuro, e tra le fenestre figurò di terretta verde Pallade, e Mercurio, Marte, e Diana con due Vittorie sopra volanti, e sotto diuerse fantasie di color giallo. A piè della facciata fece due historie de Romani, & intorno al cortile altre sei ne diuise di battaglie, e trionfi pur de' medesimi Romani: ma queste sono poco men che del tutto corrose dal tempo, nelle quali di mo-

mostrò Battista la maestria, che egli haueua in simili lauori.

A mezzo le scale delle Procuratie di San Marco ritrasse in mezza Luna la Vergine, San Marco, e San Gio. Battista. Dipinse molti cartoni ancora per le opere di Mosaico della Chiesa di San Marco; e si tiene anco opera sua in Santa Maria Maggiore la tauola nell'Altare della famiglia Marcella, oue siede nostra Donna sotto d'vn'albero, tolta in mezzo da Santi Giouanni, e Marco, e la stanno adorando alcuni della detta famiglia in vesti ducali con loro putti, qual opera piace molto, essendo delicatamente condotta. Venetia.

Ritornato Battista alla Patria, feceui altre lodeuoli pitture, e nell'vltimo della Vita dipinse à fresco il palagio della Beuerara del Conte Pietro Ghirardini: Quì miransi nella cima alcune gratiose donne con stromenti musicali in mano vagamente colorite, & vna storia, oue entrano alcuni armati in atto di toccarsi la mano col detto: *Res maximas facit Deus, & concordias magnas*. Qual'opera restando imperfetta per la morte sua, le fù dato fine da vn'altro inesperto Pittore, e nel Palagio stesso dipinse vn fregio nella sala.

Il Signor Gio. Pietro Cortoni (di cui si è detto poco dianzi) hà nel suo pregiatissimo Museo vn singolare ritratto di questa mano.

Gli Signori Muselli hanno pure vna Madonna con San Giouanni.

Hebbe Battista vn figliuolo, che nominossi Marco, da cui hebbe molto sollieuo nelle opere sue.

ORLANDO FIACCO.

Viene da alcuni tenuto, che il Fiacco fosse discepolo di Battista, e da altri, ch'egli imparasse l'arte dal Badile, essẽdo quelle maniere tocche con vn simile Stile. Aggiunse Orlando per compimento d'vna tauola dell'India posta in San Zeno di Verona la figura del Santo medesimo, e nel quadro posto nella prima sala del Consiglio di quella Città principiato dall'India stesso, fece pure vna figura di San Zeno, & alcuni ritratti, e vi si legge il nome d'amendue.

Il Christo mostrato da Pilato al popolo nel capitolo di San Nazaro è pittura del Fiacco, & il Crocefisso nella Chiesa medesima con Santa Maria Maddalena à piedi.

Fù questi ancora valoroso ne' ritratti, e molti ne fece de gentil'huomini Veronesi, tra quali furono molto commendati quelli de' Conti Girolamo, Ludouico, e Paolo Canossi. Ritrasse anco il Cardinal

dinal Carafa, quel di Lorena; i due Vescoui Lipomani; Astor Baglioni insigne Capitano della Republica Veneta, e la Signora Gineura sua Consorte; & altri Signori; Andrea Palladio celebre Architetto Vicentino, & il famoso Titiano, che si vede in Venetia dal Signor Giuseppe Caliari.

Mà tutto che Orlando fosse huomo in effetto di valore, e degno, che di lui resti honorata memoria al mondo, prouò poca fortuna nella Patria, onde non hebbe à inuidiare lo stato de' suoi compatrioti, che se bene ornati di singolare Virtù, terminarono la maggior parte di loro la Vita, con pari infelicità, e manco di viuere nella migliore sua età.

VITA
DI FELICE RICCIO
DETTO IL BRVSASORCI
Pittore.

SEGVI' le vestigie di Domenico Felice il figliuolo herede della Virtù, e della trista fortuna del Padre suo, onde aggregato anch'egli per l'eccellente sua Virtù à gli Accademici Filarmonici, eresse per corpo d'impresa l'Alce, ò Asino saluatico, in atto di toccarsi col pie sinistro l'orecchio col motto: *In miseria Fœlix*, che ancor si vede appesa in quella Accademia.

Morto il Padre, essendo all'hor Felice giouine, e di viuaci pensieri, si pose à vagar il Mondo, e ridottosi à Fiorenza, fù ricouerato in casa da Iacopo Ligotio Veronese Pittore del Duca con qual occasione fece studio sopra le opere de' Fiorentini, onde riportò poi alla Patria vn'auuanzo di maniera molto diuersa da quella del Padre suo, la quale piacendo per la delicatezza, gli conuennero sempre in copia le occasioni.

Sono delle più stimate sue fatiche due tauole poste nella Chiesa della Madonna di Campagna. In vna è Christo flagellato alla colonna, vsandoui leggiadre forme; e di sopra volano Angeletti piangenti, e prendono quelle figure il lume da vna fiaccola, che fra gli horrori della notte scintilla.

Nell'altra il Saluatore vien portato da Nicodemo, e da Gioseffo al monumento sotto vna balza di scocese dirupo, euui la Vergine, le Marie, e la Maddalena, che con amare lagrime accompagnano l'estinto suo Signore; e ne' portelli dell'Organo hà figurati quattro Santi Protettori della Città.

Nel

Nel Duomo operò similmēte nella parte al di dētro dell'organo quattro Santi Vescoui di Verona con Angeli che gli tengono libri, & i pastorali; e nel di fuori rappresentò il transito della Vergine, intorno alla quale stanno gli Apostoli, che gli fan le esequie: Alcuni di loro tengono torcie, altri incensieri, e libri; e nel pulpito fece historie della Scrittura. Qual opera rende specioso ornamento à quel nobile Tempio; e nella Chiesetta vicina de' Canonici dipinse vna tauola con più Santi.

In San Giorgio fù vn'effetto dell'opera sua la tauola degli Angeli Michele, Rafaello, e Gabrielle, quali abbellì di gratiose capigliature, acconcie in anella, e con vaghe spoglie.

Alle Monache di San Daniello operò ancora la tela dell'Altar maggiore; e per quella di San Domenico ne fece vn'altra di Sant'Orsola; la visita de' Magi in San Christoforo; & in Sant'Apostolo figurò la storia medesima, con diuersa inuentione.

Di questo Autore sono altre tauole pure in quella Città: ma delicatissima tra le altre è quella della sacrestia de' Padri di Santa Anastasia, oue appaiono i SS. Domenico, e Tomaso d'Acquino, ne' quali riportò le effigie loro naturali, con altre Sante, alle quali recò somma gratia, e diuotione.

Hà parimente dipinto nella Chiesa della Scala la Sant'Orsola. In Santa Eufemia la tela dell'Altare de' Conti Verità, ed in San Francesco fece il Santo ferito da raggi del Serafino.

Nella sala del Consiglio di Verona espresse in gran tela la Vittoria hauuta da Veronesi à Desenzano contra quelli della Riuiera e del lago di Garda, l'anno 829. Mentre si reggeuano da se stessi; e quì finse molti nauili; fanti, e Caualieri combattenti; e vi è vn' Alfiere in particolare, che gira una bandiera con bel mouimento.

Girolamo dalla Corte lib. 4. nelle historie di Verona.

Fece di più molte lodate fatiche sopra le pietre di parangone, nelle quali formò uarie diuotioni, e poesie, ualendosi tal hora del nero della pietra medesima in vece dell'ombra delle figure, recandoui in quella guisa molta forza: E di questa maniera la fauola di Gioue trasformato in Cigno con Amori intorno trouasi dalli Signori Muselli.

Colorì anco un parangone con più Santi, e Verona, che teneua al sacro fonte un figliuolo del Signor Giouanni Cornaro, che fù poi Doge, essendo quello Capitano della medesima Città, e feceui l'Adige à piedi sotto forma d'un uecchione coronato di giunchi, di che glie ne fecero dono i Veronesi, che furono i Padrini del fanciul-

lo.

lo, & hora è appresso il Sig. Cardinal Cornaro; e molte opere egli fece in questa guisa, che per lo più sono state altroue trasportate.

In Casa de' Signori Ridolfi euui vn quadro di Mosè trouato nel fiume. Il Signor Sagramoso Sagramosi hà vn Volcano, che fabrica le armi ad Enea in gratia di Venere; & i Signori Muselli hanno vn Lot con le figliuole, e l'andata di Nostra Donna nell'Egitto, in picciole figure con delitioso paese.

Fece anco molto bene i ritratti, e gli diede molto grido quello del Conte Alessandro Pompei, che posto ad vna fenestra fù salutato in vece del Conte.

Sono sparse in oltre nel territorio Veronese alcune opere di Felice, quali non prenderemo briga in raccorle, hauendo delle più degne da lui dipinte fauellato.

Ma perche l'huomo benche di eccellente ingegno dotato non può schermirsi da lacci d'Amore, vsando maggiormente la forza sua ne gli animi gentili, inuaghitosi Felice di bellissima donna detta Toscana, con quella sen visse amorosamente per lungo tempo, la cui bellezza riportò spesso nelle Veneri, e ne' corpi delle femine da lui dipinte: Ma ridottosi poscia alla Vecchiezza, stimolato dalla gelosia, se la fece sposa: Ma non corrispondendo egli per l'età à bisogni dell'infedele, infastidita del marito, dicesi, che accesa d'vn Chierico famigliare di Felice, gli procurasse la morte col veleno, (à tali infortuni sono soggetti gli huomini ancorche degni) poi con quello fuggendosi se n'andò seco per molti anni vagando per la Romagna, e mal trattata in fine dall'indiscretto amante, fece ritorno alla Patria con acquisto di eterna ignominia, ed indi à poco la misera se ne morì all'hospitale.

Lasciò Felice al suo morire alcune imperfette pitture, che furono terminate da Alessandro Turchi detto l'Orbetto, e da Pasqual Ottino suoi discepoli, quali anco terminarono il gran quadro della manna per la Cappella maggiore di San Giorgio. Diede anco compimento il Turchi alla tauola di San Raimondo per l'Altare de' Mazzoleni in Santa Anastasia; e questi tuttauia sen viue in Roma con fama di eccellente Pittore.

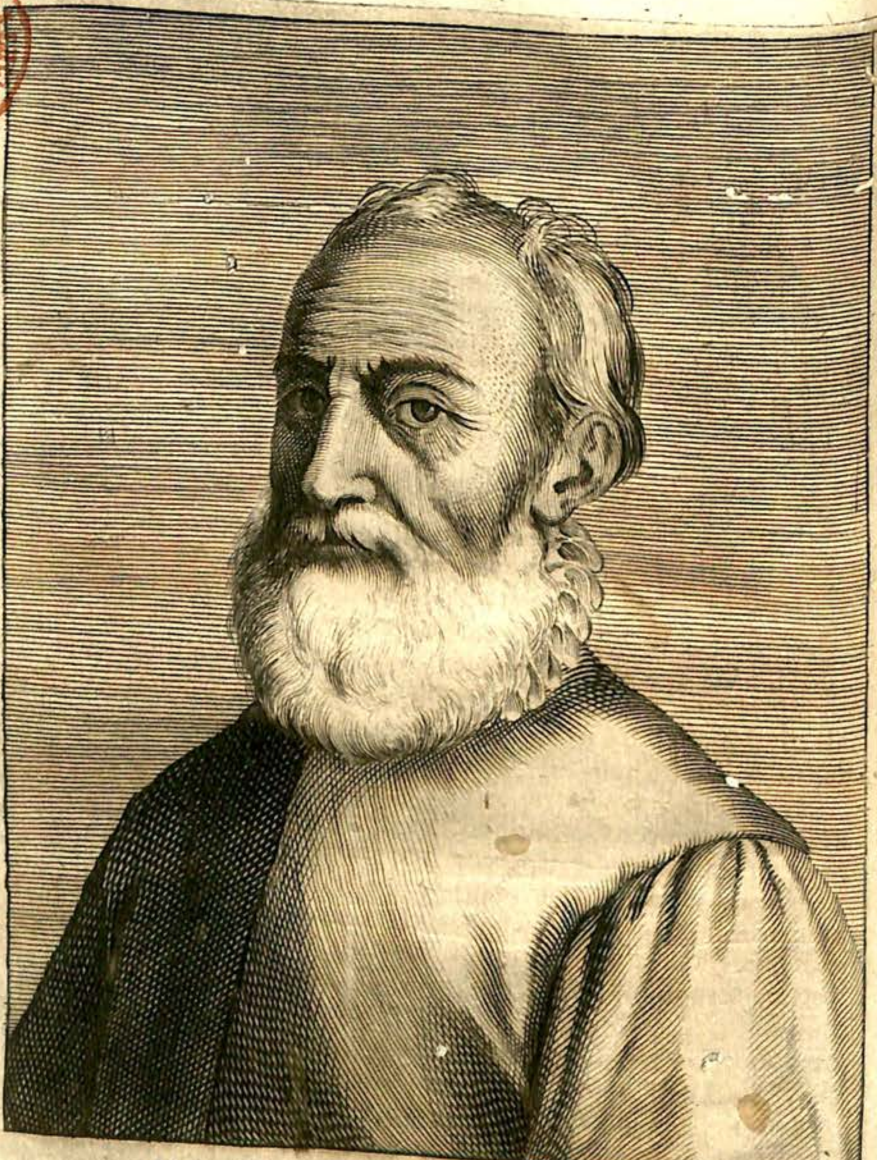
Visse Felice anni 65. e fù il fine della sua vita il 1605. e gli fù data sepoltura in S. Bartolameo cō l'assistenza degli Accademici Filarmonici, e d'altri Signori, e più à lungo hauerebbe goduto il Mondo della Virtù sua, se Amore non hauesse turbato il suo riposo: poiche:

Amor, mele, & fele est fœcundissimus,

Onde per sempre prouerà colui noiosa, & infelice la vita, che soggiacerà alla tirannia d'Amore, e diuerrà bersaglio degli strali di questo affetto riputato da sciocchi vna celeste Deità.

Tale fù il fine d'huomo così degno, che lasciò alla Città tutta vn perpetuo desiderio di se stesso, mentre egli salì al Cielo cinto d'immortali honori, e glorioso risplenderà per sempre nella serie de' Numi più chiari della sua Patria.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ROYAL ASIATIC SOCIETY



PAOLO FARINATO
PITTORE.

VITA DI PAOLO FARINATO Pittore.

LA famiglia de' Farinati degli Vberti in Verona trasse l'origine da quella di Fiorenza da vn Giouanni, che giouinetto ricoueroſſi in detta Città l'anno 1262. per cauſa delle fattioni Guelfe, e Gibelline, & hauendo goduta vna lunga vita, fù ſepelito in S. Saluadore, detto San Saluaro. Da queſta honorata famiglia ſono vſciti tra gli huomini di valore il Caualier Farinato, e Paolo il Pittore, di cui prendiamo à diſcorrere, il quale laſciò molte degne memorie nelle tele, e nelle carte.

Queſti nacque nelle miſerie di queſta vita l'anno 1522. e fù diſcepolo di Nicolò Golfino, di cui ſi veggono in Verona alcune opere conueneuoli; e perche fino da fanciullo dimoſtrò Paolo prontezza, e viuacità de' penſieri, riuſcì riſoluto, e copioſo nelle inuentioni, e franco diſegnatore, onde ſi fà molta ſtima de' ſuoi diſegni, che vengono raccolti dagli ſtudioſi. E tutto che le ſue pitture manchino di qualche gratia nel colorito, per lo diſegno nondimeno, e per la maeſtria de' contorni vengono prezzate: mà nelle opere à freſco fù miglior coloritore, che à oglio, come ſi vede in Verona nella Caſa, che fù già del medico Fumanello di celebre grido, nella quale dipinſe con molta felicità alcune hiſtorie della Scrittura, che gli diedero molto nome: Et à petitione del Cardinal Hercole Gonzaga dipinſe anch'egli in concorrenza d'altri giouani Pittori Veroneſi (come toccammo) la tauola del San Martino nel Duomo di Mantoua. Paolo à Mãtoua.

Ritornato à Verona auuanzoſſi tuttauia il nome ſuo, ed eſſendo Paolo Caliari paſſato à Venetia, e mancato poſcia Domenico Bruſasor-

ſaſorci, hebbe molti impieghi in quella Città. Per la famiglia Te-deſca in Santa Maria in Organo fece la tauola del San Michele, che diſcaccia Lucifero dal Cielo, e l'anno poi 1556. & il 1558. dipinſe quattro gran quadri nella cappella maggiore della Chieſa medeſima, in vn de' quali eſpreſſe alcune donne, che preſentano loro figliuolini ad Herode fatte con buon diſsegno: Nell'altro figurò la ſtrage de' medeſimi Innocenti: Nel terzo il Pranzo di San Gregorio Papa con i poueri; e nel quarto Chriſto ſopra l'acqua, e gli Apoſtoli nella barca.

Verona.

Parimente nella Capella maggiore di San Nazaro fece quattro grandi hiſtorie à oglio. Nella prima vedeſi il Santo detto, che partendo da Roma per Milano con muli carichi di bagaglie, e forzieri coperti di Valdrappe, diſpenſa molti ſuoi haueri à pouerelli.

Flos Sanctor.

Nella ſeconda partito il Santo da Milano, dopo l'hauer riceuute molte ingiurie da Anolino Preſidente peruenuto in Francia, ed ottenuto da nobile Donna della Città di Melia vn fanciullo, lo battezza.

Poi nella terza, rimandato il Santo à Roma dal Gouernatore di Temero, viene gettato con Celſo, il fanciullo detto, in mare per ordine di Nerone, e ſono amendue miracoloſamente liberati.

E nella quarta, peruenuti quelli finalmente à Milano, e dati di nuouo in mano di Anolino, vengono condotti all'Idolo, à cui non vollero ſacrificare; E nella volta lauorò à freſco altre attioni loro, e come vengono alla fine decapitati co' Santi Geruaſio, e Protaſio.

Due tauole ſono pure nella Chieſa di San Tomaſo. In vna ſtaui ſedente Sant' Onofrio ignudo di belliſſima forma, eſſendoſi Paolo in quello ſeruito di vn torſo antico, che ſi dice eſſere in Bel-uedere di Roma; e con eſſo lui ſta Sant'Antonio mirando la Vergine poſta ſopra vna nube. Nell'altra è Sant'Alberto Carmelitano, con S.Girolamo ginocchiati, che ſono delle opere ſue migliori.

E nella Madonna di Campagna operò la Naſcita del Saluatore in concorrenza d'altri pittori con molta ſua lode.

Nella ſala del Conſiglio di Verona dipinſe il fatto d'armi ſeguito tra Federico Barbaroſſa Imperadore, e Veroneſi: quali eſsẽdoſi con altri popoli circõuicini cõtra quello collegati, inuaſero Pauia, & altre Città, e rouinarono Lodi, e Como, amiche dell'Imperio, onde ſdegnato Federico ſe ne paſsò ſopra Verona, e come principale di quella lega, hauendo egli intelligenza con alcuni de' que' Cittadini, ritiroſſi col campo à Vigaſio, e mandò il Conte Guido Guerra con

Girolamo dalla Corte lib. V. nelle hiſtorie di Verona.

due

due bande di Caualli à riconoſcere il paeſe: ma inteſo, che i Veroneſi erano vſciti in Campagna col loro eſercito, e de' Collegati, fece intendere al Conte, che tantoſto ſi ritiraſſe, il quale ripieno di ſdegno abbruggiò il Caſtello di Montorio, e fece molti de gli habitanti prigioni. In tanto i Veroneſi attaccarono la battaglia con le genti Imperiali, e ſtando per molto tempo independente trà quelli la Vittoria, alla fine reſtò rotto il campo Imperiale, e poſto in fuga; e Federico poco dopo ſe ne ritornò in Germania.

Ora quì il Farinato finſe quel combattimento con quantità di ſoldati, il Carroccio vſato in que' tempi negli eſerciti, tirato da buoi, coperto da vn drappo azzurro, nel mezzo del quale è lo ſtendardo della Città pure azzurro fregiato di Croce d'oro, guardato da Caualieri, e da preſſo vedeſi vn ſoldato, che traffige con la ſpada il petto ad vn'Alfiere Imperiale.

Eriberto Intimiani Arciueſcouo di Milano inuentore del Carroccio.

Le opere di queſto Autore à freſco ſono veramẽte numeroſe, quali colorì con molta vaghezza: ma noi quì ſolo d'alcune faremo mentione. Nelle Caſe de' Signori Murari à San Nazaro dipinſe alcune ſtanze, e loggie terrene con ſatiri, grotteſche, & altre bizzarrie. Nella contrada di S. Polo dipinſe altresì ſopra la Caſa de i Marogni vna Deità ſopra d' vn carro guidato da due Virtù Cardinali, & altre due la ſoſtengono; ed in altro vano Dante, e Virgilio nella grotta incontratiſi in tre horribili fiere, come deſcriue il medeſimo Poeta nel primo Canto del ſuo inferno.

Et ecco, quaſi al cominciar de l'erta
Vna Lonza leggera, e preſta molto,
Che di pel maculato era coperta.
E non mi ſi partia dinanzi al volto:
Anzi impediua tanto il mio camino,
Ch'i fui per ritornar più volte volto.

E più ſotto così rappreſenta la forma delle altre due fiere.

L'hora del tempo, & la dolce ſtagione,
Ma non ſi, che paura non mi deſſe
La viſta, che m' apparue d'vn Leone.
Queſti parea, che contra à me veneſſe
Con la teſt' alta, & con rabbioſa fame
Sì, che parea, che l'aer ne temeſſe.
Et vna Lupa, che di tutte brame

Sem-

Sembiaua carca con la sua magrezza,
E molte genti fe già viuer grame.

Allegoria. E sotto simili forme volle il Poeta intendere per la Leonza la Lussuria, per il Leone la superbia, e per la Lupa l'Auaritia, che sono que' tre principali vitij, che impediscono all'huomo il peruenire all'acquisto delle Virtù.

E nella Chiesa pur di San Polo operò la tauola nello Altare della detta famiglia.

Nel capitello dinanzi la Chiesa di San Bernardino fece à fresco il Christo risuscitato, e molte imagini della Vergine, e de' Santi in altri luoghi della Città.

In vna stanza terrena in casa de' Signori Quaranta hà colorito ancora la coronatione di Carlo V. Imperadore, oue interuengono molti Signori, e Caualieri. Ester coronata da Assuero, & altre opere à fresco nelle case de' Conti dalla Torre, in quelle de' Nichisola, e del Doge Memo nel Veronese. Altre opere à fresco.

A' Padri Benedettini di Mantoua figurò l'albero di San Benedetto con molti Pontifici, Cardinali, Vescoui, e Prencipi, che vestirono l'habito di quella Religione, & quantità de' suoi Monaci, il qual albero si vede in istampa.

In gratia del Conte Paolo Emilio Scoto di Piacenza fece alcune historie, & inuentioni.

Passando Filippo II. Rè di Spagna per Villa Franca, vide vn'imagine di nostra Donna di mano del Farinato, e gli piacque sì, che ne fece acquisto; Et il Conte Francesco Sesso riportò in Ispagna molte pitture del medesimo Autore.

Ma frà le migliori fatiche del Farinato è il deposto di Croce ch'egli fece à oglio ne' Padri Capuccini, à contemplatione di Frà Gregorio Fondatore di quel conuento suo molto amico: E' quella attione diuisa in tre partimenti: In quel di mezzo il Saluatore staccato di Croce è sostenuto da San Giouanni con San Francesco à piedi, la Vergine piāgente, e la Maddalena, che gli bacia le diuine piante: Nella parte destra stāno le Marie dolēti, cō la Verginella Veronica, che tiene vn Sciugatoio, e nel terzo spatio alcuni si affaticano co' bastoni in leuar la pietra del monumento, espressi con pronte, e fiere attitudini, e belli dintorni: E questa inuentione pur si vede in istampa; e sopra la porta di quella Chiesa mirasi di Và in istāpa. lui

lui à fresco vna Madonna col fanciullo in seno, vagamente colorita.

In Venetia vi è ancora di sua mano nella Chiesa di Sant'Ermacora, detto S. Marcuola, sopra ad vn'Altare il Battesimo di Nostro Signore, & in Casa del Sig. Stefano Ghisi Patritio Veneto vedesi il ritratto del Giuliani Medico celebre Veronese, in cui applicò il Farinato tutto l'affetto, essendo quegli il Medico suo; e sei pezzi de' fregi delle Città della Republica Veneta. Possiede ancora questo Virtuosissimo Caualiere in picciolo ouato Proserpina rapita da Plutone, e Ciane le stà vicina piangente, opera del famoso Paolo Veronese di gentilissimo tocco; Il ritratto d'vn'huomo men del naturale con pelliccia in dosso molto ben condotto di Paris Bordone, & il martirio de' Santi Fermo, e Rustico del Fetti. Venetia.

Pochi anni prima della morte sua lauorò il Farinato la gran tela del miracolo del pane, e pesce per San Giorgio di Verona, diuisandoui quantità di fameliche turbe, che dalle mani de gli Apostoli riceuono il pane: e tra queste sono molte donne co' loro fanciulli dipinte con buone forme; e tutto che egli fosse ridotto all'vltima età, dimostrò come per ancora haueua i spiriti generosi, e vi scrisse il nome in questa guisa. Vltime pitture nel publico dell'Autore.

M D C IV.

PAVLVS FARINATVS DE VBERTIS FECIT ÆTATIS SVÆ

L X X I X.

I disegni da lui fatti furono per così dire infiniti in carte tinte tocchi d'acquarelli, e lumi di biacca, che sarebbe impossibile il raccontarne le inuentioni, e molti ancora se ne veggono in istāpa, de' quali n'è stato raccolto grā numero da' dilettāti, e trasportati in varie parti, essēdo il Farinato in questo particolare molto piaciuto p vna certa fierezza, e maestria da lui posseduta; e mi riccordo, che l'anno 1628. mi trattenni vn mezzo giorno di estate à trascorrerne vna parte rimasta in Casa del Signor Christoforo suo figliuolo, conseruando tuttauia nella memoria alcuni vasti pensieri, & in particolare la caualcata di Papa Clemente VII. con Carlo V. Imperadore per la Città di Bologna; la coronatione d'Ester, & altre sacre inuentioni, che in vero mi resero non poca marauiglia, considerando, che da vn'huomo solo fossero vscite cotante inuentioni. Varij disegni.

Vidi ancora nello studio de' Signori Muselli tra i molti disegni da loro posseduti di questo Autore, vno particolarmente in carta tinta, in cui è figurata Europa sedente coronata, & abbracciata da vna fanciulla, con elmo in mano intesa per Lombardia, che gli addita vn'Aquila, dinotando l'arma Valiera, che fuga vn stuolo di vitij. Euui al lato di Europa l'Adige ignudo con ghirlanda di giunchi, che versa acqua da vn'vrna; l'Autunno coronato d'vue: Mercurio, e la Fama, che suona la tromba, & in aria più lontani miransi Apollo, le Muse, & altre Virtù co' stromenti musicali, e nel mezzo appare vn semicircolo, che forma il Zodiaco co' segni australi, nel cui mezzo è la Douitia, che sparge dal corno suo spiche, e varij frutti; e nella sommità vola lo Spirito Diuino, & hà questa iscrittione:

IN OCTAVIANVM VALERIVM VERONÆ PRÆTOREM

M. D. LXXIII.

EN SVBLIMIS DEORVM NVNCIVS, FVLVAQ; IOVIS ALES

SVBLIMEM SAPIENTIAM NVNCIAT, QVA

VITIA VERTVNTVR IN FVGAM, ET

EX MAGNIS ADRIÆ LICTORIBVS

FERTILE CORNV PROFERTVR.

MAXIMÆ TIBI VERONA FOELICITATIS HIEROGLYPHICVM

Il Signor Biagio Lombardo in Venetia gode anch'egli alcuni disegni di questo Autore, tra quali la strage degli Innocenti, & alcune diuotioni.

Il Farinato studioso dell'architettura militare.

Hebbe Paolo buon talento ancora dell'Architettura, e della Scoltura, e fece molti modelli di cera, e di creta, de' quali egli spesso seruiuasi nelle opere sue. Si dilettò in oltre dell'Architettura militare, onde fece modelli di fortezze, e di quelle in particolare di Palma, e di San Felice di Verona, che si conseruano nella camera

mera

mera dell'armamento di Venetia.

Fù agile della persona, si dilettò di scherma, fauellò acconciamente, e fù del numero degli Accademici nobilissimi Filarmonici, e Protettore con Felice Brusasorci della Accademia del disegno di Verona.

Fù etiandio amato da Prencipi, ed in particolare visse molto famigliare del Prencipe di Melfi.

Hebbe grato aspetto, come dall'effigie si vede, che tratto habbiamo da vna, che fece egli stesso dallo specchio.

Chiuse finalmente Paolo Farinato gli occhi in perpetuo sonno fatto vecchio d'anni 84. il 1606. e sepelito con molto honore in San Fermo, hauendo fino l'estremo di sua vita sempre affaticato hor colorendo le tele, & hor vergando le carte, & era auuezzo ridursi ad istudiare di notte tẽpo, e nel bel mattino in vn suo picciolo gabbinetto dipingere il rimanente del giorno. E di lui si raccontano due notabili cose, l'vna, ch'egli fosse tratto dal ventre della madre, mancata nel parto; l'altra, che essendo vicino allo spirar dell'anima, e ritrouandosi la moglie inferma nella medesima stanza, gli disse Paolo: Moglie mia, io me ne vado, ed ella soggiunse io vengo teco, amendue morendosi nello stesso tempo; e se egli è vero, che chi non nasce, non muore, il Farinato giamai non doueua morire, non essendo nato: ma perche è legge di Natura, che ogni cosa viuente habbia à finire, cesse anch'egli il tributo delle ceneri sue alla Morte, poiche ad ogni vno:

——*Omneis manet nox,*

Et calcanda semel est via lethi. Oratio, Carminum 28.

E più sotto:

Mixta senum, ac iuuenum densantur funera: nullum

Saua caput Proserpina fugit.

Così cantò il Poeta Venusino; e Seneca lasciò scritto:

Certo veniunt ordine Parcæ,

Nulli iusso cessare licet, In Hercule Furẽte Act. 1. Chor. Theb.

Nulli scriptum proferre diem,

Recipit populos vrna citatos.

Si verifica nondimeno, che il Farinato non morisse, viuendo tuttauia nella memoria degli huomini.

VITA DI GIO. MARIO VERDIZZOTI CITTADINO VENETIANO

diſcepolo di Titiano.

QVEGLI huomini, che ſi fermano in vna ſola operatione, nè ſanno render picciola ragione fuor dell'Arte ſua, danno inditio di poco ſpirito, e d'ingegno ordinario. E chi non sà, che può ogni mediocre intelletto con la continua applicatione diuenir eccellente in qualche diſciplina? E però coſa gentile lo hauer cognitione di più coſe, e ſaperne con fondamento diſcorrere: non come coloro, che fauellano alla cieca di quello non ſanno, che per l'altrui relatione, e facendo de i begli ingegni, dicono mille ſcioccherie. Di queſti ne habbiamo copia nel Mondo, e perche ſono fauoriti dalla ſorte, penſano eſſer i Demoſteni, & i Ciceroni dell'eloquenza, & i Protointendenti delle Arti più belle, e della Pittura in particolare, nel cui conoſcimento vacillano ancora i medeſimi Profeſſori, quali ſpeſſo concorrono negli altrui vani ſentimenti; perche le humane attioni ſi trattano per lo più co' fini intereſſati, e miſero colui, che compare con la verità ſuelata.

Ma ritornando al propoſto filo, dico eſſer neceſſario all'huomo ciuile la cognitione di molte ſcienze non pure, e delle morali diſcipline per lo ben viuere, e per lo reggimento delle famiglie, mediante le quali ci allontaniamo da vitij; e di queſte arti ancora, dalle quali ſi tragge il diletto non ſolo: Ma, che ci fanno conoſcere la perfettione delle coſe tutte, come fà il diſegno, e la Pittura, che ſerue ad ornamento de' grandi, e degli animi gentili, e che dà la norma, e l'eſempio delle forme eccellenti.

La cognitione di molte coſe neceſſarie all'vſo humano.

Gio. Mario Verdizzoti fù illuſtre non ſolo per lo talento delle belle lettere (come habbiamo dall'Aſpramonte Poema Heroico da

lui

lui compoſto, e dalle traduttioni delle Metamorfoſi, e dell'Eneide, nelle quali emulò con dilicatiſſimo ſtile l'Anguillara, & il Caro, che ſimilmente quelle traduſſero) mà ancora per la Pittura. Egli fù molto amico di Titiano, à cui ſeruì con la penna negli intereſſi, che haueua co' Prencipi, e Signori, come tocco habbiamo, e da quello appreſe à dipingere, e dilettauaſi di far piccioli quadretti con paeſi, e figurine, quali toccò ſu la via del maeſtro; & alcuni ſe ne veggono negli ſtudi.

Furono ſuoi Capricci i molti animali figurati nelle cento fauole da lui deſcritte; & incaricato da Superiori à correggere le Vite de' SS. Padri, le fece abbellire di vaghe figure intagliate pure in legno.

Compoſe nella morte di Titiano vn Poema Latino indrizzato allo Sperone, & altre opere degne dell'ingegno ſuo, onde conſeruerafſi nel Mondo in più maniere la memoria di Gio. Mario, il quale viſſe con molto honore, e potè co i commodi della fortuna ſoſtenere felicemente il decoro dello ſtato ſuo. Terminò in fine la vita fattoſi religioſo, & ornato di molte virtuoſe, e riguardeuoli conditioni circa l'anno 1600. e di ſua età 75.

VITA DI PARRASIO MICHIELE, E D'ALTRI DISCEPOLI del Veronese.

ABBONDO' Parrasio più di ricchezze, che d'ingegno, perche essendo accommodato di beni di Fortuna, non molto si diede allo studio, & alle fatiche, trahendo per lo più le cose dalle altrui inuentioni. Teneua costui casa apparata, & adorna di ricche suppelletili, e di Pitture, onde con tali apparenze allettando il mondo; tiraua molti à valersi dell'opera sua, come ne' tempi nostri bene spesso auuiene ad alcuni. Quindi soleua regalar quelli, che lo visitauano di confetture, e di preciosi vini, che à tale effetto teneua sempre preparati, & così incitaua gli affetti di molti à commendarlo, & à ben trattarlo nelle recognitioni delle pitture, ch'egli faceua.

Fù Parrasio molto famigliare di Titiano, come habbiamo da alcune lettere, che gli scriueua in Germania mentre quello si trouaua alla Corte Imperiale, dandogli auuiso della copia de' Pittori, che deturpauano l'arte; e che direbbe s'egli ora vedesse la misera Pittura riformata all'vso deprauato del Secolo?

Dopo la morte di Titiano si diede in tutto ad imitar il Veronese di cui fattosi amico ne traheua continui disegni, de' quali valeuasi nelle opere sue. Passa di lui per conueneuole pittura vn quadro co' tre ritratti de' Procuratori di San Marco, posto nella libreria di Venetia. Nello studio del Signor Domenico Ruzino Senatore (di cui si è altroue fauellato) trouansi alcuni quadri di curiose inuentioni. La tauola del morto Saluatore nella Chiesa di San Gio-

seppe

seppe è sua pittura, nell'altare ch'egli si eresse, e vi si ritrasse à piedi in atto d'adoratione, con due Angeli in gloria, e ne trasse l'inventione da vn disegno di Paolo da noi veduto; e dinanzi à quello Altare, che si chiama tuttauia di Parrasio, fù sepelito. A cui lasciò vn perpetuo Legato, e saggiamente seppe trasportar nel Cielo parte delle sue fortune con quella pia institutione, per godersele nell'altra vita.

Cosi egli visse agiatamente in terra con honore dell'arte, la quale maggiormente risplende, all'hor che ricca, e pomposamente appare nella vista del Mondo.

VITA DI FRANCESCO MONTE MEZZANO Pittore.

TENTO' Francesco anch'egli di approssimarsi alla maniera di Paolo, di cui fù discepolo: ma per molto, che si affaticasse, non gli riuscirono le opere sue con quella tenerezza, e felicità, che fù propria dote di quel gran Pittore, che ne gli imitatori riesce difficile da seguirsi.

Seruì Francesco à Benedetto il fratello di Paolo molte volte nelle opere à fresco, e nella sala in particolare del Vescouo di Treuigi, onde si fece molto pratico in simili lauori, e come habbiamo in Venetia da alcune sue opere lauorate à fresco nella Cappella della Concettione in San Francesco della vigna, e come vedeuasi nella Chiesa dell'hospitale de' Santi Giouanni, e Paolo nelle historie, ch'egli fece della vita della Vergine, con molte figure di Sibille, e Profeti, che si distrussero già non molto tempo per l'inauuertenza de' Muratori nell'imbiancar de' muri, & altre, che si conseruano in Casa Capello à Murano, e ne' Villaggi del Venetiano.

Hà dipinto à oglio nel palco dello Scrottinio la rotta data da Venetiani à Genouesi l'anno 1258. all'hor, che que' popoli haueuano condotta nuoua armata nella Soria à danni della Republica; & andatoui Andrea Zeno con 24. Galee per reprimere le forze loro, vnito con Lorenzo Tiepolo Proueditore, ruppero l'armata nemica, con l'acquisto di 25. Legni, e di due mila prigioni, indi in Ptolomaide destrussero le habitationi de' medesimi Genouesi.

Sabell. lib. x. Dec. I.

Alle Monache di San Rocco, e Santa Margarita dipinse la tauola co' Santi detti, e la Vergine ascendente al Cielo. Altra ne fece pure dell'Assunta in Santa Maria nuoua con gli Apostoli intorno

no al Sepolcro: Et in San Nicolò grande mirasi di lui in gran tondo il Santo Vescouo, che se ne và in Paradiso, e recinse tutto lo spatio del soffitto con belle architetture.

Due historie di Melchisedech, e della Manna egli ancor dipinse nella Cappella del Sacramento in San Francesco della Vigna: La Missione dello Spirito Sãto, e S. Pietro in Carcere nel soffitto de' Santi Apostoli, & in San Giouanni Nuouo la Crocifissione del Saluatore.

Habbiamo veduto ancora di Monte Mezzano due belle tauole, l'vna in S. Fermo di Lonico co'l Martirio de' Santi Fermo, e Rustico; l'altra in Verona in San Giorgio di Christo apparso alla Maddalena nell'horto dopo la risurrettione, ch'è studiata fatica.

Fece anco bene i ritratti, e molti se ne conseruano negli studij riputati per buoni, essendo tocchi con bella maniera.

Fù molto pratico nelle architetture, & attiuo nelle cose tutte. Hebbe gratia nelle conuersatione, & abbondò di molti amici, mediante à quali otteneua tutto quello bramaua, & impiegaua volontieri l'offitiosuo nell'altrui seruigio.

Ma datosi souerchiamente Francesco à piaceri amorosi, inuaghitosi d'alto oggetto, prouò anco più fiera la caduta terminando la vita (per quello si dice) di veleno circa l'anno 1600. nella sua più fiorita età.

VITA DI LVIGI BENFATTO

Pittore.

Luigi discepolo di Paolo.

RIVSCI' assai valoroso nella via di Paolo Luigi nipote per via di sorella, il quale dimorò lungamente nella casa del Zio, onde apprese il di lui vago, e felice colorire. Questi spinto da quell'impulso, che sempre accompagna gli huomini di Virtù (poiche rare volte si vede alcuno accommodato di ricchezze applicarsi alle fatiche) si pose da per se à dipingere.

Fece egli molte opere dopò la morte di Paolo in Venetia, e fuori, conseruando il mondo la memoria di quella maniera, ch'era così piaciuta; E raccontasi, che Luigi era di così felice ritentiua, che riportaua nella mente le inuentioni puntuali vedute del Zio: onde, qual'hora capitaua in sua casa, Paolo nascondeua tutte le opere, che di fresco fatte haueua, acciò non fossero prima dal Nipote diuolgate.

Sue pitture in Venetia.

Mà passiamo breuemente à raccorre le pitture sue. In San Nicolò Grande di Venetia vedesi in gran tondo dinanzi la Cappella Maggiore il Santo Vescouo portato trionfante dagli Angeli al Cielo (essendo il vero trionfo dell'huomo giusto all'hor, che sciolto dal carcere terreno, sen vola à godere l'eterno riposo) e viene accompagnato dalle Virtù Teologali, suelandosi à gli occhi suoi ciò, che gli additarono in vita la Fede, e la Speranza, seruendo à Dio con ardente Carità; e gli volano intorno Angeletti con ghirlande di fiori in mano colti ne' celesti giardini, altri Angeli maggiori posano sopra il pergolato, che gira intorno, festeggianti con canti, e suoni.

Sopra gli archi della nauata maggiore mirasi in sei gran quadri, la nascita di Christo, adorato da' Magi, Battezzato nel Giordano,

orante

Orante nell'horto, preso da' soldati, e baciato da Giuda, seruendosi in quelli d'alcuni pensieri di Paolo.

Sopra l'vna delle porte rappresentò poi Mosè bambino ritrouato dalla figliuola di Faraone; historia altre fiate da noi descritta, e nel palco di quella nauata dipinse i piccioli vani historiette della Croce, & in vn de' spatij maggiori fece Heraclio Imperadore, che debellato Cosdra Rè de' Persi, e ritoltogli il Sacrato legno, deposti gli Imperiali ornamenti, co' piedi scalcilo riporta in Gerusalemme, seguito da Zaccaria Patriarca, liberato di carcere dal pio Imperadore, & appressossi Luigi in questa opera cosi alla maniera di Paolo, che viene tolta in iscambio. Fece anco nel medesimo corso in altri partimenti attioni della Vergine, e ne' portelli dell'organo San Nicolò consecrato Vescouo.

Pietro Messia nella vita di Heraclio.

Nella vicina Chiesa di Santa Marta dispiegò in dieci quadretti la vita di quella Santa: Quando sbandita di Gierusalemme è posta in naue dagli hebrei, peruenne al porto di Marsiglia; l'incontro fattole da que' popoli; come fonda vn monasterio di donne; onde hebbe origine la vita monacale; indi risana vn misero lacerato da vn drago: predica à popoli; e finalmente morendo, le appare il Saluatore. Nella vicina Chiesa dell'Angelo Raffaello dipinse Tobia in camino con l'Angelo detto, ora posto nel coro; & il Centurione dinanzi al Saluatore supplicante per la salute del seruo.

Origine della vita monacale.

Nelle Cõuertite fù da lui dipinta la tela dell'Altar Maggiore, oue è Christo nell'horto con la Maddalena. In Santa Eufemia nella Cappella del Sacramento la cena del Redentore, e'l Centurione.

In S. Nicolò de' Frari sopra le cornici hà rappresentato Nostro Signore, che se ne và al monte Caluario, condotto da molti ministri? In San Paolo, detto San Polo, fece molte attioni della Vergine con l'Assunta della medesima al Cielo. L'vltima cena del Saluatore cogli Apostoli, & in San Luca con diuersa inuentione anco dipinse Nostro Signore in atto di communicar gli Apostoli; e come se ne stà dinanzi à Pilato, che si laua le mani.

Ma Luigi rese maggiormente illustre il nome suo col gran quadro, ch'egli espose in Santo Apollinare, detto Santo Aponale, della battaglia accaduta tra Mezentio, e Costantino Imperadore. Era occupata Roma dal Tiranno Mezentio, tipo d'ogni crudeltà, onde il Senato chiamò Costantino, il quale vnitosi con Licinio Cesare, e condotto l'essercito nella Campagna di Roma,

Pietro Messia nella vita di Costantino.

assalì il fiero Mezentio, accompagnato da' soldati Pretoriani: Mà passate tra di loro molte battaglie, Iddio, che voleua stabilire la Christiana fede in quella Città, fece apparire al pio Imperadore vna rosseggiante Croce nel Cielo, & vdì vna voce, che gli disse. *In hoc signo vinces*. Indi posto Costantino nell' Imperiale stendardo il Sacrato segno, ed intrapresa di nuouo la pugna, pose in fuga l'esercito nemico, e l'intimorito Mezentio, cadendo da vn ponte, che eretto hauea sopra barche, affogossi nel Teuere.

Quì Luigi finse l'Imperadore assiso sotto il padiglione tra suoi Capitani, che stà mirando la Croce additatagli dall'Angelo, e più lungi vedesi il medesimo, che nel mezzo della battaglia sopra baio Cauallo anima i suoi al combattere.

Nel vicino spatio diede anco à vedere la Regina Sant'Elena sbarcata di naue, dinanzi alla quale è condotto Giuda hebreo, che per traditione de' suoi maggiori sapeua doue era nascosto il pretioso Legno, con Dame al di lei corteggio, e Caualieri, vn de' quali tiene bianco stendardo, in cui campeggia vermiglia Croce, ondeggiante per l'aria in bei raggiri: ma la lode di questa Pittura non si deue in tutto à Luigi, essendosi seruito d'vn modello di Titiano, à cui diede però qualche diuersità nella spiegatura; & in altri piccioli quadretti à piedi appaiono i miracoli della Croce.

Nel giro della Chiesa medesima fece S. Apollinare consecrato Vescouo; gli sponsali di Maria Vergine, e l'adoratione de' Magi.

Miracoli della Croce.

Sono anco industriose fatice di Luigi due dipinte tele nella Cappella maggiore di San Giouanni Grisostomo del Santo Arciuescouo consecrato da Teofilo Vescouo d'Alessãdria; e come egli libera vn' indemoniato alla presenza dell'Imperadore: Nella compagnia de' Fruttaroli molte historiette del Genesi, e di San Giosafat loro Protettore; Ne' Santi Filippo, e Iacopo la Santa Apollonia, alla quale vengono tratti i denti per ordine del Tiranno, e Presso San Giob in picciola scola l'Assunta della Vergine nel palco.

Nella volta della Cappella del Sacramento in Santa Maria Maggiore hà di più lauorato à fresco il Giudicio Vniuersale; e nel campo delle Beccherie le figure della Vergine, e de' Santi Rocco, e Sebastiano.

In Chioggia nella Madonna di Marina hà figurato ancora in lungo quadro la processione della Città à quella Chiesa col Clero, il Rettore, e molto popolo.

Chioggia.

Non

Non mancano altre pitture del Benfatto ne' publici, e ne' priuati luoghi; ed in particolare hò veduto in Casa del Signor Luigi Gradignano vna figura di Santa Cecilia assai bella, tocca sù la via del maestro. Ma troppo in lungo andarebbe il discorso, non essendo tutte le opere sue di pari perfettione, accommodandosi egli alle occasioni più, e meno profitteuoli, e valendosi (come si disse) spesse fiate de' pensieri di Paolo. E certo, che Luigi, se si fosse più allontanato dalla puntuale imitatione del Zio, più chiaro volerebbe il nome suo, essendo ben lecito l'imitare; ma non il portar di peso le cose altrui.

Se gli deue però il titolo di buon Pittore, hauendo anco fatte opere d'inuentione, e dipinto con molta facilità, e vaghezza fino gli anni 60. e correndo gli anni di Christo 1611. diede fine con lode alla vita, & in Santo Apollinare gli fù data sepultura col concorso di molti, che pregiauano la sua Virtù.

Sepolto in Santo Aponale.

* *
*

VITA DI MARCO VECELLIO DETTO DI TITIANO Pittore.

FV Marco Nipote, e discepolo di Titiano, & alleuato nella di lui Casa. Seruì il Zio alla corte di Germania, e fù da quello particolarmente amato; onde hebbe commodo di studiare, e d'apprendere la buona maniera di colorire. E' opera sua in Venetia nella sala del Consiglio di Dieci la lunga tela della Pace d'Italia, oue appaiono di lontano gli Ambasciatori Veneti incontrati in Bologna da nobili Personaggi; e da presso i medesimi Ambasciatori sedenti col Pontefice Clemente VII. l'Imperadore Carlo V. Cardinali con altri Oratori de' Prencipi; e vi ritrasse le guardie del Papa, e dell'Imperadore; & in vn canto si legge:

Opere di Marco in Venetia.

Pax Italiæ, Bononiæ inita MDXXIX.

E nel mezzo è similmente annotato:

Ad Italiæ securitatem firmandam.
Accessit prisca Venetorum pietas.

Nel soffitto della sala del Pregadi dipinse la prospettiua della Zecca con Fabri, che coniano monete, e serui, che portano nell'Erario publico masse d'oro, e d'argento, e Sacchi di danari con l'assistenza dei Signori del magistrato, per dinotare le magnificenze, e le ricchezze di quella Republica. Nell'anticamera de' Signori Capi del Consiglio di Dieci effigiò à piè di Nostra Donna il Doge Leonardo Donato suo particolar protettore, e Compare.

Dipinse

Dipinse nella volta della sagrestia de' Padri de' Santi Giouanni, e Paolo il Saluatore in atto di fulminar il mondo, trattenuto da preghi della Vergine, che gli dimostra i Santi Patriarchi Domenico, e Francesco posti sopra il Mondo; e vi è annotato: *Et placatus est Dominus*; Et il ritratto di Frate Antonio Serafino, che fece abbellire di molti ornamenti quella Sagrestia.

In San Iacopo di Rialto è sua pittura la tauola dell'Annunciata, e due historie à canto pur della Vergine; e furono da lui dipinti i portelli dell'Organo di San Giouanni Elemosinario di Rialto col Doge sudetto, che non volle essere giamai da altro ritratto, e che gli procurò sempremai con la sua autorità impieghi, & augumenti di fortuna.

Sono altre opere sue nelle Chiese, e Magistrati di Venetia: ma ciò basti per la memoria di Marco, il quale ridotto à gli anni 66. spirò l'anima al Cielo con buona fama di sua vita, correndo gli anni di nostra salute il 1611. & hebbe sepoltura in Santa Marina.

Di cui viue tuttauia Titiano il figliuolo. Questi negli anni suoi felici, seguendo la buona maniera de' Pittori Veneti fece molti belli ritratti tolti da curiose teste, e compose bizzarri capricci, che vengono ammirati da' Professori, trà quali vn Vecchio chiromante in atto di dar l'auuentura ad vn Capitano armato con naturali effetti nelle spoglie, e nelle arme; & vna Cingara nell'attione medesima, con altre sacre historie. Viene anco molto commendata la figura di Maria Vergine adorante il Bambino, ch'egli fece à Padri di San Giorgio Maggiore, collocata sopra la porta della Chiesa loro, colorita con maestreuole modo.

* *
*

VITA DI ANDREA VICENTINO Pittore.

SE Andrea fosse stato più regolato nel disegno, come francamente maneggiò colori, hauerebbe potuto pretendere luogo tra migliori Pittori del tempo suo: ma da principio datosi à fare ogni sorte di lauoro in Venetia, si ridusse poi con poco studio, e con la sola pratica appresa à dipingere.

Fauorito da vno de' Signori soprastanti alla nuoua fabrica del Palagio Ducale di Casa Cicogna suo Compare, hebbe à fare il primo quadro in ordine nella sala dello Scrottinio, in cui diede à vedere i Veneti assediati da Pipino l'anno 809. i quali, per dimostrare copia di vettouaglie, gettano pane con alcune machine nel campo nemico; e nel secondo espresse poi l'essercito dell'istesso Pipino, che fatto vn ponte sopra le botti, si auuia à Venetia, e da nuotatori vengono tagliate le corde, che lo tengono vnito, facendosi da' soldati Veneti gran strage de' nimici: e per il caso accaduto, fù quel luogo detto il canal orfano.

Sabell. lib. 1. Deca 1.

E nel primo ouato del soffitto in capo alla sala medesima fece la rotta data da Henrico Contareno Vescouo Castellano Direttore dell'arme Venete a' Pisani all'Isola di Rodi l'anno 1098. prendendo 20. galee, e due mila prigioni, che indi furono restituiti, essendo de' Crocesignati.

Finse poi nella vicina sala del gran Consiglio Othone figliuolo di Federico Imperadore presentato dal Doge Sebastiano Ziani al Pontefice Alessandro III. fatto prigione nel conflitto nauale. Nella parte verso il Canal fece la Città di Zara racquistata l'anno 1201. dal Doge Henrico Dandolo, e da' Crocesignati; e nel seguente spatio Alessio figliuolo d'Isaccio Imperadore di Costan-

Sabell. lib. 7. Deca 1.

Lib. 8. Dec. 1.

tino-

tinopoli fuggito dalle mani del Zio, presenta al Doge detto lettere di Filippo Imperadore, per esser rimesso nell' Impero paterno. E nell'angolo stanno congregati i Prencipi della lega sacra per eleggere il nuouo Imperadore.

L'vltima historia, che dipinse Andrea fù poscia nello Scrottinio della Vittoria nauale ottenuta dalla Republica, e da' Prencipi Collegati l'anno 1571. dell'armata turchescha, e vi ritrasse Giouanni d'Austria, Marc'Antonio Colonna, e Sebastiano Veniero Capitani Generali, e quantità de' soldati combattenti, che ben dimostrano la confusione, e l'horrore di così memorabile giornata. Pietro Giustiano, lib. 16.

Hà il Vicentino anco ritratto nella sala dell'Antipregadi Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia sbarcato sul lido, accompagnato dal Doge Luigi Mocenico, e dal Senato, & incontrato dal Patriarca Triuisano, e quiui appaiono varie barche, e Bergantini ornati di coperte di più colori, con molto popolo concorso à quella famosa attione. Venuta del Rè Henrico III. à Venetia l'anno 1574.

Le pitture di Andrea esposte nelle Chiese di Venetia sono in molto numero, lauorandole con buona conditione; nè passaremo in silentio alcune delle migliori, che sono: il quadro nella sagrestia de' Padri de' Santi Giouanni, e Paolo, oue il Doge Iacopo Tiepolo concede quel terreno a' Padri medesimi, e vi ritrasse Frate Tomaso Cappello, che fece far l'opera l'anno 1606. con altri de' medesimi Padri: Ne' Frari diuerse inuentioni intorno al Chorò, e due quadri nella Cappella maggiore; in vn de' quali è Adamo, & Eua, nel secondo il Crocifisso con le Virtù Theologali, che passano per il colorito: Nella Chiesa di Santa Maria detta la Celestia la tauola de i dieci mila Martiri, conueneuole fatica, & in quella di Santa Caterina molte historie del vecchio testamento diuise sopra gli archi, compartite con architetture, che sono vaghe da vedere; E nel Carmine il San Liberale nell'altare à quello dedicato. Varie sue pitture in Venetia.

Hà per anche fatte opere molte fuori di Venetia, che si fanno facilmente conoscere per quella mano; & tra queste in San Francesco di Bassano la tauola della Trinità, e numero d'Angeletti, o' Santi Pietro, e Marco à piedi, e nella Terra della Badia nella Chiesa della Madonna alcune historie pur della Vergine. Bassano. Badia.

Molte sono etiandio le pitture, ch'egli fece per le Case de' Venetiani, quali passiamo per non tenere à bada il lettore: ma è degno di memoria certo capriccio, che si vede in Casa Grimana à Santo Luca dello sbarco della Dogaressa Moresina Grimana alla Venetia.

piazza di San Marco nella sua coronatione, oue interuengono molte dame, che l'accompagnano, quantità di Bergantini ripieni di gente solazzeuole, co' serui vestiti à liurea; curiosa fatica in vero per le prospettiue della piazza di San Marco, e per i molti ornamenti.

Andrea infaticabile. Andrea in fine operò per lo tempo di sua vita sempre indefessamente, e perciò fece quantità di opere ne' publici, ne' priuati luoghi, e giunse alla meta delle fatiche negli anni di sua età 75. e del Signore 1614.

VITA DI ANTONIO FOLER

Pittore.

FV' costui di buon intendimento nel trattar colori, benche non molto fosse aggiustato nelle forme; e perche egli hebbe pochi fortunati incontri, gli conuenne sempre penare nell'arte, nè potendo molto applicarsi allo studio, se la passò con buona pratica nelle opere sue.

Hà nella Badia di San Gregorio di Venetia operato Antonio la pittura dell'Assunta della Vergine sopra ad vno Altare, e due quadri dalle parti, l'vno del Saluatore alla colonna battuto da' Ministri; l'altro del medesimo Signore Crocifisso, oue entra quantità di figure, & in San Barnaba la nascita di Maria Nostra Signora.

Nella Cappella maggiore di Santa Caterina è industria del suo pennello il Christo nell'horto, e la Risurrettione dell'istesso: Et in vn'angolo della Chiesa medesima, Tobia accompagnato dall'Angelo, accolto dal Zio Raguel, da cui ottenuta Sara per isposa, gli consegna la dote, e se ne ritorna al Padre; & in San Luigi il Christo coronato di spine. Tobia cap. x. cap. xi.

In San Giouanni nuouo nella Cappella del Sacramento fece ne' muri laterali il Santo Euangelista, che risana vn'inferma; e come posto in oratione viene affrettato da' ministri al martirio, e più

lungi

lungi appare nella caldaia dell'oglio bollente, e per l'Altare del fouuegno di S. Samuello dipinse il Santo Profeta con San Matteo Apostolo.

Ma Antonio fù non men pratico nell'operare à fresco, come si vede à Nouenta di Vicentina nel Palagio del Signor Giouanni Barbarigo [illegible]re, doue hà colorito alcune historie della sua famiglia; & in Orgnano nel Palagio del Signor Vicenzo Cappello Procuratore di San Marco, doue hà similmente diuisato in vna sala le sette Marauiglie del Mondo, & in altra varie figure di Virtù con belle Architetture, e ricchi ornamenti, & in Venetia in Casa Cappello alcune grand' arme di quella famiglia con figure intorno. Nouenta. Orgnano.

Il Signor Bernardo Giunti gode vn picciolo quadretto di Nostro Signore Crocifisso con le Marie, e molto numero di figurine tocche con molta franchezza, hauendo hauuto il Foler certa buona gratia nel far picciole figure. Fiorenza.

Visse vecchio, ed accompagnato sempre da misera fortuna, la quale, prendendo solo cura (come si suol dire) di fauorire i pazzi, non comparte à buoni, & à meriteuoli, che incommodi, e disagi, e morì l'anno 1616. e nell'ottantesimo del viuer suo.

VITA DI MAFFEO VERONA

Pittore.

TRA le felicità, che sortisce il Pittore (se pure alcuna ne proua giamai) vna è questa s'egli possiede franchezza nell'operare, perche viene non solo à scemare la fatica, che si passa da ogni studioso nel dipingere; ma con più espeditezza giunge à conseguire il premio delle sue fatiche; poiche essendo poca la descrittione degli huomini, se vi si aggiunge la tardità dell'operare, in breue tempo si puo scriuere nel libro de' falliti.

Maffeo Verona fù molto pronto d'ingegno, e dipinse con tale prestezza, che ne' giorni dell'estate soleua nel bel mattino abbozzar le figure, e persciugatele al Sole, prima, che venisse notte, daua lor fine.

Di Giouanni Verona Causidico questi fù figliuolo, e nacque in Verona l'anno 1576. Mà andatosene fanciullo col Padre à Venetia, se ne passò alla scola di Luigi Benfatto, da cui imparò l'arte non solo; ma n'hebbe vna figliuola in moglie.

Presa casa da se, fece per le case de' Venetiani varij fregi coloriti con molta vaghezza, e se ne veggono in casa Grimana alli Serui, in casa Mocenica à San Samuello, ed in altre molte, ed in particolare da' Signori Vendramini dalla Giudecca due ve ne sono lodatissimi. L'vno del trionfo di Cesare con Regi, & ornate Regine, Caualieri, Sacerdoti con vittime, soldati con insegne Romane, e molto popolo dietro quel trionfo, che inuaghisce l'occhio di ciascuno, che'l mira; il secondo contiene la coronatione, & attioni del Doge Vendramino.

Il cartone della volta nel primo ingresso della Chiesa di San

Marco,

Marco, oue molti presciti sono cacciati dagli Angeli con spade infocate all'Inferno, è inuentione di Maffeo. Parimente nella facciata di quella Chiesa le quattro mezze lune, oue Christo viene staccato di Croce, qual'hor libera i Santi Padri dal Limbo, la sua Risurrettione, e come sale al Cielo, furono pensieri pur di Maffeo, e lauorati di mosaico da Scipione Gae tano eccellente Artefice in quella pratica. Cartoni per il mosaico.

Dietro la pala di San Marco famosa per lo pregio dell'oro, e delle gemme pretiose, diuise in campi d'oro il Saluatore con gli Apostoli dalle parti; e nella Cappella di Santo Isidoro l'andata del medesimo Signore al Caluario, e la di lui Crocifissione. Nel luogo, oue si conseruano i paramenti, euui anco vn quadro con Angeli, che serue per espositione del Santissimo Sacramento.

Due miracoli della Madonna furono anco in oltre di lui, collocati nella Chiesa di San Domenico. L'vno d'vn Caualier di Brettagna detto Alano di Valcoloara, ch'essendo auuezzo à recitare il Rosario, & essendo cinto da numeroso stuolo d'Heretici in vna battaglia, gli apparue la Vergine con molti Angeli in sua difesa, facendo horribile strage con le pietre de' suoi nemici, onde egli rimase vittorioso. L'altro è similmente d'vn Caualiere liberato da Demoni in virtù d'vn Rosario postogli adosso mentre vdiua la predica di San Domenico; e sopra le cornici hà diuisato alcuni misteri del Rosario. Tratti da miracoli della Madonna.

Ne' Santi Filippo, e Iacopo nella Cappella manca dell'Altar Maggiore euui di lui in lunga tela la Vergine nel viaggio dell'Egitto con Angeli assistenti al di lei ministerio: In Santa Maria detta la Celeste sopra d'vn' Altare la Regina Sant' Elena con due SS. Vescoui; e nella scola de' Tintori la Nascita di Christo, e l'Adoratione de' Magi nella parte del palco.

Ne' funerali del Gran Duca Ferdinando 1. di Toscana hebbe carico Maffeo da' Fiorentini di formar l'apparato funebre, il quale diuise con belle architetture, cartelle, scheletri, motti, Imprese, iscrittioni, & altri ornamenti, da che ne trasse molta lode, essendo quegli copioso di tali inuentioni.

A Confrati della Carità lauorò in oro il gonfalone solito à portarsi nelle processioni solenni, in cui appare Nostra Signora col fanciullo in braccio sedente sotto ad vna tribuna, con Angeli che le sostengono il manto, & altri suonano, e cantano, e ritratti à piedi de' medesimi Confrati, quale condusse con laboriosissima

dili-

diligenza adornandolo di fregi, e di ricchi ornamenti; altro ne fece alla Scola de' Mercatanti, vno alla compagnia de' Ciechi della nascita della Madonna, & molti ancora à Religioni diuerse, & alle Congregationi di Venetia.

Alla confraternità di Santo Stefano colorì finalmente vn gran gonfalone da Campo col Santo Protomartire sopra vn piedestallo con la palma, e'l libro in mano, e Confrati intorno.

Vdine. Per lo Duomo di Vdine dipinse i sponsali della Vergine con San Gioseppe, & il transito del Santo vecchio, al cui letto stanno intorno la Madonna, e Nostro Signore; in aria San Michele, & Angeli, con vari preparamenti sopra vn tauolino. In San Francesco figurò il Santo medesimo co' suoi miracoli intorno; e nelle Citelle Maria Vergine pargoletta, che se ne passa al Tempio, & in due quadri Santi Domenico, e Santa Caterina.

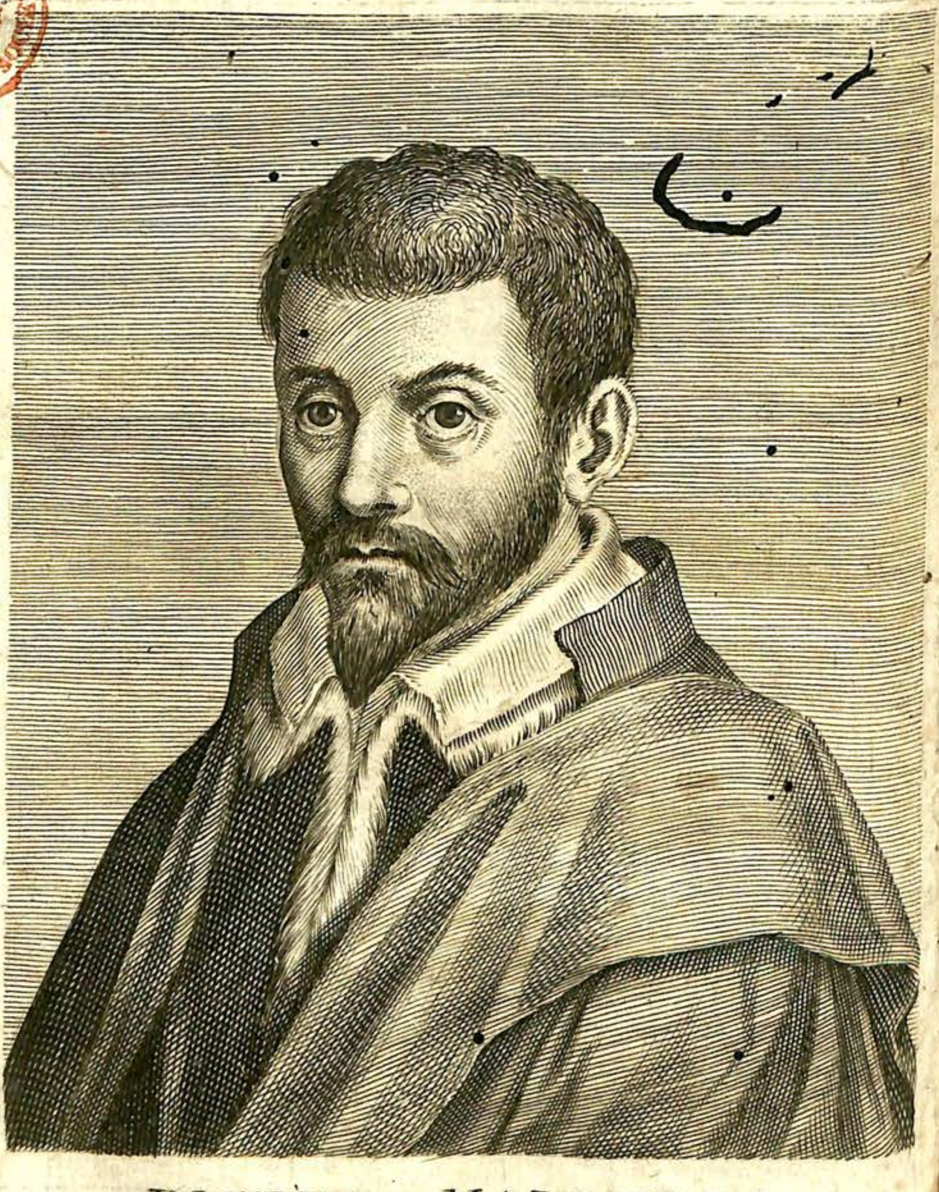
Strà. Ma nelle opere à fresco parue, che Maffeo hauesse qualche maggior'attitudine, onde in casa Bernarda à Strà fece in gran Sala diuerse historie colorite con arte, e vaghezza; e tra le opere da lui fatte in simil guisa vengono sommamente lodate quelle di Orgnano in casa del Signor Vicenzo Cappello Procuratore di San Marco, oue in vn gran Camerone diuise historie di Sofonisba, le Sabine rapite da' Romani; Curtio, che si auuenta nella voragine, e Cesare trionfante; e tra i molti prigioni stanno alcune Matrone piangenti tocche con franchissimo colorito, e molte figure di virtù sopra le fenestre. E perche Maffeo era auuezzo à darsi bel tempo, & à trattenimenti amorosi, raccontasi, che mentre dipingeua nell'opera detta (nō ostāte l'applicatione laboriosa, che portaseco il dipingere à fresco) à pena posati i pennelli, se ne passaua ogni sera à Venetia, e tutto che stanco dalle fatiche della notte, ritornaua nel bel mattino al lauoro, caualcando con molto incommodo per alcune miglia. Quindi l'anno seguente 1618. Diffondendosi per la Città vna tal sorte di male, da che molti ne perirono, à Maffeo conuenne correre la medesima sorte; poiche aggiuntoui la poca cura, che egli haueua di se stesso, disordinando la Natura, più facilmente incontrò nel male, lasciandoui la vita d'anni 42. nel feruore del suo operare, & all'hor, che daua i maggiori saggi della sua Virtù. Fù con molto honore in Santa Maria Giubenico, col concorso de' Pittori, sepellito.

Orgnano. — Muore nella fiorita età.

Rimase di Maffeo Agostino suo figliuolo viuēte molto studioso, & vniuersale nella Pittura, che hà operato molte cose cō piacimē della Città.

VI-

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ... ASIATIC SOCIETY



PIETRO MALOMBRA
PITTORE.

VITA DI PIETRO MALOMBRA Pittore, CITTADINO VENETIANO

CHE poco vagliano ad eternar il nome le ricchezze, e la nobiltà, se non vanno accompagnate dalla Virtù, ne veggiamo multiplicati gli esempi in coloro, che priui di tali fregi, muoiono per sempre col nome; onde non è, che sicuro scudo, per ripararsi dalle ingiurie del Tempo, il prouedersi delle Virtù, co' quali eternamente viuiamo; che tanto auuenne à Pietro Malombra figliuolo di Bartolomeo Reggente della Cãcellaria Ducale in Venetia, e Poeta Illustre de' suoi tẽpi; il quale seppe schermirsi cõ la Pittura dagl'incontri infelici della fortuna, & auuãzarsi co' pennelli vn chiaro, e perpetuo grido nel Mondo.

Nacque Pietro in Venetia l'anno 1556. e negli anni suoi puerili attese allo studio delle lettere, e dilettossi del canto, e del suono. Passò gli anni giouenili nel carico della Cancellaria Ducale, e perche era non meno applicato alla pittura praticando nella casa di Gioseppe Saluiati Pittore, ritraheua l'opere sue. Quindi egli soleua abbellir le speditioni Ducali di fregi, di grottesche, ed'altri vaghi ornamenti, acquistandone molta lode: mà cangiando poi faccia la fortuna, dopo le molte scorse persecutioni, e disauuenture, si diede in tutto à dipingere, facendo di quando in quando opere industriose, e che piacquero alla Città, crescendo appo ciascuno il di lui concetto.

Tre notabili inuentioni egli espresse, che vennero molto lodate; vna nella sala dell' Auditor nuouo sopra l'vno de' tribunali con Pitture di Venetia.

l'Innocenza, l'Vnità, la Concordia, l'Equità, & altre Virtù pertinenti all'Autorità di quel Magistrato, e sotto vi si legge.

APVD HOSCE DVOS MAGISTRATVS INNOCENTIA SEMPER FVIT TVTA, SIVE POTESTAS SANCIAT, SIVE CONCORDIA COMPONAT, SIVE ÆQVITAS VANA REPELLAT, REFERAT DVBIA.

La seconda nella Quarantia Ciuil vecchia, oue ritrasse Venetia in trono con molti, che le porgono suppliche; e vi è Mercurio, che guida alcuni prigioni ignudi ben disegnati; in aria euui Iddio Padre con Angeli, e due Commandatori ritratti stanno à fianchi dell'Imagine della Vergine posta nel mezzo.

La terza è nel Magistrato de' Signori di Notte al Criminale, ou'è dipinta di nuouo Venetia in trono, e la Giustitia distributiua, che fuga con ispada il Furto, la Fraude, l'Homicidio, lo Stupro, & altri vitij, con molti in altra parte, che ricorrono supplicheuoli à quella Regina.

Ma trasferiamoci à Padoua, & in San Benedetto nella cappella dedicata al nome suo vediamo la tauola dell'Altare, col detto Santo, & alcuni suoi miracoli intorno a' muri. Nel Santo consideriamo il San Ladislao Vescouo di Cracouia nell'Altare della Natione Polacca, il quale risuscita vn morto alla presenza di molti, e quello conduce poi lontano dinanzi al Rè, per attestare la sua Innocenza, essendo il Santo Vescouo incolpato di hauer vsurpato di lui certo terreno, e vi è ritratto in vn canto Girolamo Ozizouusthi Polacco Agente di quella Natione; & in San Clemente il San Gio. Battista co' Santi Carlo, e Francesco.

Padoua.

Mà ritorniamo à Venetia; Nella Chiesa di San Domenico vedeuasi il San Raimondo, che varcaua il mare, hor riposto mal'acconcio nella Sagrestia, & in capo alla Chiesa medesima sotto l'organo pur si ammira il Redentore con alcuni Santi: e nella prossima Chiesa di San Francesco di Paola vi sono pure del Malombra intorno alla di lui figura i miracoli suoi.

Venetia.

In Marano sono bẽ intese pitture della stessa mano in San Martino la tauola col Santo à Cauallo, che diuide il mantello al Mendico, & in San Bernardo quella de i dieci mila Martiri confiscati

sopra

sopra a' tronchi degli alberi da' soldati; e ne' Santi Marco, & Andrea il quadro con San Benedetto, che conferisce la Regola a' suoi Monaci, & à Caualieri con giubbe all'antica in curiose guise.

Nella Madōna di Chioggia è opera ancora del Malombra il Saluatore in atto fulminante con la Vergine Madre in atto di porger preghi, Angeli intorno, & il Rettore in oratione cō veste Ducale.

Hà pure anco operato in Castel Baldo nella Parocchiale la Santa Giustina battezzata da San Prodocimo primo Vescouo di Padoua, & in Mirano terra pure del Padouano la tela co' Santi Matteo, e Carlo, altre cose nel Friuli, & altroue.

Fù anco lodata opera sua il martirio di Santa Caterina, ch'egli fece per il Monte Sinai, e vollero i Padroni, ch'egli vi annotasse il nome suo in più lingue, acciò l'Autore fosse conosciuto dalle varie Nationi, ch'iui concorrono. Monte Sinai.

Pose anco in San Iacopo di Rialto due mezze lune sopra le porte, in vna delle quali è Papa Alessandro III. che posa il piede sul collo à Federico Barbarossa Imperadore, e vi ritrasse il Doge Marin Grimano; nell'altra il medesimo Pontefice dà il breue al Piouano dell'Indulgenza concessa à quella Chiesa il Giouedì Santo; e nella Chiesa di San Bartolameo dipinse il San Michiele, che discaccia i Demoni, e la Vergine assunta al Cielo; in Santa Chiara di Venetia la tauola di nostra Signora coronata, co' Santi sotto della Religione Franciscana; e ne' Santi Geruasio, e Protasio, detto San Trouaso, vedesi anco di sua mano vna tauola con la Regina de' Cieli, & alcuni Beati. Venetia.

Mà perche il Malombra hebbe particolar talento nel far i ritratti; molti ne fece, e belli, e somiglianti, trà quali il Doge Grimano detto in forma diuersa dal descritto. Il medico Sauogiano, Mario Finetti, Giouanni Eugenico I. C. il Padre Tarabotto di San Francesco di Paola, Ottauiano Ridolfi scultore, alcune Dame, e Signori della famiglia Vendramina, molti Senatori, & soggetti priuati, ed il Caualier Marino nella giouanile età, dal quale fù tolto il già impresso ritratto nel libro delle prime sue rime, celebrato da lui nella Galeria in questa forma.

L'età nostra, Malombra, è luce breue;
Ahi, come tosto spunta, e tosto manca?
La guancia increspa al fin, la chioma imbianca,
Doue rideano i fior, fiocca la neue.

Ma di tua man (nuouo ſtupor) riceue
Vigor la mia virtù debile, e ſtanca;
E'l tuo pennello il termine rinfranca
Di que' pochi, che'l Fato anni mi deue.
Perche, mercè di queſta effigie mia,
Egli è pur ver, che nè per tempo inuecchio,
Nè per morte morrò, quando che ſia.
E ſe la lingua il ſuon nega a l'orecchio,
L'occhio vi troua almen quanto deſia;
Talche non sò ſe ſia Pittura, ò ſpecchio.

E per il medeſimo, hauendo egli ritratto vna ſua fauorita, coſi cantò:

Malombra, che adombrar co' tuoi modelli
La luce puoi del più famoſo Greco,
Scelto à mirar tanta bellezza meco,
Aquila del mio Sol frà gli altri augelli.
Non t'allettino i rai degli occhi belli,
Tanto, che 'l ſuo ſplendor ti renda cieco,
Che incenerir vedrai, non ch'arder teco,
Colori, tele, tauole, e pennelli.
Nè ſperar però tù da me coſtei
In mercede ottener del tuo valore,
Ch' Aleſſandro non ſon, ſe Apelle ſei.
E ſe dono fece egli al gran Pittore
D'alta beltà, non però vguale à lei,
In lui fù corteſia; mà non amore.

Molti fregi dipinti.

E tra le ſingolari coſe da lui dipinte furono alcuni fregi per Camere, ch'egli fece in caſa Grimana alli Serui, in caſa Molina à San Gregorio, & in caſa Giuſtiniana à San Mosè con Dei Marini, e Tritoni con lunghe barbe, e marineſche carni, coronati di giunchi, che ſuonano corni ritorti, altri portano trofei de' peſci, di perle, e di coralli, e tra queſti miranſi Galatea, Venere, le Nereide, che feſteggiano cō gli amanti loro, rappreſētate cō molta vaghezza, & in quelle più delicioſe forme, che ſi ſogliono deſcriuere dalle

Arsenne de' Poeti, & in casa Gradenico se ne veggono degl'i amori di Psiche; & in altre molte; ma basteranno gli accennati per dimostrare quanto fosse il Malombra valoroso in tali spiegature.

Valse molto ancora nelle prospettiue: ordinò Teatri, e Scene per le rappresentationi d'opere famose, che nel tempo suo si recitauano in Venetia dalla nobile giouentù, e pose in vso alcune forme di lumi, che dapoi si sono adoperate in simili occasioni. Erettore de' Teatri.

Ritrasse in'oltre le prospettiue delle due piazze di San Marco. Nella minore dimostrò il broglio, che si fà la mattina col concorso de' Nobili, che tra loro si rendono le gratie per gli honori riceuuti al Conseglio, e popoli di nationi diuerse, come Greci, Schiauoni, Armeni, Olãdesi, Turchi, Persiani, & altri, che vi si radunano; Il funerale del Doge col numero delle Chieresie, e delle Scole con le loro insegne, la Corte Ducale, i Parenti vestiti à lutto accompagnati da gli Ambasciatori de' Prẽcipi, e da' Senatori; & alle fenestre molte Dame, e Signori, che faceuano vna dilletteuole veduta. Prattico del le prospettiue.

Similmente rappresentò la processione, che si fà il giorno del Corpo di Christo, oue interuiene similmẽte il numero delle Chieresie, e delle Confraternità con doppieri d'argẽto, & imagini di rilieuo portate sopra de' palchi, con le reliquie de' Santi Martiri, ombrelle di broccato, stẽdardi, & altri ornamenti: il Doge accompagnato dal Nuntio, e dall'Ambasciator di Francia, e i Senatori da Pellegrini, che passano al Santo Sepolcro.

Fù egli ancora il primo, che rappresentasse la Sala del Collegio, oue il Prencipe è solito ridursi co' Senatori, assistendo alle audienze, e riceuendo gli Ambasciatori de' Prencipi; & alcune di queste pitture da Don Alfonso dalla Queua all'hor Ambasciator Cattolico in Venetia, al presente Cardinale, furono portate in Ispagna. Sue pitture in Ispagna.

Diede anco principio ad vn gran quadro per la Confraternità di San Giouanni d'vn miracolo del Santo Euangelista, al quale non diede fine; di cui fece poscia acquisto, dopo la di lui morte, il Signor Henrico Vuotonio Ambasciator Inglese.

Rimasero anco alla morte sua nella di lui casa molti modelli, e disegni, quali toccò francamẽte, e fù prattico, & ingegnoso vniuersale nello spiegare i suoi concetti: e compose morali inuentioni, come si vede in quattro quadri, ch'egli dipinse al Doge Antonio Priuli, che appresso de gli heredi si conseruano, & ancor si vede vn clauicembalo in casa del Signor Luigi Barbarigo di San Polo. Buon'inuentore. Venetia.

Polo gentilissimo Caualiere, in cui dipinse la contesa di Apollo con Pane nel seno d'vn diletteuole paese, & altri, che si trastullano all'ombra delle piante con vezzose Ninfe. Et il Signor Medico Viuiano hà vn'imagine della Vergine con più Santi.

Sfortunato. Prouò il Malombra sempre mai varia, e turbulente fortuna, quando trauagliato dalle persecutioni; quando dalle famigliari cure; onde hebbe à sofferire molti incommodi, & infortunij. Compose gentilmente versi volgari; Fù molto pratico delle historie, e delle Poesie, onde soleua dire, che senza passar per le altrui mani, teneua in casa il Teologo, & il Poeta, volendo inferire, che intendendo bene i libri di simili materie (come gratiosamente disse al Cardinal Vendramino, che lo persuadeua ad informarsi da vn Teologo di certa historia della Scrittura Sacra, che doueua dipingerli) non haueua bisogno di loro. Studioso di belle lettere.

Egli fù di natura malenconica, dedito à gli studi; acuto ne' motti, e per ciò temuto da' Professori: ma per molto, che si affaticasse, non incontrò giamai, che in disauuenture, alle quali si fece sempre schermo con la prudenza, e con la Virtù.

Ma egli è tempo di conchiudere il discorso. Peruenuto il Malombra dopo i molti trauagli, e fatiche à gli anni di sua vita 62. sorpreso da Catarro, che lo tenne per otto giorni à letto senza, ch'egli potesse giamai formar parola, mostrando segni di molta pietà, e d'interna compuntione, vltimò i giorni suoi l'anno 1618. e nel cimitero de' Santi Giouanni Paolo nell'arca di Riccardo Malombra Conte, e Caualiere, e celebre Iureconsulto fondatore di quella famiglia in Venetia, già 300. e più anni, fù riposto. Sepoltura del Malombra.

VI-

VITA DI FRA COSMO PIAZZA CAPVCCINO DA CASTEL FRANCO Pittore.

BENCHE il Piazza vestisse l'habito di Capuccino, per sottrarsi dall'insidie del Mondo (hauendo egli prouato à quali miserie, & auuersità soggiaccia l'huomo in questa vita mortale) nondimeno fù al secolo Pittore, e chiamossi Paolo.

Questi nacque in Castel Franco: mà fece lo studio suo dalle pitture di Venetia, oue si trattenne, operandoui poscia varie cose. Nella Chiesa di San Paolo dipinse sopra vn'Altare il Dottore delle genti predicante; nell'organo l'Annuntiata, & vn quadro nell'angolo con San Siluestro, che battezza Costantino Imperadore. Detto San Polo.

Intorno al Sepolcro di Antonio Bragadino posto ne' Santi Giouanni, e Paolo dipinse alcune delle attioni di quel Capitano nello assedio di Famagosta, essendo quegli Proueditore, e come sotto la fede, resosi dopo lunga difesa, viene dall'empio Bassà fatto viuo scorticare, morendo per la fede di Christo.

Nella coronatione della Dogaressa Morosina Grimana moglie del già Doge Marin Grimano, hebbe il Piazza carico da vna Compagnia di Gentil'huomini destinati al corteggio di quella Principessa, di formare vn Teatro, che passeggiaua per il Canal grande senza, che apparisce chi lo reggesse, entro à cui danzaua numeroso stuolo di bellissime Dame, con ricco apparecchio di se-

die,

die, e d'altri apprestamenti, compartito con belle architetture, e figure di Virtù, che fù ammirato per cosa marauigliosa, e n'hebbe in dono da que' Signori vna collana d'oro di molto valore.

A Treuille nel luogo di casa Priuli hà dipinto in vna stanza à fresco l'Imperatrice, che di là passando alloggiò in quel Palagio, la qual siede ad vna sontuosa mensa; e quì dimostrossi il Piazza molto pratico nel trattar colori in quella guisa.

Condusse in questo mentre à' Padri Capuccini di Castel Franco la tauola della Coronatione della Vergine con numero d'Angeli, e di Santi, che è assai piaciuta, dimostrando quelle figure molta diuotione.

Mà (come dicemmo) pensò il Piazza di trasferire nel Cielo il merito delle fatiche sue, col seruire il rimanente de' suoi giorni à Dio, entrando nella Religione de' Capuccini (felice colui, che priuo d'ambitione, porta volontieri questo soaue giogo) rinuntiando ogni mondana pretensione. Quindi per obbedire à superiori se n'andò in Germania, e di lui hauendo inteso Ridolfo II. Imperadore (come quello, che amò sempre la Pittura) volle conoscerlo: & essendo il Frate huomo di spirito, trattò seco in maniera, che quella Maestà gli pose affetto, e le commise alcune pitture, che molto le piacquero.

Il Piazza si fà Capuccino.

Passa in Germania.

Arrecò ancora molto beneficio à Catholici di quelle parti le opere, ch'egli fece per quelle Chiese, rappresentando la gloria, che godono i fedeli in Paradiso, che ben seruono à Dio in questa vita; e parimente le pene, che prouano gl' inimici della Fede di Christo nell'Inferno, tra quali ritrasse Simon Mago, Arrio, Sabellio, Nestorio, Donato, Sergio, Caluino, Giouanni Vvicleff, Lutero, Erasmo, Giouanni d'Vs, Girolamo da Praga, Pietro Martire, Theodoro di Beza, con altri Heretici, & Istitutori di nouelle sette, che veniuano tormentati con varie sorti di pene da' Demonij; quali rappresentationi hebbero tale efficaccia, che vi concorreuano molti popoli; e dimostrandosi l'vn l'altro que' tristi Heretici, detestauano le praue operationi loro, che fece alcun buon' effetto ne' suoi seguaci, non hauendo men potere ne gli animi la Pittura, che gli scritti, e le ragioni.

Andatosene poscia à Roma, e peruenuto il nome suo alle orecchie del Pontefice Paolo V. lo destinò à dipingere alcune stanze del Palagio del Nipote Cardinale, oue fece historie à oglio sul muro di Marc'Antonio, e di Cleopatra fregi, & altre cose: quindi era ben

A Roma.

[..]ueduto dal Papa, che gli haueua assegnata la parte, & à seruenti, e stanza in Palagio; e da sua Beatitudine ottenne alcuna gratia per gli amici.

In vna delle camere de' Conseruatori di Roma dipinse ancora vn Christo morto, à Padri Crociferi alla fontana di Treueri il martirio d'vn Santo Pontefice; nella Chiesa di San Tomaso in Parione la tela dell'Altar Maggiore co'l Santo Apostolo in atto di far oratione, e nel Coro di S. Lorenzò in Lucina i Prencipi degli Apostoli Pietro, e Paolo.

Seguì per qualche tempo ancora Fra Cosmo nel seruigio del Pontefice: Mà stanco in fine di viuere quella sorte di vita, ò perche gli fallissero le speranze d'aggrandire vn suo Nipote, non hauendo per quello ottenuto, che vna lieue pensione (ò parendogli d'esser poco ben veduto da Pittori, perche stimassero, che gli togliesse di mano quegli vtili, che di ragione à loro si doueuano) con buona licenza del Papa si partì da Roma.

Peruenuto à Venetia s'impiegò nel far à suoi Frati à chiaro scuro nel Tempio famoso del Redentore alcuni Profeti, Sibille, e Dottori della Chiesa, per collocarli nelle nicchie, e sopra la porta formò in grã mezza luna il Doge col Senato inginocchioni dinãzi al Saluatore co' Santi Francesco, Marco, e Rocco, e due Paggetti, che tengono il modello della Piazza di San Marco, & in vn canto San Theodoro; ed essendo quella Chiesa eretta per occasione della pestilenza l'anno 1576. con titolo del Redentore, si legge nel giro di quella Pittura: *Protegam Vrbem istam, & saluabo eam propter me*.

A Venetia. 4. de' Re.

Or' essendo visitata la detta Chiesa dal Doge Antonio Prioli, gli piacquero le opere del Frate, onde egli volle, che quello dipingesse il nuouo corridore, che passa dal Palagio vecchio Ducale alle stanze nuoue. Cosi il Piazza diede principio ad alcuni partimenti con figure à oglio sopra il muro: mà lauorãdoui à bell'agio per molti mesi, prima che si vedesse à spuntar l'opera, finì d'anni 64. la vita, & il dipingere nel 1621. con dispiacere di quel Prencipe, che molto l'amaua, e fù da' suoi Padri sepellito nel Redentore.

Sepellito nel Redentore.

Si vedono anco in Casa Gradeniga à Godego diuerse fauole da lui dipinte, con paesi, & architetture; e molte sue inuentioni tratte dalle sue pitture date alle stampe, trà le quali è stimata pellegrina quella di San Francesco infermo posto in humile letto, soprafatto dalla dolcezza al suonar, che fà l'Angelo della viola, ed il

Compagno dorme sopra vn desco à quella melodia, mentre l'Infermiere se n'entra in Cella, recādo in vn paniere pouere viuāde; & è diuisata quella Cella cō asse intorno, e sopra quelle appaiono l'imagine della Vergine, vn libro, vn horiuolo da polue, vn teschio di morto, vna Croce, vna lucerna, & altri frateschi arnesi; Euui ancora il Crocifisso sopra vna sedia, & à piè del letto vn'Agnellino belante, & altri animali vaganti, che ne forma il più curioso pensiero, che in questo genere vadi in volta.

VI

LEANDRO DA PONTE DA BASSANO
PITTORE, E CAVALIERE

Iac. P[illegible]us sculpsit

LIBRARY … OPTIME … BONDS … DE ANCH … VATIC

VITA DI LEANDRO DA PONTE DA BASSANO

PITTORE, E CAVALIERE.

GLORIAVASI Iacopo da Bassano d'hauer ottenuto dal Cielo quattro figliuoli, ciascun di loro dotato di qualche particolar gratia nella Pittura: Francesco, ch'era il maggiore, attiuo alle inuentioni, Gio. Battista, e Girolamo, pratici nel far le copie delle sue pitture, e Leãdro il Caualiere, di cui ora trattaremo, particolarmente eccellente ne' ritratti.

Leandro dunque, ch'era il terzo di loro, passato Francesco à Venetia (come si disse) rimase col Padre in Bassano, seruendogli dell'opera sua, e seco poi se n'andò à Venetia all'hor, che ritrasse il Doge Sebastian Veniero, e per alcun tempo si trattenne anco nella Casa di Francesco il fratello.

Indi accasatosi con honoreuole Donna della Patria, prese à far opere da se, facendosi strada co' ritratti, quali faceua molto somiglianti, e rileuati; ed in tanto dipinse per Moluena Villa del Vicentino la tela dell'Altar Maggiore con Nostra Donna, vn Santo Vescouo, e San Sebastiano legato in non ordinaria attitudine, & in altra per la Parocchiale del Castello superiore di Bassano fece altresi il Santo Protomartire lapidato, che amendue gli riuscirono studiose fatiche. Moluena.

E nel consiglio pur di Bassano operò il quadro con Maria Vergine cinta da' Santi Protettori, innanzi alla quale stà genuflesso il Rettore di quel tempo co' suoi figliuoli, che fù collocato nel luogo oue il Padre suo altro ne haueua dipinto sù la maniera di Bonifacio, e posto ora in altro canto di quel Consiglio. Bassano.

Morto Francesco l'anno 1594. (come si disse) e rimaste molte delle

delle opere sue imperfette, passatosene Leandro à Venetia, furono da lui terminate. Quindi fece il Lazzaro risuscitato per la Chiesa della Carità, il quale essendo molto piaciuto alla Città per hauerui vsato erudite forme, & vn piaceuole colorito, ottenne poscia altri impieghi di consideratione. In tanto fece à Padri di Monte Casino vn gran quadro, doue Nostro Signore pasce le fameliche turbe con cinque pani, è due pesci.

Opere di Leandro in Venetia.

E perche si predicaua dall' vniuersale la bellezza de' suoi ritratti, volle il Doge Marin Grimano esser da lui ritratto, che fù posto nelle stanze della Procuratia, del quale così quel Prencipe si compiacque, che lo creò suo Caualiere.

Fece appresso tre ritratti degli Auuogadori per la Sala dell'Auuogaria prostrati dinanzi à nostra Signora.

Nella Sala del Consiglio di Dieci diuisò in lunga tela il Doge Sebastiano Ziani, che vittorioso ritornando dell'armata di Federico Barbarossa Imperadore, viene incontrato dal Pontefice Alessandro III. che gli porge vn' anello, accioche ogn' anno, per segno dell'acquistato Impero, douesse sposare il mare. Dietro al Papa sono Cardinali, e Prelati, e 'l Caualiere medesimo si ritrasse in vn di que' Personaggi, che portano l'Ombrella. Parimente viene il Doge seguito da' Senatori, e da Capitani con Schiaui, che portano prede, & arnesi militari, e lungi appare l' armata Veneta; qua l'opera essendogli riuscita, ottenne poi per la Sala del maggior Consiglio vn de' quadri sopra à fenestroni, oue ritrasse in persona del Ziani detto il Doge Marin Grimano nell' atto di riceuere il cereo dall'accennato Pontefice. Quì similmente dipinse molti Prelati, e Senatori tolti dal viuo, e di nuouo egli stesso si ritrasse.

Sabell. lib. 7. Deca 2.

Sono pur' anche parti riguardeuoli dell'ingegno suo nella Chiesa di San Giorgio Maggiore la tauola di Santa Lucia: e nella Croce di Venetia Nostra donna sedente sotto il Baldacchino, San Girolamo, & vn Senatore innanzi adorante. Nella Cappella della Pace presso i Santi Giouanni, e Paolo vn miracolo accaduto in vn diuoto di Nostra Signora, à cui, sepolto, nacque dalla bocca vn albero, nelle cui frondi era impresso: *Aue Maria*, E questi viene disotterrato alla presenza del Vescouo, assistendoui essa Vergine nella sommità: Nella Cappella di San Vicenzo il San Tomaso, che pone il dito nella piaga del Costato di Christo: Nella Chiesa medesima la Santissima Trinità, con più Santi: Nella Sagrestia il

Tauole diuerse.

Pon-

Pontefice Honorio III. il quale conferma la regola à S. Domenico, oue ritrasse dal viuo alcuni Cardinali, e Padri all'hor viuenti di quel Conuento, & in capo al detto luogo il Santo Patriarca alla mensa co' suoi Frati, à quali mancando il pane, viene loro somministrato in Cofani dagli Angeli. Il San Girolamo sopra la porta di San Giuliano; la nascita della Vergine in Santa Soffia: in San Cassiano la Visita sua alla Cognata Elisabetta, con due quadri laterali, & in Santa Marta Christo nella Casa di Marta, e Maddalena, e nella Chiesa di Santa Lucia il Santo Agostino, con molti Santi, sopra vn'altare.

Habbiamo anco di più veduto nella Parocchiale del Castel Superiore di Bassano la tela del Rosario con numero d'Angeli, che dispēsano corone, e rose a' diuoti della Vergine, trà quali sono tolti dal naturale il Doge Marin Grimano, la Dogaressa sua moglie, il Padre del medesimo Caualiere, e la Moglie, & alcuni de' Confrati; in San Giouanni Battista il Crocifisso, dalle cui piaghe raccolgono gli Angeletti il cadente sangue: Et in Santa Caterina nell'Altar Maggiore quella Santa Regina, che si sposa à Christo, assistendoui li Santi, Agostino, Nicola, Lazzaro, Santa Monaca, & altri, accurata fatica. Bassano.

In Vicēza mirasi ancora in Santa Corona Santo Antonino Arciuescouo di Fiorenza dinanzi vn Tempio, che fà elemosina à moti pouerelli; & in Merlara Villa del Padouano la nascita della Regina del Cielo. Vicenza. Merlara.

Il Signor Gio. Pietro Cortoni in Verona, trà le molte sue pitture, hà il sogno di Nabucodonosor: Il Signor Bernardo Giunti trasportò à Fiorenza vn Paradiso con picciole, e diligenti figure. Verona. Fiorenza.

Mà (come da principio toccammo) hebbe Leandro molta attiuità nel far i ritratti, che però ambiuano i Prencipi, e gran Signori esser da lui effigiati. Quindi capitando à Venetia il Cardinal di Gioiosa; Don Francesco di Castro; i Cardinali Don Pietro Aldobrandino, & Alessandro da Este, Ferdinando, Duca di Mantoua, e Vicenzo il fratello Cardinale, & il Cardinal Pio vollero esser da lui ritratti. Fece di più alcuni Prencipi della Casa di Austria à requisitione di Ridolfo II. Imperadore, di cui fece pure il ritratto, quali piacquero in maniera à quella Maestà, che lo inuitò alla Corte: ma quegli non volendo lasciar Venetia, n'hebbe in dono vna medaglione d'oro col di lui impronto. Ritratti de' Cardinali, e Prencipi.

Ritrasse ancora i Cardinali Delfino, Vendramino, Michele Prioli Vescouo di Vicenza, il Patriarca Tiepolo, & i Dogi Veneti, oltre il Grimani descritto, Leonardo Donato, qual di furto dipinse naturalissimo; Marc'Antonio Memmo; Giouanni Bembo, & Antonio Prioli, qual finse armato da Generale, & in habito di Doge, che si vede nelle stanze della Procuratia, e fece similmente l'effigie de' suoi figliuoli, e della Nuora, con particolar diligenza, & affetto, essendo egli molto famigliare di quel Prēcipe trattando, & mangiando spesso con esso lui; Pietro Barbarigo General dell'armata; Nicolò Sagredo in habito di Console, per il quale operò più cose, & altri Gentil'huomini, e Senatori Venetiani; il Conte dalla Torre armato, e molti Signori Oltramontani; e gli Ambasciatori ordinarij de' Prencipi, e frà questi Monsignor Gessi Nuntio Apostolico, Don Alfonso dalla Queua Ambasciator Catholico, che furono poscia amendue Cardinali, & Henrico Vuotonio Inglese in piedi con Zimarra rossa, e gran numero di Dame Venete.

Prencipi di Venetia ritratti.

Ambasciatori.

Parimente ritrasse i Iureconsulti Tadeo Tirabosco oratore eloquentissimo (è appresso il Signor Marc'Antonio suo figliuolo, chiaro letterato, e fauorito delle Muse) Luigi Buono, e Paolo Pincio con catene in mano, come quello, che volontariamente si diede in potere degli Vscocchi, ꝑ trar il Padre di schiauitù, che fù poi dall'istesso liberato; Girolamo Campagna scultore di grido (è in Casa del Signor Gioseppe Caliari) Luigi Corradino Dottore celebre Padouano, conseruato dal Signor Nicolò suo gentile, e virtuosissimo figliuolo; Gio. Vicēzo Gela in piedi; Pompeo dalli due Mori; vn Mercatante di Casa Colombina, con cane appresso stimato bellissimo, & altri molti Soggetti di diuerse nationi. Et in Bassano nella Casa del Signor Carlo Nipote eccellente Pittore, di cui altroue si è detto, vedonsi i ritratti dell'Ariosto, della Signora Vittoria Colonna, d'vn Tedesco, e d'vna donna raramente coloriti, oltre vn Christo nell'horto, e Crocifisso.

Particolari.

Il Signor Christoforo Oroboni in Venetia hà similmente del Caualiere vn singolare ritratto d'huomo, che comincia incanutire. Il medesimo Signore in questa sua giouanile età, ꝑ dar saggio del nobilissimo animo suo (appresso le altre sue rare qualità) attende con molta lode al disegno, & hà di più fatto acquisto d'vna figura del Saluatore coronato di spine, in atto humilissimo, custodito da vn Soldato; opera singolare dell'immortal Titiano, e d'vna effigie di donna non men vezzosa, che naturale, con morbide carni, e

Pitture diuerse in Venetia in casa del Signor Oroboni.

bionda

bionda capigliatura del medesimo Titiano, non descritti nella sua vita, per non esser stati prima da noi veduti; e di due ritratti di marito, e moglie vestiti all'vso antico del celebre Tintoretto, & altro di mano di Paris Bordone di Soggetto qualificato con lunga barba, e veste nera delicatissimo, & altre pitture ancora de più moderni Autori, con le quali và ergendo vna famosa galeria.

Formò ancora il nostro valoroso Bassano diuersi componimenti di Poesia, e tratti dalla Scrittura, ed il Signor Iacopo Ponte meritissimo figliuolo, più fiate nominato, conserua vn picciolo quadro con la Sibilla, che dimostra ad Ottauiano Imperadore la Vergine in aria col nato Messia nel seno, tocco di gratiosissimi colpi; alcuni ritratti con altre fatiche, & vno del Zio Francesco con la Regina Saba alla presenza di Salamone, e picciola tauoletta d'vn deposto di croce dell'Auo suo.

Inuentò anco Leandro molti pensieri, oue entrauano animali, pesci, e massaritie, & altre cose, che pur anche (come era costume del Padre suo) traheua con molta applicatione dal naturale: e di questi hà il Signor Luigi Barbarigo di San Polo vna gentile inuentione del Figliuol Prodigo. *Inuetore di varij capricci.*

Sono anco sue inuentioni i cartoni con Christo Pellegrino, che se ne và in Emaus co' Discepoli, e come siede con loro alla mensa, da' quali furono tratti i Mosaichi della volta sopra l'Altare della Madonna nella Chiesa di San Marco. Furono delle vltime sue fatiche nella Chiesa del Sepolcro la processione funebre di Nostra Donna, dopo il passaggio di questa vita, oue appare quell'empio Giudeo, che volendo impedire la pietosa funtione, rimase con le mani inaridite, e pendenti alla barra: mà poscia rauueduto dell'errore, confessando Christo esser vero figliuolo d'Iddio nato di Maria Vergine, fù risanato; E come fù riposta dagli Apostoli nella sepoltura. *Cartoni per il Mosaico.*

Era il Caualiere di humor malenconico, mà dedito à trattenimenti del canto, e del suono, & ad altri piaceri. Dilettauasi suonar il liuto, e ritrouauasi volontieri oue si essercitauano simili passatempi, per solleuar l'animo dalle noie, che porta seco la Pittura.

Teneua molti scolari in casa, e conduceuali seco quando se n'vsciua; vn de' quali gli portaua lo stocco dorato, l'altro il memoriale per ricordarsi à mente le cose, che haueua à fare, dimostrando grandezza, e splendore in ogni sua attione.

Vestiua di ricchi panni con collana al collo, e l'insegne di San *Decorato.*

Marco, & alla sua mensa voleua che assistessero tutti que' giouani, & che alcuno di loro gli facesse la credenza, assaggiando prima ciascuna delle viuande, per lo continuo sospetto che haueua d'esser auelenato: mà quei Giotti mangiandone tal hora più dell'honesto, ne faceua rumore il Caualiere.

Splendido.
Spendeua prodigamente, & in particolare nelle cose del vitto. Teneua casa allestita, praticata da molti Signori, co' quali egli sapeua vsare ne' trattamenti il douuto decoro, ne riduceuasi giamai à dar le opere, se non con partiti honorati.

Prontamente.
Fù egli nondimeno (tutto che di semplice natura) pronto nelle risposte, onde vna fiata ritrahendo l'Ambasciator di Spagna, & hauendo in quei giorni il suo Rè fatto acquisto d'vna piazza, dimandò al Caualiere quello gliene pareua, e se hauerebbe dipinta quella Vittoria? & egli senza perder tempo rispose, che per à punto gli soprauanzaua vn pezzo di tela, nella quale haueua già non molto ritratto l'acquisto dell'altra Piazza fatto dal Rè perdente, e che se n'haurebbe seruito in quell'occasione, volendo prudentemente inferire, che la Fortuna era solita spesso à mutar faccia, e spetialmente negli essempi di Guerra.

Bassano celebre per la Pittura.
Finalmente hauendo il Caualier Bassano stabilito nel Mondo il nome suo con le belle imagini da lui dipinte, testimonij perpetui del suo valore, doppo molti giorni di malatia, accompagnato da' santissimi Sacramenti, fece il suo passaggio, nel sessantesimo quinto della vita, e di nostra Redentione 1623. e fù con honoreuole pompa con l'insegne di Caualiere portato in San Saluatore, oue hebbe sepultura. La cui Patria si può con ragione gloriare di hauere pareggiata la lode delle Città della Grecia (per i molti Pittori vsciti da questa insigne famiglia) acquistata mediante i Zeusi, i Timanti, e gli Apelli.

GIO. BATTISTA, E GIROLAMO PONTE.

Si diedero questi due fratelli à copiar le pitture del Padre loro, e molto bene le imitarono, e Girolamo, fù prossimo all'addottorarsi in medicina: mà continuando tuttauia à dipingere, mutò parere, seguendo il naturale talento della casa, e fece opere tali, tratte pure dal Padre, che alcune passano per quella mano. Morì Gio. Battista in Bassano d'anni 60. nel 1613. E Girolamo anch'egli passò di questa vita in Venetia d'anni 62. il 1622. ed indi trasportato à Bassano fù sepellito nell'arca de' suoi Maggiori.

VITA

IACOPO PALMA IL GIOVINE
PITTORE.

VITA DI IACOPO PALMA IL GIOVINE PITTORE.

ALLE glorie recate dal Vecchio Palma alla Pittura, si aggiunsero gli honori di Iacopo il Giouine, il quale non portato dal caso, come ad alcuno auuiene; mà per l'ordine dello studio giunse al grado della perfettione. Egli nacque in Venetia l'anno 1544. e fu figliuolo di Antonio Palma, nipote del Palma Vecchio, in cui rinouò la felice memoria del Zio, e dicono alcuni essere di mano di Antonio la prima tauola col San Bernardino nella entrata della Chiesa de' Santi Apostoli.

Fù posto Iacopo fanciullo dal Padre al disegno, e d'anni 15. in circa ritrasse molte eccellenti Pitture della Città, trà le quali il San Lorenzo di Titiano nella Chiesa de' Padri Crociferi, doue spesso capitar soleua Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, che dilettauasi vederlo à dipingere, & vna fiata mentre quegli vdiua Messa, Iacopo postosi in vn canto dell'Altare, fece il di lui ritratto, il che osseruato da Cortegiani, & riferito al Duca, se ne compiacque in guisa, che volle il quadro appresso di se con la copia del San Lorenzo, che fatto haueua, e dimandatolo se voleua andar seco, prontamente Iacopo si offerì à suoi seruigij, e passato con lui ad Vrbino, diede il Duca commissione al Maestro di casa di ben trattarlo, e prouedergli di tutto quello gli occorresse. Fà il ritratto del Duca. Se ne và ad Vrbino.

Ora standosene il putto in quella Corte, fece copia d'alcuna opera di Raffaello, e di Titiano con piacimento di quel Prencipe: mà essendogli vna fiata negata la merenda dal dispensiere; se n'andò al Duca à chiedergli licenza, che intesa la cagione, chiamato il dispensiere, lo sgridò fortemente, onde Iacopo non hebbe più à condolersene. Copia le Opere di Rafaello.

Mà

Mà vedendo il Duca gli auuanzi, che egli faceua, il mandò poi à Roma al Cardinal fratello, acciò iui hauesse maggior commodo di studiare, doue all'ombra della quercia d'oro per anni otto sen visse, disegnando le più pregiate statue di Roma, & in particolare ritrasse il Cartone di Michel' Angelo Buonaroti, & le pitture di Polidoro, piacendogli molto quella maniera, perche si approssimaua (diceua egli) allo stile Venetiano, & alcuni di que' disegni si conseruano da Iacopo Albarelli suo discepolo.

Studia da Michel' Angelo, e da Polidoro.

In questo mentre dipinse il Palma nella Galeria, e nelle Sale del Vaticano. A' Padri Crociferi alla Fontana di Treueri fece sopra il loro Altar Maggiore vn Coro di Angeli in atto di adorare il Santissimo Sacramento, e sopra la porta della Chiesa de' Santi Vincenzo, & Anastagio figurò l'imagine della Vergine simile à quella di Santa Maria Maggiore.

Il Palma ad Vrbino.

Peruenuto à gli anni 24. stanco di stare in Roma, se ne ritornò ad Vrbino per riuerire il Duca, e per fargli vedere molte delle fatiche, che fatte haueua, à cui erano state da' Detrattori riportate di lui non buone nouelle, onde fù dal Duca ben veduto, e commendato, e con buona sua licenza se ne pasò poi à Venetia, doue visitati i Padri Crociferi, volle compartirgli le primitie del suo ingegno, facendo in capo al loro dormitorio la figura della Vergine con Angeli adoranti, e dopo qualche tratto di tempo nell'aspetto di vna scala espresse l'inuentione della Croce, fatta da Santa Elena.

A Venetia.

Ma prouãdo egli molta difficoltà nell'ottenere impiego di momento in quella Città per lo numero degli eccellenti Pittori, che all'hora fioriuano in quella Patria, se ne pasò di nuouo à Roma: Nè molto egli vi si trattenne, infastidito in fine di operare sotto il Maestro, come iui si accostuma, e venutone di nuouo à Venetia, incontrò occasione di far a' Padri di San Nicolò de' Frari vn deposto di croce, qual condusse con la maniera di Roma.

Passa di nuouo à Roma.

Indi con modo assai migliore dipinse sotto il Coro de' Padri Crociferi detti la figura di San Christoforo, & à Padri di San Giorgio maggiore per la loro Sagrestia operò la tauola della Purificatione della Vergine, coltiuando tutta via lo studio sopra le cose di Titiano, e del Tintoretto, qual riconobbe sempre come Padre dell'Arte, & in qualunque occasione predicaua la di lui sopranaturale virtù.

Sue prime Pitture in Venetia.

Diuenuto poscia famigliare di Alessandro Vittoria, dal cui giuditio

ditio dipendeua all'hora la Città tutta nelle deliberationi, che à far si haueuano delle cose di scoltura, e dell'architettura non solo, mà della Pittura il quale non ben seruito del Tintoretto, e del Veronese, come quelli, che essendo huomini stimatissimi, non comportauano dipendere da vno scultore, per ciò egli, prese à fauorire il Palma, procurandogli qualunque occasione, che gli auueniua, al cui affetto quegli corrispondeua con la continua seruitù, & ossequio, onde gli fece allogare l'opera à fresco ne' Santi Giouanni, e Paolo, intorno al Sepolcro di Girolamo Canale famoso Capitano di Mare, doue Iacopo fece di terretta gialla due figure di Marte, e di Nettuno; e sopra vna cornice sostenuta da colonne doriche pose prigioni sedenti, & intorno vna piramide soldati con altri vinti; e spoglie militari, e la Fama volante con tromba d'oro. Il Palma amico del Vittoria.

Dipinse doppo in S. Iacopo dall' orio nella Cappella di S. Lorẽzo due gran tele à Oglio; in vna delle quali fece il Santo Diacono dinanzi al Tiranno, à cui dimostra i poueri, a' quali haueua dispensato il tesoro di Santa Chiesa: & il Martirio suo nell'altra, ed indi à qualche tempo con auuanzo di studio diuise nella Sagrestia in mezzani quadri gli hebrei, che mãgiano l'Agnel Pascale nell'vscir dell'Egitto; la sommersione di Faraone, & il cader della manna, e delle coturnici nel deserto, e quì formò alcune belle donne con braccia, e gambe scoperte, e molti ignudi, che le raccolgono, quali trasse dal Gambarato Pittore, che seco conuersaua, contentandosi quegli seruirgli per modello, con patto di voler vna copia di ciascun disegno, ch'egli faceua, & il Crocifisso. Et in capo alla detta Sagrestia ritrasse Gio: Maria da Ponte Piouano genuflesso dinanzi à Nostra Signora con San Iacopo à lato, e gli Euãgelisti nell'intauolato, & à requisitione dello stesso Piouano dipinse à fresco à Ponte longo nel Padouano alcune storie pure della Scrittura. Il Palma si affatica.

Mà quello, che diede la pienezza della lode al Palma, fù il quadro, ch'egli fece poscia in San Nicolò de Frari, col Saluatore, che trae dal Limbo i Santi Padri, che fù commendato dall'vniuersale, per la buona forma recata à que' corpi, e per la freschezza del colorito, e riportò in quelli molti ritratti degli amici suoi.

Crescendo in tanto gli affari del Palma (poiche la Fortuna non comincia per poco così nell'opprimere, come nel solleuare gli huomini alle felicità) onde gli furono commesse due tauole per la Murano.

Chie-

Chiesa di San Iacopo di Murano, in vna delle quali fece il Martirio di Santa Caterina; nella seconda vn Santo Vescouo d'Hippona successore di Santo Agostino, tormentato in varie guise, & in San Martino i portelli dell'organo, e nella Cassa attioni del Santo Vescouo.

Sue Opere di Venetia. Mà le opere di Venetia di nuouo ci richiamano, poiche non mancando il Vittoria della solita protettione predicaua del continuo il valore dell'amico, à cui fece assegnare da Confrati della compagnia del Sacramento di San Giouanni in Bragora due quadri, in vn de' quali rappresentò Nostro Signore, che laua i piedi à gli Apostoli, e vi è vn seruo, che porta vn vase con bel mouimento, e nell'altro lo stesso Saluatore dinanzi à Caifasso, che si squarcia le vesti, e San Pietro nell'atto di fauellar con l'Ancella, che sono due spiritose figure.

E nella Chiesa della Trinità fece nella Cappella dell'Altar Maggiore la presa di Christo nell' Horto, e flagellato alla Colonna, fingendo l'attione di notte tempo con ombre, e lumi gagliardi tolti da gli splendori delle lucerne, e dalle fiaccole accese tenute dalla Sbiraglia.

In Santa Maria Giubenico dipinse poi nell' Altare di Casa Duoda la visita di Nostra Signora à Santa Elisabetta. In San Paterniano la tela con esso Santo, & vn' altra minore. In Santa Maria formosa vn deposto di Croce nel seno della Madre sua. In San Giuliano nel soffitto il Santo Caualiere, che sale al Cielo, riceuuto dalla Santissima Trinità con molti Beati intorno: due quadri sopra le cornici di Christo mostrato da Pilato al popolo, e la di lui Resurrettione. L'Assunta della Vergine al Cielo nello Altare de' Merciari, e la tauola di S. Giouanni Euangelista, con altri Santi.

In Santo Antonino fù etiamdio opera di lui tutta la Cappella di San Sabbà, doue nell'Altare conseruansi le reliquie sue, che si vede portato al Cielo dagli Angeli.

Auuanzauasi tutta via il concetto dell'Autore, concorrendoui l'opere da ogni parte, onde n'hebbe da' Confrati di San Giouanni Euangelista il far le pitture del loro albergo, doue colorì quattro

Apoc. cap. 6. visioni dell'Apocalisse: il Trionfo della morte, che sen corre sopra bianco destriere con la falce in mano, & altri tre Caualieri sopra caualli di varij colori, con statere, archi, e spade confondendo d'Imperadori, e de Regi.

Cap. 7. Nel secondo appaiono i Crocisegnati dall' Angelo, ne' quali ritrasse

trasse gran numero de' medesimi fratelli.

Nel Terzo fece gli Angeli, che vccidono molti Popoli, formandone alcuni ignudi, per far sempre vedere l'arte, e lo studio. Cap. 9.

E nel quarto vi stà la Vergine coronata di Stelle, cinta di splendori, con la Luna sotto à piedi, e 'l Dragone, e San Giouanni, che in ciascun de' quadri scriue la visione. Cap. 12.

Gli preparò ancora in questo mentre la Fortuna più degne occasioni, essendo egli aggregato al numero de' Pittori destinati per le opere del Palagio Ducale, adoperandouisi molto in suo fauore il Vittoria, onde ottenne vno degli ouati maggiori del soffitto nel gran Consiglio, e due quadri dalle parti. In questo verso la Quarantia Ciuil nuoua fece la battaglia nauale seguita nel Pò presso Cremona, trà Pacino Eustachio da Pauia Generale di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e Francesco Bembo per la Republica, riportandone il Bembo la vittoria, e molte spoglie de' nemici: Quì si vedono molti combattenti sopra de' nauigli con altri caduti nel fiume, e chi sale sopra scale di corda sù gli alberi de' legni. Il quadro è comunemente detto de i Burchi, nè il Palma fece per auuentura il migliore per lo disegno, e per la forza del colorito: Dicesi che incontratosi nel Tintoretto nel tempo stesso, che in quello operaua, lo dimandò ciò, che faceua ne' quadri suoi, che seguiuano l'ordine medesimo? A cui il vecchio, scherzando, rispose: Io faccio alcuni, che vanno sù gli alberi, del cui auuiso si preualse il Palma, facendone anch'egli alcuni nel modo detto in atto di salire, che poi veduti dal Tintoretto, disse. Costui mi hà rubbata l'inuentione; e vi è sotto annotato:

Pitture del Palagio Ducale.

Sabell. lib. 10 Deca 2.

Quadro celebre.

AMPLISSIMIS CVM SPOLIIS FLVVIALIBVS CREMONAM DE INSVBRE REFERTVR VICTORIA.

Ben' auuenturato il Palma, s'egli hauesse sempre caminato di questo passo, poiche trà quelli, che dipinsero in quel giro, rimane ancora indeterminata la lode: mà datosi dopo la morte del Tintoretto, e del Bassano ad vna buona pratica, attese poscia à far opere in gran quantità, hauendo per solo fine in molte di quelle di trarne più l'vtilità, che la lode.

Nell'altro quadro uer San Giorgio, vedesi la Città di Padoua sorpresa dal Pitigliano General Veneto, e da Andrea Gritti Proue- Padoua ricuperata.

 uedi-

ueditore; poiche essendosi introdotti molti soldati, framessi trà carri di fieno in quella Città, vccisero le Guardie, e seguendo appresso i Capitani col rimanente dell'essercito, se n'impadronirono, oue si vede il Gritti à cauallo con bastone in mano, e registrato.

Pietro Giustiniano libro 11.

GRAVISSIMO AB VNIVERSA EVROPA BELLO REIPVBLICA OPPRESSA, PATAVIUM DEMISSVM, QVADRAGESIMO POST DIE, VNO ADITV, IMPETVQVE RECVPERATVR.

E nell'ouato posto nel mezzo stassi Venetia sedente con lo scettro sopra vno sprone di Galea, & arme varie coronata d'oliuo da vna Vittoria, sotto maestoso baldacchino, col quale ricoperse alcune architetture, che non gli erano riuscite, dinanzi alla quale vengono condotti diuersi prigioni, per dinotare le Vittorie ottenute de' Carraresi, de' Scaligeri, de' Visconti, de' Genouesi, e d'altri popoli, (per altra mano anco rappresentate in quel recinto) con donne piangenti, che inferiscono le Città soggiogate, e sopra Scaglioni stanno schiaui ignudi incatenati, condotti con molto disegno, & intelligenza, dimostrando in quelli l'auanzo dello studio, che fatto haueua dalle cose di Michel'Angelo, e dalle buone pitture di Venetia, e trà questi sono altre donne con putti, & arme varie.

In questo tempo ottenne ancora il Palma da' Confrati della Compagnia della Giustitia il far le opere tutte, che occorreuano nella parte di sopra della Scola loro, nouamente fabricata; e benche il Tintoretto fatto vi hauesse la bellissima tauola del San Girolamo, già descritta, nondimeno preualsero in maniera gli offici del Vittoria, e l'autorità di Francesco Tedaldo Guardian Maggiore suo amoreuolissimo Compare, che à lui solo furono allogate. Or nella parte del palco, che può arriuare in lunghezza piedi 50. e 34. in larghezza, appar la Vergine condotta al Cielo per mano del Figliuolo alla presenza dell'eterno Padre, intorno à cui stanno adoranti i ventiquattro Vecchioni descritti nell'Apocalisse, & Angeli, che gli volano intorno con lumi, & incensieri fumanti d'odori. Sopra le nube sono collocati Adamo, & Eua, Abel-

Il Palma copioso d'amici.

le,

le, Noè, & Abraamo, & altri Patriarchi, Dauide con l'Arpa, Giosia, & altri Profeti ignudi formati con molta arte, & accuratezza, valendosi ancor qui delle cose studiate da' marmi antichi, e da Michel'Angelo, da' quali apprese la buona forma; che non s'impara dal solo naturale, se non viene regolato dall'Arte; e tra quelli trasse Titiano, il Vittoria, Tedaldo d..., Claudio da Correggio Organista di San Marco, Gio: da Vdine ...sico, & altri amici suoi, e se stesso con la moglie, & intorno al sepolcro fece alcune grandi figure degli Apostoli, e de' Santi Girolamo, & Agostino: Ma questa opera essendo troppo sopra l'occhio, non si gode che di parte in parte, ingannandosi in questo luogo il Palma, che poteua col diminuir delle figure accommodarsi più aggiustatamente al sito, oue haueuansi à vedere.

Nel recinto poscia di quella Sala diuise in più quadri attioni di San Girolamo. E nel primo egli è condotto in visione dinanzi al tribunal di Dio, e flagellato, per essersi dilettato di legger le opere di Cicerone. *Vita di San Girolamo come dipinta.*

Nel secondo vien creato Cardinale da Papa Damaso sedente trà Cardinali; vi è la Corte Papale, e vi ritrasse similmente molti amici suoi, trà quali Gio: da Vdine detto, con Girolamo, e Nicolò fratelli, e medesimamente se stesso.

Indi nel terzo il Santo assiste all'edificar il suo Conuento in Bethelemme, oue lauorano molti Artefici; chi nello scarpellar le pietre; altri nel compor la calcina, altri nell' ergere le mura, e chi nel portar lo schifo.

Nel quarto mentre il Cardinale se ne stà leggendo la Scrittura sacra a' suoi Frati, sopragiunto d'improuiso il Leone, che gli dimostra il piè ferito, quelli sen fuggono per entro à porticali del conuento vicino.

E nel girar dell'angolo stassene il Santo studiando nel suo Gabinetto.

Nel sesto gli vengono presentati alcuni doni da Mercatanti, e nel settimo vedesi il Venerando Vecchio giunto al fine della vita steso in terra sopra vna stora posto in vn bello scorcio, e i suoi Frati gli celebrano l'essequie; che è vno de' migliori quadri di quell' ordine.

E finalmente nell'ottauo appare il glorioso Cardinale à Santo Agostino, mentre è portato dagli Angeli al Cielo.

Pose dopo il Palma di nuouo mano alle opere del Palagio Du-

cale, onde nella parete verso il Cortile, continuando l'historia di
Sabell. lib. 7. Deca 2. Papa Alessandro III. dipinse Ottone licentiato dal medesimo Pon-
tefice, e dal Doge Ziano per trattar la pace col Padre Federico; doue ritrasse molti Senatori, il gran Cancelier Franceschi, & altri amoreuoli suoi, e Marco Dolce Capitan grande di Giustitia vicino alla pietra del bando con molti plebei.

Acquisto di Costantinopoli. Lib. 8. Dec. 1. Nel rincontro espresse l'acquisto fatto di Costãtinopoli dal Doge Henrico Dandolo vnito co' Crocisegnati, rimettẽdo in istato Isaccio posto in prigione dal fratello, e priuato dell'Impero: Mà parendo al Cicogna vno de' Signori alla fabrica, ch'egli hauesse rappresentata quell'attione con debile apparato di Galee, tutto che per altro rispetto fosse buona pittura, gli fece leuare il quadro; e vi rimesse quello, che hor si vede.

Gli toccò ancora in quelle diuisioni la lunga tela sopra il tribunale dello Scrottinio, nella quale dispiegò l'estremo Giuditio, oue appar Christo giusto Giudice in atto di fulminar la sentenza, sostenuto da molti Angeli, & altri van chiamando gli huomini, già risorti, al Giuditio. Stà dalle parti la Vergine orante, e San Giouanni, con molti Beati intorno; gli Eletti, & i dannati in due schiere diuisi, quelli solleuati pure dagli Angeli al Cielo, questi cacciati nell'Inferno: nel cui componimento entrano innumerabili

Detto del Tintoretto. figure. E di quest'opera soleua dire Iacopo Tintoretto, che gli hauerebbe dato l'animo di ridurla assai migliore, senza aggiungerui cosa alcuna: mà solo col leuarle alcune figure, che gli pareuano superflue, non consistendo la perfettione nella multiplicità delle figure: mà nel collocarle bene senza confusione, con l'ordine douuto.

Mà egli è tempo di ragionare delle opere fatte a' Padri Crociferi, a' quali visse sempre il Palma diuoto, poiche fin da fanciullo fù da quelli hauuto in protettione; e prima fauelliamo delle Pitture dell'Hospitaletto. Nel mezo del soffitto Fece Nostra Signora assunta al Cielo, & in otto spatij intorno Angeli con istromenti musicali, e nell'Altare l'adoratione de' Magi, in vn de' quali ritrasse il Padre Liberale Marini Priore di quel tempo.

Nella parte destra: San Cleto Pontefice istitutore di quella Religione conferisce a' Padri detti vn breue, in cui è annotato:

CLETVS P. P. INSTITVTOR RELIGIONIS CRVCIFERORVM.

Nel

Nel sinistro il Pontefice Paolo IIII. porge vn'altro breue all'Ambasciator Veneto, in cui si legge.

PAVLVS P.P.IV. AD PERPETVAM [illegible] MEMORIAM. [illegible] SERENISS. PRINC. E[illegible]MINII VENET. [illegible]R EORVM ORATOREM NO[illegible]PPLICANTIVM.

Et in questa attione interuengono il Padre Benedetto Leoni, fù Generale di quella congregatione, e Vescouo di Arcadia, & il Padre Contarino autore del Giardino Historico, tratti dal naturale.

Sopra la porta dell'ingresso è Nostro Signore flagellato, in cui volle il Palma concorrere con quello di Gioseppe d'Arpino, dato alle stampe, che è in vero studiosa fatica.

Nell'angolo vicino finse il Doge Reniero Zeno, la Dogaressa Aloisia Cõtessa di Prata sua moglie, e tiene il Doge vn breue scritto *Initium dimidium facti*, per dinotare l'entrāte dalui lasciate à quell'Hospitale, hor protetto per institutione di quel Prencipe da' Procuratori di San Marco; e quiui è anco ritratto il Signor Borbone Moresino Procuratore di S. Marco, & alcune pouere donne del detto Hospitale, cosi ben colorite, che sembrano viue.

Nel seguente vano sopra l'altra porta Nostro Signore vien riposto nel monumento da' pietosi amici, & in persona di Gioseffo è ritratto il Signor Luca Michele Procurator di San Marco.

Nell'altra parte del muro diuise in tre gran quadri attioni del Doge Cicogna, e nel primo vicino al fianco destro dell'Altare, stà quegli in habito di Senatore alla Messa adorādo il Sātissimo Sacramento, somministrato dal Padre Priamo Balbi all'hor Hospitaliere ad alcune donne del detto Hospitale, naturalmente rappresentate: e sotto vi è scritto. Attioni del Doge Cicogna.

VT PRÆSENTEM VIRVM AMPLISSIMVM D. M. PROCVRATOREM IN LOCVM DEMORTVI PRINCIPIS SVBSTITVAS, TE ROGAMVS DOMINE. XV. AVGVSTI 1585.

Nel secondo, mentre egli è presente alle diuine lodi cantate da Padri medesimi, vn fanciullo gli reca la nuoua della sua creatione, e l'inscrittione è tale.

DVM

DVM SACRA PERAGVNTVR MYSTERIA, ADOLESCENS QVIDAM IMPROVISVS NVNCIAT PASCALI CICONIA D. M. PROCVR. PATRES IN LOCVM DEMORTVI DVCIS SVBSTITVISSE, CONFIRMATVRQVE MAGNI [illegible]RÆ. ET DVORVM A SECRETIS ADVENTV S[illegible]VM FERENTIVM. XVIII. Augusti 1585.

Andata del Cicogna alla Chiesa de' Crociferi.

E nel terzo vedesi il medesimo Prencipe con gli habiti ducali à visitar il detto luogo, come sempre vsò di fare ciascun'anno nel dì dell'Assunta della Vergine, accompagnato dagli Ambasciatori de i Prencipi, e da' Senatori, e vi è ritratto in persona del Nuntio Apostolico, il Padre Lauro Badoaro chiaro Predicatore, cō alcune delle narrate donne, che rendono gratie à Dio per la di lui assuntione al Principato in questa forma.

GRATIAS TIBI AGIMVS, SVMME DEVS, QVOD DVCEM IN HIIS REGIONIBVS SÆPE NOBIS LICEAT CONSPICERE: VIVE IGITVR FOELIX, OPTIME PRINCEPS, ET MEMOR ESTO NOSTRVM ASSIDVE PRO TE PRÆCANTIVM. Die XVIII. Augusti.

Studiosa tauola.

Mà entriamo nella Chiesa de' Padri medesimi, e quì veggiamo nell'Altare de' Pellicciari il S. Giouanni, à cui il Carnefice hauendo tronco il capo, lo presenta all'empia figliuola di Herodiade, la quale con vezzo ridente riceue in bacino d'argento, accompagnata da nobilissime giouinette, & à piedi è ritratto il Padre Giuliano Cirno in persona di San Lanfranco Vescouo, & il Padre Simon Rossi in San Liberio amendue dell'ordine de' Crociferi.

Mà solleuiamo la veduta al Coro, e quì miriamo tre sacre historie di Christo, che se ne và al Monte Caluario accompagnato da molti Ministri con la Vergine Madre isuenuta in braccio alle Marie, e la Verginella Veronica gli porge il velo per rasciugarlo; Il Redentore nel mezo crocifisso con molte figure applicate in diuersi offici, e corpi de' morti risorgenti da' sepolcri: E nel terzo luogo il medesimo, che condottosi al Limbo ne trahe i SS. Padri. E perche parue ad vn bell'ingegno, che la figura del Saluatore facesse in quell'atto qualche violenza, ne motteggiò il Palma, il quale tosto rispose; Non dite queste cose, che Dio può far ciò che vuole.

E nel-

E nella parte anteriore stanno gli Hebrei mangiando l'Agnello Pascale; e nei lati due Profeti.

Sopra la porta della Sagrestia è la Regina de' Cieli nel mezzo d' Angeli festeggianti, e dalle parti il Saluatore, che discaccia i venditori, e compratori dal Tempio, e quando sen'entra trionfante in Gierusalemme; Sotto l'organo vna delle visioni di Ezechiele, & intorno alla Cassa sono diuise historiette della Scrittura.

In capo alla Sagrestia dipinse gli Hebrei nel deserto, morsicati da' Serpenti, con Mosè, che gli addita il serpente di bronzo; e quì compose groppi di belli ignudi agitati in varie guise dal dolore, e dalle parti San Cleto, e la Regina Sant'Elena.

In vno de' tre spatij del soffitto fece Dauide, che fuggendo l'ira di Saule, riceue dal Sacerdote Abimelech il pane della propositione, & il cader della manna nel secondo, e qui si scorgono similmente alcuni ben'intesi corpi ignudi; e nel terzo l'Angelo reca il pane succinericcio ad Elia, con figure à chiaro scuro per ornamento; nelle quali operationi certo che si cōprende quāto il Palma fosse valoroso, e qual grado di honore se gli conuenghi trà gli eccellenti Pittori; e qualche tēpo dopo nella stessa Sagrestia operò la tauola dell'Altare, oue entra la Vergine, & alcuni Beati, molto lodata per la delicatezza; E nell'vltima età sua espresse sopra a' banchi in quattro quadri l'istitutione, e la riforma della Regola de' medesimi Crociferi da sommi Pontefici; l'inuentione della Croce, & Eraclio Imperadore, che racquistato il sacrato legno, lo riporta con molta humiltà in Gerusalemme: mà di molto minor perfettione delle opere dette; e con maniera migliore fù qualche tempo prima da lui dipinta nella Chiesa la tauola dell'Angelo Raffaello.

Mà riuediamo di nuouo il Palagio Ducale, e veggiamo nella sala del Pregadi quattro gran tele da lui dipinte. Nella prima sopra la porta dell'entrata ritrasse i due fratelli Dogi Lorenzo, e Girolamo Prioli adoranti in vn Cielo il Saluatore, cinto dalla Vergine, e da San Marco; e presso quelli stanno due Santi de' nomi loro Protettori.

Sopra la porta, che passa al Collegio, rappresentò vn' esempio singolare della lega di Cambrai, ne' tempi del Doge Leonardo Loredano, che se ne stà nel mezo con Venetia, che impugna lo stocco in atto di affrontare cō il Leone vna Giouinetta armata di corrazza, & elmo, figurata per l'Europa, sedente sopra il Toro, che Lega di Cambrai.

im-

imbracciando scudo, in cui appaiono le armi de' Prencipi collegati. In vn canto stanno la Pace, e l'Abbondanza, che poi sortirono sotto il gouerno di quel prudente Prencipe, e sopra gli volano due Vittorie con corona d'oliuo; e longi appare la Città di Padoua, come quella, che fù prima recuperata dalla Republica: qual attione fù con molta gratia dall'Autore dispiegata.

Pitture del Collegio.

Nella terza è ritratto il Doge Pascale Cicogna genuflesso con San Marco, che lo raccomanda al Redentore, la Fede appresso cō veste bianca coperta da un velo con l'incensiere, e la Croce: la Giustitia, e la Pace che si abbracciano, e l'Isola di Candia formata in vna bella Giouine con vue in mano, e'l Laberinto appresso, longamente da lui, come Generale, gouernata, con la statua erettagli da' Cittadini della Canea, per hauer conseruata quell'Isola illesa dall' arme de' Turchi nella famosa Vittoria nauale l'anno 1571. ottenuta dalla Republica Veneta.

E nella quarta stà il Doge Francesco Veniero innanzi à Venetia, assisa in trono, con molte Città dello stato, nelle quali fù egli Rettore, che le recano varij doni.

Alle Monache di San Gioseppe fece con simile maniera vn pietoso Saluatore nel seno della Madre tolto di Croce da Giosesso, e Nicodemo, che con molta pietà con altri gli stanno intorno, e da' lati dell'Altar Maggiore operò alcune figure in fresco à chiaro scuro; e per San Mosè la Cena di Nostro Signore.

Per lo tinello del fondaco de' Tedeschi dipinse Venere ignuda sopra vn carro tirata da due colombe, accompagnata dalle Gratie; in concorrenza d'altri Pittori, & à Confrati di San Theodero fece vn gran gonfalone col detto Santo, che vccide il Drago.

Circa questo tempo fece intagliare il Palma in foglio reale alcune sue inuentioni; il Christo in Croce da Raffaello Sadeler, dedicato al Tedaldo tanto amico suo; il Ricco Epulone trà le fiamme tormentato da' Demonij, con sembianti di mostri, mentre egli prega il Padre Abraamo, che gli mandi per Lazzaro, che gli stà nel seno, vna gocciola d'acqua; Christo flagellato alla colonna, e finse l'attione tra gli horrori della notte, illuminata da vna fiaccola ardente; il Santo Stefano lapidato, di cui è la pittura in Ciuidale di Friuli; il San Sebastiano legato da' Ministri ad vn'albero, con altri di lontano, che si acconciano per saettarlo; e queste furono intagliate da Egidio Sadeler, & il San Girolamo in meditatione pur in foglio reale inciso da Henrico Golzio, dedicato al Vittoria; di

Inuentioni date alle stampe.

cui mandò la Pittura al Duca Francesco Maria d' Vrbino; la Nascita del Saluatore incisa dal Chiliano; & altre inuentioni riportate pure in stampa da altri valorosi Intagliatori fiaminghi, che gli diedero molta fama.

Ora molti fà innãzi vn cumulo di Pitture, ch'egli fece in varij tẽpi per le Chiese di Venetia, che lũgo sarebbe il voler di tutte minutamente discorrere: ma si contenti il Lettore veder meco breuemẽte le più stimate, che si registreranno quanto sia possibile per l'ordine de' tempi, e per i luoghi citati.

Pitture varie per le Chiese di Venetia.

In Santa Maria Maggiore à fianchi dell'Altare del Sacramento euui l'Annunciata, e la coronatione di nostra Signora nell'Altare dell'Auuocato Ballarino, dell'vltima maniera dell'Autore. In San Nicolò sopra le cornici vedesi il Santo Vescouo multiplicar miracolosamente il grano. In Santa Chiara il Santo Vbaldo, co' Santi Bonauentura, e Ludouico, gratiosa figura; & il Padre eterno co' SS. Francesco, & Antonio da Padoua. Nella Croce l'Annunciata, e nella Cappella di casa Marina la Nascita del Saluatore, e la tauola de' Santi Marco, Carlo, e Ludouico. Ne' portelli dell'organo la Regina Saba con due Santi Vescoui, e nel Corpus Domini la visita de' Magi nell' Altare di casa Quirina, che và pure in istãpa.

Il corpo di Santa Lucia trasportato à Venetia.

Nella prossima Chiesa di Santa Lucia nella Cappella consecrata al di lei nome, dipinse anco il Palma in due tele laterali la Santa detta, rapita in estasi al sepolcro di S. Agata, con Eutitia sua Madre inferma in oratione, la quale mediante l'intercessione di quella santa Martire, ottenne la sanità; E la traslatione del corpo di Santa Lucia trasportato da Costãtinopoli à Venetia l'anno MCCIII. e riposto in San Giorgio Maggiore; e per ordinatione del Senato trasferito à quella Chiesa l'anno MCCXXC. con l'assistenza di molti Vescoui, del Doge, e de gli Ambasciatori: e sopra l'Altare, oue rispsan l'ossa sue, vedesi la Medesima salir al Cielo, & à piedi vi sono ritratti della famiglia Bagliona. Nelle coperte dell'organo fece Nostra Donna Annunciata, e la Santa predetta, e Santo Agostino; e tre tauole: nell'vna è l'incontro di Gioachino con Anna sua moglie alla porta della Città; nella seconda l'aspettatione del parto di Maria Santissima, e nella terza San Tomaso d'Acquino cinto dagli Angeli con cingolo Virginale.

Ammiriamo appresso ne' Tolentini nella Cappella di Casa Grimana il Saluatore, cõ la Madre sua, e S. Pietro cõ le chiaui in mano, per dinotare la potestà concedutagli dallo stesso Saluatore, e sotto

le anime del Purgatorio, che vengono liberate in virtù della di lui autorità. E nella volta vi è pure rappresentato il Pontefice, che cōcede breui con indulgenze alle messe, & ad altre opere pie in altri due spatij rappresentate, che si fanno per i medesimi defonti.

Dalle parti dell'Altare è la Vergine salutata dall'Angelo Gabrielle, e come se ne passa alla Casa della Cognata Elisabetta, e da quella riceuuta con humile accoglienza.

Nella Cappella vicina Santa Cecilia con lo sposo suo Valeriano vengono coronati dall'Angelo con ghirlande di rose, e nel dirimpetto i Santi Tiburtio, e Valeriano decapitati per ordine del Prefetto Almachio, sono fatti sepellire in tempo di notte da Santa Cecilia, e vi appare la Mole di Adriano, & il ritratto del Pittore.

Nella volta si vede la Santa Vergine cinta da splendori con molti Angeli, che tengono strumenti musicali, e corone di fiori, e dalle parti dell' Altare, oue è il martirio suo dipinto dal Procaccino, stannole Sante Caterina, e Cecilia.

Nell'Altare di Casa Cornara appar la Beata Vergine in gloria; la cena di Christo sopra la porta della Chiesa, nel giro della quale sono sparse molte imagini de' Beati; e nella Chiesa di S. Simeone è la Vergine, che presenta al Venerando Pontefice il nato Bābino.

Detto S. Simon grāde.

Mà vediamo ciò, che dipinse il Palma ne' Frari. In quella Chiesa fece in grā tauola il Martirio di Santa Caterina, e per molto, che vi si affaticasse, non piacque l'opera a' Padri: Mà Alessandro Vittoria, che in ogni occasione gli era fauoreuole, fingendo non conoscer chi fosse l'Autore, si fermò à mirarla, à cui fecero cerchio molti di quei Padri, querelandosi della poca riuscita: mà quello lodādola di parte in parte, con molta destrezza gliela rimise in gratia. Poi nella Cappella di San Francesco fece il Pontefice, che conferma la Regola al detto Santo, e vi ritrasse alcuni de' Padri detti: Nella Scola vicina della Passione figurò Christo nel viaggio del Monte Caluario, e nella parte di sopra la sua Resurrettione con Sibille, e Profeti: Nella Cappelletta prossima à San Nicolò de' Frari è il San Francesco, che riceue le stimmate; & in alcuni archetti parte della vita sua.

Artificio del Vittoria.

Due attioni di San Pantaleone miransi nelle sua Chiesa; in una il Santo risana il Paralitico alla presenza dell'Imperadore; nell'altra uiene il medesimo Santo decapitato, e nella scola de' Calzolai il Santo Aniano, guarito della ferita nella mano da San Marco; In San Paolo il Santo stesso conuertito alla voce del Signore:

Detto S. Polo.

la

la cui attione è molto bene dispiegata, e naturalmente colorita. Nell'altra parte della parete è S. Antonio Abbate tormentato da' Demonij, a cui appare il Saluatore cinto di splendori, e come, confusi i medesimi Demoni, viene poi solleuato dagli Angeli; e nell'estremità fece dall'altra parte il Figliuolo di Dio, che dà le chiaui à San Pietro, costituendolo suo Vicario in Terra, e lo stesso Apostolo, che manda San Marco à predicar l'Euangelo in Aquileia. In Sãto Apollinare, detto Aponale è la Nascita di Nostra Signora nell'Altare de' Farinari molto ben condotta, & altra tauola d' vn Deposto di croce nel seno della Madre sua.

Osseruiamo ancora in San Bartolomeo nella Cappella maggiore il Rè Palemone d'Armenia, e la Regina battezzati dal Santo Apostolo, e l'istesso percosso da' Satelliti co' bastoni; e nell'Altare si vede scorticato; & il gran quadro del Serpente di bronzo, ch'egli condusse a' Confrati del Sacramento, oue entrano molti manierosi, e ben' intesi corpi ignudi, quali volõtieri faceua il Palma, hauendoui fatto studio particolare: Ne' Santi Apostoli il San Giouanni nel mezzo à varij Santi: In Santa Soffia nell'Altare, eretto dal già Signor Ruberto Strozzi Gẽtil'huomo Fiorentino l'Annũciata simile à quella di Fiorẽza, delicatissima figura, dinãzi al quale è la di lui sepultura; e ne' portelli dell'organo sono i Magi adoranti il nato Signore, & i Santi Giouanni, e Marco. In San Leone è la tauola con l'estinto Saluatore sostenuto dagli Angeli: In Santa Giustina il di lei martirio, & il Crocefisso sotto il Coro cõ molti ministri, quali, compito il crudele ministero, si partono, & alcuni si percuotono il petto, conforme narra l'Euangelo, e nel più vicino sito vno di loro con le mani aggroppate esprime vn particolare dolore. Detto San Lio.

Haueua la compagnia de' Pizzicaroli allogata la Pala del loro Altare in San Saluatore ad Andrea Vicentino: Ma il Vittoria, à quali fatte haueua le due figure di marmo de' Santi Rocco, e Sebastiano, non volle à patto alcuno metterle in opera, se la Pittura non veniua fatta dal Palma dicendo, non conuenirsi alla dignità delle opere sue, che fosse d'altra mano; onde quelli, per non restar priui di si belle scolture (commutato l'impiego al Vicentino nella mezza luna, ch'è sopra l'Altare) la diedero al Palma, nella quale fece il Sant'Antonio loro Protettore, ed altre due figure de' Santi, e la Vergine in aria: mà, benche vi ponesse ogni studio, non ferì nel genio della Città, che in breue tempo anco si Il Vittoria buon' amico.

anneri, e dal medesimo dopo ritoccata, incontrò nella stessa disauuentura.

Mà veggiamo, poiche siamo in filo, le pitture della Confraternità del Rosario ne' Santi Giouanni, e Paolo. Sopra l'Altare, oue posa la figura di Maria Santissima, appare il Paradiso, doue la medesima vien coronata dall'Eterno Padre, e dal Figliuolo, corteggiata dal numero de' Beati; e vi scrisse il nome suo: Qual'opera trasse il Palma di mano à Leonardo (come si disse) perche essendo molto ben proueduto d'amici, mediante i loro offitij, occupaua anco spesso la parte del compagno; pratica molto bene essercitata ne' tempi nostri, anzi ridotta ad vn' estremo abuso; Il San Domenico nell'altro spatio vicino, che ottiene dal Pontefice indulgenze per le corone del Rosario; Il Christo risuscitato nel fregio, & il miracolo della donna liberata dal Demonio nella Cappella di San Giacinto.

Pitture del Rosario.

Infelice Stato della Pittura.

Consideriamo parimente nella Compagnia della Giustitia nel soffitto della parte terrena tre sorte di suffragi, per sollieuo delle anime del Purgatorio: Il celebrar delle Messe; l'indulgenze concedute alle corone dal sommo Pontefice, e l'elemosine, che si fanno per le anime de i medesimi Defonti, in virtù di che vengono liberate: I Dottori della Chiesa, & altri Santi Padri situati ne' spatij intorno, che scrissero sopra tale materia, e molti purganti nelle fiamme; e nella Chiesa prossima di San Fantino il Redentore posto nel Sepolcro.

Haueuano in questo tempo le Monache di San Zaccharia rinouato l'Altare del Santo Profeta, di cui fù il Vittoria l'Architetto, il quale volle pure, che il Palma ne facesse la Pittura, che dimostra il Santo portato al Cielo dagli Angeli, ed indi ne' portelli dell'organo dipinse il Giouinetto Dauide, con la testa di Golia in mano, incontrato dalle Donzelle di Gierusalemme, con cembali, & altri stromenti, e li Santi Zaccharia, e Lizerio. In altro Altare ritrasse poi la Vergine sopra le nubi, con molti fanciullini intorno, e sotto i Santi Benedetto, Battista, Girolamo, Francesco, e Sebastiano; or quell'opera essendo veduta dal Malombra, ne disse molto male: mà poscia ritoccata dal Palma con l'assistenza del Vittoria (che sempre inuigilaua per gli auuanzi dell'amico) riueduta dal Malombra, rimase stupito, parendogli, senza saper come, migliorata: & intorno al tabernacolo diuise attioni della passione di Christo. In San Procolo Chiesa vicina

delle

delle Monache stesse fece la figura del Santo detto, e del Saluatore citato. *Detto San Prouolo.*

A Requisitione del Sign. Luigi Quirino Secretario dignissimo del Senato rinouò in Santo Antonio nell'Altare della di lui famiglia le nozze di Maria Vergine con San Gioseppe prima dipinte dal Palma Vecchio, & in gratia di Fra Tadeo Infermiere di San Frãcesco della Vigna dipinse nella Chiesetta dell' Infermeria vna picciola tauola, & historie della scrittura dalle parti; e nelle stanze degl' infermi colorì à fresco la Cena di Christo, & altre cose. E nel Refettorio dipinse vna gran tela con la cena medesimamente di Christo co' Discepoli, nella quale v'hebbe anco parte l'Aliense; e nella Chiesa le due figure de' Santi Buonauentura, e Diego sopra ad alcune porte. *Tauola rinouata dal Palma.*

Mà ci conuiene anco fauellar delle opere esterne, hauendone il Palma frà questo tempo molte dipinte, poiche essendo mancato finalmente il Contarino, e Leonardo, che gli faceuano non poca fortuna, e l'Aliense, benche valoroso, poco curando d'affaticarsi, concorreuano à lui gl'impieghi da ogni parte, essendogli rimasto (per così dire) il campo libero dagli emuli, onde ei soleua nel bel mattino fino à sera, e nel tempo del verno fino alle cinque, e sei hore di notte incessantemente dipingere, eccitato ancora dall'vtile, che ne traheua, mandandone quantità per varij luoghi dello stato, & altroue.

Per i Padri Teatini in San Siluestro à Monte Cauallo di Roma haueua già dipinta la tauola della Missione dello Spirito Santo, & altre cose per le loro Chiese di Napoli, e del Regno, quando operò pure sotto il Pontificato di Paolo V. per la Chiesa della scala in Trasteuere di Roma la Santa Teresia, alla quale appare il Saluatore, & vn'Angelo le tocca il cuore con vn dardo; e circa questo tempo hauendo il Caualier Duodo Ambasciatore per la Republica al Pontefice detto ottenute l'indulgenze dalle sette Chiese, eresse nel luogo suo di Monselice altretante Cappellette dedicate à Sãti di quelle, e ne dipinse il Palma tutte le pitture per gli Altari: mà egli tenne però quelle figure maggiori di quello comportaua la grandezza del luogo; & a' Padri di San Giacopo fece la pittura di esso Santo. *Roma.* *Monselice.*

A gli Eremiti di Rua figurò il misterio dell'Incarnatione, & alcuni Santi loro. Nella Cappella degli Signori Contarini alcuni Angeli adoranti l'imagine di Nostra Signora, & in quella del Do- *Rua.*

ge

ge Cornaro fece doppo la Madonna, e San Gioseppe col Saluatore à mano nel ritorno dell' Egitto: E nella Chiesa P... d'Arquà, inãzi alla quale è la sepultura del Petrarca, ... il ... ma anco per sua memoria lasciarui la tauola dell'Assunta della Vergine, e ... fece vna pure per altra Chiesa.

Arquà.

In Padoua nella Sala del Podestà fece i quattro Sãti Protettori e nel mezzo di loro il Saluatore: In S. Agostino la Vergine con l'Angelo Gabrielle: In Santa Giustina San Benedetto, che riceue nella Religione i due Beati fanciulli, Mauro, e Placido nobili di Roma, accompagnati da Cortegiani, e da Serui: Ne' Padri Teatini operò la Purificatione di Nostra Donna; e per la Chiesa di San Benedetto la Santa Francesca Romana.

Padoua.

Mà prima, che si discostiamo col camino, trasferiamoci à Treuigi, doue nella loggia hà rappresentato l'Auttore in quattro grã quadri alcuni soggetti adeguati al buon Prencipe: la Religione, la Giustitia, le Arme, e la Legge, del pensiero de' quali, e de' sottoscritti versi fù inuentore vn Giouanni Fiamingo amoreuole del Signor Francesco Morosini all'hora Rettore di quella Città, che fù dapoi Procuratore di San Marco.

Treuigi.

Nell'aspetto di essa loggia, per la Religione, appare vna forma di Sacrificio secondo l'vso antico, spargendosi dal Sacerdote sopra la Vittima ardente trà le fiamme odoroso liquore. Alcuni conducono animali per il Sacrificio accompagnati da Suonatori, coronati di lauro, e vi si leggono questi versi espressi della Religione:

Religione.

Sum Dea nata solo, fidei, pietatis, & ęqui,
In terris firmata basis, quę numina celsi
Dura poli flecto precibus, commota cruenta
Placo mola, cętusq; sacri, cultusq; magistra,
Diuinum fragili veneror sub imagine Flamen.

Giustitia.

Il Secondo dimostra la Giustitia con la spada, e la bilancia in mano, & hà la Vendetta sotto a' piedi, che tiene il pugnale. A mano dritta stanno il Castigo, l'Honore, & il Premio con scettri, corone, & altri doni, e l'Vguaglianza, essendo officio del Prencipe l'aggiustare le differenze de' sudditi, castigare i rei, & premiare i meriteuoli. Dall'altro vedonsi la Tirannide, la Crudeltà,

tà, e la Rapina, che sono i vitij contrarij alla Giustitia, la quale [illegible] in questa guisa.

Me Natura parens Cœli penetralibus haustam
In terræ profudit agros, quę vindicis instar
Supremi calcar iustis, & sontibus obex,
Efficio, ne ius summo sub iure fatiscat,
Aut fœcunda graueis alat indulgentià culpas.

Nel terzo appaiono Marte, e Bellona armati co' bellici stromenti intorno, rappresentanti le arme, che pure sono necessarie alla dignità del Prencipe, e per difesa de' sudditi: & hà da presso la Ricchezza, la Fortuna, e l'Honore, per inferire ancora, che il buon Prencipe deue esser accompagnato da tutte queste qualità; & i versi, che seguono maggiormente esprimono il sentimento di questa figura: Arme.

Ferrea fœta fremens facie, feritate, furore,
Exul ab æthereis stygijs, egressa recepta,
His tandem Bellona locis, vel Templa, laresq;
Absque sago placata colo, vel turbine quassis
Hostili refero satiata cruore quietem.

E nel quarto finalmente è la Legge, come quella, che raffrena gli affetti de' sudditi, e gli mantiene in pacifico stato, e stabilisce il buon gouerno. Quiui è Iustiniano Imperatore, che regolò le leggi con molti saui j antichi legislatori, Licurgo, Solone, & altri, che stanno scriuendo con molti libri; & in persona della Legge così scrisse il Poeta: Legge.

Vnica sum proles Diuo generata parente,
Matre sed humana, puræ rationis, & vsus
Virgineo suscepta sinu, quę fasq;, nefasq;
Distinguens, & honesta iubens, inhibensq; scelesta,
Morigera firmo perfectum plebe Senatum.

Sono ancora della stessa mano figure à chiaro scuro, che distinguono i quadri detti, la Pace, l'Abbondanza, la buona Fama, la

Fortezza, & altre figure, quali opere resero molto honore al Palma, e grandezza à quella Patria.

Nel soffitto poi Ludouico Pozzosarato dipinse l'A[illegible], la Poesia, & altre Virtù, delle quali dilettauasi il predetto Rettore, con trofei, animali, con motti alludenti alle descritte inuentioni.

Scorriamo anco breuemente le opere dipinte dal Palma per le Chiese di quella Città. In S. Tomaso Vescouo di Catania fece il medesimo Santo nell'Altar maggiore disputante cõtra gli Heretici, della prima sua maniera: In San Tonisto esso Santo con Compagni decollato: In Santa Caterina la presentatione, che fà la Vergine del figliuolino al sommo Sacerdote nel Tempio con molte figure: In San Gregorio il Santo Pontefice, à cui assiste vn' Angelo, che gli tiene la Croce papale: In Santa Margarita nell'Altare di Brescia la Beata Vergine, e l'Angelo Custode, San Giouanni Euangelista, & altri Sãti dell'vltima maniera, & in San Nicolò fece in gran quadro i cinque Misterij Gaudiosi del Rosario, e nella Cappella del Giesù la figura di San Carlo adorante la Madonna Santissima.

Il Signor Ascanio Spineda gentil'huomo di quella Città, & eccellente nella Pittura (di cui altroue si è fatta mentione) conserua alcune teste, trà le quali è l'effigie di Alessandro Vittoria scultore.

Pitture nel Triuigiano.

Le pitture fatte in varij tempi dal Palma per il Territorio Triuigiano sono le seguenti: A Marghera vna mezzana tauola della concettione della Vergine, teneramente colorita. In Mestre nella Chiesa di San Marco il Santo Euangelista; A Nouale nella Chiesa Parocchiale la Nascita del Signore, & altre due tauole in S. Francesco; In Villa di tre Baseleghe la pala della Natiuità della Madonna, lodata pittura; A Cusignana l'Assunta della medesima al Cielo, co' Santi Giouanni Euangelista, e la Maddalena à piedi, pittura molto erudita, e la tela del Rosario co' misterij intorno: In Villa Orba i Santi Fabiano, Sebastiano, Rocco, & altri Beati, e sopra la Santissima Trinità: In Oderzo vna tauoletta del Presepio di Christo nella Chiesa de' Padri Seruiti, & altre due tauolette nelle Monache della Maddalena. In Conegliano nell'Altar Maggiore de' Capuccini il Redentore, che dà le chiaui à S. Pietro. In Ceneda vn gonfalone del Rosario. A Val de Biadene la tauola co' Santi Giouanni Battista, Girolamo, & Antonio Abbate

bate; nella qual Chiesa se ne troua anco vn'altra di Paris Bordone [illegible] Madonna, e li SS. Rocco, e Sebastiano, & vn'Angelino, che [illegible] tromba; & in Sacile due ve ne sono pure del *Palma*.

Ciuidale.

Ma giungiamo fino à Ciuidale di Belluno, doue altre cose vederemo dell'Autore. Nella Cōpagnia della Croce dipinse il Crocifisso trà i due ladri; e nel Domo vna elaborata figura del Reden-[illegible]nto, sostenuto dagli Angeli con molti Santi; & in quella Città si veggono anco altre opere di Paris Bordone: nella Chiesa di Santa Maria de' Battuti la pittura di Nostra Signora con più figure de' Santi, tra quali è San Sebastiano molto stimato, & in Santa Maria Nuoua alcune historie di Christo, e della Vergine.

Vicenza.

Mà troppo siamo dimorati in queste parti, Or diciamo delle opere di Vicenza. Gode quella Città di questo valoroso Artefice vna tauola nella Chiesa de' Serui con la Vergine orante dinanzi al Redentore, e sotto stanno i Santi Francesco, & Antonio, & i ritratti de' Padroni: In San Biagio altre due, in vna delle quali è San Girolamo, à cui il Leone mostra il piede traffitto dalla spina: e nella Confraternità del Gonfalone il Saluatore cinto dagli Angeli posto nel mezzo del soffitto.

Verona.

A' Padri di San Nazzaro di Verona hà pur dipinto il Palma cō la miglior sua maniera nella Cappella della Madonna il Christo adorato da' Pastori, visitato da Magi, circonciso, e presentato al Tempio dalla Vergine, con le quali opere, tuttoche bene si diportasse non colpì nel genio de' Veronesi non auuezzi alle maniere di Venetia, e perche essendo tocche con gagliardi colpi, stimando il Palma, che andassero più distanti dall'occhio, non paruero finite à voglia loro.

Brescia.

A' Padri Capuccini di Brescia lauorò vn pietoso Crocifisso: In Sant'Afra vna tauola con molti Martiri, & Angeletti con palme, e corone. Per la Chiesa di Santo Antonio fece il Santo stesso con veneranda canicie, nelle quali effigie hebbe il Palma genio particolare, toccandole con accurati sentimenti.

Salò.

Per la terra di Salò dipinse ne' portelli dell'organo della Chiesa Parocchiale l'historia della Māna, e la visita della Vergine da vna parte, e nella tribuna l'Assunta di Nostra Signora al Cielo, nella qual' opera v'hebbe anco parte l'Aliense, come diremo.

Bergomo.

Per la Città di Bergomo dipinse in Santo Alessandro vna erudita tauola con la Vergine, e'l Santo Caualiere, e gran numero di tauole, ancora per lo Territorio Bresciano, e Bergamasco;

Reggio. e per Reggio di Lombardia fece pure l'Adoratione de' Magi, e la figura di San Sebastiano.

A contemplatione del Duca della Mirandola figurò, [illegible]a sof-fitto d'vna stanza del suo Palagio, parte della fauola di Piche, come vien portata à sepellire al deserto; seruita alla mensa nel Palagio d'Amore; le sorelle portate da Zefiri alla di lei habitatione; Amore che sen fugge, e quella piangente, & isuenuta [illegible] sonnifero datogli da Proserpina, e come è risuegliata col dorato strale d'Amore: il rimanente della fauola fù dipinta dal Peranda, come poscia nella sua vita toccheremo, e per lo soffitto d'vn'altra stanza rappresentò la Creatione del mondo in questa guisa:

Mirandola.

Fauola di Piche.

Stà Iddio Padre nella sommità del quadro cinto da luminosi splendori, e con la sinistra mano dipinge di fino azzurro il Cielo trapungendolo di stelle. Sotto questi sono collocati i Pianetti. Gioue nel mezzo col fulmine in mano, Saturno con la falce, Marte armato col brando, e lo scudo, Apollo con la lira coronato di lauro, Mercurio co' talari à piedi, e'l caduceo in mano, Venere, e Diana con l'arco, e la faretra, ciascun de' quali hà da presso la sua stella. Sotto à quelli sono figurati gli Elementi, Vulcano per il fuoco, Giunone per l'aria, Nettuno per l'acqua, e Plutone per la terra con lo scettro, e corona d'oro in capo. Ne gli Angoli stanno i quattro venti principali, Euro nell'Oriente frà vn'aria nubilosa, Zefiro in Occidente coronato di rose, Austro nel mezzo giorno, cinto da oscure nubi, e Borea circondato da neui nella tramontana, e ciascuno spira dalle gonfiate gote i fiati loro.

Creatione del Mondo come dipinta.

Nella parte inferiore appar la Terra irrigata da fonti, ornata da liete piante, circondata da monti, e passeggiata da varij animali, nel cui mezzo appaiono Adamo, & Eua formati con bellissimi sembianti, e morbidissime carni, in atto di render gratie al Cielo.

Gli dipinse anco in aggiunta delle tre Etadi fatte dal Peranda, delle quali à suo luogo ragioneremo, quella del Ferro così compartita: In vn Cielo vedesi Marte, con corona di ferro in capo, e sotto vn conflitto di battaglia, & vn'incendio di Città. Euui inoltre vno, che abbracciato l'hospite suo l'vccide con vn pugnale; Inuida Matrigna pone il veleno nella beuanda, per dar morte al figliastro; altri battono monete, e le Furie infernali con viperine chiome spargono dalle accese faci per tutto l'atro lor veleno, ca-

Età del ferro come dipinta.

Ragionando varij, e miserabili accidenti ne' mortali [illegible] parte sono rappresentati i Vitij, e chi di loro hà forma di Sat[illegible], chi d'Arpia, e chi di Sirena saettando le muse, e le virtù, che sen volano al Cielo.

Questa è quella ferrea Età, che diuenuta sempre peggiore, con ragione [illegible] dal Ferro; poiche ferrei sono i costumi, ferree le humane attioni: mà più ferrea l'humana fede.

A Ridolfo II. Imperadore colorì vn bagno di Diana con Calisto. Apollo nel mezzo delle Muse, & alcune Veneri di giocondissimo colorito.

Al Rè Sigismondo III. di Polonia fece ancora parte della fauola di Psiche, e per lo Duomo di Varsauia la tauola di Christo al Giordano. A Carlo Duca di Sauoia il fatto d'arme di Cresentino, e molte altre pitture à Prencipi, & à Signori della Germania, essendo molto piaciuta la di lui maniera in quelle parti. Varsauia.

E per Henrico Valchemburg Pittore Augustano dipinse vna bellissima Galatea ignuda con Tritoni intorno, ed altre cose ancora à Pittori Germani, che cercauano seguire quella maniera, tenendo quell'opere in casa per essemplari.

A petitione ancora dell'Auuocato Aluiano suo compare colorì à fresco in vn suo Palagio di Segiano nel Vicentino, intorno ad vna Sala, molte Vittorie di Bartolameo Liuiano Generale della Republica Veneta ottenute nel Frioli, e nel riacquisto della Terraferma con ritratti à oglio d'huomini illustri à cauallo sopra le porte, & in altre stanze fauole con paesi. Segiano.

Mà non perdiamo il filo delle opere di Venetia. E tocchiamo prima ciò, ch'egli fece nella Giudecca. Per commissione del Senato operò per la Chiesa de' Capuccini la tauola del Saluatore, portato al monumento, e dopo alcun tempo vn'altra minore nel loro Oratorio del Crocifisso. Nelle Conuertite espresse nostro Signore agonizante nell'horto retto da vn' Angelo, e nel soffitto Maria Maddalena portata al Cielo dagli Angeli. In San Cosmo per lo Altare del Signor Benedetto Moro Procurator di San Marco dipinse nella Cappella Maggiore Nostra donna, co' Santi Benedetto, Sebastiano, e Francesco, diportandosi molto bene, e quel Signore gliela diede à fare con queste conditioni, che à suo piacere disponesse quelle figure, che prendesse quel tempo che gli accomodasse, e riceuesse il pagamento à suo volere, partiti, che difficilmente s'incontrano in questi tempi, poiche ogni vno Venetia. Tauola stimata.

vuol saperne più del Pittore; e beato colui, che dà il meno alla Virtù, e perciò anco auuiene, che non possono gli huomini d'ingegno essercitare i loro talenti, non incontrando, che infelici occasioni; E nell'vltima età per la Chiesa delle Citelle operò il Christo in oratione nell'horto; & a' Padri di San Spirito nella laguna, fece vna tauola con più Santi, e per il loro Refettorio due figure di Giona, e di Sansone.

Erano ancora nella Chiesa della Humiltà nella Cappella maggiore dell'Altar maggiore due quadri dell'Annunciata, & il passar della Vergine al Tempio, che fece il Palma nel feruore dello studio suo: E questi furono leuati, rimettendouisi vn'Altare: Mà si conseruano tuttauia alcune historiette dalle parti del Tabernacolo.

Eccellentemente colorita. Quattro ben condotte tauole si trouano anco del Palma in San Domenico, quella dell'Altare del Nome di Diò con Angeli piangenti intorno al Crocifisso, e nella cima stà l'Eterno Padre; l'altra di San Giacinto genuflesso, che mira con molto affetto la Vergine in gloria, tolto in mezzo da Santi Domenico, e Francesco, à cui vien recato vn breue da due Angeletti, nel quale è annotato.

Gaude fili Hyacinte, quia orationes tuæ gratæ sunt filio meo, & quid quid ab eo per me petieris impetrabis.

La terza è di Santa Caterina da Siena, che si sposa à Christo, alle cui nozze sono presenti Dauide, che suona l'Arpa, & i Santi Domenico, Paolo, e Giouanni Euangelista, trà quelle pregiatissima pittura, la quarta conteneua alcuni Angeli vaghissimi con rose in mano, à lati della figura della Vergine di rilieuo, quale fù leuata per la riforma dell'Altare. Altre due poscia ne dipinse; l'vna della Madonna di Loreto; l'altra di Santa Febronia, mà non giungono però alla bellezza delle prime.

Tauola pregiata.

A' Padri di San Francesco di Paola medesimamente tre ne dipinse: dell'Annuntiata; dell'imagine della Madonna di Chioggia; e di alcune Beate Verginelle; In picciola Chiesetta vicino al campo de' due Pozzi la figura della Vergine, & il Saluatore al Giordano, & in San Martino lo stesso flagellato alla colonna. Nella Chiesa della Pietà Maria Nostra Signora presẽta il nato pargoletto nel Tempio, e ne' SS. Filippo, e Iacopo la medesima per timor

di

di Herode fugge nell'Egitto, e nell'Altar Maggiore è il Christo morto lagrimato dagli Angeli.

Furono parimente maneggiate con molta franchezza dal Palma quattro tauole ne' Sãti Geruasio, e Protasio; la Nascita di Maria Santissima, & come è annunciata da Gabrielle nella Cappella di Monsignor Benedetti; Christo leuato di Croce con la Vergine Madre, e le Marie che pietosamente lo reggono; e la stessa Regina de' Cieli in gloria cō' Santi dalle parti, & à piedi, & in San Barnabà la Cena del Giouedì Santo.

Nelle Capuccine habbiamo etiamdio dell'Auttore tre tauole: in quella dell'Altar Maggiore è la Beata Vergine co' Santi della Religione Francischana, & altri; Nella seconda la medesima, con lo sposo suo conducono à mano il fanciullo Giesù nel ritorno dell'Egitto; e nella terza è Christo pendente in Croce con San Carlo, e Santa Giustina adoranti: in San Girolamo è vn'altra tauola con la Regina degli Angeli coronata dal Padre, e dal figliuolo, con molti Santi in terra, che la stanno contemplando, & in San Gieremia è la medesima in aria, e San Magno, che pone corona d'oro in capo à Venetia. Nella scola de' Mercatanti sonoui i sponsali della Vergine con numerose figure: Nella compagnia de' Tintori Christo alla Cena con gli Apostoli. Nel Carmine mirasi ancora in picciola tela Nostra Signora, col vezzoso Bambinetto in seno, co' Santi Nicolò, Giouanni, e Santa Marina. E nella Cappella maggiore il Signore, che ordina à gli Apostoli, che dispensino il pane alle fameliche turbe, che in molto numero lo riceuono dalle mani loro.

In Santa Caterina (nella cui Chiesa haueua il Palma molto prima dipinto il Santo Antonio di Padoua, che fatto aprir il petto dell'Auaro, ne ritrouandoui il cuore, vien tratto dallo scrigno de' denari) diuise in quattro gran tele quella Santa Regina, che rapita in estasi se ne stà dināzi alla Vergine con Nostro Signore in seno, che schifa di mirarla, non essendo battezzata. Nella seconda: riceue il battesimo dall'Eremita. Nella terza è quella Santa Verginella disputante trà Dottori; e nella quarta dopo il martirio vien portata dagli Angeli sul Monte Sinai: In Santa Fosca è gentil parto dell'ingegno dell'Autore, il Christo in croce, mirabile per lo studio vsato nelle membra, e per l'affetto di pietà, che rappresenta con San Marco, e San Nicolò inginocchioni. Studiosa fatica.

Il San Barbaro decapitato, e portato al Cielo dagli Angeli nel-

la Chiesa di San Lorenzo opera stimata del Palma, & il Saluatore in Croce, e nella Chiesa prossima di San Sebastiano è pure di sua mano il Santo Caualiere saettato.

Similmente in Santa Maria detta la Celeste vedesi di lui la Vergine poggiar i sentieri del Cielo dopo il corso della vita, e gli Apostoli con atti di marauiglia stanno intorno al Sepolcro. Christo in Croce, dalle cui piaghe sgorgando il sangue vien raccolto da bambinetti. La Maddalena abbracciata al tronco, la Vergine tramortita, Longino, e San Giouanni contemplanti il loro crocifisso Signore, & in San Giouanni dal Tempio detto de' Forlani l'Angelo Gabrielle annũtia alla Vergine l'Incarnatione del Verbo, e sopra vi scende lo Spirito Santo, e vi assiste Iddio Padre.

Il Doge Mẽmo ritratto.

Ritrasse ancora in lunga tela il Doge Marc'Antonio Memmo adorante la Regina dell'Impireo, accompagnata da' Santi suoi diuoti Antonio, Marco, e Luigi, e seguito da molte Città dello Stato, nelle quali egli fù Rettore. Nel Magistrato della Quarãtia Criminale, da' lati dell'effigie della Madonna molto prima dipinta dallo stesso Auttore, fece in due quadri la Verità, e la Giustitia, col detto del Profeta registrato in vn libro. *Veritas de terra orta est, & iustitia de Cœlo prospexit*; e nell'altro la Giustitia, e la Pace, che s'abbracciano, e vi è scritto. *Iustitia, et Pax osculatę sunt*: E nel Magistrato de' Signori di Notte al Criminal: è Nostro Signore tentato dal Demonio nel deserto co' ritratti de' Signori del Magistrato.

Il Cardinale Vẽdramino ritratto.

Fece anco l'effigie del Patriarca Vendramino, e Cardinale per lo soffitto della Sala del Patriarcato con le Virtù Teologali, e dal Cielo scendono due Angeletti, che gli recano il Corno Ducale, e la Beretta Cardinalitia, & allo stesso Prelato fece più quadri di diuotione, trà quali vn coro d'Angeletti molto teneri, e vezzosi.

Multiplicano tuttauia le opere dipinte dal Palma per Venetia, & altre Città d'Italia, e fuori, & vna quantità ancora ne sono sparse nella Dalmatia, & in particolare vna cena del Signore si conserua nella Catedrale di Parenzo: mà terminiamo il ragionamẽto col racconto di alcune opere di Venetia, fatte da lui nell'vltima età. Nella Chiesa del sepolcro vedesi Maria Vergine assunta al Cielo nell'Altare di Giorgio Grotta, à cui fece ancora per la di lui casa varie diuotioni, diuerse Poesie, fregi con fanciulli, & altre cose, poi che essendo quegli inuaghito di quella maniera di operare, ne riceueua quante glie ne portaua il Palma, rico-

noscendolo con ragioneuoli ricognitioni.

Per la Compagnia di San Lizerio presso San Zaccharia operò [illegible] dell'Altare col Saluatore estinto appoggiato ad Angeletti, stimato gentil cosa, e sotto i Santi predetti; e negli archetti intorno il medesimo Profeta in oratione, à cui l'Angelo annũtia la nascita del Battista, & il Santo Martire detto, à cui vengono forate le tempie con vna triuella da vn'empio ministro: il Saluatore, che laua i piedi à gli Apostoli, e come egli trahe dal Limbo i Santi Padri. Per la Chiesa dell'Angelo Raffaello fece poi il San Francesco ferito da' raggi del Serafino. In San Tomaso nell'Altare de' Calzolai il santo Anniano; Nella Sala nuoua del Palagio Ducale i ritratti de' Dogi Antonio Prioli, e Francesco Contarini, e sopra à due porte ne' fianchi i loro Santi tutelari, Antonio Abbate, e Francesco, e nella Chiesa della Vigna Nostra Donna in gloria, & alcuni Santi. Detto San Tomà.

A requisitione di Monsignor Giorgio Vescouo di Brescia dipinse vna gran tauola per lo Duomo di quella Città, col ritratto di quel Prelato; e per la Confraternità del Rosario fece due gran quadri: in vno la Lega Sacra trà Prencipi Christiani contra Turchi; l'altro de' suffragi, che riceuono le anime del Purgatorio, mediante le Corone del Santissimo Rosario. Brescia.

A' Padri di Candiana espresse per lo soffitto della Chiesa loro l'apparitione di San Michele ad alcuni suoi diuoti, e due Historie della Scrittura, che furono recinte di architetture dal Sandrini Bresciano, e nella loro Sagrestia conseruasi vn pietosissimo Deposto di Croce. Candiana.

Le pitture, che parimente si trouano presso a' particolari, e per gli studij sono per così dire infinite, non vi essendo stato soggetto d'intelligenza, che non habbia procurato alcuna cosa di questa mano, delle quali alcune sole ne toccaremo, per non ridursi nella prolissità.

Hà Monsignor Quirino dignissimo Arciuescouo di Candia due figure di Adamo, & Eua, e Dauide, che recide il capo al Gigante Golia, quanto il viuo, studiate figure: il Signor Caualier Gussoni Senatore, Christo alla mensa con gli Apostoli, & vna Pietà, che imprime in chi la mira molta diuotione. Pitture presso à particolari.

In Casa del Signor Luigi Barbarigo di San Polo, Patritio Veneto altroue descritto, vedesi ancora del Palma vna tauola nella sua Chiesetta col Saluatore morto in grembo alla Madre sua do-

dolente, e lo stanno contemplando li Santi Francesco, & Antonio, e due Angeletti tengono i Misteri della Passione.

I Signori Conti Vidmani possiedono vn Christo Ecce homo, e le figure de' Pianetti, quanto il naturale rarissime. In casa Grimana di San Luca Lazzaro risuscitato dal Redentore, fatto dall'Autore nella fresca età, alcuni fregi, e ritrattti d'huomini illustri della famiglia, e da' Signori Grimani Calergi di Santo Ermacora sono pure molti quadri di diuotione, & altre figure.

Detto San Marcuola.

In casa del Signor Marco Otthobono gran Cancelliere, e Patritio Veneto è il di lui ritratto, quando Ambasciatore per la Republica dà parte al Doge Antonio Prioli, all'hor Commissario à Vegia, dell'assuntione al Principato, inuitandolo in nome del Senato alla Patria.

Presso il Signor Nicolò Crasso è vn quadro con alcuni bambini, che guidano à Venere il Cinghiale vccisore del bell'Adone, e la figura d'Herote, ouero Amor Celeste, che rotti gli strali, e l'arco contempla il Cielo.

Il Signor Francesco Bergoncio, oltre le singolari pitture de' famosi Pittori da noi descritte, e da lui raccolte, hà pur ancora del Palma vn San Sebastiano in piedi, & il giuditio di Mida di freschissimo colorito. Il Signor Donato Rubino hà di più vna Giuditta, che tiene in mano il capo troncato di Oloferne, & vna Maddalena in Meditatione, & il Signor Milano Milani vn Christo morto con Angeli.

Il Signor Clemente Molli Bolognese valoroso Scultore in Venetia, (il quale hà dato à conoscere in varie occasioni gli effetti della sua virtù, e chiamato alla Corte del Rè Vladislao viuente di Polonia, hà seruito quella Maestà di molte opere sue, e riportatene premi, e lodi) possiede vna bella testa di donna, & alcuni disegni dell'Autore, e presso lo Scrittore della presente historia euui vn San Girolamo, di cui prese à dire il Signor Pietro Michele:

Non già co'l tuo penello
Desti ò Palma la porpora, e la veste,
Che al Santo vecchio il sacro corpo veste:
Ma quando ei si tenea percosso il seno
Col duro sasso, à pieno

Vscen-

Vscendo il sangue fora
Imporporò le sacre spoglie a l'hora:
Il vagheggia in disusato effetto
Il sangue rosseggiar del proprio petto.

Trouansi similmente in Casa del Signor Bortolo Dafino sei lunghi quadri con figure à par del viuo della miglior maniera dell'Autore, che rappresentano sei stati dell'huomo, diuisi sopra le porte della Sala.

Nel primo è la Religione con habito Monacale in contemplatione, con chiaue d'oro in mano, come quella, che ci apre i diuini misteri; poco lungi è vn Tempio, in cui si vede la Mitra Papale, & altre insegne ecclesiastiche; e due Donne mostrano di salir il detto Tempio con vna scala. Religione.

Nel secondo è la Potestà con manto regale accompagnata dal Consiglio; con due figure vicine; l'vna delle quali tiene alcune maschere, e per terra sono tratte varie corone. Potestà.

Nel terzo la Vita solitaria stà mirando vn' Angeletto in aria, posta trà la Dapocagine, e la Malinconia, cadendo facilmente il Solitario in simili affetti. Vita solitaria.

Bellona è nel quarto per l'Arte Militare con palma, e corone in mano, sedente sopra vn monte d'Arme, e la statua della Fortuna, hauendo quella gran parte ne gli euenti di Guerra, la Temerità, che si affronta ad vn tiro di Bombarda: e la Codardia, che impaurita sen fugge, per inferire, che il buon Capitano non deue essere di animo vile, ne temerariamente ardito. Militia.

Nel seguente è figurata l'Arte, che dispensa ad alcuni diuersi strumenti fabrili, & hà da presso la Fortuna, per dinotare la sorte varia degli Artefici: la Bugia, e la Frode, che danno à bere ad altri, onde poi si auuezzano ad ingannare nelle arti loro. Arte.

Nel sesto quadro stà la Mendicità in atto di chieder l'Elemosina con la Disperatione vicina, che si straccia i capelli: e l'Otio à giacere, e più lontano sono altri Mendici. Mendicità.

E sopra la settima porta il Sign. Francesco Ruschi hà rappresentato vn Morale, e gentile componimento, oue entra la Fede, la Carità, e la Simulatione con molti belli ornamenti.

Euui ancora del Palma Susanna nel Giardino con i due Vecchi, & vna figura di San Paolo, che tiene vn libro.

Nella stessa Sala, oltre il rittatto celebre di Martino Pasquali-

go Scultore, narrato nella Vita di Titiano; vedesi di più vn'imagine della Vergine co' Santi Gio. Battista, e Paolo di mezze figure, opera eccellente di Gio. Battista da Conegliano; vn ritratto tenuto di mano del Pordenone: Due Bellissimi ritratti, l'vno d'huomo di fresca età, l'altro d'vn Vecchio di Paris Bordone: e Lucretia in atto di ferirsi del Caualier Bassano.

Varie pitture di eccellenti Autori in Casa del Signor Bortolo Dafino.

Nelle stanze sono anco diuisate l'opere seguenti de gli Autori da Noi descritti: Vn' effigie d'vn Gentil' huomo Venetiano di Gio. Bellino: La figura di Maria Vergine col bambino in piedi tolta in mezzo da San Giouanni, e dalla Maddalena rarissima fatica del Palma Vecchio: Vn Bachetto con vase in mano di Giorgione: Vn'altra singolare figura di Nostra Signora col figliuolino in seno adorato dal picciolo Giouanni, con S. Gioseppe di Iacopo da Bassano: Vna Historietta di Santo Stefano lapidato del Caualier predetto; & il ritratto d'vn Senatore Veneto diligentemente condotto da Benuenuto Garofolo Ferrarese.

E ui si veggono ancora molte altre pitture di mano de' moderni Autori, e ritratti del Caualier Tinelli, che si toccheranno nella di lui vita. Con la quale generosa raccolta hà dato questo Signore inditio della grandezza dell'animo suo, e del diletto particolare, ch' egli tiene della Pittura.

Fiorenza.

Et il Signor Bernardo Giunti se ne portò à Fiorenza del Palma vn pretioso quadro di Christo morto con la Vergine Madre, e la Maddalena piangenti, ne' quali componimenti hebbe molta gratia, come egli valse ancora nel formar le teste de' vecchi, bambinetti, & alcune Veneri; e souuiemmi hauerne veduta vna, che piangeua, mentre il Tempo se ne portaua Amore, e con ragione piangono le donne belle, all'hor che giungono alla vecchiezza, e rimangono priue d'Amanti, che tanto importa il Tempo portarsi Amore; e questa pittura fù trasportata da vn' Ambasciatore del Duca di Sauoia à Turino: E per il Caualier Marino hauendo il Palma dipinta Venere con Marte, così la registrò nella sua Galleria:

Copri Ciprigna copri.
Le belle membra ignude,
Che quanto più si chiude
Amorosa beltà più si desia,

No

Nè d' huopo fia per crescer esca al foco
Del tuo caro diletto,
Di più lasciuo oggetto,
Sì: L'opra è del Palma, e tù la scopri;
Per palesar, si come grato à lui,
Nè le vergogne tue gli honori altrui.

E sopra Adone da lui dipinto, che dorme in seno à Venere celebrando le lasciuie di quella Dea, e gli effetti del Vago suo, così scrisse:

Di sonno Adon trabocca
Venere bella, e nel tuo sen vezzoso
Con languido riposo
Trà le graui palpebre à poco à poco
Sepelisce il suo foco.
Scoti, scoti dintorno
L'ali del vento, e voi versate Amori
Pioggia di fiori. Ah vedi Amor, ch' à bocca
Per volerlo destar si pone il corno.
Dormir si lasci il giorno,
Purche con doppia vsura ei sconti poi
Di notturne fatiche i sonni suoi

E nel Giardino del Piacere, così cantò dell'amico.

E tù, che col pennel vinci gl'intagli, Canto 6.
E i duoi vicini si famosi, e noti
Di Verona, e Cador non pur agguagli
Palma, mà di lor man la palma scuoti:

Il Signor Gio. Pietro Cortoni hà di più trà le molte sue pitture vn bagno di Diana, con belle, e vezzose Ninfe. Verona.

I disegni fatti da lui in qualunque genere in più maniere del Vecchio, e nuouo testamento furono infiniti, da' quali traheua l'inuentioni, che à far haueua, e molti ancora ne formaua per isfogare il capriccio, poi che non tantosto leuata la touaglia dalla mensa, si faceua recare il lapis, componendo sempre qual-

che pensiero, e di questi molti ne vanno in volta.

Il Palma fortunato.

Mà benche il Palma fosse accompagnato da buona Fortuna, e copioso d'amici, che gli procurauano del continuo le opere, senza punto incommodarsi di Casa, che le veniuano ben pagate (hauendo per lo tempo suo guadagnato gran migliaia di scudi, onde hauerebbe potuto con maggior decoro di se, e della professione dar saggi maggiori di eccellenza in molte delle opere sue) datosi nondimeno in tutto alla fatica, operaua senza alcuna intermittenza, non hauendo altro per fine, che di occupar ogni luogo, seguendo in ciò l'humore del Tintoretto, e per far auuanzi di ricchezze, pensando, che le accumulate ancora non le bastassero per lo sostentamento di sua Vecchiezza; poiche nõ sempre può l huomo produrre effetti eccellenti: onde fà di mestieri tal'hora la quiete, ed il riposo, poiche gli spiriti rinfrancati più ageuolmente concorrono poi alle operationi dell'intelletto, producendo effetti più purgati, non essendo in fine il più infelice in questa vita di colui, che toglie à se stesso il riposo, per lasciar a' posteri que' sudati auuanzi, che si conuertono spesso in vso non buono.

Sortì egli nondimeno però poca felicità ne' figliuoli, poiche di due, che gli rimasero, l'vno si morì vagando per il Mõdo ricouerato in Napoli nel Conuento de' Padri Crociferi amoreuoli del Padre suo, l'altro datosi alle disolutezze terminò in breui anni la vita.

Fù di corpo sanissimo, e visse sempre lontano dalle cure, e dalle passioni, che riducono l'huomo in breue al sepolcro, non hauendo egli altro in pensiero, che l'operare, onde nello stesso tẽpo ancora, che veniua sepellita sua moglie, si pose à dipingere, e ritornate le donne dal funerale, dimandò loro, se l'haueuano bene accomodata. Godeua sommamente della lode, ed era la sua Casa frequentata da' più chiari Poeti, trà quali il Guarino; il Stigliani; il Marino; il Frangipane, & altri soggetti di lettere; Mà trà suoi particolari fautori gli fù il Vittoria partialissimo amico, e di gran giouamento nelle opere con il consiglio: Il Padre Francesco Sauioni Tolentino; Tedaldo detto; Iacopo Franco, il quale intagliò molte delle sue inuentioni; Bartolameo dalla Naue; Giorgio Grotta predetto, & altri ancora, che gli erano protettori, e gli procurauan l'opere da ogni parte, il che sarebbe di mestieri ad ogni galant'huomo Pittore; poiche la Virtù per se

Il Palma ambitioso.

stessa

stessa non fauella, e da pochi è conosciuta, come quella, che non hà vesti da comparire, nè lussi per dilettare: nè può qual si sia bell'ingegno, benche adorno di Virtù, senza tali mezzi aggrandire lo stato suo: e ne' presenti tempi in particolare, oue è perduto affatto il rispetto verso i Maggiori, ed ogni inetto Pittore pretende la laurea, concorrendo spesso in fauore del più sciocco il Mondo pazzo, ridotto ad vn' estrema corruttione.

Hebbe anco qualche tratto giocoso, onde essendogli riportato, che alcuni diceuan male delle opere sue, lietamente rispose, senza turbarsene punto, che ciò era buon segno, douendo quelle arrecargli qualche fastidio.

Pose egli alcune mercatantie sopra vna Naue per Leuante, e nel ritorno gli fù portata nuoua, che il legno era perito, onde ridendo disse. Io sapeua ch'ero disgratiato, e nato per lauorare.

Visitato dal Caualier Gioseppe d'Arpino, dopo lo hauer ammirata la felicità del suo operare, & vedute alcune abbozzature, scherzando disse: Signor Palma fà di mestieri, che io venghi per qualche tempo à star con voi, per imparare il modo di questi vostri abbozzi, ed egli tosto disse: Venite à piacer vostro, che ve lo insegnerò volontieri, & poi verrò con voi à Roma ad imparare il modo di finirli, così chiuse la bocca al Caualiere. Arguta Risposta.

Nel cadere in fine del Palma, diede anco vn graue crollo la Pittura, essendo mancato dopo di lui il buon gusto della maniera Venetiana, così bene essercitata in tante delle opere fatte da questo eccellente Artefice, le quali condusse con buono studio, vsando belle ammaccature de' panni, & vna diletteuole, e fresca maniera di colorire, che si appressa con facile modo al naturale, e le pitture sue verrebbero maggiormente desiderate, & ambite, se in manco numero ne hauesse operate.

Terminò Iacopo Palma il viaggio della Vita d'anni ottantaquattro l'anno 1628. oppresso da catarro, stando egli à sedere, e poco prima dell' essalar lo spirito, chiese da scriuere, e gli fù recato il Lapis, e benche fosse agonizzante così annotò: Io veggio, e sento, mà non posso fauellare, e poco dopo passò all' altra vita, ponendo fine alle tante virtuose fatiche lasciate nel Mondo à gloria del nome suo, à cui fù con degno funerale, arricchito di lumi, e di compositioni pendenti alla bara, data sepultura ne' Santi Giouanni, e Paolo dinanzi alla porta della Sagrestia, sopra la quale haueua già riposte le effigie di Titiano, Suo funerale.

e del

del Vecchio Palma, per il qual luogo dipinse à Padri nell'Altare della Sagrestia il Crocifisso, e dopo la morte sua vi fù aggiunto da gli heredi il di lui ritratto scolpito da Iacopo Albarelli suo discepolo, che anni 34. con molto affetto (mà non poca ricognitione) fedelmête l'haueua seruito, con questa inscrittione.

Ritratto ne' Santi Giouanni, e Paolo.

TITIANO VECELLIO, IACOBO PALMA SENIORI, IVNIORIQ; ÆRE PALMEO, COMMVNI GLORIA.

GIROLAMO GAMBARATO.

FV costui discepolo di Gioseppe Saluiati, da cui apprese vna buona via di dipingere: mà non fù molto inuentore: Praticò in sua giouentù con il Palma, e si vantaua di hauergli insegnato à colorire: Egli è però vero, che il Palma lo coagiutò spesso nelle opere sue: Dipinse il Gambarato nel maggior Consiglio sopra la porta della Quarantia Ciuil nuoua Papa Alessandro III. con l'Imperadore Federico Barbarossa, e'l Doge Ziano; a' quali, di smontati nel porto d'Ancona, vengono recate alcune ombrelle da Cittadini, ed in questi per auuentura fù coagiutato dal Palma; come anco nell'ouato, che egli fece nel soffitto della Sala del Pregadi, oue entra il Doge con Iureconsulti intorno, v'hebbe alcuna parte l'Aliense.

Sono opere di Girolamo in San Basilio, detto S. Basegio nel fregio sopra gli archi alcune historie del vecchio testamento: Era anco vna sua tauola dell' Ascesa di Christo al Cielo nella Chiesa dell' Ascensione, che fù leuata per rinouarui l' Altare, la quale ridotta in più parti, capitò nelle mani del Signor Bernardo Giunti la testa della figura della Vergine.

Era il Gambarato assai commodo di fortune: mà auarissimo sopramodo, & si racconta, che egli teneua il pane appeso ad vna fenestra, acciò maggiormente inaridito fosse di più fattione alla famiglia, e spesso ancora trattenendo à lauorar nelle opere sue l'Aliense in Rialto nella uolta, ch'egli teneua, si riduceua poi nell'andar à casa à desinar con lui.

Fece egli opere non in molto numero nel publico, attendendo à lauorar per Mercatanti, e passando la uita con gli auuanzi, che traheua da alcuni benefici, che possedeua. Tenne nobilissimo studio

studio di Pitture, e dissegni fatti da eccellenti Autori: mà poscia tratto dall'auidità, uendè qualunque cosa per lieue prezzo à Filippo Esengrenio Pittore, con biasmo del Mondo, onde disperato in fine (come si disse) terminò gli anni nel 1628. ridotto alla Vecchiaia.

VITA

ANTONIO VASSILACCHI
DETTO ALIENSE PITTORE.

Iac. Picinus sculp.

VITA DI ANTONIO VASSILACCHI DETTO ALIENSE

Pittore.

LA Grecia auuezza negli antichi tẽpi à produrre eccellenti ingegni, immersa nel Letargo, e nell'obliuione, scordatasi quasi dell'uso di quelle Arti, con le quali si fece conoscere fecõda Madre delle più rare discipline, dimostrò pure ne'tempi nostri un lampo della sopita Virtù nella persona di Antonio Vassilacchi detto l'Aliẽse figliuolo di Stefano Cittadino di Milo Isoletta dell'Arcipelago, dotato di così buon talento nella Pittura, che in quello vide rinouati gli honori smarriti.

Nacque Antonio l'anno 1556. e venuto fanciullo à Venetia col Padre, il quale essendo condottiere di naue souuenne di vettouaglie l'Armata Christiana nelle Guerre di Leuante l'anno 1571. Quindi egli rimase, morto il Padre, con due fratelli, i quali datisi anch'eglino à varcar il mare, prouidero Antonio di Maestro, accommodandolo con Paolo Veronese, oue non badò molto à dar saggio dell'ingegno suo, ritrahendo con molta facilità i disegni, e le pitture di quello, in compagnia di Montemezzano, e Pietro de i Lunghi suoi condiscepoli; e capitato in casa di Paolo vn quadretto con animali del Bassano, ne fece Antonio vna copia così somigliante, che fù col tempo tenuto per originale. Antonio discepolo di Paolo Veronese.

Per la venuta di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia à Venetia l'anno 1574. hebbe Paolo col Tintoretto il carico (come si disse) di dipingere l'arco eretto sul lido, in cui s'applicò Antonio,

Venuta del Rè di Francia à Venetia. benche fanciullo, in alcuni ornamenti con ammiratione di quei due gran Pittori.

Se n'andò ancora per qualche tempo in pratica con Benedetto fratello di Paolo, per le occasioni, ch'egli haueua delle opere à fresco, e lo seruì anco nella Sala del Vescouo di Treuigi, alleuiandole molte fatiche.

Mà vedendo Paolo in Antonio certo genio non ordinario poiche facilmente apprendeua gli ammaestramenti, e daua inditio di molta riuscita, non tolerò (come per lo più auuiene degli eccellenti Pittori) di veder in lui accrescimento di maggior virtù, onde licentiollo di sua casa, persuadendolo ad attendere à far piccioli quadretti, per lo che sdegnato egli, fece vendita di tutti i dissegni, che fatti haueua nella casa di Paolo ad Antonio dalle Anticaglie, che teneua Bottega alla piazza di San Marco, e mutato parere diedesi poi ad imitare la maniera del Tintoretto, che veniua per lo più seguita dagli studiosi di quel tempo: mà sù lo stile di Paolo fece due piccioli quadretti di Medea, che ringiouenisce il Vecchio Esone, e di Hercole nel sacrificio, ch'egli fece nel Monte Oeta, quali veduti da Giulio Fiorentino scultore di libero sentimento, gli disse. Se tù seguirai questa via, diuerrai migliore di tuo Maestro, quali poscia capitarono nella Galeria di Mantoua.

Quindi si pose per vn verno intero in tempo di notte à ritrare rilieui formati dalle statue antiche, auuanzandosi nel disegno, e fece in tanto per la terra di Loreo vna tauola del Rosario, e per Chioggia altre pitture, delle quali hauendo tratta conueniente ricognitione potè sostenere lo stato suo, & incaminarsi à far opere di maggior perfettione.

Si trattenne anco in quegli anni giouanili per qualche tempo con Dario Varotari, e con esso lui operò in Padoua nel soffitto di Sant'Agata; e vi sono in particolare di Antonio in quattro tōdi i Dottori della Chiesa, e lauorò con quello ancora à fresco alla Montecchia nel Palagio de' capi di lista.

Antonio à Padoua.

Fece poscia per la Chiesa di San Gregorio di Venetia il Lazzaro risuscitato, in cui dimostrò il disegno, e l'arte nello spiegamento di quella historia, figurandolo tratto da molti dal Sepolcro, Christo in atto imperante, le sorelle supplicheuoli, con altri concorsi à quella marauigliosa attione, qual opera esposta al ponte di San Lorenzo per la solennità di esso Santo, ue‘uta

A Venetia.

da

da Paolo Veronese, ne sapendo imaginarsi l'Autore, incontratosi in Antonio glie la commendò molto; mà poscia inteso quella essere di sua mano, conuertì lo sdegno in amore, & inuitatolo alla sua casa l'hebbe nell'auuenire per amico.

Quì breuemente annoteremo quelle opere, onde gli accrebbe il grido, che furono vn Gonfalone da campo fatto da lui a' Confrati di San Giorgio col Santo Caualiere, che vccide il Drago, e li Santi Simeone, Trifone, Girolamo con si forte, e maniero-so colorito, che se egli hauesse continuato quella via di fare, sarebbe peruenuto al maggior segno dell'arte; Et alcune historie di Ciro, ch'egli fece à fresco sopra il campo di Santo Stefano, con due gran figure sopra il rouescio de' camini; quali tuttauia si conseruano, che recano ammiratione à Professori: & in San Giouanni dal Tempio fece il martirio di Santa Caterina. Detto San Giouãni de' Foilani.

Or hauendosi fatto conoscere Antonio per spiritoso gli furono locati da signori sopra il Palagio Ducale alcuni chiari scuri per lo soffitto della Sala dello Scrottinio; in vn de' quali è Ordelafo Faliero Doge, che rotto gli Vngari sotto Zara fece acquisto di quella Città.

Nell'altro è Pietro Ziano Doge, che tenuto il Dogado due anni lo rinuntia a' Padri, facendosi Monaco di San Benedetto: e vi fece anco ne' corsi alcune Virtù vagamente colorite. Sabel Deca 1. lib. 9.

Nella Sala del gran Consiglio fece pure à chiaro scuro nel soffitto Carlo Zeno, ilquale attaccata la zufa con Buzicaldo Capitano de' Genouesi, con bellissimo stratagemma ricoperta con vela i remi della Galea nemica il vinse, e vi formò alcuni leggiadri ignudi con stringato disegno. Deca. 2. lib. 5.

In altro sito appare Bernardo Contarino, che si offerisce a' Proueditori Veneti di vccider Ludouico Sforza Duca di Milano, che dimostrauasi poco ben affetto alla Republica: mà non fù accettata l'offerta da que' prudenti Senatori. Pietro Giustiniano lib. 10.

Et in altro sito vedeuasi Agostin Barbarigo Proueditore dell'Armata Veneta cõtra Turchi l'anno 1571. ferito in vn occhio, à cui stauano intorno molti soldati; mà essendosi terminato, che alcuni di quei chiari scuri si facessero d'altro colore, abbattendosi il Tintoretto nella Casa di Antonio, volle di propria mano velar quelli di color pauonazzo. Lib. 16.

Hebbe anco carico di dipingere vna delle historie maggiori nella parete verso San Giorgio, nella quale appariua l'Armata

Sabel Deca lib. 8.

Veneta, che partita da Zara, e peruenuta à Costantinopoli (essendo scacciati da Alessio gli Ambasciatori mandati) combatteua quella Città, di doue poscia fuggito il Tiranno, e trattone il Vecchio Isaccio di prigione, condottolo al Doge Dandolo, lo ripose nella Sedia Imperiale: mà questa pittura con l'altre di quella parte se n'andò à male per causa delle pioggie, che fù poi redipinta dal Palma.

Fece medesimamente nella Sala dello Scrottinio la quarta historia in ordine dell'assedio di Tiro fortissima Città sul mare, con l'interuento del Doge Domenico Michele vn de' principali Capitani: mà sparsasi fama, ch'era per sopragiungere numeroso essercito in soccorso de' Saracini, e che per tale rispetto i Veneti pensauano leuarsi dall'assedio, ciò riportato al Doge, fece tosto leuar dalle galee le vele, & i timoni, e recandogli alla presenza di Varimõdo Patriarca, e d'altri Capitani dell'esercito, cõfermò in quella guisa la data fede: mà non passò molto, che volando vna colomba spedita da Dachino Rè di Damasco à quelli di Tiro con lettere legate all'ala, che gli prometteuano presto soccorso, caduta quella à terra per lo strepito de' soldati, & intesosi da' Capitani il contenuto della lettera, glie ne posero vn'altra, che gli essortaua ad arrendersi al miglior partito, & alzatala di nuouo, se ne volò à gli assediati, i quali disperando lo aspettato aiuto, resero la Città.

Deca 2. lib. 6

Quiui Antonio finse vn Comito in atto di comandare à schiaui, che portino i timoni, e le vele delle galee alla presenza del Doge, e de' Capitani, esprimendo que' portatori con verisimili, e naturali effetti, e poco lungi appare la Città, con molti soldati sù le mura.

Fece anco sopra à fenestroni verso il Cortile la presa di Margaritino, & alcuni schiaui, e Vittorie sopra le fenestre dalla parte della Piazza, che molto piacquero à Professori.

Si trouano opere di questo Auttore nella Cõfraternità de' Mercatanti: Nella Sala di sopra è il Matrimonio della Vergine con S. Gioseppe, e giouani, che tengono verghe in mano; la medesima Vergine in atto di leggere, mentre Gabriello viene spedito dall'eterno Padre per Nuntio dell'Incarnatione del Verbo; la visita, ch'ella fece alla Cognata Elisabetta; la Nascita del Signore con Angeli in gloria vagamente coloriti; la Circoncisione, e la Vergine Madre, che lo presenta al Pontefice Simeone, offe-

Pitture nella scola de' Mercatanti.

offerendo secondo la Legge vn paio di colombe, attione dispiegata con molto decoro.

Nella Sala terrena fece altresi due gran quadri con S. Christoforo tormentato in più guise, per ordine del Rè di Licia, qual figurò in forma di Gigante con grande maniera; & in Sā Giouanni Elemosinario di Rialto operò per la Capella maggiore la Cena di Christo, e nella parte vicina vedesi il lauar de' piedi à gli Apostoli, che l'Autore fece in concorrenza di Leonardo.

Mà Antonio si auuanzò molto più in otto gran quadri, che poscia dipinse a' Padri Gesuati: Nel primo in ordine è Zaccharia Profeta in oratione innanzi l'Altare, e l'Angelo gli annuncia la Nascita del Battista: Nel secondo la Vergine viene gratiosamente accolta da Santa Elisabetta: Nel terzo il nato Giouanni è lauato dalle Hostetrici, & altre le porgono i panni per inuolgerlo, & il Padre suo Zaccharia se ne stà scriuendo: Nel quarto luogo; posto alla parte destra dell'Altar Maggiore, era il Santo Precursore predicante alle turbe, e dall'altra l'Angelo annunciaua a' Pastori la nascita del figliuolo di Dio, che hor si vedono in altra parte della Chiesa: E nel seguente quadro i medesimi Pastori l'adorano nel Presepe, trà quali è ritratto il Priore di quel tempo, à cui seguono i Magi vestiti all'vso Persiano, che gli presētano i doni loro: E nell'vltimo luogo ammirasi la Purificatione della Vergine, la quale stà in atto di porgere il pargoletto figlio Giesù al Pontefice Simeone, e vi è vna donna, che offerisce due colombe con mirabile attitudine.

Mà perche trà l'Aliense, & il Corona passaua continua emulatione, propose quegli al Priore di far vn de' quadri detti con dieci ducati meno di Antonio, à cui prontamente rispose il Priore, che se ne cōtentaua: mà che auuertisse, che l'Aliense gli li faceua per mera cortesia, onde ogni qual volta, che gli corrispondesse dieci ducati, poteua à suo bell'agio far il quadro. In altro sito fece la Cōfermatione della Regola de' Padri stessi dal Pōtefice a' primi Fōdatori; In vno degli Altari è il Martirio di Sāta Caterina. In altro sono i Beati Giouanni Colombino istitutore dell'ordine de' Giesuati, e Francesco Vicenti dell'ordine medesimo, amendue Sanesi, & à pie della Chiesa l'Annunciata. Piacquero le fatiche di Antonio alla Città, e n'hebbe molto honore, hauēdoui vsato molto studio, e qualche tēpo dopo fece a' Padri detti per il loro Refettorio alcune historie del Vecchio testamēto.

Fù parimente stimato pellegrino pensiero il Christo risorgente, ch'egli fece nella Cappella del Sacramento di S. Marceliano à cui volano intorno molti Angeli co' misteri della Passione in mano, & à piedi stanno i Custodi, risuegliati da raggi diuini in viuaci attitudini, della quale inuentione hauendo Antonio fatto vn gran disegno à chiaro scuro, inuaghitosene il Caualier Passignano, che al dirimpetto dipinse il Crocifisso, l'ottenne in dono.

Non mancano ancora pretiosi oggetti da vedere di quella gratiosa mano, de' quali lungamente haueressimo à trattare per descriuerne le bellezze: Mà noi breuemente alcuni solo ne accenneremo. Nell'Angelo Raffaello, è il serpente di bronzo eretto da Mose nel deserto, e due figure de' Profetti nel Coro. Il San Iacopo Apostolo nella Chiesa di San Giouanni Euangelista. In San Procoro detto Prouolo tre historie del vecchio testamento: Ma lodatissimi sono due lunghi quadri nella Cappella del Sacramento in San Gieremia continenti il cader della Manna à gli Hebrei nel deserto, & i medesimi morsicati da serpēti diuisati cō molte gratiose, e studiate figure di donne, e d'huomini ignudi, così ben intesi, e dintornati, che meglio non si pon fare; poiche in aggiunta allo studio fondato sopra le buone forme de' rilieui antichi, volle anco l'Aliense veder gl'effetti da' corpi naturali, osseruando il modo delle attaccature, e delle tenerezze, & in due spatij minori ritrasse Abelle, e Caino, e'l sacrificio di Abraamo.

Dotta compositione.

Trattò anco con la compagnia del Sacramento de' Santi Apostoli dell'opera del soffitto: Ma essendo egli carico d'affari ritenne solo il quadro di mezzo, in cui fece l'Ascesa del Signore al Cielo, la quale però fù la maggior parte condotta da Tomaso Dolobella suo scolare, (che poscia diuenne Pittore del Rè Sigismondo III. di Polonia) fuggendo Antonio voluntieri la fatica. Fece poi di propria mano ne' portelli dell'organo nella parte interna Caino, che vccide Abelle posto in vn dotto, & accurato scorcio; e nel di fuori Mose, che accenna con la verga il serpente da lui eretto à gli Hebrei sopra il legno, in cui fissandosi risanauano, che sono in vero due elaboratissime fatiche, come è mirabile la figura del Redentore risorto dal monumento in S. Leonardo di marauigliosa forma, e pastosissimo colorito.

Haueuano i Padri di S. Giorgio Maggiore rinouata la Chiesa loro co' modelli di Andrea Palladio, & eretti molti nobili Altari

ri con pitture del Tintoretto, e d'altri valorosi Pittori; onde mancaua solo per dar compimento à sì bella struttura stabilire l'Altare, oue posar doueua il Sacramẽto, pensando l'Abbate di fare il più bello, e riguardeuole, che giamai si vedesse, onde per tal effetto gli furono recati molti disegni, e modelli per il tabernacolo, che conceneuano molta spesa, e fatica: ma quegli confuso tra moltitudine, non sapeua à quale appigliarsi, & introdotto Antonio à dire il suo parere, come quello, ch'era modesto, e gentile, gli li lodò più, e meno secondo l'esser loro, e ricercato se si poteua far cosa migliore? prese egli l'assunto di formar l'inuẽtione, che hor si uede, e di quella fatto vn disegno, e spiegatolo alla presenza de' Padri così prese à discorrere.

Questo globo, ch'elle vedono è figurato per il Mõdo sostenuto da queste quattro figure, che rappresentano gli Euangelisti: Nella Cima stà Iddio Padre Rettore dell'Vniuerso: Quì nel mezzo è lo Spirito Sãto in forma di Colomba, & a piedi si ponerà in vna particolare custodia l'Eucaristia; onde haueremo raccolte in vno le tre Diuine Persone, il Mondo, e gli Euangelisti promulgatori della Cattolica Fede.

Parue à Padri, & all'Abbate in particolare mirabile l'inuentione, onde posto da parte ogn'altro disegno, che solo conteneua colonne, et ordinarij ornamenti, deliberò di valersi del pensiero di Antonio: e discorrendo sopra la materia di che far doueuasi, quegli soggiunse, che per far opera degna conueniua il farla di bronzo: mà la difficoltà consisteua nella grandezza del globo, che di tal materia (diceuano i Padri) poteua riuscire molto pesante: Mà Antonio disse, che far si hauerebbe di rame dorato, incrociato da ferri, onde restò finalmente leuata ogni difficoltà.

Pellegrino pensiero.

Approuato il parere di quello dall'Abbate, gli rimise ancora l'elettione dello Scultore, e fù da lui scelto Girolamo Campagna, non senza mortificatione del Vittoria, che per tale cagione gli fù poi all'auuenire sempre poco amico. A cui fece Antonio à chiaro scuro quelle figure vedute da molte parti, nelle quali tuttauia si comprende la sua maniera; e questa opera sì bella, e pellegrina viene del continuo ammirata, e commendata da ogni intendente, che visita quella Chiesa, tutto che que' Padri si arrogassero il concetto, che da loro meno fù giamai pensato. Mà se bene egli non trasse da quella industriosa

Antonio lodato.

fatica

fatica premio alcuno, cadendo ogni vtilità nello Scultore; ne riportò nondimeno vn'auanzo di non ordinario honore da coloro, a' quali era noto l'Autore, e si aprì la via à conseguire opere di molta consideratione da' Padri medesimi, onde fece per la loro Chiesa di San Pietro di Perugia in vasta tela l'Albero di quella Religione, col numero de' Pontefici, Prelati, Padri, e gran Signori che fiorirono di quell'ordine, (il cui modello si riserua nel Chiostro vicino alla sagrestia di S. Giorgio predetto) che fù riposto sopra la porta di quella Chiesa con altri quadri intorno, e nel palco la vita del Saluatore.

Trasferitosi poscia con parte delle opere dette, non terminate à Perugia, le diede fine con molta sodisfattione de' Padri, e bēche da loro fosse degnamēte spesato, essēdo egli di animo generoso, spesso quelli bāchettaua, con altri Signori della Città, trà quali il Caualier dalla Corgna, da cui riceueua spesse visite, e regali, al quale fece vna bellissima Annuntiata, e lo ritrasse parimente armato: ma ricusando Antonio la ricognitione, per non lasciarsi vincer di cortesia, volle il Caualiere, che al suo partire riceuesse cento piastre per lo viaggio, & altri doni.

A Perugia.

Mancato in quei giorni in Venetia Monte Mezzano, che haueua ottenuto il far l'historia de' Magi sopra il tribunale del Consiglio di dieci, fù quella lunga tela allogata ad Antonio, nella quale fece la Pittura, che hor si vede, rappresentandoui que' Regi, prostrati dinanzi al Rè del Cielo, con numero de' serui, che traggono da forzieri collane, & argentarie, per farne dono alla Vergine, e vi appaiono Pastorelle, Personaggi, & altri in camino: inuentione in vero copiosa, & adorna di molte bellezze.

Gli furono ordinate in questo mentre per lo Rè Sigismondo III. di Polonia la fauola di Diana con Calisto al bagno, & altre Poesie, delle quali inuaghitosi il Rè, lo fece inuitare alla corte con honoreuole stipendio: Mà essendo quegli auuezzo à commodi di sua casa, rifiutò cō sì bella occasione, mandandoui Tomaso Dolobella accennato suo discepolo, di cui, come si disse, valeuasi tal'hor nelle opere sue, il quale con molto minor merito del Maestro, auuanzatosi nella Regia gratia, fece acquisto di molte ricchezze.

Varsauia.

Dipinse anco per lo medesimo Rè parte della fauola di Psiche compartita col Palma; e piaciuta l'opera di Antonio, gli comise poi vna tela col martirio di Sant'Orsola, quale condusse

con molta diligenza, e nelle coperte fece i Santi Vladislao, Demetrio, & altri Santi, hauuti in diuotione dal Rè, e per quella degna operatione fù con regie lettere commendato, e presentato di alcuni doni.

Ritrasse anco per ordine del Senato la figura di Santa Giustina, che fù con pretioso ornamento collocata nelle Sale del Conseglio di Dieci, per memoria della Vittoria ottenuta dalla Republica contra Turchi l'anno 1571. Venetia.

Mà conforme l'vsato costume tocchiamo alcune delle opere fatte da Antonio fuori di Venetia (tutto che molte di vantaggio ne dipingesse) oue capitando il Lettore potrà etiandio godere di sì belle vedute.

Euui in Ciuidale di Belluno nella compagnia della Croce la Cena di Christo; l'Oratione nell'horto; la presa di quello da' soldati; e la flagellatione alla colonna, nelle quali opere egli vsò molto studio, & in particolare nella Cena, che ritrasse da vn picciolo modello di figure di cera, che piacque à qualunque Professore; e fù molto lodata dal Vecchio Tintoretto, che predicaua il viuace ingegno, & il valore di Antonio; e per la Chiesa di San Bartolameo fece la tauola del Santo medesimo. Ciuidale. Antonio lodato dal Tintoretto.

Per lo Commune di Montagnana dipinse vna tauola col Saluatore, e Santi Protettori di quella Terra. A' Padri di Monte Ortone, in gratia del Padre Girolamo Facino amico suo, ne fece dono d'vn' altra con alcuni Beati dell'ordine loro, & al medesimo Padre fece anco per la Chiesa dell'Olmo il martirio di Santo Stefano, & altre pitture. Monte Ortone.

In Santa Maria in Vanzo di Padoua dipinse la tauola de' Santi Martiri Sebastiano, Lorenzo, Giuliano, e Giorgio. Per la Parochiale di Salò fece nelle coperte dell'organo la storia del serpente di bronzo altre fiate descritta, e da vna parte della parete, la Nascita di Nostra Signora, & altre figure; & vnito col Palma colorì nella tribuna à fresco l'Assunta di essa Vergine al Cielo con gli Apostoli collocati intorno, de' quali fece Antonio l'inuentione non solo, mà i cartoni tutti di quelle figure, che eccedono piedi quindeci in altezza; le quali vedute però nella distanza sembrano di forma naturali; e fù quell'opera spedita in pochi giorni con marauiglia di quei popoli, che gli haueuano tolta casa à pigione per vn'anno; e fece anco Antonio altre cose per quelle parti, essendo molto piaciuta la maniera sua. Padoua. Salò.

Ff Con-

Condottosi à Segiano Villaggio del Vicentino à petitione del Signor Girolamo Auiano, furono parte dell'ingegno suo tutti i partimenti della Sala maggiore, oue lauorò anco il Palma, & in vn Salotto fece di più à chiaro scuro alcune gran figure, con manieroso, e facile stile, & in vna stanza diuise historie di Lot, di Agar, di Giosesso, d'Oloferne, di Dalida, e di Iael, così ben colorite, che paiono à oglio, e n'hebbe il pregio dell'altre, & à Nouenta Villaggio del Vicentino non guari lontano, dipinse qualche tempo dopo nel Palagio del Signor Giouanni Barbarigo Senatore historie della sua famiglia, auuanzando parimente ogn'altro Pittore, che vi operasse.

Nouenta.

Ma ritorniamo à Venetia, doue mireremo altre sue pitture à oglio. Nella Cappella di San Francesco de' Frari sono due attioni del Santo stesso, & in altra Cappella del Claustro pure di San Francesco della Vigna è la nascita del Saluatore.

Venetia.

Alle Monache di Santa Giustina haueua operato Antonio in due gran quadri dalle parti laterali dell'Altar Maggiore la vita di essa Santa, quali essendo leuati per occasione della nuoua fabrica, e riposti nel Coro di esse Monache, iui pur rimasero, e per lo soffitto haueua anco fatto vn singolar disegno di Nostro Signore ascendente al Cielo, accompagnato dal numero de' Patriarchi, e da Angeli, che portauano in segno di trionfo i misteri della passione: mà non hebbe effetto il trattato di ciò per la molta spesa, e per la contrarietà del Vittoria, non cadendo l'opera nelle mani del Palma, come egli desideraua. Fece ancora l'Aliēse nella medesima Chiesa il Christo in Croce, e dopo quegli Angeli, che tengono la Santa Casa di Loreto.

Per ordine publico rappresentò nella Sala del Maggior Consiglio la coronatione di Baldouino Conte di Fiandra in Imperadore di Costantinopoli, della quale fece vn singolare modello (che riportò in Augusta Henrico Valchemburg suo discepolo) mà conforme l'vso suo, schiuando Antonio la fatica, fù in alcune parti condotta da Stefano suo figliuolo, con molta diuersità del modello.

Alle Monache, di Santa Chiara, oue egli haueua due figliuole Monache, fece dono della bellissima tauola dell'Annunciata, & in San Domenico dipinse il San Raimondo, che varca il mare, seruēdosi per vela del Scapolario, e nel fregio di quella Chiesa Christo condotto al monte Caluario.

In

In S. Vitale compose vna singolare figura della Vergine Annunciata dal Messaggiero Celeste, e sopra vi assiste Iddio Padre, e vezzosi Angeletti vaganti trà splendori, e rappresentovui quella stanza con deliciosi ornamenti, e nella Cappella del Sacramento diede à vedere Christo risuscitato, e nell'atto di salire al Cielo. Ne' Padri Crociferi fece poi la Santa Caterina nel martirio della ruota: mà egli non puote diuisar quella attione à voglia sua, per alcuni ritratti, che gli vi fece à petitione del Padrone, e perchè gli conuenne ancora variar la figura della Santa à sodisfattione de' Padri: & in San Zacheria nelle Cappellette dietro al tabernacolo, nelle quali riposano alcune reliquie de' Martiri, ritrasse le imagini loro; & in San Bernardo di Murano il santo stesso à sedere trà alcune architetture, co' Santi Agostino, e Girolamo. Murano.

Le opere da lui mandate in varie parti sono in gran numero: mà trà le molte da noi vedute fù la Cena del Saluatore con gli Apostoli, rappresentata sotto deliciosa loggia, con serui, & altri curiosi ornamenti, & alcune fauole, ch'egli fece per lo Rè Cattolico, onde fù inuitato dal suo Ambasciatore alla Corte, con degni partiti: mà piacendo ad Antonio lo star à Venetia, non si curò di passar in Hispagna. Madrid.

Ad Henrico Valchemburg Augustano nominato ritrasse Diana al bagno con Calisto scoperta grauida, oue interueniuano altre Ninfe, & il Trionfo di Bacco sopra d'vn carro tirato dalle Pantere, e seguito da molte liete Baccanti, che suonauano cembali; Sileno sul asino vbriaco sostenuto da serui, e Pane, che toccaua i flauti con fanciulli scherzanti intorno. Augusta.

Furono parimēte da lui mandate in Augusta due lunghe tele, in vna delle quali appariua Elena portata alle naui da Paride, & altri Caualieri di lontano, che recauano spoglie, vasi d'oro, & altre cose: L'altra conteneua il rapimento delle Sabine da' Romani vestiti di loriche all'vso anticho, con artificiose violenze nel rubbar quelle fanciulle; & vna Giuditta, che troncaua il capo ad Oloferne, che riscotendosi dimostraua il terrore nel mouimento, cagionato dall'improuiso colpo, la cui attione prendeua il lume da vna candela acesa acconciaui con arte dal Pittore.

Sono variè sue fatiche in Venetia presso à particolari. In casa Pisana, fregi soffitti, & altre cose; In casa Loredana, & in

Ritratti. in altre. Fece anco varij ritratti degli amici suoi, benchè non molto vi si applicasse; di Pietro Mera Pittore Fiamingo; di Alberto Zuccato Iureconsulto; di Curtio Marinelli Medico celebre, e d'altri molti, per cui dipinse ancora vn gentile pensiero in rame con la Vergine, e San Gioseppe, e'l pargoletto Battista, che accenna il silentio col dito, mentre Nostro Signore bambino dorme in culla, sopra di che cantò con soauissimo stile la Signora Lucretia Marinella.

Chiedi se han voce, senso, anima, e vita,
Queste, che miri, imagini spiranti?
Han vita, e se non odi i detti Santi,
Auuien perche altri quì il silentio addita.
Teme si desti il figlio, se l'vscita
Porgiamo à i detti, hor mira i bei sembianti
Ma taci, che nol suegli, e i cari pianti
Mouesse, onde si dolce al Ciel c'inuita.
A l'hor diè il senso l'Arte, a l'hor nel viso
Destò vita il Pittor, che à noi fè note
Viue pitture, in vero alteri effetti.
O fù il grande Aliense in Paradiso,
O ch'è spirto dal Ciel, perche non puote
Ritrar mano mortal celesti aspetti.

Cartoni di Mosaico. Gli furono di più commessi da' Procuratori varij cartoni per le opere di Mosaico della Chiesa di San Marco, & è sua inuentione la figura della Sinagoga Hebrea con significati in mano; il Saluatore sopra il Capitello, co'l Santo Andrea in croce mal lauorato dal Maestro, che lo ridusse in Mosaico, & alcune figure degli Apostoli, che sono nella volta dell'ingresso di quella Chiesa, e si conseruano i cartoni in vna stanza delle Procuratie, oue si leggono varie scienze.

Quì terminano le operationi di Antonio, benche qualche tempo soprauiuesse, & operasse altre cose, poiche gionto alla vecchiezza, e cangiando faccia la Fortuna, abbattuto dalle molte auuersità, frà le turbulenze, le agitationi dell'animo, non poteua applicarsi, come era suo costume allo studio, che però non

deuon-

deuonsi malignamente ricercar le opere sue men perfette, trascurando le megliori, per iscemargli la lode, poiche spesso auuiene, come alcun disse, che: *Mutationem Fortunę plerumque sequitur animi, & mentis perturbatio, error in consilijs, pauor, et trepidatio in corde, et mutationes volontatum in animis.* Et Eliano disse pure, che: *Fortunę instabiles sunt vices, et repentinę commutationes.* Quindi datosi à litigi con il Palma, consumò molto tempo, e gli haueri sopra a' Palagi, e nelle pratiche degli Auuocati, impiegando il più dell' opera sua nel loro seruigio, da alcuni de' quali fù al maggior uopo abbandonato, & in fine mal difeso, rimase perditore, con descapito delle proprie sostanze, & essendo passato alle terze nozze, non gli bastando l'hauer sottrato il collo dal giogo de' due primi matrimoni, aggrauato da molta famiglia, gli conuenne poscia faticare fino al fine della uita, onde per rappresentare lo stato suo, compose vn gentilissimo disegno, figurando se stesso, che teneua sopra le spalle la moglie con la Balia, il Zio, & il figliastro, che furono gli aggiunti della dote ottenuta, e dimostrandolo à gli amici soleua scherzando dire: Questo è quel peso, che mi conuien portare fino alla morte.

Non mancauano in tanto gli aderenti del Palma di perseguitarlo in ogni occasione (poiche ogn'vno piega sempre in fauore del più fortunato) si che Antonio visse il rimanente del tempo suo oppresso dalle famigliari cure non solo: mà in più maniere trauagliato dall'altrui maluagità, verificandosi in lui il comune detto, che:

Non comincia Fortuna mai per poco.
Quando vn mortal si piglia à scherno, e à gioco.

Visse egli nondimeno ne' primi tempi suoi in così felice stato, che la di lui buona Fortuna daua materia à gli emuli d'inuidia, e trasse dall'arte sua gran migliaia di scudi, che con il risparmio hauerebbe potuto tranquillamente viuere nella vecchiezza: mà tenendo Casa allestita di nobili suppellettili, ornata di pitture di molto valore, e spendendo prodigamente nelle cose tutte, poco pensò à quegli anni, che portano seco gli incommodi maggiori, e che mal sono adeguati alle fatiche. Generoso.

Raccolse gran numero di rilieui, quãtità di carte in istampa, e dise-

disegni de' più eccellenti Autori; di Raffaello, di Michel'Angelo, del Parmegiano, di Perino del Vaga, di Titiano, & altri; & vna serie pregiata in particolare di Paolo Veronese, fatti sopra carte tinte, onde per la fama della sua Virtù, e per vedere così bella raccolta, veniua spesso visitato da' Prencipi, da' Ambasciatori, e da famosi Pittori, che capitauano à Venetia, frà quali il Caualier Federigo Zuccaro, che ammirando in Antonio certo, che di animo eleuato, e generoso, hebbe à dire, ch'egli faceua la sua professione, con molto decoro, e lo stesso disse il Caualier Gioseppe d'Arpino, il quale commendaua sopramodo il quadro de' tre Magi già descritto del Consiglio di dieci.

Visitato da Prencipi.

Mà Antonio fù dotato di marauigliosa felicità nel disegno, formando le figure sue sopra la tela in modo, che pareuano stāpate, e di tanta facilità nel colorirle, che a' secondi colpi le rendeua finite, seguendo nelle inuentioni il genio del celebre Tintoretto, costumando anch'egli formar tal'hora i suoi concetti da' piccioli modelli, che faceua di creta, recandoui i lumi, e le ombre all'vso di quel grā Maestro. Gli mancò solo qualche maggior applicatione nelle opere, onde sarebbe riuscito in ogni parte mirabile, possedendo dalla natura singolari doni, hauendo l'intelletto nostro bisogno ancora di coltura à guisa delle piante, che coltiuate da industre Giardiniero si rendono più vaghe, e speciose all'altrui vista. Fù molto liberale co' Pittori forestieri, che lo visitauano a' quali donaua disegni fatti da lui in varie guise, nella cui facoltà riuscì huomo singolare; e molti ne compose ancora sù la via del Cangiasio, che si credono di quella mano. Inuentò varie morali inuentioni, ordinò molte cose di Architettura, della quale egli hebbe buono intendimento. Fù sottilissimo Aritmetico, e di piaceuole, e schietta natura, gratissimo nelle conuersationi, viuace ne' motti, e si dilettò di legger historie, quali riferiua à tempo con felice spiegatura.

Facile Disegnatore.

Soleua dire, che la Pittura doueua esser fatta con facilità, poiche lo stento veniua à scemargli non poco la bellezza. Che stimaua eccellenti quelle figure, dalle quali poteuasi imparar alcuna cosa, che poi nel rimanente ogn'vno sapeua por in opera i belli colori.

Memorabili detti.

Diceua ancora, che la Pittura andaua declinando, non essendo inteso, che da pochi il buono, che consisteua in certo che di conoscimento proprio solo di quelli, che ben intendeuano l'Ar-

te:

te: Che vedeuasi poca riuscita ne' giouani, perche non haueuano à pena appreso il modo di formar le parti de' corpi, che voleuano far dei Maestri, douendosi per gradi giungere alla cognitione dell'Arte, la quale poi stabilita con douuti fondamenti, poteua all'hora lo studente cimentarsi à far opere d'inuentione. Era anco solito dire, che si trouauano molti Disegnatori, mà pochi Pittori, e che per costituirne vno perfetto, vi si conueniuano molte parti, le quali non cosi facilmente ueniuano praticate: Che quando ei uide il giuditio di Michel Angelo nel Vaticano gli piacque sì: mà che poi riueduto sempre più gli crebbe di perfettione, comprendendouisi un' elaboratissimo studio, e che tale effetto far soleuano le eccellenti Pitture, & all'incontro quelle, che hauenano le sole apparenze de' colori, riuedute più volte, meno piaceuano.

Tolerò in oltre trà suoi infortunij vn crudelissimo male di asmà, che gli abbreuiò la vita, e cadēdo di Apoplesia, vedēdo presso il fine del viuer suo, volle esser munito dell' Eucaristia, e dell'Estrema Vntione, e mentre stauasi risciacquando con certo liquore, ingombrato dal catarro, gli sopragiunse la morte, la quale sola è il termine delle humane afflittioni, onde bene fù detto che:

Inter spem curamq; timores inter, & iras
Grata superueniet, quę non sperabitur hora. Orat. Epist. 1. lib. 4.

Et oue ritrouano il riposo coloro, che bene, e moralmente vissero. Cosi Antonio hauendo essercitata l'arte sua con ogni candore, e tolerate con animo generoso, e costante le auuersità mondane, il Sabbato Santo del 1629. lasciando il Mondo, uolò al Cielo, nell'anno di sua età 73. e fù il giorno seguente di Pascha con honorate essequie fatto sepellire in San Vitale da Carlo Ridolfi, che gli fù sempre fedele, & amoreuole amico, hauendo appreso da lui i principii della pittura, il quale commiserando le fortune, e celebrando le conditioni d'huomo si degno (del cui ualore si pregierà per sempre la Grecia, non solo, che lo produsse: Mà Venetia ancora, che gli fù stanza, e che di lui conserua molte preciose memorie) in persona di quello così scrisse l'oda seguente:

Fer-

Fermati Passaggiero,
Odi cortese di mia breue historia
La dolente memoria:
Queste ceneri mie spargendo in tanto
Di qualche stilla di pietoso pianto:
Nacqui in Grecia famosa,
Oue in pregio già fur lettere, & armi,
Pitture, bronzi, e marmi;
Et indi quì mi trasse il mio destino
A prouar varia sorte peregrino:
Quì dimorai fanciullo
Sotto la scorta di Maestro industre
Per chiara fama illustre:
Mà che non puote inuidia? io ne restai
Priuo, perche trop'alto alzarmi osai.
Volò chiaro il mio nome.
Tele, e carte vergai negli anni miei,
N'hebbi palme, e trofei;
E piacque lo stil mio mentre digiuna
Fù di perseguitarmi empia fortuna,
Furon veduti i Regi
Applauder l'opre mie; dotti Pittori
Mi diero i primi honori;
Ed il pennello mio colse per tutto
Felice messe, e fortunato il frutto.
Zeusi, Parrasio, e Apelle
Non inuidiai, quando passai la vita
Ne l'etade fiorita,
Che l'imagini mie ne gli altrui petti
Destar diuoti, & amorosi affetti.
Milo per me non meno
D'Eraclea, e Coo de' suoi Pittori alteri,
Gode i vanti primieri;
Che se quelli ingannar augelli, e armenti

Io

Ho delusi degli huomini le menti.
Così per lungo tempo
Fauorito dal Ciel vissi beato
Fino, che cangiai stato,
Ne più l'operar mio parue gentile,
Ridottomi à l'età stanca, e senile.
Quindi gli Emuli miei
Inuidi m' auuentar continui strali,
In aggiunta de' mali:
Mà poco val di rea lingua il veleno
Contra chi di Virtù munito hà il seno.
Che io pur mal grado loro
Viurò, ne temerò del Tempo edace,
Che il tutto strugge, e sface;
Poiche l'opere mie per ogni parte
Eterne rimarranno in mille carte.
Più non ardisca alcuno
Punger i parti miei; mortal non osi
Turbar i miei riposi,
Che non hà sopra noi nemica sorte.
Ne l'Inuidia ragion dopo la morte.
L'alma viue nel Cielo,
Ou'ella più non sente l'aspre cure,
Cagion di sue venture;
Poiche l'oro nel foco più s'affina
Da saggia mano in horrida fucina.
Così cangiansi à vn tratto
In diletti i tormenti; il duol, la noia,
Al fin si muta in gioia.
Cade à vn punto il superbo. Il Ciel prescrisse
Vita beata à chi ben retto visse

TOMASO DOLOBELLA, ET ALTRI DISCEPOLI dell' Aliense.

VScirono della Scola di Antonio alcuni valorosi ingegni: Tomaso Dolobella Bellunese accenato, che riuscì pratico Pittore, il quale passato in Polonia à stipendi del Rè Sigismondo III. fece i ritratti di quella Maestà, della Regina, e de' Prencipi figliuoli, con altre pitture, & incontrando la Regia gratia ottenne molti fauori: quindi accadendogli, come Pittore del Rè, diuerse occasioni, fece auuanzo di molte fortune. Stefano figliuolo di Antonio hauerebbe fatto alcun profitto nell'Arte: mà poco si applicò allo studio, e mancò negli anni ancor giouanili.

Henrico Valchemburg Augustano già detto, studiò qualche tempo nella Casa di Antonio, e ritornato alla Patria dipinse varie cose con lo stile migliorato in Venetia, conseguendone non poca lode.

Camillo Marpegano Veneto, benche non molto dipingesse, applicatosi in altro affare, ritrasse con franca maniera in disegno le opere del Tintoretto, e fece vna quantità di disegni ancora di sua inuentione, trà quali la vita di Christo, & in foglio Reale la Piscina; il Martirio di San Lorenzo, e di San Sebastiano, alcuni trionfi, & altri capricci tocchi in varie maniere con molto studio, e felicità sù la via del maestro, che si conseruano presso à Gaspare suo figliuolo, il quale virtuosamente si adopera nella Pittura. Morì Camillo nel 1640. giunto all' anno sessantesimo sesto della vita.

VITA

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ROYAL ASIATIC SOCIETY

GIO. BATTISTA MAGANZA
DETTO MAGAGNÒ PITTORE

I.P.f.

VITA DI GIO: BATTISTA MAGANZA.

E d'altri Pittori Vicentini.

LA famiglia de i Maganza trasse l'origine da Magonza Città della Germania con carattere di nobiltà, e 200. anni già, con la variatione della Fortuna, fermò i suoi fondamenti in Este antica Città dell'Italia, doue ancor si mantiene, godendo tutti i priuilegi di quella Cittadinanza. Vn rampollo di questa se ne passò à Vicenza, oue tuttauia gode honoreuole luogo nell'ordine de' Cittadini, trasferitoui da Marc' Antonio Padre di Gio. Battista Pittore, di cui descriuiamo la vita. Questi nacque negli anni di Christo 1509. Fù discepolo di Titiano, e sortì molta felicità in particolare nel far i ritratti. Fù anco dotato di varie scienze naturali, & occulte, e della Poesia Italiana non solo, mà della Rustica del Contado di Padoua, nella quale scrisse con tenerissimo, e leggiadro stile varij componimenti, e cantò gli Amori di Ludouica Padouana, da lui ardentemente amata, sotto nome di Magagnò. Discepolo di Titiano.

Si veggono sue pitture d'inuentione in Vicenza in casa de' SS. Conti Porti, e nel Conuento di S. Pietro, ed in altri luoghi priuati: Mà egli valse molto, come dicemmo, nel far i ritratti, e molti se ne conseruano pure in Vicenza presso i Signori Capra, Tiene, & altri; & in Venetia è quello di Gio. Giorgio Trissino Autore dell'Italia liberata da' Gotti, e della Sofonisba Tragedia, in Casa del Signor Marc'Antonio Romiti Iureconsulto, e Canoro Cigno latino.

Si ritrasse anco da se stesso in vn quadro medesimo, con Menon, e Begoto suoi amoreuoli amici, e compositori anch' eglino di rusticherime, che si leggono vnite à quelle da lui compo-

ste, quali si conseruano in Venetia nella libreria de' Signori Girolamo, e Francesco Contarini fratelli Patritij Veneti, principalissimi Caualieri, & heredi di tutte le pitture da noi descritte nelle vite de' Pittori, che già furono raccolte dal Signor Iacopo Contarino il Vecchio amplissimo Senatore, il cui Palagio era il ricetto di egregi Pittori, e di letterati, nella quale si trouano in oltre le opere seguenti da noi non riferite: Il ritratto di Carlo V. di mano di Titiano: Quello di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia; due teste di donne, e due ritratti d'huomini, l'vno in fianco in atto fierissimo, l'altro con vn rilieuo in mano, che si tiene essere l'effigie del Tintoretto, Autore di questi: Il ritratto di Paolo Veronese armato fatto da lui medesimo; vna Cleopatra, & vna picciola storia di Mosè: alcune cose del Bassano, & altre di eccellenti Pittori.

Pitture diuerse in Casa de' Signori Contarini di S. Samuello.

Scriue à Titiano.

Trà le compositioni scritte dal Maganza, leggesi ancora vn gentile sonetto, ch'egli mandò à Titiano, in cui con belle, & adeguate metafore và rappresentando le bellezze della sua Ludouica, inuitandolo à farne il ritratto in questa guisa:

El m'è stò ditto, Messier Stician,
Che siando à Paua, à v'hì fatto mostrare
La mè Morosa, e ch'a ghe'l volì fare
Vn stampo, e scomenzar de bel doman.
O beà ella, se le vuostre man,
Se mette vn dì per volerla cauare
De bocca à g'agni, che suol resegare
Zò che xè al mondo co i dente de can.
Mà à g'hò paura, che s'a n'arsunè
Quel viuo rosso, e quel viuo bianco,
Che mostra i Ziggi, e le ruose spanè.
Ch'à stenterì à stampar nè pì, nè manco
Quelle suò belle carne inuerzelè,
Che me fà desconir, vegnir almanco.
S'à poi far de manco
Guardeue de fissare, e tegnèr dura
In te la soa, la vuostra guardatura
Perque la n'è segura, &c.

Quindi

Onde egli fù per le sue virtù, e dotti componimenti annouerato trà gli Accademici Infiammati di Padoua, & Olimpici di Vicenza, & approuati i suoi scritti da maggiori letterati, e riposto dagli scrittori Vicentini frà la serie degli huomini Illustri di questa Patria, e furono suoi famigliari, & amoreuoli il Trissino, il Tasso, lo Sperone, il Grotto, & altri huomini insigni nella scola della Virtù. *Accademico infiammato, & Olimpico.*

Egli fù di così cortese, & humana natura, che souueniua con particolare carità le miserie degli oppressi, à segno che lasciò al suo morire molti debiti contratti per la pietà vsata à pouerelli, onde ragionando tal'hora il Signor Alessandro suo figliuolo della di lui buona natura soleua dire, che gli conuenne sodisfare à molti legati per tal occasione da quello lasciati. Dicesi ancora, che giamai sopportò di vedere vccidere alcun'animale, & occorrendogli caualcare, non toleraua meno di pungere il cauallo, dicendo, che il pouero giumento faceua di vantaggio tolerando la continua tirannia dell'huomo, che in mille modi lo tormentaua. *Pietoso.* *Humano.*

Visse Gio: Battista Maganza anni 80. dipingendo, e scriuendo fino l'anno 1589. ch'egli morì, e perche fù di singolar talento nella Pittura, e nelle belle lettere, se gli conuiene duplicata laurea di Pittore, e di Poeta.

VITA
DI ANTONIO VICENTINO
detto Tognone.

SE dall'apparenza si douesse argomentare la qualità degli huomini, quanti belli ingegni van vestiti di rozi panni, e per lo contrario quanti sciocchi si pauoneggiano ornati di seta, e d'oro? quelli sprezzati per la pouertà loro, questi honorati dal Mondo per le ricchezze, quindi è, che spesso si vede, l'ignoranza riuerita sotto la figura d'vn Mida. Infelice Virtù, che vai mendicando tal'hora

La Virtù nel pouero mal veduta.

il pane alle case di coloro, à' quali starebbe meglio vn' accetta in ispalla, che il mantello di veluto. Tanto auuenne à Tognone mal veduto dal Mondo per la sua infelicità; onde gli conuenne in fine miseramente morire.

Tognone discepolo del Zelotti.

Nel tempo adunque, che Battista Zelotti dipingeua in Vicenza il Monte di Pietà, Tognone pouero fanciullo nato di bassi parenti, mà di viuace ingegno si pose al di lui seruigio, portandogli l'acqua, e macinandogli i colori, e con quella occasione indotto da naturale istinto si pose à disegnare, (e come auuenne à Polidoro da Carauaggio, seruendo i Pittori di Roma nel portar lo Schifo della calce) diuenne buon Pittore, à cui Battista era cortese de' precetti dell'arte commiserando lo stato meschino di lui.

Essendo ancor giouinetto dipinse sopra il muro della propria habitatione nella contrada di Pusterla l'imagine di nostra Donna, la quale non essendogli riuscita, e vergognandosene, si rinserrò in casa per vn'anno intero, continuamente studiando. Poscia dicesi, che vn'altra ne dipingesse vicina alla prima, la quale piaciuta, se ne rallegrò Tognone, e gli diede qualche nome.

Pitture sul corso.

Da questo esempio gli fù allogata vna facciata sopra il corso, nella quale, seguendo la maniera del Zelotti, fece alcune historie colorite, & nel girar dell'angolo finse due monti di Trofei misti di loriche, di bandiere, d'alabarde, di picche, e d'altri militari arnesi, sostenuti da fanciulli, con sì fiera maniera, che per la bizzarria non pure: mà per la franchiggia del colorire rendono à chi si sia ammiratione, onde veduti dal Palma gli commendò molto, & ogni volta, che gli occorreua vedere alcun Pittore Vicentino gli ragionaua di Tognone. Qual opera dicono, che le fosse deturpata per inuidia di notte tempo da vn suo concorrente, il quale haueua goffamente vn'altra vicina casa dipinta; per lo che sdegnato Tognone trafisse con versi mordaci la temerità dell'emulo suo.

Si trouano di più nelle case de' Vicentini fregi di stanze, & altre cose. Dicono ancora, che persuaso dagli amici à lasciar quel modo gagliardo di fare, mutasse poi la maniera.

Si fà Soldato.

Mà dipingendo per lo più il misero à discrettione, ne trahendo dalle sue operationi, che scarsamente il vitto, vedendo gettato il tempo, e la fatica, disperato si partì dalla Patria, e cangiati i pennelli in ispade, si fece soldato, & in quei miseri patimenti

amma-

ammalatosi, mancategli le cose necessarie, terminò i giorni suoi nell'età giouanile; non essendo, che misera la conditione di coloro, che auuenturano in simil modo per lieue prezzo la vita: la cui calamità è deplorata da Tibullo in vna sua Elegia, che così suona in nostra fauella: Muore miseramente.

Chi fù costui, che prima pose in vso
Le spade? ei fù del ferro assai più crudo. Elegia x.
Quindi nacquer di morte varie forme,
E pullular le risse, e le battaglie,
Et al morir si aprì facil la via.
Mà non fù sua la colpa, mà di noi,
Che in nostro danno conuertiam souente
Quel, ch'ei ci diè sol per ferir le fiere.
Questo è vitio però del lucid'oro.
Nel tempo già de l'aurea, e bella etade,
Lieto godeua ogn'vn schiette viuande,
E spegneua la sete in coppa humile;
Non vi eran torri, ò muri per riparo,
Sicuro il Pastorel trà la sua greggia
Trahea soaui, e placidi riposi.

E più sotto:

Or qual pazzia di ricercar la morte,
Che ci sourasta, e con tacito piede
Secretamente à noi ratta sen viene?

In questa guisa si perdè il poco auuenturato Tognone, à cui mancando l'alimento della vita, fù necessitato à ricercar ricouero tra la fierezza dell'armi.

VITA DI GIO. ANTONIO FASOLO

Pittore.

DI ciuile nascita trasse i natali il Fasolo, che dipinse in Vicenza alcune opere degne di memoria. Costui veduto il fare del Zelotti, e di Paolo Veronese, si pose in pratica con essi loro; mà cercò più di approssimarsi al Veronese, sono opere sue in quella Patria.

Tre attioni de' Romani nel palco della Sala del Capitano: Mutio Sceuola, che si abbruccia intrepidamente la mano alla presenza di Porsenna; Oratio, che coraggiosamente difende il ponte da'nemici; e Curtio, che si getta nella voragine.

Nella Chiesa de' Serui è sua fatica la tela de' Magi, & ne' Padri di San Rocco il miracolo della Piscina, oue è rappresentato sopra la scala di nobilissima loggia molti infermi, e à piè di quella il Saluatore, che fauella col languido, con altri infermi molto naturali: nè manca à quella pittura alcuna degna qualità così nell'inuentione, come nel colorito, e vien creduta da molti opera del Veronese. Tauola eccellente.

In Villa di Caldogno hà dipinto à fresco nella Sala del Palagio de' Conti Caldogni alcuni gran Giganti à chiaro scuro, che diuidono varie historie, fregi, e capricci, & altre cose ne' Villaggi Vicentini. Opere à fresco.

In Vicenza sopra la Casa de' Cogoli à Santa Corona finse vna morale inuentione, oue entra vn' huomo attempato con gemme, e vasi di oro, accompagnato da Venere, & Amore; & in aria appare il tempo, per accennare all'huomo auaro, e libidinoso la breuità della vita, e la caducità delle cose terrene. Fecceui ancora per ornamēto fanciullini dell'vno, e dell'altro sesso ignu-

di,

con stromenti musicali. Sopra ad altra Casa de' Ciuena dipinse la Virtù, che discaccia il vitio, vna Regina sedente trà alcune Dame, & vn Caualiere.

Espresse ancora à fresco nella Sala dell'Audienza del Podestà molte morali Virtù finte ad alcune fenestre, con altre fantasie, hor ricoperte da nouelle pitture à oglio: nel cui seruigio ritrouossi, come scolare, il Signor Alessandro Maganza, il quale raccontando la felicità di que' tempi, diceua, che il Fasolo gli daua vn quattrino, con cui haueua à prouedergli di varij herbaggi, ch'egli era huomo gentile, e che volentieri gli dimostraua la via dell'Arte.

Or mentre Gio. Antonio daua fine all'opera detta, dicesi, che per inuidia gli fù dagli emuli smossa l'armatura, dalla quale cadendo, si ruppe vna coscia, onde gli conuenne di quel male terminar la vita d'anni 44. con dolore della Città, che si vide priua d'huomo così eccellente: Mà non puotero i di lui contrarij cancellare que' caratteri di Virtù, che con l'industre suo pennello haueua impressi nella tauola del Mondo. Inuidiato. Sua morte.

Il Nostro Signor Michiel Pietra Pittore in Venetia hà di questo Autore vn quadro, oue appare vn Prencipe posto à sedere trà la Ricchezza, il Tempo, e la Prudenza, accompagnato dalle Gratie; per inferire, che le Ricchezze deuono esser misurate dal Tempo, e prudentemente dispensate.

THE ... LIBRARY ... SOCIETY

ALESSANDRO MAGANZA
PITTORE

VITA
DI ALESSANDRO
MAGANZA PITTORE
FIGLIVOLO DI GIO: BATTISTA.

NON *hà maggiormente Vicenza Città riguardeuole* dello Stato Veneto, ragione di gloriarsi della bellezza del sito, della fertilità del suo distretto, della vaghezza de' Giardini, de' superbi Teatri, e de' Palagi eretti dall'egregio Architetto Andrea Palladio, degli eserciti militari, del*la coltura delle sciēze*, e dell'arti, della bellez*za, e magnificenza di tante nobilissime Dame, che per i pregi*, & honori acquistati da Alessandro Maganza, in cui gareggiò di felicità non meno la penna, che il pennello.

Egli nacque l'anno 1556. per recare i più belli ornamenti alla Patria, & hauute le prime istitutioni dal Padre, fù per qualche tempo scolare di Gio. Antonio Fasolo, e studiò ancora dalle opere del Zelotti. Poi se ne passò à Venetia con pensiero di fermaruisi, e fatte vedere alcune sue fatiche ad Alessandro Vittoria Scultore, veniua esortato à tratteneruisi, come quello, che hauerebbe potuto sortire felici incontri per la sua Virtù: mà lo distrasse da questo pensiero l'esser richiamato à Vicenza da gli Accademici Olimpici, essendo trà quelli annouerato. Quì presa moglie di suo gusto, n'hebbe molti figliuoli, tre de' quali si diedero alla Pittura, nondimeno, benche ornato di molte virtuose qualità, prouò sempre mai vna mediocre fortuna, poiche spesso veniua ricompensato delle opere sue, di lodi, e d'honori.

Studia dal Zelotti.

Accademico Olimpico.

Furono in molto numero le pitture da lui fatte nella Patria: mà noi ci riduremo alla narratione delle più note, & eccellenti.

Nel feruore dello studio suo operò per la Cappella del Sacramento nel Duomo sei gran quadri della passione di Christo. Da vna parte è la Cena con gli Apostoli, l'oratione nell'horto; la flagellatione alla Colonna: e dall'altra Christo mostrato al popolo

da

Sue opere in Vicenza. da Pilato; il portar della Croce, e la Crocifissione, che sono delle migliori cose da lui operate. In vn' Altare fece San Nicolò dinanzi alla Vergine, e San Giouanni Euangelista; e nel maggiore Angeli vagamente coloriti, & altre pitture.

In San Pietro diuise nel soffitto in tre partimenti Simon Mago precipitato dall'aria mediante l'oratione dell' Apostolo; il Santo medesimo nel secondo risuscita vn morto, e nel terzo egli rende mansueti due ferocissimi cani: E nella stessa Chiesa vedonsi ancora due tauole l'vna di Christo morto cō la Vergine, Nicodemo, e la Maddalena, l'altra del Figliuolo di Dio, che dà le chiaui al predetto Apostolo, & in due minori Santa Giustina, e San Benedetto, che riceue nella Religione Mauro, e Placido nobili fanciulli, che sono tenute buone pitture. *In S. Pietro.*

Nella Confraternità del Gonfalone, eccettuati tre quadri di Andrea Vicentino, & vno del Palma narrato continente il Saluatore con Angeli, tutti gli altri sono de i Maganza; Nella parte del soffitto fece Alessandro il Paradiso col numero de' Beati, Patriarchi, Profeti, Sibille, la Pouertà di spirito, la Mansuetudine, & altre Virtù, che seruono di mezzo per salir al Cielo con Angeli, per fregio, & intorno a' muri appaiono molte historie della vita di Christo, e della Vergine. *Nel Gonfalone.*

Nel palco similmente dell'Oratorio de' serui rappresentò in tre gran quadri Nostro Signore tolto di Croce come vien riposto nel sepolcro da Gioseffo, e Nicodemo, assistendoui la Vergine, con altre figure: e la Risurrettione del medesimo, con Angeli nel recinto, che tengono misteri della passione.

E nella Chiesa de' Serui euui vna tauola con Iddio Padre, che sostiene il morto Saluatore: & altra con la Vergine, San Gioseppe, & à piedi San Giorgio, e Santa Apollonia. In Santa Corona è la tela con S. Raimondo, & altra di San Giacinto, e molte opere ancora nella Cappella del Rosario. *Ne' Serui.*

In Santo Eleuterio ritrasse il Santo medesimo con Angeli; Nella Chiesa di San Biagio per l'Altare de' Conti Capra fece l'adoratione de' Magi; per quello de' Signori Borselli, Christo risorgente, & in altro de' Signori Maffei San Diego nel deserto, à cui vn' Angelo reca il cibo.

Per la Cappella de' Signori Caldogni in San Lorenzo fece San Gregorio [illegible] in oratione [illegible] molti corpi infetti intorno, figurando la pestilenza seguita in Roma ne' tempi di quel Pontefice. *Tauole in S. Lorenzo.*

L

fice, e sopra la Mole di Adriano stauui vn' Angelo, che innagina la spada; & è vna delle più elaborate fatiche dell'Autore. Operò di più tre tauole per gli Altari della Chiesa medesima. Per quello de' Conti Capra figurò il Natale di Christo con Pastori, e Pastorelle, che gli recano Agnelli, conche di latte, & altri doni, vsandoui belle osseruationi di lumi, essendo finta l'attione di notte tempo, con iscrittione sopra: *Nascenti Deo.* Nell'altro de' Signori Trissini il Martire S. Lorenzo viene per ordine del Tiranno arso da cocente fuoco; e nel terzo de' Signori Pioueni San Bonauentura riceue l'Eucaristia per mano d'vn' Angelo.

Nella Chiesa de' Padri Teatini, vedesi pure di Alessandro la Conuersione di San Paolo, il quale caduto da cauallo stassene in attitudine, che dimostra il terrore, co' soldati posti in fuga, condotto con delicata maniera: Christo al Giordano, e Crocifisso: Nel Coro, Santo Stefano lapidato, e nelle porte stauui Angeli, che suonano varij stromenti.

Fece anco nel soffitto di San Iacopo le turbe satiate da Nostro Signore sul monte. *Il* Santo Apostolo vcciso co' bastoni, e San Filippo posto in Croce, con altre figure de' Santi Martiri intorno, e per fregio historie degli atti degli Apostoli.

Nella Camera de' Signori Deputati lauorò cō bell'arte il martirio di San Vicenzo. In altra parte è il Saluatore in vna nube, e le Virtù Teologali à Piedi, la Prudenza, e la Giustitia, e l'Annunciata in altro sito.

Nel luogo della Renghiera del Consolato hauui rappresentata bella giouinetta ignuda con l'horologio in mano, e l'ali a' piedi, che calca vn serpente, che esala fumo dalla bocca, e preme parimente vna testa di donna con busto di serpe, la quale dinota la Verità trionfare dell'Inganno, e della Bugia.

Nel Collegio de' Notai ritrasse l'Imperadore, che à quelli concede priuilegi; la Fedeltà, la Sapientia, la Verità, & altre Virtù, che appartengono al Ministerio loro: e nel Monte di Pietà fece nell'intauolato Angeli, che vuotano vasi di monete, che vengono raccolte dalla Città, e da pouerelli.

E opera sua à fresco anco sopra la Chiesa degli Angeli la figura della Vergine assunta al Cielo, e sopra quella di S. Valentino il morto Redentore, con le figure de' Santi Valentino, & Alessandro. Opere à fresco in Vicēza.

Mà ripigliamo la narratione delle opere à oglio toccandosi

breue-

breuemente(come proponemmo) le migliori di quella Città.

Ne' Monachi Bianchi di Santa Lucia dipinse il Maganza la tauola con Nostra Signora, e due figure à piedi molto stimata, e alle Monache dell'Araceli la Sibilla, che dimostra ad Ottauiano Imperadore la Vergine col nato Bambino in seno nel Cielo.

Parimente nell'Altar Maggiore della Chiesa di San Marco appare il di lui martirio, & in altri due il Saluatore battezzato, e deposto di Croce.

Possiedono i Canonici Lateranensi di San Bartolameo la tela con Santo Vbaldo, che libera alcuni vessati da' Demonij, e nello Spedale della Misericordia è il Saluatore, e la Vergine, che raccomandano à Protettori del luogo alcuni pouerelli.

A' Padri di S. Rocco dipinse due gran quadri per la Cappella Maggiore della Chiesa loro; il Paradiso in vno col numero di Beati. Nell'altro l'Inferno, oue appaiono varie sorti di tormenti di fuoco di solfi, e di bittume, co' quali vengono afflitte l'anime; lungi vedesi la Città di Dite, dalla quale escono fuochi, e caligini. Stanui ancora sopra d'vna grotta Lucifero, dinanzi à cui vengono condotti i Presciti, per attendere la sentenza della pena loro, altri più da presso vengono tormentati in più maniere da' Demonij, con femine lasciue ornate di maniglie, & altri fregi, esprimendo que' corpi con buona intelligenza, e disegno; della qual faticha ne trasse Alessandro molta lode, hauendo rappresentata così bene quell'inuētione, come le parti tutte, che appartengono all'Arte giouandogli sopramodo l'intelligenza, ch'egli haueua delle buone lettere, che gli somministrarono così gentile pensiero. E per lo Refettorio de' Padri medesimi fece Christo alla mensa con Luca, e Cleofa.

Mira il capriccio.

Nella Sala dell'audienza del Palagio Pretorio ritrasse il Signor Antonio Marcello all'hor dignissimo Rettore di Vicenza con la Città medesima, Mercurio, & il Merito, che le pone in capo corona d'alloro, & i suoi nobilissimi figliuoli; vn de' quali è il Signor Iacopo Marcello, hor' amplissimo, e sapientissimo Senatore; la Giustitia, che discaccia i Vitij, e di lontano vedesi il Trionfo di Marco Marcello, alludendo all'origine della di lui famiglia, e la Fama volante con tromba d'oro, e sotto la seguente iscrittione.

Ritratti de' Rettori.

AN-

ANTONIO MARCELLO PRÆTORI GENERE, AC VIRTVTE CLARISSIMO, PVBLICIS RÊBVS OPTIME ADMINISTRATIS, ET PRECIPVO CIVITATIS IVRE INVIOLATÈ SERVATO, AD MAIORVM TROPHOEA NATOS, SEQVE PRÆPARANTI.

VICENTINI PP. MDCX.

Fece poi altri quadri intorno, che seguono l'ordine medesimo co' ritratti de' susseguenti Rettori, ne' quali vi hebbero anco mano i di lui figliuoli.

Nella Sala del Consiglio parimente ritrasse il Signor Eustachio Balbi inginocchiato dinanzi al Saluatore, & alla Vergine, la Città; San Vicenzo, con *la Carità*, *la Giustitia*, e l'Abbondanza, e sotto v'è annotato:

EVSTACHIO BALBI PRÆTORI

CIVIVM AMANTISSIMO,

IVRIDICTIONVM SERVANTISSIMO,

CIVITAS P.

Similmente nella Sala dell'audienza del Capitano fece il ritratto del Signor Pietro Giustiniano Rettore con vn suo figliuolo appresso, & altre figure, e nell'intauolato sono alcune historie della prima maniera.

A' Padri della Madonna di monte dipinse la tauola di San Matteo, e nel Refettorio loro la figura della Vergine, con gli Euangelisti.

Non mancherebbe il registrar altre pitture di questa mano sparse per quella Città, non vi essendo Chiesa, Oratorio, che non vi siano opere del Maganza, essendo anco in molto numero quelle, che si truouano nelle case de' Priuati, poiche non vi fù soggetto honoreuole di quella Patria, che non procurasse alcuna cosa di questo suo egregio Cittadino: mà troppo andarebbe in

lungo il fauellare. Trouasi trà queste il ratto di Proserpina nel Palaggio del Conte Leonida Porto, e varie cose in quello del Conte Martio Capra: il Signor Francesco Maffei Pittore di valore in quella Città hà vna figura di Christo Ecce Homo, e presso gli heredi del Signor Marc'Antonio Bolis vi è vn San Girolamo dell'Autore, e varij ritratti nelle case de' particolari.

Pitture particolari.

Le opere fatte da Alessandro per i Villaggi del Vicentino, e per altroue sono pure in gran quantità: e se ne veggono in Padoua, Verona, Brescia, Crema, Mantoua, Trento, Roma, Napoli, & in altre Città: Ma sono degne di particolar memoria vna Sãta Chiara ne' Capuccini di Bassano, & vna tauola in S.Caterina, cõ la Verg. e le Beate Lucia, e Chiara di Monte Falco, & altra in S. Sebast. di Marostica col martirio del B.Lorenzino da Valrouina, luogo presso Bassano, che fù inchiodato da' perfidi Hebrei sopra d'vn'albero l'anno 1474. per dispregio della nostra Santa fede, e coperto più volte da quelli co' sassi, miracolosamente sempre si discoperse, onde palesata la loro inhumanità, furono quegli empi col douuto castigo puniti.

Bassano.

Marostica.

Il Sig. Marc'Antonio Romiti Iureconsulto, molte fiate da noi nominato, gli commise vna figura della Fede; la quale rappresentò in atto di mirar il Cielo, con la destra mano tiene la Croce, & vn ramo d'oliuo co' frutti, nell'altra vn libro. Hà il piede destro sopra vna pietra quadrangolare, e col finistro calca alcuni libri chiusi, & aperti, con i due globi celeste, e terrestre, dinotando nel ramo d'oliuo la Fede viua, & operosa, il libro le sacre lettere, la pietra la sua fermezza; i libri, e globi à piedi le scienze humane, e le cose naturali à lei soggette, essendo quella sopra naturale; e l'atto di mirar al Cielo è il suo fine, che termina in Dio, sopra la quale così scrisse il medesimo Signor Romiti.

Fede come dipinta.

Nos è carne parit Natura, & nutrit eadem:
Ex ipo inde Fides gignit, alitq; Deo.

Il Signor Giacopo Ronconi Medico celebratissimo in Venetia, hà il ritratto del già Signor Lodouico Roncone suo Padre famoso Letterato, & vn quadro con due Santi; & il Signor Bernardo Giunti gode di questo Autore vna bella tauola con la Vergine, e San Nicolò, & altre figure.

Si

Si ritrasse ancò il Maganza da se stesso, da cui si è tratta l'effigie presente, alla quale egli sotto scrisse:

Quest'ombra è di colui, che poco visse,
Benche passasse il sessagesimo anno,
Se vita, è solo il ben, come altri disse.

Mà perche (come toccammo) hebbe Alessandro buon talento nelle lettere, & in particolare nella Poesia, faceua varie compositioni, le quali mandaua ad amici, & a' principali Pittori dell'Italia, visitandogli con spesse lettere, & hauendo dipinto ad vn gentil'huomo di Casa Conti l'historia d'Ester, da cui non hauendo ottenuto, che pochi danari, glie ne richiese con questo madrigale, che da lui recitatomi conseruai nella mente.

Conti, quell'aurea face,
Al cui lume pingea l'amica Musa,
Vento importuno hà spenta,
Ond'ella par nell'effigiar confusa
Forme celesti, e à sospirar si sente
Mentre, che al suo Parnaso
Rende il sol di douitia eterno occaso:
Mà poscia, che appo voi questa risplende,
Quindi aurei numi supplicando attende;
Al'hor mostrerà poi
D'Ester l'esempio in se, che il suo Tiranno
Crudel disagio al fin cadrà per voi,
Qual nuouo Aman, priuando lei d'affanno.

Egli fù etiandio di così piaceuoli maniere, che obligaua ogni vno, che seco trattaua ad amarlo, e di lui veniua fatta molta stima; interuenēdo in ogni virtuoso congresso, e nelle fontioni dell'Accademia olimpica dimostrò spesse fiate l'acutezza dell'ingegno cō publiche attioni, essēdo del numero di que' nobilissimi ingegni, e n'hebbe honorati carichi, & in qualūque occasione di recite, di Apparati, di Giostre, di Bariere rappresentate da quella generosa Città, si prendeua il di lui parere, e meritò anch'egli, come Celebrato da' Scrittori.

come il Padre, d'esser registrato da' Scrittori, frà soggetti illustri Vicentini.

Fù Zelante nòn meno della Religione, che pietoso verso i poueri, le quali due qualità seruono d'inditio della Christiana perfettione, poiche non tendono al proprio interesse, mà all'honore di Dio, & à quel fine di pietà, e d'humanità, che douerebbe esser insito in ogni huomo degno, e professore di Virtù. Godè ancora fino à gli vltimi anni della vita il priuilegio d'vna prospera temperatura: mà, come si disse da principio, hebbe molti figliuoli, col mancar de' quali vide ampliata la propria casa di molti Nipoti; onde tal'hor si condoleua, che peruenuto alla vecchiezza, douesse portar il peso di così numerosa famiglia.

Mà soprauenendo la pestilentia dell'anno 1630. fù spettatore dell'eccidio de' suoi, vedendo i figli, & i Nipoti l'vn dopo l'altro priui di vita dal pestifero male, tolerando egli con molta costanza vna così misera calamità, dolendosi solo, che per lui nō vi fosse forma di morte per leuarlo da quelle afflittioni, & esortato dagli amici à partirsi dalla Città, & à fuggire l'iminente pericolo, rispose, che la morte altro non poteua leuargli, che due, ò tre anni di vita. In fine dopo l'hauer accompagnato con lagrime i mesti funerali de' suoi congiunti, più trafitto dal dolore, che dal male, rese l'anima al Creatore d'anni 84. e fù pianto vgualmente da tutti i buoni, non vi essendo cosa la più desiderabile, che il vedere accumulate in vno la Virtù, l'ingenuità, e l'innocenza della vita, come si vide in quest'huomo singolare, di cui habbiamo solo accennato parte delle virtuose sue conditioni.

Memorabile detto.

Muore di pestilenza.

GIO. BATTISTA MAGANZA,

Pittore.

Figliuolo di Alessandro.

FV' imitatore del Padre, e negli anni ancor giouanili operò seco molte cose. Poscia presa moglie si diuise da quello, e si ridusse à dipingere da se stesso. Vicenza gode anco di questa mano le seguenti pitture, le quali di tempo in tempo gli diedero accrescimento di fama.

Nell'Oratorio del Duomo dipinse alcuni quadri trà quelli del Padre, *la Visitatione della Vergine*, *la Circoncisione del Signore*, & altri. Nella Chiesa d'ogni Santi hà dipinta la tauola cõ Sãta Vicenza, & altra del Saluatore al Giordano. Nella Cappella del Rosario in Santa Corona è di sua mano la Lega Sacra trà il Pontefice, il Rè di Spagna, e la Republica Veneta.

In Padoua hà egli operato in Santa Giustina nella Cappella di S. Benedetto in vn grã quadro l'incontro di esso Santo cõ Totila Rè de' Lõgobardi, che si vede humiliato à suoi piedi, cinto da' Capitani, e soldati, e senza dubio essendo Gio. Battista molto spiritoso, poteuasi da lui attendere col proseguir degli anni anco opere migliori: mà egli si morì d'anni 40. cangiando la Patria terrena col Cielo il 1617.

GIROLAMO MAGANZA.

Questi fù similmente figliuolo di Alessandro, e si veggon'opere sue in quella Città cō l'ordine della maniera del Padre, col quale visse vnito, sollcuandolo molto dalle fatiche. Hà il Signor Marc'Antonio Romiti in Venetia vna gentile inuentione della Pittura posta trà la Fatica, e la Speranza, e vola per aria la fama con vna tromba. Mancò Girolamo nella pestilenza innanzi il Padre in fresca età.

Di Marcantonio terzo fratello si vede alcuna cosa nelle case de' priuati Vicentini, & vna testa di donna vecchia presso i figliuoli del Signor Bolis prenominato, assai lodata, oue anco si conserua vn San Giouanni di Gio. Battista, & vna Risurrettione pel Palma: ma non molto Marc'Antonio dipinse, essendo morto giouinetto.

VITA DI MARC'ANTONIO BASSETTI VERONESE

Pittore.

BENCHE ad alcuno sia conceduto dal Cielo qualche particolar dono nella Pittura, il disegno però fù sempre vna delle gratie maggiori, poiche da quello dipende tutta la perfettione di quest'arte. Riuscì il Bassetti molto spiritoso in questa parte, & hauuti i principij da Felice Brusasorci se ne passò à Venetia, e vi si trattenne per qualche tempo, copiando le

pitture

pitture più eccellenti del Tintoretto, nè vi fù giouine per auuentura nel tempo suo, che più accuratamente le riportasse in disegni, quali toccar soleua di biacca, e nero à oglio sopra la carta; Di questa maniera molti ancora se ne veggono di sua inuentione, che far soleua per lo più nel tempo del verno, diuisandoli intorno ad vn suo Gabinetto, de' quali ancora far soleua vendita à coloro, che si dilettauano di far studio, & in particolare à gli Oltramontani, che transitauano per Verona. Il Bassetti à Venetia.

Tratto poi dalla curiosità, se n'andò à Roma, doue studiò parimente da quelle Pitture, & in quel tempo mandò alla Patria vna tela in forma di pala, che fù posta da Monsignor Veraldo nella Cappella da lui eretta in Santo Stefano (oue altre due ne dipinsero Alessandro Turchi, e Pasqual Ottino Veronesi,) nella quale rappresentò alcuni Santi Vescoui di Verona, & vn Coro d'Angeli, dimostrando non minor valore de' concorrenti. A Roma.

Ritornato à Verona si diede à dipingere varie cose. A' Padri Capuccini fece alcune mezze figure de' loro Beati. In San Tomaso la tauola con San Pietro, & altri Santi; In Santa Anastasia nella Cappella del Rosario nella mezza luna sopra l'Altare rappresentò il Paradiso con la Vergine coronata, e molte opere ancora egli fece à particolari, & altre ne mandò in Germania. S. Tomè.

Era il Bassetti molto amico di Professori, capitando ciascuno, che di là passaua, nella di lui casa, à quali vsaua molte cortesie, e predicaua del continuo le pitture di Venetia, e soleua dire, che occorrendo ad alcuno il far qualche opera di consideratione doueua andar à Venetia, per veder quelle pitture, dalle quali non poteua, che apprendere vna grande impressione. Cortese.

Quando io mi trouai in Verona l'anno 1628. hebbi occasione di conoscerlo, e prouar gli effetti della sua gentilezza. Soleua egli dipinger poco, dicendo, che la Pittura non ricercaua l'applicatione degli operari, che si affaticano à giornata, mà la quiete, e l'animo tranquillo, douendo il Pittore esser indotto à dipingere da soauissimo diletto, e che all'hora partoriua cose eccellenti.

Esercitauasi anco nelle opere di Pietà; interuenendo ne' luoghi destinati alla cura degli orfanelli: mà accadendo la pestilenza l'anno 1630. che fieramente percosse la Lombardia, e similmente Verona, il Bassetti impiegatosi, come deputato Pio.

ne'

ne' bisogni della contrada, attaccatosegli il male, piacque à Dio chiamarlo al Cielo negli anni suoi 42.

VITA

DI PIETRO DAMINI DA CASTEL FRANCO

Pittore.

SEPPE il Damino stabilire la perpetuità del suo nome sopra a' fondamenti della Virtù, e rimaner viuo dopo la morte, doue altri, benche viuino sono morti alla notitia del Mondo. Questi nacque l'anno 1592. e Damino Damini Cittadino di Castel Franco gli fù Padre: mà ne restò priuo nella fanciullezza, & herede del peso della famiglia, essendo trà fratelli il maggiore. Cō la norma della natura imparò à disegnare dalle carte à stampa, e dal Padre Bouio da Feltre Domenicano Metafisico, che fù lettore nello studio di Padoua, apprese i principij delle Matematiche. Fece qualche studio ancora dalla simmitria del Durrero, da' scrirti del Lomazzo, e da altri, che trattano simili materie, e ne compose disegni, che si conseruano presso gli heredi. Si dilettò legger anco l'Historie, e le Poesie, per saper rappresentare le inuentioni, e dal Signor Gio: Battista Nouello Cittadino di Castel Frāco, che fù discepolo del Palma, imparò il modo di trattar colori, e l'opera prima, che fece Pietro fù vn Christo flagellato, che si conserua presso di quel Signore: Fece anco qualche studio dalle pitture de' buoni Pittori, che sono sparse per quelle parti.

Studij varij del Damino.

Negli anni 20. di sua età trasportò l'habitatione, e la famiglia à Pa-

Padoua, oue si fè strada con la tauola del San Girolamo posta nel Duomo nell'Altare del Caualier Seluatico, e n'hebbe poi successiuamente le opere, che descriueremo.

In San Giouanni della Morte fece il San Giouanni in atto di scriuere l'Apocalisse, e la decollatione del Battista.

Chiamato in tanto à Vicenza da' Padri de' Zoccoli di San Biagio, gli dipinse à fresco tutto il loro Refettorio. Nel Chiostro de' Padri Seruiti fece la vita di San Filippo Fondatore di quella Religione: A' Padri Teatini due quadri dalle parti del Sacramento, & in varij tempi altre cose per quella Città. Vicenza.

Ritornato à Padoua, mandò sue opere à Chioggia, & à Castel Franco per la Chiesa de' Serui, per quella di Sant'Antonio, e per la Parocchiale di Santa Maria di fuori, che vengono lodate, e per lo Duomo di Asolo ritrasse San Prodocimo, che battezza Santa Giustina.

Mà ripigliamo le opere di Padoua: Nel Palagio del Capitano hà ritratto in gran quadro il Signor Siluestro Valiero vno de' Rettori, mentre rinontia le chiaui della Città al Signor Massimo suo fratello, che parimente tolse dal naturale, con l'effigie di molti Signori, e Bombardieri: mà per hauerui inseritti tanti ritratti, manca quell'opera di qualche tenerezza. Padoua.

In San Clemente hà figurato il Figliuolo di Dio, che dà le chiaui à San Pietro. Nel Santo il Christo in Croce con la Vergine, e San Giouanni lagrimanti con diuoto affetto. In Santo Agostino nella Cappella del Rosario tre gran quadri, e due tauole, & in altri miracoli di San Domenico, & a' Padri delle Gratie vn quadro pure del Rosario.

Sono opere sue ne' Padri Teatini il San Carlo, & i di lui miracoli, e dalle parti del Sacramento il martirio de' Santi Simone, e Giuda: In Santa Giustina nella volta della Cappella di San Benedetto alcune attioni dello stesso Santo, & altre opere in San Lorenzo, nella Beata Lena, in San Biagio, negli Heremitani, e nell'Oratorio dello Spirito Santo.

In San Francesco Grande aggiunse alla tela, che fù recisa, di Paolo Veronese (come toccammo) gli Apostoli, che mirano il Saluatore salire al Cielo.

Condottosi à Crema, operò vna tauola ad alcune Monache: A' Padri Francifcani il Santo Antonio di Padoua, che risuscita il bambino, & altre cose à particolari, trà le quali vn Dauide, Crema.

che suona l'Arpa dinanzi all'arca del Signore, riportandone da' Cremaschi molto honore.

Padoua. Circa questo tempo dipinse per la Chiesa di San Benedetto di Padoua il transito di esso Santo, con Angeli, che portano l'anima di lui al Cielo, e nella Cappella di Santa Francesca diuise in sei gran quadri la vita, e morte di quella Santa, ne' quali vsò molta diligenza.

Treuigi. Altre opere egli dipinse per altroue: In Santa Maria Nuoua di Treuigi la tauola con Maria Santissima nel mezzo di due Sante Vergini, e sotto stanno i Santi Benedetto, Roberto, Bernardo, & in Santa Caterina vn quadro pure con Nostra Signora, che dà l'habito a' Padri medesimi con Angeli intorno, che tengono i misteri della passione del Redentore.

Murano. In San Bernardo di Murano dipinse in oltre due lunghe tele: In vna vedesi il Duca di Aquitania, il quale ripreso dal Santo detto come nemico del Pontefice, con molta humiltà adora l'Hostia santissima, tenuta dal Santo Abbate, con molti Personaggi, che lo seguono. Nell'altro il medesimo Santo libera vn'indemoniata. Ne' Santi Filippo, e Iacopo di Venetia fece l'adoratione de' Magi à petitione di Monsignor Memmo Rettore di quella Chiesa.

Vicenza. Per voto fatto dalla Città di Vicenza dipinse il Gonfalone, che si vede appeso nel Duomo co' Santi Protettori in vn Cielo, e sotto la processione co'l Vescouo, il Clero, i Rettori, e molto popolo, con molti languenti feriti di peste, che fù vna delle vltime, e megliori fatiche del Damino.

Altre cose hà di più operato per la Città di Zara, Ciuidale, per la Valtellina, & altre parti; poiche essendo diletteuole coloritore, piaceua la di lui maniera, e vi concorreuano continue occasioni.

In Padoua conseruasi ancora dal Signor Antonio Vliana la figura della figliuola di Herodiade danzatrice alla presenza di Parigi. Herode, e dal Signor Iacopo Lunghi gli amori di Gioue-Monsieur Alanson riportò in Francia alla Regina Maria vn quadro con Hercole, e Iole con la claua in ispalla, & Amore, che guatandolo, sorrideua, toltone il pensiero dal Tasso, conforme egli lo figurò scolpito nelle porte del Palagio di Armida:

Mirasi

Mirasi quì frà le Meonie Ancelle.
Fauoleggiar con la conocchia Alcide; Can. 16.
Se l'Inferno espugnò, resse le stelle,
Hor torce il fuso, Amor sel guarda, e ride;
Mirasi Iole con la destra imbelle
Per ischerno trattar le armi homicide;
E'n dosso hà il cuoio del Leon, che sembra
Ruuido troppo à sì tenere membra.

Don Floriano Damiuo Parocho in S, Lorenzo di Padoua suo fratello conserua vna figura della coronatione della Vergine, e molti disegni. Il Signor' Alessandro Languidis Medico di valore in Castel Franco suo cognato gode anch'egli diuerse pitture, e buon numero de' disegni. Padoua.

In Venetia il Signor Marc'Antonio Romiti hà in picciolo ouato Amore, che risueglia col dorato strale Psiche tramortita, gratiosa cosa, toccando il Damino le figure picciole con molta diligenza. Venetia.

Lasciò anco al suo morire molte opere imperfette, trà le quali vna tauola con San Marco, che faceua a' Padri di San Nicolò del lido di Venetia, che fù poi condotta da Titiano della famiglia del gran Titiano, a' quali Pietro haueua dipinto nello aspetto della cima d'vna scala del loro Conuento la Vergine, che passa nell'Egitto.

Hebbe il Damino vna vaga, e facile maniera di dipingere, e se si fosse dato à ritrarre da principio le cose de' buoni Maestri, come si applicò à copiar le carte à stampa, sarebbe riuscito più tenero, e pastoso coloritore. Nondimeno egli si affaticò nel dilettare con le opere sue, piacendo ad ogn'vno la vaghezza de' colori, poiche le altre parti non sono da tutti bene intese, onde ne trasse emolumenti di fortune. Mà all'hora, che il mare è nella maggior calma, più temer si deue d'improuisa tempesta. Così morte nel più bello degli anni, e del suo operare, turbò il tranquillo viuere di Pietro, rapito dal contagioso male il 1631. negli anni 39. di sua vita, restando nel Mondo perpetua memoria della sua virtù. Muore ferito dal male.

GIORGIO DAMINI.

FV fratello di Pietro, e si esercitò in particolare nel far ritratti, e specialmente in picciole forme: Mà ancor' egli poco dopo si morì, nel tempo della pestilenza medesima; E di questi ancor viue la Signora Damina lor Sorella accasata in Castel Franco col Signor Medico Languidis predetto, la quale come è valorosa Pittrice, così risplende adorna d'altre singolari Virtù.

VITA DI MATTEO INGOLI, DETTO RAVENNATO Pittore.

VEnne Matteo da Rauenna fanciullo à Venetia in casa di Luigi Benfatto, & auuezzatosi nell' arte, lo coagiutò in breue negli ornamenti, & in altre cose. Mancato Luigi, egli diede fine à molte pitture di quello rimaste imperfette, e seguì per qualche tempo la maniera del Maestro, e dapoi si diede ad imitare il Palma, con quale stile condusse molte delle sue fatiche. Si dilettò anco dell' Architettura, e dicesi fosse di sua inuentione l'Altar maggiore di San Lorenzo di Venetia, che è vno de' più grandi, & adorni di quella Città.

Ne' suoi principij fece Matteo in Venetia alla natione Fiorentina per la solennità di San Giouanni ne' Santi Apostoli alcune figure per ornamento: Vna picciola tauola alle Conuertite, & vna Annuntiata alla Signora Paola Faliera: Alle Monache di Santa Marta lauorò molti quadretti con varie diuotioni: Al Signor Alberto Muti le nozze di Cana Galilea; e per la Chiesa

Venetia.

di

di Santa Chiara il San Giouanni, che battezza il Saluatore.

Tolto in protettione dal Signor Gabrielle Caliari figliuolo di Paolo, gli fece far opere molte ad amici, e gli fù in ogni occasione molto amoreuole, e principale fondamento della sua fortuna, per il quale anco dipinse in piccioli quadri il passar della Vergine al Tempio, la di lei visita alla Cognata Elisabetta, la Purificatione, e Santa Caterina Regina, che riceue dal Santo Heremita vna tauoletta con l'imagine di Nostra Signora, che hor sono presso il Signor Giosepppe Caliari.

Dipinse Matteo intanto à fresco in Villa di Triuignano nella Casa del Signor Giouanni Fiandra, & indi colorì à oglio à Padri di San Sebastiano nella Cappella destra à canto l'Altar maggiore la Nascita di Maria Vergine; come ella si presenta al Tempio; il Presepe di Christo; e la fuga della medesima col Fanciullino in Egitto. Triuignano. Venetia.

Per la Chiesa di Casale lauorò la tauola col martirio di Santa Christina. A' Padri Franciscani di Castel Franco altra ne fece con più Santi. Per il Sign. Ruggero Salamone Secretario del Rè di Polonia diede compimento ad vna Venetia incominciata da Maffeo Verona, e fece alcuni quadri con varie diuotioni à Monsignor Tiepolo all'hora Primocereo di San Marco. Casale.

Condottosi à Chioggia l'anno 1619. à petitione di quella Città dipinse alcuni archi con figure di Virtù, che seruirono per lo passaggio del Doge Antonio Prioli à Venetia. Honori fatti dalla Città di Chioggia al Doge Prioli.

L'anno poscia 1621. hebbe l'impiego dalla natione Fiorentina dell'apparato funebre per il gran Duca Cosmo II. di Toscana, onde recinse la parte tutta dell'ingresso della Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo con bella, & adorna architettura, e vi diuise molte attioni della vita di quel Prencipe (oltre quelle, che furono d'altre mani) le arme de' Medici, imprese, & iscrittioni, delle quali fù inuentore il Signor Giulio Strozzi Fiorentino celebratissimo Poeta, e nel mezzo sotto nobile tribuna pose il feretro con la corona sopra, e lo scettro, come pure si vede in istampa, e riportò di quella fatica molto vtile, & honore.

Fece poi di vago colorito in Santa Marta la tela con Maria Santissima adorante il Bambino; e per la Chiesa di Santo Apollinare, detto Aponalle, espresse nell'Altar maggiore la Cena di Christo, il Santo Vescouo, & il Beato Lorenzo Giustiniano; mà non gli riuscì à pari della descritta. Venetia.

Essendo eretta ne' tempi del Doge Prioli la nuoua sala del appartamento Ducale, fù di quella diuisato il soffitto con varie architetture, e partimenti da Domenico Bruni, e Gio. Iacopo Pedrali Bresciani. Or nello spatio di mezzo Matteo finse Venetia posta ad vna mensa con Nettuno, alla quale le Città dello Stato recano bacini con frutti, vasi d'oro, e d'argēto, e nella parte del Cielo vi è Gioue con altre Deità, che tengono lo scudo del Doge detto, alludendo à quello, che cade dal Cielo ne' tempi di Numa Pompilio Re de' Romani, rami d'oliuo, & il corno Ducale.

Plutarco nella Vita di Numa.

L'anno 1623. hebbe carico di nuouo da' Fiorentini dell'apparato della Chiesa di Santa Lucia per le solennità, che si fecero nella creatione di Papa Vrbano VIII. diuisando nell'aspetto di quel Tempio sontuosa architettura, & in più spatij attioni del medesimo Pontefice, e l'effigie d'altri Pontefici vsciti da quella natione nel fregio, con altre figure nella Chiesa.

Feste fatte in Venetia da' Fiorentini per la creatione di Vrbano VIII.

Lauorò poscia à fresco la volta della Cappella del Sacramento di San Geremia varie cose della vita di Christo.

Nel fregio d'vna delle stanze nuoue del Signor Caualier Luigi Mocenico, dipinse vna historia della di lui famiglia in concorrenza d'altri Pittori.

A' Padri di San Giouanni, e Paolo colorì à tempera sù la maniera del Palma la tauola del loro Altar maggiore con Nostra Donna, che sale al Cielo cinta da molti bambinetti, & Angeli maggiori, che la corteggiano, che piacque molto essendo lauorata con buona prattica.

Parimente a' Padri Riformati ritrasse à oglio da' lati della Cappella del Sacramento quattro loro Beati; e per la scola de' Tintori fece nel soffitto la Vergine fanciulla, che sale i gradi del Tempio.

Ristorò il Capitello sul cantone di casa Viara à San Benedetto, dipinto prima (come si disse) dal Pordenone, essendo guasto dal Tempo, e vi fece nella volta i Dottori di Santa Chiesa con la maniera predetta.

Per la traslatione del corpo del Beato Lorenzo Giustiniano dipinse à tempera la di lui vita in più tele, che seruirono per la processione, che si fece per quella festiuità.

Operò di più Matteo per la Chiesa di San Tonisto di Treuigi nel giro della Cappella dell'Altar maggiore alcuni quadri della

Treuigi.

vita

vita di Christo. Per la Chiesa della Madonna di Mestre rappresentò vn miracolo accaduto in virtù del Rosario in questa guisa. Mestre.

Nel Regno di Aragona viueua Alessandra bella, e leggiadra fanciulla, le cui lusinghiere bellezze incitauano ogn'vno à vagheggiarla, i cui soaui vezzi tendeuano insidiosi lacci à gli animi gentili. S'inuaghirono di costei due giouani Caualieri d'alta nascita, e con lo sfogiar delle vesti, & attioni caualleresche, e con imprese alludenti al loro affetto, cercauano vicendeuolmente far' acquisto del suo amore: Vennero questi dopo le gare alle contese, e sfidatisi in fine à duello, restarono amendue veeisi nell'arringo, onde i Padri loro intesa la cagione della morte disfogarono lo sdegno sopra l'infelice Alessandra, priuandola di vita, e troncatogli il capo, lo gettarono in vn pozzo.

Mà perche mentre ella sen visse soleua recitare il Rosario in honore di Nostra Signora, fù per quella diuotione preseruato il capo suo fino à tanto, che di là passando San Domenico, à cui riuelato il fatto per diuina dispositione, peruenuto al luogo, chiamata la giouinetta, fù quello portato dagli Angeli su l'orlo del pozzo, indi riceuuta l'Eucaristia, spirò l'anima al Cielo, come bene figurò il Pittore, il quale in più siti hà diuisato l'amoreggiamento, la pugna de' Caualieri, come quella fù vccisa da' Padri de' giouani, e finalmente communicata da San Domenico alla presenza di molti. Ne' miracoli della Madōna.

Haueua anco dato principio ad vn'inuentione delle nozze di Cana Galilea con numeroso stuolo di conuitati, e di serui, à cui non diede fine per la morte seguita, & hora è appresso il Sig. Luigi Gradignano con altre pitture, e disegni di quella mano.

Negli vltimi anni suoi Matteo vagamente dipinse due lunghe tele per la Chiesa di Santi Marco, & Andrea di Murano: in vna è S. Scolastica adorante la Vergine col Bābino, & a' piedi sono i Santi Antonio Abbate, e Francesco, e'l ritratto del Padrone. Nell' altra è similmente Nostra Signora con Sant' Anna, e sotto stanno S. Domenico, e le SS. Margherita, e Chiara; e per l'Altar del Nome di Dio ne' Santi Giouanni, e Paolo di Venetia dipinse finalmente la tela à tempera con l'Eterno Padre, & Angeli.

L'anno poi 1631. continuando la pestilenza, datosi Matteo à formar vn suo modello per la Chiesa, che fabricar doueuasi della Madonna della salute per voto fatto dal Senato, pratticando con fabri di legname, rimase ferito dal male, che lo priuò di vi- Muore di peste.

ta

ta nel più bello delle sue felicità, non passando egli il quadragesimo quarto anno del viuer suo.

VITA

DI TOMASO SANDRINO BRESCIANO

Pittore Architetto.

FV' sempre la più lodeuole parte del Pittore il rappresentare la forma dell'huomo, come oggetto il più nobile, che ci figuri: mà trà gli ornamenti, che si frapongono nella Pittura dubbio non è, che l'Architettura tiene il luogo migliore; poiche arreca nõ picciolo decoro all' historie, e rende vaghezza a' luoghi, che di quella si abbelliscono, la quale pur ricerca studio, & inuentione. In questa parte valse molto Tomaso Sandrino Bresciano, onde di lui ancora frà nostri Pittori faremo alcuna mentione.

Fù costui d'humile nascita: mà si rese chiaro mediante cosi fatti studij. Dimostrò egli l'acutezza dell'ingegno in particolare ne' soffitti, ne' quali finse pergolati, archi, colonne ritorte, risalti, piccaglie, tribune, & si fatte cose, facendole scorciare con marauiglioso artificio.

Opere celebri del Sandrino.

E opera sua molto stimata quella, ch'egli fece nel Refettorio de' Monaci di Rodengo, qual diuise di vaghe prospettiue, & altri belli, e capricciosi ornamenti.

In Brescia adornò col suo pennello la volta della Chiesa de' Santi Faustino, e Giouita di curiose inuentioni: Quella di San Domenico, e del Carmine, e le Cappelle etiandio delle medesime Chiese.

Nel Palagio detto il Broletto fece molte prospettiue nella Sala,

la, e nel corridore, & in vna delle stanze.

Nel Palagio del Podestà, e del Capitano di Brescia egli operò varij ornamenti, & in alcune facciate di case della Città, per recinto delle figure dipinteui dal Zugni Bresciano.

A' Padri di Candiana dipinse anco tutto il soffitto della Chiesa loro, oue appaiono balaustri, che formano alcuni fori, modiglioni, che reggono vna cornice, che gira intorno con piccaglie de' frutti negli angoli, accommodate con tal arte, che sembrano spiccati dall'intauolato, e recinse cō gentili ornamenti tre quadri del Palma (come dicemmo) di cui pure habbiamo veduto nel Refettorio de' Padri stessi il cader di Lucifero dal Cielo co' suoi seguaci; studiosa fatica del medesimo Autore. Candiana.

Chiamato il Sandrino dal Duca della Mirandola, gli dipinse varie cose, & in Milano lasciò ancora altri vestigi del suo pennello.

In Ferrara nel Palagio del Marchese Entio Bentiuoglio hà lauorato due bellissimi soffitti, e più cose per altre Città di Lombardia.

Terminò Tomaso Sandrino il corso degli anni suoi 56. in Palazzolo, nel distretto Bresciano, e se ne passò all'altra vita ad apprendere nouelle forme d'Architettura, & ornamenti nella Magione celeste il 1631. Muore in Palazzolo.

Fù scolare del Sandrino Domenico Bruni da Brescia, il quale hà dipinto in Venetia cō simile maniera la Tribuna della Chiesa de' Tolentini con Iacopo Pedralli Bresciano, e con questi lauorò il soffitto della nuoua Sala del Doge. Sono etiandio di sua mano varie cose à Velma nelle case de' Signori Valieri, & à Mogiano in quelle de' Signori Sagredi, doue il Pedralli fece le figure; & in Brescia è pure opera di Domenico il palco del Coro del Carmine, in Venetia hà fatto altre industriose fatiche nella Chiesa di San Martino, e di San Luca, nè manca tuttauia di lodeuolmente operare.

VITA DI FRANCESCO ZUGNI BRESCIANO PITTORE, Discepolo del Palma.

TRA'discepoli del Palma,vno de' puntuali suoi imitatori fù il Zugni, il quale dipinse con molta vaghezza, e pulitia, valendosi tal volta delle inuentioni del Maestro.

Dopo l'esser stato qualche tẽpo con il Palma,operò nella Patria varie cose:mà la maggior parte à fresco, quali colorì con lieta maniera.

Nel Duomo di Brescia è sua fatica la tribuna dinanzi al Sacramento con molti Angeli, fanciullini, e statue intorno finte di bronzo sopra a' pilastri.

Nella facciata della Casa del Signor Gaspare Lana Iureconsulto al cantone de' Gadaldi, finse in vn spatio la Virtù, che atterra l'Ignoranza, & altri Vitij. In altro le Scienze, e le Arti raccolte da Pallade, e figure à chiaro scuro per ornamento.

Sono di lui molte imagini di Nostra Donna sparse in quella Città, e viene molto commendata quella sotto a' portici degli Rettori; & alle Beccarie vedesi in vna facciata di casa Santo Luca, che ritrahe la Vergine Nostra Signora.

Nella Chiesa di San Lorenzo appaiono in vna Cappella Angeli volanti, e statue finte di bronzo, che sostengono architetture, & in vn quadro il Santo Diacono appeso in alto battuto con verghe da satelliti.

All'incontro della Chiesa del Carmine dipinse nella casa d'vno spetiale vna consulta de' Medici sopra certo infermo, alla quale fece gli ornamenti il Sandrino detto.

Nelle Gratie è vna sua tauola con la Circoncisione del Saluatore, altra nella Chiesa di San Nicolò con più Santi, & vna in San Giorgio, & in Santa Francesca Romana è sua fatica l'imagine di quella Santa rapita in estasi.

Nel

Nel Palagio del Rettore ritrasse i Signori della Città, che presentano le chiaui, e la bacchetta à Faustino Dandolo primo Podestà di Brescia, per la Republica Veneta.

Nel Refettorio de' Monaci di Rodengo hà dipinto à fresco in tre partimenti varij soggetti adeguati alla Religione, e nelle loggie, e ne' corridori, fattiui intorno dal Sandrino, fece molti ritratti, & in capo vn Cenacolo parimente à fresco. Rodengo.

Alla Baitella, poco lungi da Rodengo, v'è vnà tauola à oglio con San Francesco rapito in estasi, mentre l'Angelo tocca la viuola. Baitella.

In Santo Mattia di Brescia figurò il detto Santo, che raccomanda alla Vergine l'Abbate di quella Chiesa, & altri Beati, & in San Lorenzo il San Carlo portato al Cielo dagli Angeli, oue l'attende la Santissima Trinità. Brescia.

Hà reso di più adorna di sue pitture la volta della Sala del Capitano, figurandoui il Tempo, che tiene le arme del Rettore con fanciullini intorno, e teste à chiaro scuro, che rappresentano Senatori. E similmente in quella del Podestà espresse il Giudicio di Salomone, à cui pure fece gli ornamenti il medesimo Sandrino (come si disse) & altre cose sopra le porte.

In San Domenico hà lauorato le figure de' Santi Pietro, e Paolo, e Domenico: Nelle Gratie la Missione dello Spirito Santo, e per Casal Maggiore la tela del Rosario diuisata di molte figure colorite con molta vaghezza.

A Mirano Vicariato del Padoano in Casa del Guarino Mercatante lasciò ancora à fresco degna memoria del suo pennello in quattro figure nella Sala, che rappresentano le Parti del Mondo di soauissimo colorito, alle quali fece gli ornamenti di architettura Oratio da San Cassiano, & in vna stanza historie di Sansone, come egli sbrana il Leone; attacca il fuoco alla coda delle volpi, cacciandole nelle biade de' Filistei, la strage, ch'egli fece delli medesimi Filistei, e lo stesso in atto di rendere gratie al Cielo per la vittoria di quelli ottenuta, e qual' hor porta in ispalla le porte della Città di Gaza, & a' Padri di Candiana hà colorito in fresco trà gli ornamenti del Sandrino alcune figure di terretta gialla, & in vn vano del soffitto la Vergine ascendente al Cielo. Mirano. Iudic. c. 14. 15. 16.

Era il Zugni huomo giouiale, & arguto. Si dilettaua di Musica, e di Comedie, & eresse in sua Casa l'Accademia de' sollenati, doue fioriuano molti belli ingegni, la quale cadè alla mor-

te sua, che seguì l'anno 1636. e di sua vita 62.

Contristò in fine il Zugni col suo morire di doglia la Patria, che haueua prouati singolari effetti della sua virtù, & hor gode gli immortali honori del suo pennello.

VITA
DI GIO: BATTISTA BISSONE
Pittore Padouano.

FV' il Bissone prima discepolo di Francesco Apollodoro, detto di Porcia, huomo stimato in Padoua nel far de' ritratti, onde ne fece vn gran numero di Signori, e Letterati del tempo suo, tra quali Speron Speroni: il Mercuriale: il Capo di Vacca: l'Acquapendente: Iacopo Zabarella: il Caualier Pellegrini: Iacopo Gallo: l'Ottellio: il Sassonio: il Caualier Seluatico: Francesco Piccolomini, & altri, e molti Signori Oltramontani, che capitauano allo studio di Padoua, e quantità di nobilissime Dame. Mà poscia Gio: Battista si ridusse alla scola di Dario Varotari, oue si fece pratico nelle inuentioni.

Il Bissone à Rauenna.

I Padri di Santa Giustina di Padoua gli diedero ne' suoi principij l'impiego d'vna tauola per la Chiesa loro sotto il Coro: Indi, condottolo à Rauenna, gli dipinse la cena di Christo: Ridottosi alla Patria fece opere diuerse per quella Città, & altroue.

Nel Santo dipinse alcune tauole, & in particolare quella di San Bonauentura. Nel Carmine rappresentò la traslatione dell' Imagine della Madonna tolta dalla contrada dietro alla corte, riportandola in quella Chiesa, per riuelatione hauuta, che in tale guisa la Città sarebbe liberata dalla pestilenza, & altro quadro sopra la banca di quella compagnia.

Opera stimata dell'Autore.

Diede anco à vedere vn chiaro inditio della sua Virtù nella opera, ch'egli fece nello Spirito Santo col Saluatore, che manda gli Apostoli à predicare per il Mondo, i quali in varie maniere si preparano alla partenza, altri si accommiatano con riuerenti affetti dal loro Maestro.

Nella

Nella Chiesa de' Padri di Monte Ortone dipinse il quadro della Pace trà la Republica Veneta, e Lodouico Sforza Duca di Milano, seguita mediante Frà Simone da Camerino dell'ordine medesimo molto amato dal Duca. Monte Ortone.

Mà ridotto à gli anni senili, presa giouine moglie, souerchiamente di quella inuaghito, ne diuenne geloso, aggirando del continuo trà molti pensieri (non vi essendo passione, e pazzia maggiore, che soprauanzi quella, che prouiene da Amore) con descapito della sua virtù.

Visse quest'huomo honorato fino gli anni 60. e seguì la morte sua il 1636. di cui la Città di Padoua conserua, come d'vn suo virtuoso Cittadino, le opere non solo, mà vna particolare memoria.

DOMENICO TINTORETTO
PITTORE.

VITA DI DOMENICO TINTORETTO

PITTORE, CITTADINO VENETIANO

Figliuolo di Iacopo.

SE Domenico hauesse conosciuto lo stato, nel quale lo haueua costituito il Cielo, facendolo nascere di Padre così eccellente, con lo cui essempio, seguendo l'orme incominciate, poteua aspirare à cose grandi, hauerebbe senza dubbio lasciate più egregie memorie della sua mano. Mà sdegnando egli di continuare l'intrapreso sentiero, cangiò da quella maniera, che hà potuto certificare il Mondo, che più difficilmente rinaschino i Tintoretti, che gli Apelli, poiche le cose operate da lui nella giouanile età, diedero materia à ciascuno di ammiratione, come pur si vede nel quadro del multiplicar miracolosamẽte il pane, e'l pesce posto in San Gregorio di Venetia, oue è mirabile in particolare il groppo di Christo con gli Apostoli, & vn pouero, & vna vecchia molto naturali; e nella visita de' Magi in Santa Maria Maggiore, con qual modo fece anco nella Scola de' Mercatanti, l'Apparitione dell'Angelo a' Pastori, l'Adoratione de' Magi al nato Saluatore, oue si mirano gratiose figure da presso, e da lontano, e vi fece Maria Vergine in vn gesto molto gratioso, diuisando nelle parti dell'Altare, oue è la Nascita di essa Vergine dipinta dal Padre suo, molti singolari ritratti; e nella Sala terrena la tauola con San Christoforo, che varca il mare col fanciullo Giesù in ispalla, oue fece poi altre pitture, mà con diuersa maniera. Domenico imita il Padre.

Parimente con questo stile fece sopra vna delle porte della Cap-

Cappella del Rosario ne' Santi Giouanni, e Paolo il quadro della Lega Sacra, ritraendoui di naturale il Pontefice Pio V. Filippo II. Rè di Spagna, & il Doge Luigi Mocenico prostrati dinanzi al Redentore, & alla Vergine Madre, dietro a' quali sono pure ritratti i Generali Giouanni d'Austria; Marcantonio Colonna, e Sebastiano Veniero, con Santa Giustina in aria, che tiene la palma; e lungi mirasi il conflitto nauale, e trà alcune herbe, in vn canto appare il ritratto del Guardiano di quella compagnia, à cui non manca, che il fiato: così sembra naturale.

Dopo la morte del Padre dipinse Domenico nella Sala del maggior Consiglio l'arriuo à Venetia di Baldouino Conte di Fiandra; Arrigo Conte di S. Paolo; Ludouico Conte di Sauoia; Bonifacio Marchese di Monferrato, & altri Signori Crocesignati, per l'espeditione nella Soria contra gl' infedeli, oue il Doge Henrico Dandolo salito il pulpito nella Chiesa di San Marco, gli faceua il ragionamento, e si stabilirono le capitolationi della Lega; e vi appariua vn misto di Alfieri, soldati, & altra gente; e finse la parte del Coro in bella prospettiua, così verisimile, che sembraua da douero, e fù quella pittura molto lodata, per esser ben' intesa compositione: mà questa se ne andò à male, e ve ne fù rimessa vn' altra di vn' Oltramontano d'inferiore bellezza.

Sabell. Dec. 1. lib. 6.

Sopra il fenestrone vicino fece poi Domenico il Doge medesimo, che soggiogati i Zaratini ribellatisi alla Republica, viene incontrato da giouinetti vestiti di bianco, che gli recano in bacini le chiaui della Città, e dal Clero con le Croci; e da lunga schiera di donne, e fanciulle anch'elleno con vesti bianche, rimettendosi nella pietà del Prencipe, il quale, puniti solo alcuni capi della seditione, benignamente riceuè in gratia la Città.

Zara ricuperata.

In altro spatio nell' ordine medesimo fece il secondo acquisto di Costantinopoli fatto dal Doge detto, e da Confederati, rappresentando quell' attione con grande apparato di galee, e di soldati, che salgono le mura della Città, dalla quale vscito il Clero con le Reliquie de' Santi, & i Cittadini, riceuono il Doge co' Prencipi della Lega, i quali, tuttoche hauessero tumultuato contro il fanciullo Alessio, che fù poi priuo di vita da Alessio Marzulfo Tiranno, & hostilmente in più maniere oppostisi a' Duci, ottennero da' medesimi il perdono.

Seconda presa di Costantinopoli.

E qualche tempo dopo dispiegò al dirimpetto la rotta data dal

dal Doge Ziano ad Othone figliuolo dell' Imperadore Federico Barbarossa, e tuttoche in questa appaia vn buon' ordine di spiegatura, gli riuscì frà quelle la più debile fatica. Othone vinto, e fatto prigione dal Doge Ziani. Sabel. Dec. I lib. 7.

Dipinse ancora alcune lodate tauole. In San Giorgio maggiore quella dello stesso Santo, che vccide il Drago. Ne' Santi Geruasio, e Protasio altra di Christo in Croce: In Santo Eustachio, detto San Stai, l'Assunta della Vergine. Nella Scuola di S. Marco da' lati dell'Altare in più quadri la Translatione del Corpo suo à Venetia, & i Miracoli accaduti per lo viaggio; & in maggior tela fece l'Apparitione del detto Santo nella Chiesa Ducale, con molti Confrati ritratti in vesti purpuree.

Fece similmente in mezza luna in S. Giouanni Elemosinario l'Effigie del Doge Marino Grimano, e della Dogaressa sua Moglie, e Confrati Polaiuoli adoranti l'Eterno Padre.

In San Iacopo di Rialto euui il Santo tentato da' Demonij sotto varie forme, con i ritratti di Siluestro Nicolino da i tre Delfini, e Giouanni dal Prete Orefici in vn canto, molto naturali.

Chiamato in questo mentre Domenico à Ferrara dal Conte stabile di Castiglia, e Gouernator di Milano, ritrasse la Regina Margarita d'Austria, oue furono celebrate le di lei nozze con Filippo III. Rè di Spagna dal Pontefice Clemente VIII. che gli riuscì molto simigliante, onde riportò vn ricco dono; e ritrouandosi à quelle solennità il Duca Vicenzo Gonzaga, il condusse seco à Mantoua, oue lo dipinse col corsaletto in dosso lauorato di sottilissimi lauori d'oro, che fù stimata opera molto diligente; di cui pure si vedono altri esemplari. Dicesi, che mentre egli ritraheua il Duca, vennero i Curiali à riceuere l'ordine della sentenza contra alcuni condennati, per i quali supplicò gratia Domenico, e l'ottenne, e con tal'occasione ritrasse ancora Madama la Duchessa sua moglie, e la Duchessa Margarita rimasta vedoua del Duca Alfonso II. di Ferrara, e per lo medesimo Duca fece vna Maddalena inuolta in vna stora, che pure và in istampa, & altre diuotioni, & al suo partire fù honorato da quel Prencipe d'vna catena d'oro con medaglia impressa col suo ritratto, di molto valore. Domenico à Ferrara. A Mantoua.

E perche Domenico negli anni giouanili haueua acquistata molta fama con i ritratti, hebbe materia di farne quantità non solo de' Venetiani; mà de' Prencipi, e Signori esterni: e perche furono in gran numero, quì toccheremo solo i principali: Il Doge

Pascal Cicogna, che egli ritrasse ne' primi suoi tempi, & i susseguenti Dogi Marino Grimano, e la Dogaressa sua moglie; Marc'Antonio Memmo, Giouanni Bembo, Nicolò Donato, Antonio Prioli, Francesco Contarini, Giouanni Cornaro, Nicolò Contarino, e Francesco Erizzo; Il Prencipe Luigi da Este; il Conte d'[illegible] figliuolo del Contestabile di Castiglia predetto, Ottauio Ro[illegible] Capitano dell'armata Genouese, che dipinse armato in piedi con girello intorno all'vso de' Caualieri antichi, la cui bellezza trasse molti gentil'huomini di quella natione à venir à Venetia nel tempo della solennità dell'Ascensione à farsi ritrarre da lui, & in particolare molti ne fece di casa Spinola, e Fiesca, da' quali ne trasse molte vtilità.

Prelati. Ed in varij tempi anco ritrasse molti Prelati, trà quali Monsignor Gessi Nuntio Apostolico à Venetia, che fù dapoi Cardinale: il Prioli, il Valiero, & il Cornaro, anch'eglino Cardinali; Agostino Gradenico Patriarca d'Aquileia, Gio. Emo Vescouo di Bergomo, & altri. Molti Ambasciatori de' Regi, quali faceuano parimente ritrarre dal Bassano; poiche gareggiauano amēdue in questa pratica, & erano riputati eccellenti, e trà questi Don Francesco di Castro, Monsieur Frenes Ambasciator Francese, Duodlein Carleton, & Henrico Vuotonio Inglesi, & altri Residenti de' Prencipi. Il Duca di Oxenfort nipote del Rè di Danimarca: il Conte di Arundel, e la Contessa sua moglie con i figliuoli, e gran numero de' Signori particolari Inglesi, e Germani.

Ambasciatori.

Ne fece ancora quantità de gentil' huomini, e Senatori Venetiani, che lungo sarebbe il riferire i nomi, che si veggono diuisati nelle case loro, e degli heredi, e ne' magistrati de' Camerlinghi, dell'Auuogaria, e de' Censori, e nelle Procuratie altri ne sono de' Procuratori, e Generali, de' Dogi così viuaci, e naturali, che sembrano viui.

Iacopo Girardi, e Leonardo Otthobono gran Cancellieri Veneti, e Marco Crasso gran Cancelliere in Candia in vesti Ducali; e quello del Crasso trouasi in casa del Sig. Nicolò suo dignissimo figliuolo; & i Secretari del Senato Gio: Scaramella, Francesco Marauegia, Agostino Dolce, Camillo Ziliolo, Luigi Quirino, e Celio Magno; sopra di che egli così scrisse:

Mentre

Mentre ne' tuoi color si propria miri,
Domenico, di me l'imagin pinta;
Dubbio men vò, se la Natura è vinta
Da l'Arte, o pur s'in doppia vita io spiro.
Anzi, se d'ambe al pregio il pensièr giro;
La vera effigie mia cede à la finta.
Che l'una in me sarà da morte estinta,
Ou'io per l'altra à vincer morte aspiro.
Specchio dunque chiamar del tuo valore
Ben mi poss'io frà l'opre tue più belle,
Onde acquisti al pennello il primo honore.
E con tal grido già t'alzi à le stelle;
Che nulla inuidio, ò mio nobil Pittore,
Ad Alessandro il suo famoso Apelle.

Furono ancora in molto numero quelli, ch'egli fece de' principali Auuocati: Ludouico Vsper, Valerio Bardelino, Gio. Vicenti; Michiel Marino, Tadeo, e Gio. Battista Tiraboschi, Oratio Gella, Marco Ballarino, Christoforo Ferrari, Lelio Ceredà, Marino dall'Oca, Luigi, e Giouanni Ferro letteratissimi, Prelato, Pietro Gradenico, Mario Belloni, Guido Casoni Poeta illustre, Antonio Aliense famoso Pittore, ch'egli finse à sedere con occhiali in mano, vestito d'ormesino trinciato, che parena di seta, Ascanio, detto da i Christi, eccellente scultore in auorio, Perazzo Perazzo con i figliuoli, e Carlo Ridolfi scrittore della presente Historia. In somma parue, che ogni degno soggetto, & ogni Dama di conditione del tempo suo desiderasse esser resa famosa dal pennello di Domenico, l'effigie delle quali soleua egli abbellire di vaghi, e pomposi fregi, e riduceuale alla simiglianza con bella, e facile via, e molti ancora ne fece per le Confraternità degli Artefici di Venetia, accostumandosi da quelli il farsi ritrarre con le imagini de' Santi loro Protettori.

Ma se bene Domenico traheua molta lode, & vtilità dal fare ritratti, doleuasi nondimeno, che fossero quelli anteposti alle altre sue operationi, pretendendo il primo honore nelle figure.

Egli dipinse altre cose nell'vltima età per le Chiese di Venetia, nelle quali pur si comprende certo buon' ordine nelle composi-

tioni, & vn conueneuole colorito, che furono in S. Lorenzo la tauola di San Paolo strascinato da' Ministri: Nella Chiesa di Santa Maria celestia quella di Sant'Orsola martirizata con le sue compagne, vna in San Bonauentura, due in San Daniello. Alcune historie degli atti degli Apostoli nella Chiesa dedicata al nome loro, la tauola della Confraternità della Misericordia con le pitture intorno, & altre per varie Chiese, e Confraternità.

Verona. In Verona nella Chiesa di San Giorgio vedesi ancora vna sua bella tauola della Missione dello Spirito Santo, e se ne veggono anco in Brescia, in Feltre, in Aquilea, e nella Parochiale di Mestre quella dell'Altar Maggiore con la Vergine, che raccoglie sotto il manto alcuni Confrati.

Ma peruenuto Domenico in fine à gli anni 74. cadè di apoplesia, e reso inhabile della destra mano, dipingeua con la manca; mà con poco frutto.

Egli valse molto nelle inuentioni, fù copioso di pẽsieri, espresse molte historie, Poesie, e morali soggetti, hauendo occupato qualche tempo della giouentù nello studio delle buone lettere. Tolse in particolare dall'Ariosto il soggetto della Verginella simile alla rosa, diuisandola in quattro tele, in vna è posta in dilettevole giardino à canto vna siepe di rose. Indi solinga si riposa lontana dalla greggia, e da Pastori. Poscia l'Aura, l'Alba, l'Acqua, e la Terra se gli inchinano, e finalmente nella quarta ella se ne stà circondata da molte fanciulle, e da giouani amanti, che si adornano il crine, & il seno di vermiglie rose; che furono delle preferite sue fatiche.

Fauole dipinte.

Formò da Lucretio, e dal Marino la vita humana, accompagnata dalle molte miserie, sedente sopra vna culla, e con vn piede su l'orlo del Sepolcro, per inferire (come si disse nella vita di Giorgione) che:

Da la cuna à la tomba, è vn breue passo.

Varij soggetti tratti parimente dall'Ariosto fatti da lui con la prima maniera, si trouano anco in casa Molina à San Gregorio di Medoro, & Angelica, d'Olimpia, d'Alcina, & altri narrati da quel chiaro Scrittore.

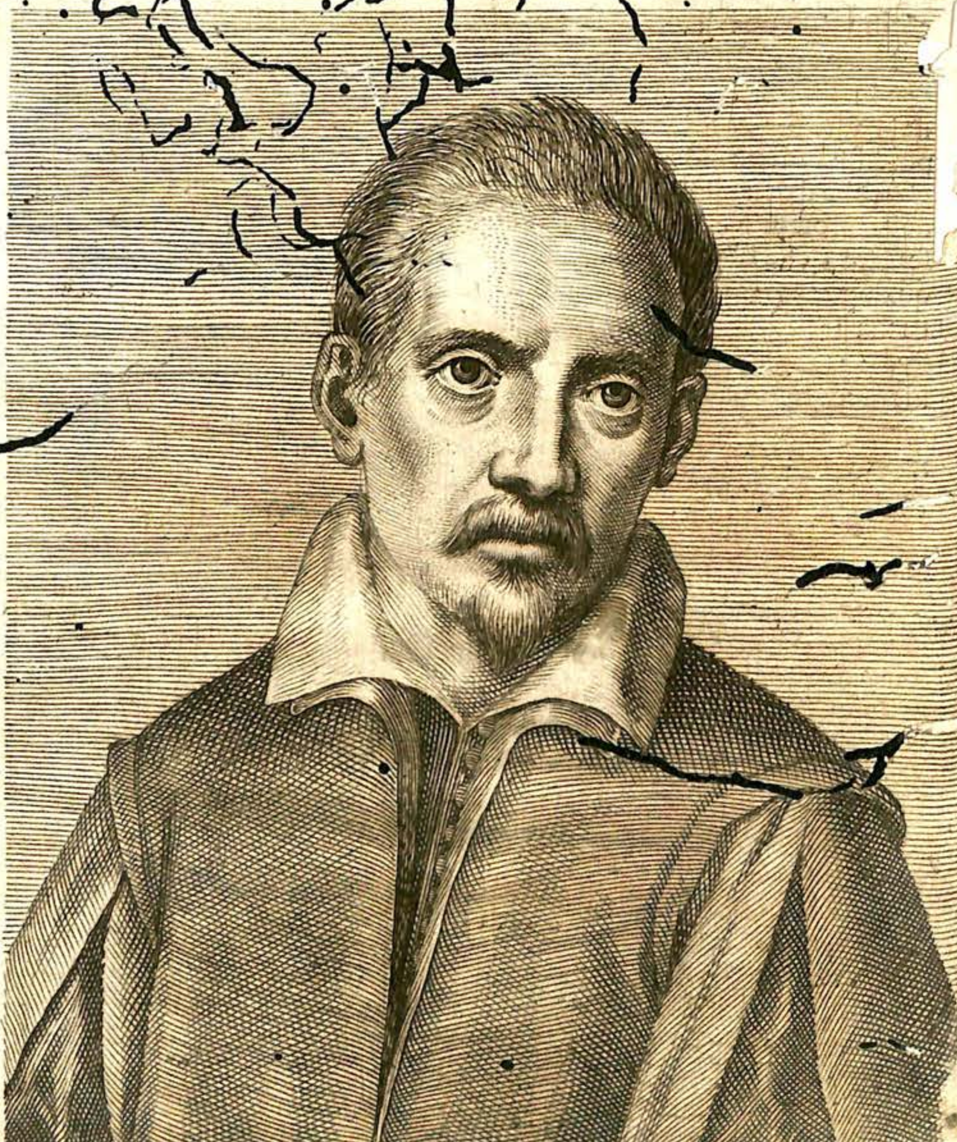
Studioso di belle lettere. Si dilettò di comper versi. Interueniua nelle veglie, che si faceuano da' gentil'huomini, e letterati della Città, & era del

con-

o (come il Padre) visitato da' principali, e virtuosi soggetti. hebbe pensiero di lasciar dopo di sè à Pittori la propria casa, suo studiò di rilieui, disegni, e modelli, che teneua il Padre suo; acciò vi si formasse vn'Accademia, oue ogn'vno potesse studiare: Mà poscia cangiò opinione per i disgusti, che hebbe da' medesimi Pittori, lasciando herede delle cose tutte della professione Sebastiano Cassieri di natione germano suo scolare, che tuttauia si esercita virtuosamente nella pittura, il quale per lunghi anni lo haueua seruito; essendo debito di Christiana gratitudine il riconoscer quelli, che ci han prestato ne' bisogni il loro seruigio: mà la Fortuna non terminò in questi i suoi fauori, poiche, mancato Domenico, è diuenuto Sebastiano marito della Signora Ottauia Tintoretta, fù dalla medesima al suo morire instituito herede degli auuanzi tutti acquistati dal di lei valoroso Padre, e Fratello.

Non visse molto Domenico dopo quella caduta, poiche continuando il male fino il 1637. mancò di viuere negli anni suoi 75. & hebbe sepoltura appresso il Padre. E come la sua virtù lo haueua reso degno di honore, e di lode, così fù commiserata la di lui perdita dalla Città tutta, che vide estinto l'vltimo lume della famiglia gloriosa de' Tintoretti. Muore di Apoplesia.

VITA



SANTO PERANDA
PITTORE.

VITA DI SANTO PERANDA
Pittore
CITTADINO VENETIANO.

VANTISI pure la vaga Aurora di trionfare inuitta Guerriera co' fuoi viuaci colori delle ombre nemiche. Pregisi il Sole al fuo apparire con l'aureo diadema di rendere tenebrosi i più chiari lumi del Cielo. Glorijsi la Natura di produrre nella varietà delle cose cotanti, e si mirabili oggetti, recandoui le più leggiadre forme, & i più fini colori, che il Pittore glorioso contende con esso loro di gratia, di bellezza, e di virtù, hauendo dal sommo Fattore comuni con la Natura le Idee delle cose tutte dell' Vniuerso.

Di ciò ne habbiamo addotte chiarissime proue nelle descritte vite; nè mancano esempi quelli nella presente di Santo Peranda Veneto Pittore nato l'anno 1566. per far'anch' egli di se stesso mirabile pompa à gli occhi de' Mortali.

Or'mentre, ch'egli fanciullo era mandato alla scola da Nicolò suo Padre, fermauasi à vedere i ritratti, ch'esponeua sopra il Canale di Santa Marina Paolo de' Freschi, e sentendosi rapire da quel diletto, abborriua il primiero studio, & insinuatosi nella casa del Freschi, tratteneuasi tal'hora à disegnare; il che inteso dal Padre, il pose con Leonardo Corona, acciò egli potesse apprendere migliori documenti, e dapoi se ne passò alla scola del Palma, oue pure per anni tre si trattenne.

L'anno 1592. essendo destinato Ambasciatore à Roma dal Senato Marino Grimano Caualiere, e Procuratore di San Marco, per congratularsi col Pontefice Clemente VIII. vnitosi Santo con Giouanni suo fratello Canonico di San Marco, di lui Cappellano, se ne passò seco à Roma, per vedere le opere di quella Città. Il Peranda à Roma.

Terminata la legatione, accompagnò il Grimano à Loreto, il

il quale visitato il Cardinal Gallo, gli raccommandò Santo al suo partire, che poi con lettere di quel Prelato, se ne ritornò à Roma, per studiare, e presentate le lettere del Cardinale à Monsignor Vidoni Gouernatore della Città, sotto la di lui protettione per qualche tempo iui si trattenne, ritrahendo il cartone di Michel' Angelo, le statue, & altre pitture: mà essendo molestato dalle continue lettere del fratello, gli conuenne ritornar alla Patria, ed interrompere il corso dello studio, nel quale fruttuosamente era impiegato.

Datosi à dipingere in Venetia, fece à petitione del Grimano detto la tauola in San Gioseppe con Iddio Padre, Sant'Agostino, e la Maddalena.

Opere di Venetia.

Indi à non molto, operò per la compagnia del Rosario ne' Santi Giouanni, e Paolo il quadro della Visitatione della Vergine, che piacque alla Città, per esser vscito da vna mano giouanile.

Alle Monache del Sepolcro dipinse la picciola tela dell'Altare del Sacramento, con Nostra Signora fanciulletta, che si presenta al Tempio, & in San Francesco della Vigna nella Cappella destra à canto la maggiore San Diego, che risana con l'oglio della lampada alcuni infermi, & in San Iacopo di Rialto vn Deposto di Croce.

Impresa di Marco Barbaro.

Col fauore del Grimano detto assunto al Principato, ottenuto il Peranda vna delle maggiori tele nella parete dello scrottinio, diede in quella à vedere l'atto generoso di Marco Barbaro Proueditore dell'armata Veneta (spedita dal Senato l'anno 1123. nella Soria contra gl' infedeli sotto il commando del Doge Domenico Michele) il quale nella battaglia accaduta al Zaffo assediato da poderosa armata dal Califfa dell' Egitto, combattuto il Proueditore da molti legni de' Saraceni, e perduto nel conflitto lo stendardo, hauendo egli vcciso il Capitano della galea nemica, e di quella impadronito, spiegò la lunga fascia del di lui turbante, e con vn braccio, che gli haueua reciso, vi formò vn cerchio di sangue, & inalboratala in vece di bandiera, animosamente combattendo, fatta gran strage de' nemici, rimase vincitore, onde per quell'auuenimento cangiò il valoroso Capitano l'arma gentilitia delle tre rose d'oro in campo azzurro in vn cerchio vermiglio in campo bianco, che poi successiuamente fù conseruato da' posteri, per memoria di quella gloriosa attione.

Girolamo Bardi.

Hor quì si vede vn'horribile conflitto di battaglia nauale, molti

molti Saracini vccisi da' soldati Veneti, legni rotti, e parte sommersi, & il Proueditore, che forma il cerchio nella fascia del turbante del vinto nemico.

I Confrati di San Giouanni Euangelista gli commisero vn gran quadro per la Scola loro, ou' egli figurò il medesimo Santo nella caldaia dell' oglio bollente con Caualieri assistenti, e ministri, che irritano co' mantici il fuoco, e vi aggiungono legne, e vi ritrasse alcuni de' medesimi Confrati, vsandoui accurate osseruationi nel diuidere le figure, e nell'intelligenza de' corpi, onde ne conseguì molta lode. Sotto il Coro de' Padri Capuccini dipinse Christo nell'Horto, e San Francesco ferito da raggi del Serafino.

Operò anco in quei primi tempi per la Sagrestia della Chiesa di San Bartolomeo la Missione dello Spirito Santo, & essendo poi allogato al Palma da' Confrati del Sacramento il gran quadro del Serpente di bronzo, ottenne Santo mediante il fratello (ch' era Prete titolato di quella Chiesa) l'altro al dirimpetto della manna, e perche u'hebbe il Maestro vicino, vi pose ogni studio, compartendo quelle figure in più siti. Quì compose il groppo di Mosè, & Aronne co' Principali del popolo più lungi sopra de' colli, e nel piano altri cō vari effetti, che la raccolgono, e vicino alcune gran figure, & vno ignudo con vase in mano fatto con gagliarda forma, e manieroso colorito; qual' opera fù sempre riputata dagli intelligenti, e per la vaghezza, e per lo studio vsatoui, vna delle migliori del Peranda. Pittura pregiata.

In San Lorenzo fù anco sua operatione il salir della Vergine al Cielo, col ritratto del Vescouo Sosomeno di Pola. Nella Cappella di San Giacinto ne' Santi Giouanni, e Paolo la tauola con la Vergine, e'l Santo medesimo. In Santa Giustina l'Annunciata, e la cena di Christo sotto il Coro. Ne' Santi Filippo, e Iacopo la Santa Agnese trà le fiamme, & in vn canto è ritratto Monsignor Tiepolo all'hora Primicereo di San Marco, che fece far la Pittura: Nella Cappella di San Francesco de' Frari il Santo stesso, all'hor che giouinetto posto in oratione, gli fauella il Crocefisso, e come poi, per ristorar la Chiesa cadente, vende i panni à Mercatanti; à' Padri Tolentini l'adoratione de' Magi, & in San Giuliano due tele con attioni di San Rocco.

Nelle Monache di Santi Marco, & Andrea di Murano mirasi la Santissima Vergine Annunciata, gratiosissima figura: In Santo Murano.

ito Antonio di Torcello la tauola di Santa Christina, & in vn quadro il di lei martirio.

Torcello.

Essendo poi allogati al Palma alcuni quadri della fauola di Psiche da Giouanni Volpe Agente del Duca Alessandro della Mirandola, parte di quelli furono à contemplatione di Bartolameo dal Calice compartiti al Peranda, ed intanto passato il Duca à Venetia, piaciutagli l'opera di Santo, gli assegnò alcune gran tele per dipingerui le trè prime età.

Mirandola.

Per quella dell'oro formò nel mezzo d'vn Cielo sereno Saturno Dominante, con aurea corona in capo, e la falce in mano. Sotto appariua la Terra coperta di molte herbette, di vaghi fiori, e diletteuoli piante, e vi si vedeuano i due primi huomini ignudi, che si teneuan per mano.

Età dell'oro

Motamorfosi lib. 1.

La Madre Natura premeua dalle poppe il latte, con cui nodriua varie sorti di fiere, & animali, che con le bocce aperte le stauano mansueti intorno.

In altra parte la Fede, la Verità, e l'Innocenza ignude faceuano liete vn ballo sicure dall'insidie dalle fiere, e da serpenti, da quali erano circondate.

Le Gratie anch'elleno ignude si teneuano per mano legate da vna catena di fiori, guidando sollazzeuoli danze, Amore suelato volaua per lo Cielo, auuentando strali d'oro ad alcuni, che sedeuano all'ombra delle piante, prendendo dolcissimi riposi: Altri danzauano sù la ripa d'vn fiume, e chi faceuasi specchio dell'acque cristalline.

Spargeua l'Abbondanza dal Cornucopia varie sorti di frutti: La Felicità miraua il Cielo in atto di contemplatione, sedendo sopra la Fortuna con vn ciuffo di capelli in fronte, e sotto teneua la ruota, tentando in vano di riscuotersi, non hauendo ancora potere sopra degli huomini. Molti Heroi raccolgeuano ghiande, e more siluestri, delle quali si nodriuano, come di laute viuande, con segni di molta letitia.

Felice tempo, beata etade, oue l'Impietà non allignaua, nè l'Inuidia hauea potere di esercitare i suoi maligni effetti, viuendo gli huomini lontani dagli odij, dalle insidie, da' tradimenti, dalle rapine: Non dominaua il Fasto, ò l'Ambitione: Non vdiuasi il fiero suono della squilla, e del tamburro, ne trattauansi l'arme del fiero Marte: Le viuande non erano contaminate dagli aromati, ò miste co' veleni: mà condite solo dalla Natura,

gode n-

godendo ogn'vno communemente delle cose tutte prodotte da Dio à beneficio de' mortali: i sussurri de' correnti riui, il garrir degli vccelli incitauano senza lusinga di cetera, ò di canora voce soauemente il sonno: Seruiua di molle letto vna verde sponda smaltata di fiori, & i frondosi rami delle piante di pretiose cortine: La nudità compariua suelata senza vergogna, l'huomo viueua sicuro dall'huomo, nè prouaua di Tiranno homicida il fiero rigore: Spiraua Zefiro per ogni parte soaui fiati, stillauano gli elci il mele, correuano latte, e nettare i fiumi.

Stauasi nell'Età dell'Argento Gioue con argentea corona, il fulmine in mano, e l'Aquila à canto in atto di precipitare Saturno dal Cielo, e l'Anno a' piedi, con le Stagioni intorno, tirandolo ogn'vna à se. Quì si vedeua il primo vso delle spoglie, vestendosi gli huomini di pelle d'animali: Alcuni fabricauano case coprendole di frondi, sollecito Agricoltore, accoppiando i buoi all'aratro, con vomere di legno rompeua la terra: Si pasceuano gli armenti da' Pastori al suono de' Zufoli: Spremeua alcuno il latte dalle caprette, chi tosaua le pecore, altri tendeuano occulti lacci à gli vccelli, e secrete insidie a' pesci, dando il Pittore à vedere i primi esercitij degli huomini: mà cangiando faccia à quella seconda Età, l'huomo si diede maggiormente à gli stenti, & alle fatiche, douendo per diuerse maniere trarre l'alimento della vita.

Età dell'argento.

Primo vso delle spoglie.

Signoreggiaua nell'età del Rame Mercurio coronato con diadema di rame, co' vanni a' piedi, e'l caduceo in mano. Appariuano indi le Muse, il cauallo Pegaseo scendeua dal Cielo, & in quell'Età sotto gli auspici di Mercurio si dauano gli huomini all'vso dell'arte, & a' negotij, onde si vedeuano alcuni à dipingere, altri à formar statue, e chi riduceua il ferro in forma di pugnali, & altri varij ordigni. Vno poneua il freno ad vn destriere, donne filauano, e tesseuano tele, e stami, e tingeuano le lane in diuersi colori. Alcuni si faticauano in fabricar naui, nel cingere di mura vna Città, e nel compor baliste, & altri ordigni da guerra: chi commutaua le merci, e chi esercitaua le frodi.

Età del Rame.

La Fede, la Verità, l'Innocenza, e la Vergogna ridotte insieme piangeuano le loro disauuenture.

La quarta età fù poscia redipinta dal Palma, come habbiamo scritto nella vita di lui.

Piacquero le fatiche di Santo al Duca, per il che lo persuase andarsene

darsene alla Mirandola, per assistere al collocarle ne' siti loro, doue istante con sodisfattione di quello, gli propose honorati partiti per trattenerlo: mà fù Santo necessitato per all'hora ritornarsene à Venetia, per dar fine ad alcune opere lasciate imperfette.

Peranda alla Mirandola.

In tanto il Prencipe Mirandolano lo sollecitaua con spesse lettere al partire, reiterando le offerte, che però legato da tale gratitudine, se ne passò finalmente alla Mirandola con la famiglia, onde pensò il Duca con si opportuna occasione di abbellire il rimanente delle sue habitationi di pittura, stimando quello auuantaggiare ogn'altro ornamento di seta, e d'oro.

Metamorfo. lib. 1.

Hora trà le cose, che gli dipinse, furono quattro gran tele. In vna delle quali appariuano Deucalione, e Pirra, che gettandosi sassi dietro alle spalle, faceuano rinascer gli huomini mancati per lo diluuio, fingendo molti corpi ignudi con dotte forme.

In altra Fetonte fulminato da Gioue, cadeua confusamente dal Cielo con gli assi, e le ruote del carro dorato, & in ripa al Pò piangeuano le di lui sorelle, dalle mani delle quali spuntauano rami di frondi, e Cigno Rè di Liguria loro Zio trasformauasi in Vccello.

Conteneua la terza i figliuoli di Niobe saettati da Apollo, e da Diana, e vi finse vna forma di steccato, oue erano introdotti à corseggiare Damasittone, Alfenore, Ismeno, con altri loro fratelli, che d'improuiso veniuano feriti dalle saette auuentate da quelle Deità, con Fitia, e Pelopia estinte, e Nerea piangente le trafitte sorelle presso gli amati fratelli, & il Padre Anfione sopranenuto cō la Corte à sì miserabil spettacolo, traffiggeuasi il petto cō vn pugnale; e Niobe la Madre trasformata in vn sasso, & in più parti dello steccato fuggiuano i Corsieri impauriti, vn de' quali pareua lanciarsi impetuosamente fuor della tela: mà questa poi per la morte del Duca rimase imperfetta.

Lib. 6.

Lib. 8.

E nella quarta Icaro ferito da' cocenti raggi del Sole, dileguandosi le incerate piume, cadeua dal Cielo, onde spauentati gli huomini da quell'improuiso spettacolo, e molestati dal calore, cercauano in più maniere scampo alla vita loro, chi abbracciandosi ad vn tronco, chi facendosi riparo d'vn sasso, & altri fuggendo.

Inuitato in questo mentre il Peranda dal Duca Cesare di Macedona, lo ritrasse co' Prencipi suoi figliuoli, e Madama la Duchessa,

sa; e dicesi, che mentre egli ritraheua il Duca, vn cortegiano à cui pareua, che bene non incontrasse la simiglianza, volendo fare del bell'ingegno, motteggiaua di quando in quando il Peranda, il quale impatiente in fine, gettādogli i pennelli in faccia, prendeteli voi (disse) e fattelo meglio, se sapete, mortificando quello in modo, che più non osò fauellare, con piacere del Duca, che apprezzaua molto il valore di Santo, & espedita l'opera, degnamente lo riconobbe. Modona.

E per la medesima Città fece a' Padri del Giesù la Regina Sant' Orsola martirizata, & vna tauola in San Domenico con la Vergine, e Santa Caterina.

Mandò in questo tempo à Venetia a' Confrati della Compagnia del Sacramento di San Procoro, detto Prouolo, vna gran tela col Saluatore tolto di Croce, oue si scorge il pietoso officio di Gioseffo, e Nicodemo, che lo distaccano, e soauemente lo reggono, mentre vn seruo, discendendo vna scala, che si piega per lo peso, lo sostiene in ispalla, & vn' altro dispiega vn lenzuolo, per inuolgerlo, e San Giouanni si accinge à raccorre nelle braccia il suo amato Signore, e Maestro. Non guari lontano è la Vergine rapita dal duolo, il Centurione, & altri intorno il monte ammirano con effetti di marauiglia il Redentore morto per l'huomo; nelle quali figure il Pittore formò così bene l'attitudine, e colorì gli affetti, che l'occhio non proua meno il diletto nel mirarle, che l'anima senti i stimoli della pietà nella contemplatione del Caluario.

In gratia ancora del Duca medesimo Mirandolano dipinse San Giouanni decollato, e per rappresentar l'attione al verisimile, pregò il Duca, che ad vn misero condannato ad esser appeso fosse tronco il capo: mà non hebbe Santo questo auuedimento ad interceder la vita per quell'infelice, che più gloria haurebbe riportato, che nel ritrarre al naturale quella figura; poiche anco, intimorito da quell'horrore, meno puotè essequire l'intento suo. Mirandola.

Gli dipinse ancora Dauide col capo di Golia in mano, e per lo Duomo ritrasse in vn' Altare la Duchessa adorante Nostra Signora. In San Francesco fece la Conuersione di San Paolo, & in Santo Agostino due figure de' Santi.

Mà stanco il Peranda di viuere dipendente dalle voglie altrui, ò perche essendo il Palma ridotto alla uecchiezza, stimasse occupare Il Peranda à Venetia.

pure il primo luogo, se ne ritornò con buona gratia del Duca à Venetia, oue egli con la maniera resa più lunga, e difficultosa dell'vsato, condusse per l'Altare del già Bartolomeo dal Calice in San Saluatore la tauola con la figura di Christo morto in vna nube, sostenuto dalla Vergine Madre, col ritratto del medesimo Mercatante, e di Gratioso suo fratello. A' Padri Tolentini dipinse il Beato Andrea Auellino, il quale celebrando messa, spirò l'anima al Signore, vedendo preparato vn nouello Altare nel Cielo. Quì finse il Santo nell'atto dello suenimento, sostenuto da vn Padre dell'ordine, e da vn Chierico; decorato Personaggio stà quello mirando, & vna donna inginocchioni è posta à canto all'Altare, che piace molto à professori, & egli medesimo si ritrasse alquanto lontano. A' Padri de' Serui operò similmente la tela con San Filippo istitutore di quella Religione, e nella Chiesa della Pietà altra del Rosario.

Pitture di Venetia.

Per la nuoua Sala del Palagio Ducale rinouò il lungo quadro del passare, che fà il Doge nella Chiesa di San Marco il giorno di quella festiuità, prima dipinto da Gioseppe Alabardi, che non piacendo fù leuato, ritrahendoui al naturale il Doge Giouanni Cornaro nel mezzo degli Ambasciatori, in vn de' quali ritrasse dal viuo Monsignor Agucchia Nuncio Apostolico, e l'Ambasciator Francese, e parimente ritrasse il gran Cancelliere Leonardo Otthobono, e molti Senatori con i soliti ornamenti vsati nelle solennità.

Mà consideriamo anco alcune opere sue fuori di Venetia. Per la Madonna delle gratie di Treuigi operò l'Assunta di essa Vergine all'Empireo. In San Nicolò due quadri continenti i misterij dolorosi, e gloriosi del Rosario con sì mirabile vaghezza coloriti, che sembrano i panni, di che sono vestiti composti di porpore, di smeraldi, e di Zafiri, non già di colori. A' Padri Crociferi di Conegliano la cena di Christo: Ne' Capuccini la Nascita del Saluatore, e ne' Riformati il San Diego.

Treuigi.

Conegliano.

In Villa di San Martino Territorio pure del Triuigiano fece il Santo medesimo à cauallo, che diuide il mantello col mendico, e S. Leone, che addita ad Attila i Santi Pietro, e Paolo contra di lui sdegnati nel Cielo. Per la Parocchiale di Burano Christo, che chiama Santo Andrea dalle reti, e la Madonna del Rosario.

Burano.

Mà delle opere fatte dal Peranda finalmente in Venetia breuemente ragioniamo, Egli dipinse di nuouo a' Padri Tolentini

Venetia.

ni la tauola col B. Gaetano Tiene Fondatore di quella Religione, à cui stanno intorno l'Obbedienza, la Pouertà, e la Castità, che le porge vn cinto, e vi è vn fanciullo estinto a' piedi, inferendo il lasciuo amore. L'Obbedienza calca la Superbia legata con manette di ferro, e la Pouertà preme vn vecchio auaro con argenti, & ori, e sopra vi assiste Iddio Padre cinto da molti Angeletti, & vn di loro tiene il cappello del Santo, nella quale in vero pose vn estraordinaria applicatione, & affetto nel condur le cose tutte con somma diligenza, e delicatezza. Il San Sebastiano, à cui vengono tratte le freccie da due pietose mattrone, e l'Angelo Raffaello con Tobia à mano. In San Bartolameo la visita di Nostra Donna: In San Francesco nell'Altare del Vescouo Giustiniano di Treuigi San Francesco, che riceue dalle mani della Vergine Madre il fanciullo Giesù, e per la Città di Trieste dipinse vna pregiata tauola con San Pietro, che trahe dalla bocca del pesce la moneta d'oro, per pagar il tributo à Gabellieri, rarissima fatica, e degna di molta lode. *Sue pitture nella vltima età.* *Trieste.*

Haueua anco frà questo tempo dato principio ad vn gran quadro del martirio di Santo Stefano per la Sagrestia della sua Chiesa, e per questo effetto era stato accommodato da' Padri di stanza nel Conuento, acciò vi dasse cōpimento: mà non contentandosi giamai dell'operato, cassando di quando in quando le figure fatte, non sapeua ridursi giamai à fine, mà soprauenuta la pestilenza il 1630. ritiratosi il Peranda à Villa Cucca luogo del Triuigiano, vi si trattenne per quel tempo, oue dipinse nella Sala del Palagio de' Signori Leoni le quattro Età descritte su'l muro à oglio, e figure sopra le porte. *Venetia.*

Ricondottosi di nuouo à Venetia, ripigliò il lauoro del quadro di Santo Stefano: mà incontrando nelle medesime difficoltà, e soprauenuto per auuentura da altre operationi, non hauendoui aggiunto, che pochi colori, non vedeuasi giamai ad ispuntar auanti il lauoro, onde vn bell'ingegno hebbe à dire, che se il Peranda fosse troppo soprauissuto, quella pittura sarebbe andata in nulla: ed intanto soprauenendogli la morte, l'opera rimase imperfettamente finita.

Quanto alle cose priuate, non habbiamo in lungo à discorrere, non hauendone egli molte operate, pure d'alcune vedute fauelleremo. Per il Signor Reniero Zeno Caualiere, e Procuratore di San Marco dipinse Christo in oratione nell'horto, e flagellato:

Al

Al Signor Caualier Guffoni l'historia di Gefte con la figliuola. Al Signor Marc'Antonio Viaro vna testa di San Giouanni nel disco, e l'Aurora sopra dorato carro per il soffitto d'vna stanza. Al Signor Gasparo Malipiero San Pietro piangente, il quale hà pure alcuni modelli delle opere descritte. Al Signor Polo Nani il diluuio vniuersale, il cader del pomo d'oro alla mensa degli Dei, e la sentenza sopra di quello seguita da Paride: Al Sign. Nicolò Crasso Cleopatra spirante, & vna testa d'vn vecchio: Al Sig. Dauide Spinelli Aranne in atto di tessere, ripresa da Minerua. Il S. Francesco Bergotio hà pure vna Susanna con i due vecchi al giardino, che fece l'Autore in concorrenza d'altri Pittori, & il Signor Bernardo Giunti vn picciolo quadro con la Vergine nel mezzo di alcuni Santi. Il Signor Altobello Buono la figura di Dauide con la testa di Golia. Il Padre Leonardo Oca di Santo Stefano vna imagine di Pietà, di cui fece anco il Peranda il ritratto hor riposto nella libreria del suo Conuento, e ritrasse ancora il Padre Hippolito de' Conti Generale dell'ordine Agostiniano venuto à Venetia.

Haueua anco dato principio à vn grande ouato per lo soffitto della Chiesa degl'Incurabili col Paradiso: mà questo anco rimase imperfetto, non hauendolo, che abbozzato in parte à chiaro scuro, che fù poi terminato dal Signor Francesco Maffei Pittore Vicentino.

Pitture non finite.

Lasciò in oltre il Peranda altre opere imperfette, trà le quali due tele, che furono poste in una delle Cappelle della Chiesa de' Tolentini col martirio delle Sante Orsola, & Agata.

Hauerebbe Santo lasciato opere in maggior quantità, se fosse stato più risoluto nel dipingere: mà essendosi dato negli vltimi anni ad una maniera molto lunga, e faticosa, tuttoche dilettevole, e degna di lode, che portaua seco molto tempo, e fatica; fece poche opere non solo, mà scarsi auuanzi, con le fatiche sue, ancorche quelle le venissero ben pagate.

Quanto à costumi, non fù egli molto attiuo nelle conuersationi: Non aquadrauasi bene co' Professori, e schifaua etiandio le pratiche de' galant' huomini, e di coloro, che lo visitauano, uiuendo egli per suoi capricci in continui sospetti.

Pensaua hauer ritrouata una maniera di dipingere, alla quale non si poteua aggiũger finimento, ò delicatezza maggiore, quale cercaua sempre mai ridurre più lunga, e difficoltosa, poiche

Il Peranda incontentabile.

che

deue il Pittore stabilirsi in fine, & operare; e la perfettione di quest' arte consiste in colpire facilmente nel buono.

Non fù il Peranda di molto buona temperatura, che però visse soggetto alle infirmità, & in particolare al male di pietra, onde auanzandosi l'imperfettione nella vecchiezza, mancò finalmente di quel male negli anni 72. il 1638. & il corpo suo fù con molto honore da' Padri Tolentini, (trà quali gli fù molto amoreuole, e fautore il Padre Doni, che l'impiegò in molte opere di quella Chiesa) memori degli honori riceuuti dal suo pennello, data sepoltura nella Chiesa loro dinanzi l' Altar maggiore, & hor gode trà Diui degli applausi, che riceue dalle bocche di ciascuno, per hauer nobilitata la pittura di gratia, di bellezza, e di singolari ornamenti. Muore di male di pietra. Sepolto ne' Tolentini.

Trà i discepoli, che fecero honore al Peranda, fù Filippo Zanimberti, di cui appresso diremo, & il Signor Matteo Ponzone, il quale co' talenti nobilissimi, ch'egli possede nella Pittura hà dimostrato in molte opere la bellezza del suo ingegno, come si vede nel gran quadro dell'incontro di Gioachino, & Anna nella Chiesa de' Padri Crociferi, & in Santa Maria Maggiore, oue rappresentò la pestilenza di Roma ne' tempi di San Gregorio Papa, cessata mediãte l'imagine della Vergine portata in processione: E due honestissime Citelle, le quali essendo riputate da alcuni impudiche, per esser quelle diuote della Vergine, furon vedute visibilmẽte esser coronate di rose da vn'Angelo, con istupore di molti, e de' medesimi detrattori, che non mancano di gratia, di vaghezza, e d'ogni perfettione, come anco tutte l'altre opere sue: mà perche questi ancora viue, nõ deuesi qui terminar le di lui lodi, dando egli tuttauia à conoscer, che gl'ingegni della Scola Venetiana sanno sempre produrre co' loro pennelli nuoui stupori, e marauiglie.

* * *

VITA DI FILIPPO ZANIMBERTI PITTORE

Discepolo del Peranda.

LA Fortuna, e la Virtù sono quelle, che solo possono sollevar l'Huomo alle grandezze, & à gli honori: mà con questa differenza, che la Fortuna non perpetua i suoi fauori, nè gli stabilisce: mà bene la Virtù, come in molti si è veduto, e praticato in Filippo Zanimberti, stimato, e riuerito dal mondo per le doti dell'ingegno suo.

Nacque Filippo in Brescia l'anno di Christo 1585. fanciulletto fù condotto à Venetia dal Padre suo, che d'anni 14. vedendolo inclinato alla Pittura, l'accommodò con Santo Peranda, nella cui casa dimorò fino à gli anni 24. ritrahendo le opere del Maestro, onde riuscì valoroso Pittore, & hebbe genio particolare nel far piccole figure, quali toccò con molta gratia, e naturale maniera.

Ridottosi poi con Matteo Ponzone suo condiscepolo (di cui dianzi dicemmo) fece seco per qualche tempo comuni gli affari, e le fortune. Diuisosi poscia dall'amico, essendo il Ponzone andato alla Mirandola con il Peranda, si diede à far' opere da se stesso in tela, & in rame.

Venetia. Quindi egli espose nella Chiesa di Santa Giustina sopra la cornice il quadro con la Santa Vergine visitata dall'Angelo nella prigione, & in gran mezza luna fece le nozze di Cana Galilea, oue Christo siede con gli Sposi alla mensa, e molti conuitati, e serui, che gli assistono, che si vede nella Cappella della Madonna della Badia del Polesine, oue pur' anche dipinse à fresco alcu-

Badia.

ni.

ni miracoli della medesima Vergine.

Nel soffitto della nuoua sala del Doge fece similmente à fresco nel primo partimento sù le nubi alcune figure rappresentanti le Città dello Stato Veneto, trà le quali è Brescia giouinetta con corazza in dosso, l'elmo in capo, e l'archibuggio in mano posta in vn bello scorcio; e ne ottenne il pregio de' concorrenti. Venetia.

Nel giro della Sala medesima colorì à oglio due tele, in vna delle quali ritrasse il Doge Giouanni Cornaro à pranso nel mezzo degli Ambasciatori de' Prencipi, ritratti anch'eglino dal naturale, cinti da Senatori co' seruenti intorno, & vn paggetto moro bellissimo, che arreca in vn piatto varij herbaggi. Nell' altra fece la visita, che fà il Doge col Senato alla Chiesa del Redentore in memoria della pestilenza cessata l'anno 1576. & alle ripe del canale finse i Bergantini, che conducono la Signoria, & vn fanciullo trahe dall'acqua vn cane con naturale effetto, la quale inuentione era con miglior' ordine compartita; mà gli conuenne mutarla à requisitione de' Maggiori.

Trà le cose da lui dipinte à priuati viene commendata parte della fauola di Adone, ch'egli diuise nel fregio della Sala nuoua in casa Loredana di Santo Stefano, toltone il capriccio dal Marino. Ora quì egli finse Venere, che sferza Amore con flagello di rose, onde sdegnato il fanciullo, rifuggito da Apollo, e persuaso à far vendetta della Madre, se ne vola in leno, oue si vede nell'officina di Volcano, che se ne stà lauorando arnesi diuersi à gli Dei, dal quale impetra vn pungentissimo strale. Nell'Adone canto I.

In tanto Adone scorrendo le foreste di Arabia dietro vna fera, gionto alle sponde del mare, e riceuuto dalla Fortuna in picciola barchetta. Amore prega Nettunno, che souuertisca il mare, onde agitato Adone dalla procella, risospinto all'Isola di Cipro, viene accolto da Clitio Pastore, e dal medesimo condotto al Palagio d'Amore.

Mirasi poi Cupido in seno alla Madre sua, e mentre ella vezzosamente l'accarezza, e gli fauella, tratto egli l'acuto strale dalla purpurea faretra, le ferisce il fianco, e gli addita Adone, posto à dormire sul margine d'vn fonte trà fiori, e veduto nel crudo strale impresso il nome di Adone, e conosciute l'insidie del figlio, auuanzandosi in lei l'ardore, mirasi come sotto mentita forma di Diana (dopo amorosa illusione, apportata da Morfeo nel sonno alla mente del bel Garzone,) la Dea, che dolce- Canto 3.

menstà di lui sugge le coralline labra, e con le molle braccia l'incatena, sì che risuegliatosi Adone, soprafatto dall'improuisa bellezza, tenta fuggire.

Poscia condotto dalla medesima Dea all'Hostello d'Amore trà delitie di soauissimi canti, e suoni, e guidato al conuito da Cillenio (oue dispiegatele varie imagini scolpite negli aurei vasi) se ne stà Adone, e Venere alla mensa con lasciue Ninfe, Canto 7. e leggiadri Amori, che gli somministrano pretiose viuande, e Zefiro, e Clori vi spargono fiori.

E dopo i trascorsi diletti, assisa Citherea col bel fanciullo sopra dorato carro, tirato da vezzose colombe, e guidato da Mer- Canto 10. curio, che gli dispiega le bellezze del Cielo, vanno poggiando i bei sentieri dell'aria.

Il Signor Francesco Bergontio hà vna figura della Speranza viuacemente colorita, & vna istoria di Gioseffo venduto da fratelli à gli Ismaeliti: Il Signor Nicolò Memmo Andromeda legata allo scoglio liberata da Perseo: Il Signor Gaspare Gozzi due picciole tele con la Visitatione della Vergine, e la Purificatione: Il Signor Francesco Varotti due quadretti in rame: In vno è Nostra Signora col Bambino, che scherza con San Giouanni: Nell'altro è la Figliuola d'Herodiade, che riceue il capo del Battista nel disco dal Carnefice, accompagnata da vna serua; bene intese figure: & alcune tele della vita di San Gioseppe: Il Sign. Camillo Sauio, già detto, hà parimente tre tele con Arione sopra il Delfino, Dedalo, & Icaro, che cade dal Cielo, & Argo, à cui vien troncato il capo da Mercurio, e possiede ancora vn Christo morto in atto d'esser riposto nel monumento; studiosa fatica dell'Aliense.

Pitture diuerse in Venetia presso particolari.

Fece in oltre il Zanimberti per il Signor Ludouico Baitello Iureconsulto principalissimo di Brescia vna Sofonisba, che beue il Brescia. veleno, & vna serua le porge la mano per soccorrerla; & al Sign. Marchese Gerardo Martinengo vn Dauide con la testa in mano Cauernago. dell'vcciso Gigante incontrato dalle fanciulle di Gerusalemme, ch'egli trasportò al suo Marchesato di Cauernago.

Mà la più numerosa operatione, che si vegga in Venetia di Filippo, è il quadro fatto da lui a' Confrati di Santa Maria Nuoua Venetia. del cader della manna à gli Hebrei, oue appar Mosè in atto di commando, & alcune morbidissime donne, che allattano i suoi bambi-

bambinetti, con altre figure diuisate in più siti, che la raccolgono, tocche con scherzi pittoreschi, e gratiosi mouimenti.

Consumò Filippo nondimeno molto tempo sopra à Palagi datosi à litigij con perdita di quegli auuanzi, che far poteua con l'arte sua; poiche considerati i dispendij ciascuno, che vi capita, bēche vincēte, riman perditore; che però in quelle afflittioni lungamente sen visse. Superate finalmente le difficoltà, mentre egli stimaua godere con animo riposato la quiete, riscaldatosi in certo viaggio, premorì due anni prima la morte del Maestro d'anni 51. à cui fù data sepoltura in Santa Giustina dal Sig. Gio. Battista suo figliuolo, incaminato anch'egli per le orme del valoroso suo Padre nella Pittura. Doue sepelito.

Così la virtù di Filippo potè rendere chiaro il nome suo, la quale hà solo forza di conseruare i nomi, e di trarli ancora dopo il giro di molti secoli da' sepolcri.

VITA

TIBERIO TINELLI
PITTORE, E CAVALIERE.

VITA DI TIBERIO TINELLI
Pittore, e Caualiere.

TRA le facoltà, che han per fine d'indurre il diletto negli animi humani, dubbio non è, che tengono il primiero luogo la Poesia, e la Musica, poiche l'vna hà virtù di ridurre gli huomini con l'armonia del verso dalla seluatichezza alla cultura della vita ciuile; l'altra di solleuarci dalle cure, e dalle noie. Nè fauoloso fù il dire, che Orfeo trahesse dietro le piante col suono della lira, essendo egli stato vn de' primi, che mirabili effetti producesse col canto, e di queste disse il Marino. Effetti della Poesia, e della Musica.

Musica, e Poesia son due sorelle
Ristoratrici de l'afflitte menti,
De' rei pensier le torbide procelle
Con liete rime à serenar possenti.
Non hà di queste il Mondo arti più belle,
O più salubri a l'affannate menti:
Nè cor la Scithia hà barbaro cotanto
(Se non è Tigre) à cui non piaccia il canto.

Adone Canto 7.

Mà con più generoso ardire entra nell'arringo la Pittura, ch'è muta Poesia, che in noi cagiona il diletto non solo: mà ci fà di crudeli pietosi, di codardi forti, di vili magnanimi, di rigidi amãti: onde più ci rapisce vn'occhio lusinghiero, e l'alabastro d'vn seno, benche dipinto: che le parole, ò l'armonia, che tosto si dilegua. Questa non meno molce i sensi, raddolcisce le passioni, ricrea gli animi, doma à sua voglia gli affetti, ci incalorisce alla Vir- Effetti della Pittura.

Virtù, ci insegna à fuggire il vitio, ci figura le cose, benche lontane, ci dà à vedere gli vsi de' popoli, i riti varij, & i costumi delle genti, e di noi stessi in fine formando i simolacri, ci fà godere, ad onta del tempo, nelle memorie delle genti vna lunga, & immortale vita. Onde si può con ragione conchiudere, che non sia, che di lode degno colui, che sortisce dal Cielo il possedere in qualche eminente grado arte così pellegrina, come fecero i Pittori della passata età, à quali si può aggiungere, come vn retaggio della virtù loro, Tiberio Tinelli, il quale lasciò nell'opere sue impressi i uestigi d'vn' eterno valore, delle cui attioni vn breue discorso formaremo.

Egli nacque in Venetia, Città, che hà per vso di produrre ingegni atti ad ogni disciplina, l'anno 1586. di Gio. Battista Tinelli tessitore di veluti, e di Sebastiana de' Rossi Cittadina Veneta, accommodato di modeste fortune. Crebbe Tiberio con buone educationi: e datosi al disegno, dimostrò vn animo grande; poiche mediante tale facoltà, si viene à conoscere la perfettione delle cose tutte.

In quel tempo era venuto di Germania Giouanni Contarino fatto Caualiere dall'Imperadore, tenuto per imitatore di Titiano, dal quale Tiberio apprese alcuni principij di colorire. Indi se ne passò alla scola del Caualier Bassano, piacendogli la maniera de' suoi ritratti, e prese ad imitarlo in guisa, che si fece pratico nel ritrarre anch'egli i volti naturali: nè tralasciaua di studiare da rilieui, e dalle opere de' dotti Maestri, per apprendere etiandio il modo di ben disegnare, e di compor le inuentioni, & in quegli anni primieri fece molti ritratti così simiglianti à quelli del Bassano, che passano per quella mano; vn de' quali si conserua dal Signor Biagio Lombardo, già detto.

Tiberio Discepolo del Contarino.

Passa alla Scola del Bassano.

Furono primitie del suo ingegno vn picciolo quadro col Paradiso ripieno di numerose figure, di cui fece dono al Doge Antonio Prioli, che lo riconobbe con vna medaglia d'oro. Vna Cena di Christo con gli Apostoli; & vna mezza Luna in San Bernardo di Murano sopra l'Altar maggiore, e due figure di Santi Pietro, e Paolo in due pulpiti, & alcune historiette à chiaro scuro.

Prime Opere di Tiberio.

Circa gli anni 30. di sua età dipinse alle Monache di Santa Maria Celestia, nella parte al di fuori dell'organo, Nostra Signora, che stà à sedere in atto ripieno di modestia, salutata dall'Angelo, posto in vn difficile scorcio, e gli volano intorno Angelet-

ti

ti festosi, & vno tiene il giglio di Gabrielle, e nel dì dentro appaiono due mirabili figure di San Giouanni Euangelista col calice nella destra mano, e nell'altra il libro; & in altra parte San Luigi Vescouo di Tolosa, il quale con atto gratioso si appoggia al pastorale, & in quelle figure praticò faccie gentili, e belle piegature di panni, togliendo qualunque cosa da' modelli, e dal naturale, che piacquero alla Città non pure; mà a' medesimi Professori, [illegible] ogn'vno all'auuenire anco cose maggiori del suo ingegno, se Amore non si fosse interposto alle di lui operationi, che sempre comparte, come le Api, il mele, e l'aculeo onde hebbe lungamente à penare, & abbandonato lo studio, visse per lungo tempo distratto dalla mente, poco curando il dipingere: poiche inuaghitosi d'vna fanciulla di modesti costumi, studiosa della Pittura, e quella tal'hora visitando, propose farsela sposa, formandosi nella mente con tale vnione delitie di Para[illegible] quale, per sottrarsi dalla tirannia del Padre, vi daua con la Madre medesima l'orecchie: mà l'impediua certo voto fatto di Castità, hauendo prestato fede ad vn'indouino, che le predisse, che d'vn parto sarebbe morta. Elaborata fatica.

Si conclusero in fine le nozze con le strettezze del voto, e ridottala Tiberio in casa sua, con esso lei per qualche tempo sen visse in pacifico stato, facendo comuni le fortune col Suocero, il quale auuanzatosi in autorità, pretendeua disporre à suo piacere della casa, e degli haueri del Genero: onde facilmente si ruppero trà di loro, trattandosi di dominio, e d'interesse, cagione la più efficace per diuidere gli affetti; mà non tolerando quegli vedersi priuo della figliuola: mà più de' commodi, che traheua dalla sua [illegible], come huomo ardito, e sagace, assalì più volte Tiberio cō le arme, e con le minaccie, che di leggieri si sarebbe vendicato degli affronti: mà il tratteneua il rispetto della moglie, che haueuasi proposta per Idolo della sua mente.

Passò molto tempo l'infelice Tinelli trà queste angustie: Più non conuersaua con gli amici, tralasciato haueua il dipingere, mutati i pennelli in ispade, d'altro non ragionaua, che della perfidia del Suocero, disturbauasi spesso con la moglie, & era del continuo molestato da pensieri noiosi, effetti cagionati da vn'animo geloso, & inasprito dalla passione. Misero stato di vno amante.

Procurò egli nondimeno, per minor male, pacificarsi col Suocero: Mà non valsero le preghiere degli Autoreuoli, che s'interpo-

sero mediatori di quelle discordie, hauendo quegli proposto di leuargli al tutto la figliuola, la quale mal seruita non meno della parsimonia della Suocera, che per vedersi in tutto priua dal geloso marito delle ordinarie conuersationi, auuezza à trattenersi con suoi amoreuoli nel far piccioli ritratti di minio, col canto, e con il suono, prestò facilmente le orecchie al fratello, che la persuadeua al partire, dipingendole del continuo lo stato suo vna perpetua schiauitù, e la libertà perduta: ond'ella appostato vn giorno, che il marito era fuor di casa, seco se ne ritornò alla casa del Padre.

Il ritrouarsi priuo della moglie accrebbe la passione in Tiberio, che disperato, volle priuarsi di vita; poiche le ferite dell'anima sono immedicabili. Pensaua vendicarsi del Suocero, e della moglie, che per legge del Cielo era tenuta a' suoi voleri: mà ritenuto dagli amici, struggeuasi ne' suoi infortunij. Pensò tuttauia sodisfare al termine di buon marito, procurando ridurla alla douuta obbedienza; mà quella fissa nel suo proponimento, concorse co' pensieri del Padre, che cercaua farne il diuortio, per tenerlo con questa via per sempre legato, ond'egli saggiamente aderendo in fine alle ragioni addotte dalla moglie del voto fatto, ottenne dal Prelato lo scioglimento del matrimonio, così la fiamma nel di lui seno rimase estinta, e si spuntarono le saette d'Amore.

Accortezza di Tiberio.

Sedate le turbuléze dell'animo, ritornò egli à goder la quiete, & abbandonati i pensieri di più diuenir marito, si dispose viuere con la Madre, che teneramente amaua, non pensando ad altro, che à dipingere, vedendo come Amore haueualo trattato, che non sà, scherzando se non ferire: i cui affetti furono mirabilmente da Seneca così descritti:

Seneca nel l' Hippolito Atto 1. Choro.

Diua, non miti generata ponto,
Quam vocat Matrem geminus Cupido,
Impetens flammis simul, & sagittis:
Iste lasciuus puer acrè nitens
Tela quàm certo iaculatur arcu!
Labitur totas furor in medulas,
Igne furtiuo populante venas.
Non habet latam data plaga frontem,
Sed vorat tectas penitus medulas,

Nulla

Nulla pax isti puero : per orbem
Spargit effusas agilis Sagittas.

Datosi di nuouo à dipingere, gli conuenne far à petitione de' Signori molti ritratti, quali sommamente piaceuano, toccandogli, oltre la simiglianza, con gratia, e nobiltà maggiore dell'vsato, componendone tal'hor di quelli varie inuentioni. Quindi ritrasse il Signor Dauide Spinelli chiarissimo Filosofo in Marc'Antonio alla mensa con la moglie figurata in Cleopatra, che faceuagli inuito della perla stemperata, tenuta in coppa d'oro da vn suo figliuolo, e gli Signori Giulio Strozzi Poeta illustre con laurea in capo, Luca Nelli, Marc'Antonio Bencio, portati dallo stesso Bencio à Bologna: Il Baron Giouanni Vidmano, & i Conti Gio. Paolo, e Ludouico suoi figliuoli, l'vno fino à' ginocchi, l'altro in piedi in vn paese, appoggiato ad vn piedestallo, con bacchetta in mano, vestito da viaggio, in cui si mira vn mouimẽto, ancorche finto, che l'occhio ingannato ne rimane: Nicolò Barbarigo, e Marco Triuisano Heroi in piedi, che si dauan la fede, & vno del medesimo Barbarigo espresso il Caualier Vincenzo Gussoni, sotto al quale, è questa iscrittione: *Varij ritratti fatti dallo Autore.*

Et micat, & viuit forma hæc : consiste, loquetur
Tiberij eximium nobilis artis opus,
Viuere longæuam poterit per sęcula vitam
Barbadico similis : non moritura tamen.

Auuenne poi, che l'anno 1633. se ne passò à Venetia Monsieur Luigi Hesselino Maggiordomo, e Consigliere del Rè di Francia, di cui fece Tiberio il ritratto, e d'vna sua Fauorita detta Bianchettina, al quale fece dono di alcune teste fatte con buono studio. Ritornato l'Hesselino in Francia, desideroso di giouare all'amico, fece quello vedere al Rè, che haueua buon sentimento di Pittura, e tal'hor dilettauasi far ritratti co' pastelli, onde inuaghito di quella maniera, parendogli, che si approssimasse al naturale, diuisò con l'Hesselino il modo di condur quello alla Corte: mà quegli rappresentandogli molte difficoltà, & in particolare l'affetto, che portaua alla Madre, basteuole à trattenerlo, se qualche particolar fauore non l'incitasse, che sarebbe stato per à punto il farlo Caualiere. Approuato il consiglio dal Rè, tentò l'Hesselino di far passar Tiberio in Francia: mà non giouarono le persuasioni, essendo ritenuto dagli affetti narrati della Madre, onde gli furono spedite lettere dal Rè, che commetteuano a' suoi Rappresentanti in *L'Hesselino Maggiordomo del Rè di Francia à Venetia.* *Tiberio chiamato in Francia.*

 Italia

Italia di conferirgli l'ordine di San Michele à suo piacimento.

Or mentre, ch'egli pensaua di andarsene à Roma per questo effetto, venne Carlo Duca di Crequi Ambasciatore straordinario à
Carlo Duca di Crequì à Venetia. Venetia per quella Maestà, à cui Tiberio presentò le lettere per ottener l'honore: mà interpostisi alcuni emuli suoi, riportarono al Duca non conuenirsi, che ad vn Pittor mercenario fosse conferita quella dignità, che solo a' Prencipi, & à gran Personaggi era conceduta, come se le altre professioni, e le più stimate dal Mondo per lo più per quella necessità, che porta seco li quali in quando il bisogno humano, si esercitassero per mera carità dagli huomini, essendo chiaro, che ogni, benche industre fatica, è misurata dalla mercede, non sapendo eglino quali honori ottenessero Leonardo da Vinci da Francesco Primo di Francia: Alberto Durero da Massimiliano, e Titiano da Carlo V. Imperadori, è che nel
Pittori honorati da' Prencipi. Pittore si pregia l'eccellenza della Virtù, non l'interesse. Mà vedute il Crequi le opere del Tinelli, e stimatolo anco degno di maggior' honore, fatta celebrare vna solenne Messa nel Palagio di casa Grimana, oue à spese publiche egli era trattenuto, gli conferì l'ordine di San Michele à nome del Christianissimo Rè Luigi XIII
Il Tinelli creato Caualiere. di Francia, e di Nauarra, cingendogli lo stocco dorato donatogli dal Duca di Candale, che volle ritrouarsi presente, con altri Signori: onde restarono mortificati gli emuli, & arrossita l'inuidia, veduta la Virtù insignita della propria veste.

Non seppe egli corrispondere al Duca con regali maggiori, che con fargli dono dell'effigie di bella Citella finta per l'Aurora con fiori in mano, e d' vn Bacco, e col fare il di lui ritratto armato col bastone di Generale nella destra in atto di commando.

Crebbe per questo grado il concetto della sua virtù, poiche li honori tirano il Mondo all'ammiratione, e sono inditij del merito posseduto. Quindi veniua spesso stimolato da varie operationi, alle quali non poteua applicarsi, occupato da' molti ritratti, e schifando egli ancora quanto più poteua le fatiche, che lo impauriuano, non sapendo ridursi à far' opere d'inuentione. Diede però
Venetia. principio ad vn gran quadro, assignatoli dalla Compagnia del Sacramento de' Santi Apostoli, oue San Paolo tratto dalla fortuna del mare all'Isola di Malta, veniua riceuuto da quegli Isolani, che
Negli atti degli Apostoli Cap. 28. gli apprestauano il fuoco per refocilarlo co' suoi compagni, stesi secco in terra, e chi portando varij legni in belle attitudini.

Principiò ancora vna tauola con San Filippo Nerio per la Chiesa di

sa di San Cantiano, & vn quadro per la Compagnia del Sacramento con vn miracolo dell'Eucharistia, & vna lunga tela con il martirio di Santa Caterina, per la di lei Chiesa, la quale per le narrate cause non hebbe il suo fine: oue però si vede vn principio di San Michele, che discaccia i Vitij. Per la Madonna di Rouigo fece vna tauola contenente la Vergine, con il Rettore, & altri per la Chiesa di San Girolamo di Candia entroui nostra Donna, Santa Caterina dalla ruota, quella di Siena, e li Santi Girolamo, e Domenico. Rouigo. Candia.

Visitato dal Prencipe Lorenzo de' Medici desideroso di hauer alcuna cosa di sua mano, gli diede vn ritratto di Dama Veneta, e per lo medesimo fece in mezza figura la Vigilanza, che le fù gradita. Fiorenza.

Mà ritorniamo a' ritratti, ch'erano il proprio suo alimento, che furono il Cardinal Cornaro, il Patriarcha Tiepolo, l'Arciuescouo Stella, Monsignor Melchiori Piouano di Santa Fosca, per cui fece l'imagini del Redentore, e della Vergine, e la testa di San Giouanni nel disco, à cui diede ancora alcune picciole historiette della nascita di Christo, e quando vien tolto di croce, ch'è vn curioso pensiero, che si dice, che fatto l'hauesse per modello d'vna tauola per l'Imperadore: mà portando la cosa in lungo, come era suo costume, gli suanì l'occasione. Fece ancora il ritratto dello stesso Piouano tratteggiato, che hà pur' anco altri piccioli ritratti in rame, e quello di Tiberio fatto da lui stesso nella giouanile età. Ritrasse ancora Monsignor Zanne Iureconsulto Ecclesiastico di chiaro nome, il Padre Torretti, & altri Prelati. Prelati ritratti.

E de' Soggetti Illustri Secolari fece il Doge Nicolò Contarini, & i Procuratori di San Marco Francesco Morosino, Simon Contarino, che trasse dal cadauere, il quale fù posto nelle stanze della Procuratia di Supra: Gio. Vicenzo Grimani pur dal cadauere, & i Signori Antonio Pisano da Generale, Bortolameo Gradenico, Pietro Corraro, Francesco Quirino, Gio. Antonio Zeno, e la Moglie, Leonardo Pesaro con due fanciulli di quella famiglia in Castore, e Polluce, Marc'Antonio Viaro, è nelle case sue di S. Benedetto; Stefano Ghisi in armi nere appoggiato ad vn'elmo, col compasso in mano, & vna carta innanzi impressa di caratteri matemateci, e la Signora Maria Stella Rambalda nobile Veronese sua moglie in vna Pallade, Antonio Benzone, Tadeo Diedo, vno de' più scelti letterati Veneti, Luigi Sagredo in vno Dogi, e Procuratori di S. Marco. Nobili Veneti.

Apollo.

Apollo, Nicolò, e Gio. Francesco Zeno, e Vicenzo terzo loro fratello, qual dipinse in tre maniere, in vn Pastore, in profilo armato, & in giubbone di colore, Gio: Francesco Labia con la moglie in piedi, Valdemar Christiano terzo genito del Rè di Danimarca, & Annibal Sehesti suo cognato, Henrico di Fois Duca di Cādale coperto d'arme cō bastone in mano, di cui ne fece più esemplari, e Gio: Andrea Rouetti suo Maggiordomo in atto di scriuere, Basilio Feilding Vice Conte Ambasciator Inglese, e Giouanni Basfort suo famigliare con altri molti Signori Inglesi, e d'altre nationi, & il Conte Girolamo Gualdo Vicentino, il quale, oltre le conditioni della nascita, hà congiunto vn buon' intendimento di Pittura, che hà pur'anco del Tinelli vn'effigie di Nostra Donna tratta dal viuo, il volto Santo dipinto in rame, & altra effigie della Vergine, e possiede ancora opere molte di eccellenti Autori, che formano vn bellissimo studio.

Medici. Ritrasse etiandio Santorio Santori, Ortensio Zaghi, e [illegible] suo figliuolo, e Viuian Viuiani Medici, & i Iureconsulti, Luigi Vale, Bartolameo Nanti, per cui fece la figura del Genio, nel quale riportò vn suo Nipote, Iacopo Pighetti: e trà questi il Sig. Iureconsulti Nicolò Crasso in veste di Lupi ceruieri, e libro in mano in atto di discorrere, così naturale, che veduto da Pietro da Cortona egregio Pittore, hebbe à dire, che Tiberio haueuagli infusa l'anima non solo dell'effigiato, mà di se medesimo, à cui diede anco vn ritratto d'vna Dama amata dallo stesso Autore, & vn picciolo Presepe, e gli dipinse pure in mezza figura Giulia moglie di Pompeo, che vedute le spoglie insanguinate del marito credendolo vcciso, cadè morta, fingendola nell'atto dello suenimento, & hauendole anco Tiberio ritratta vna sua amica con la penna, così leggiadramente cantò il medesimo Crasso.

Dunque, Tiberio sai
Col più nero liquor pinger' i rai?
O' che stupendo mostro!
Questo, è pur del mio ben viua sembianza.
Scrittori, hor, che vi auuanza,
Per torui il pregio vostro:
Vn diuino Pittor' vsa l'inchiostro.

E sopra

E sopra d'vn'altro fattogli di lapis rosso, così pur scrisse.

Neri sonò, e vermigli
Questi della tua man tratti viuaci,
Onde fai, che vil carta à lei somigli,
Che turba le mie paci;
Ombra, che in atto sia,
Come pur ti pregai, ridente, e pia;
Come poss'io sperar nemica sorte,
Frà colori dell'ombre, e della morte?

Et in oltre ritrasse il Signor Francesco Bergontio in maestà, & in vn Valerio Coruino con cotte all'antica, che hà parimente il ritratto del Duca di Cãdale, del Cormano eccellente Scultore in auorio, di Guglielmo Petti Inglese, e quello del Signor Vicenzo Zeno accennato in profilo, & vn San Pietro piangente, rarissime teste; e di più dipinse il Signor Paolo del Sera, Pietro Bombarda, Monsignor Colino, che si vede in casa del Sign. Bortolo Dafino con quello del Signor Diedo predetto, & vno di Donna; Luca Assarino Autore della Stratonica, qual si troua presso il predetto Signor Benzone, e Carlo Ridolfi Scrittore della presente Historia, nel quale pose ogni studio, e lo ridusse con molta applicatione â fine, in cui diede à vedere lo stato medesimo di sua fortuna.

Furono molte ancora le Dame Venete da lui ritratte, le quali dipinse così fresche, e viuaci, che rappresentano per à punto la lasciuia, e la pompa Venetiana, e si annouerano ancora vna quantità di ritratti nõ finiti à pregiuditio del Pittore, che in quello stato non poteua pretendere la douuta mercede: mà fù singolare quello della Signora Emilia Papafaua Borromea, ch'egli fece nel fine della vita: in cui gareggia la bellezza, e lo stato signorile, nel quale lasciò impresso l'vltimo vanto del suo pennello, e per epilogo de i molti, ritrasse il Caualier Guido Casoni, i cui componimenti sono riputati i tesori della lirica poesia, che ne scrisse in lode dell'Autore l'oda seguente.

Ciò

Ciò, che opra la tua man non è Pittura,
Mà prodigi, e stupori;
Mentre l'arte in natura
Trasformi sol con linee, ombre, e colori;
Si che, ò mio Gran Tinelli,
Son penne della Fama i tuoi pennelli,
Se formi vn mare, ei senza moto ondeggia,
E se dipingi vn Sole,
Senza lume ei fiammeggia;
E se tù fingi la celeste mole,
Nel suo stellato velo,
Che pur è immoto, par, che giri il Cielo.
E se bello tal'hor dipingi vn volto;
Mà pallido, e languente,
Che verso il Ciel riuolto,
Se ben non sente duol, sembra dolente,
Par, che al pianger' alletti,
E senza affetto, ei muoue in noi gli affetti.
E se fai trà la porpora, e'l candore
Di leggiadretto viso,
Caro lampo d'Amore,
Brillar la gioia, è scintillare il riso;
Simulata vaghezza
Mischia con vano amor, vera dolcezza.
E mentre fingi selue, ombrose valli,
Poggi, e trà verdi sponde
Fuggitiui christalli,
Vccei canori, e ventilanti fronde,
Città, Reggie, e giardini
Sacri ai stupori, i tuoi stupendi lini.
E quando fai, che Iride incurui l'arco,
Di colori celesti
Dipinto, e gli apra il varco
Trà nuuole piouose à l'hor diresti;

Trà

Là doue ella s'asside
Trà le nubi piangenti è il sol, che ride.
E s'ora auuien, che cupido io rimiri
Il mio finto sembiante,
Parmi, che i lumi ei giri,
E senza aura vital, ch'ei sia spirante;
Così auuiui l'imago
Figlia della tua man, Pittore, e mago.
Ferma, ferma il pennel, ch'essa già spira,
Et hà già l'alma, e'l moto;
E muoui il Cielo ad ira,
C'hà l'opra nota, e l'artificio ignoto.
Se creando figuri,
D'infonder l'alma al Ciel la gloria furi,

Fece à Padri della Carità quattro mezze figure degli Euangelisti, che si espongono ne' dì solenni nella Chiesa loro. In San Giouanni Elemosinario di Rialto dipinse in mezza luna San Marco con libro in mano, & in altra parte ritrasse Don Francesco Fabrici Sudiacono di quella Chiesa, che tiene le arme del Doge Cornaro. Al Signor Dauide Spinelli mentouato fece alcune teste di S. Pietro piāgente, della Maddalena, di S. Giouanni, di Dauide, e d'Iride: e due figure intere quanto il naturale di Prometeo, quando, per hauer rubbato il fuoco alla sfera del Sole, legato per ordine di Gioue nel Mōte Caucaso da Mercurio, scende l'Aquila à diuorargli il cuore: e di Giunone liberata da Gioue dalla regione dell'aria, e richiamata al Cielo, con due putti, che tēgono gli incudini, e le catene rotte in mano, cō le quali staua legata; onde Homero introducēdo Gioue seco irato per l'inganno da lei fattogli col mezzo del Sonno, per fauorir' i Greci, la rinfaccia in tale guisa:

An subit vt te suspendi, pedibusq; ligaui
Incudes binas, manibusq; vincula ieci Homero in Illiade libro 15.
Aurea firma? leui sublimis ab æthere; at ipsa
Pendebas, grauiter superi doluère, sed vllus
Soluere non poterat. Cæpi quemcumq; propinquum,
De Cælo ieci.

Nè altro importa Giunone, che l'aere legata al corpo superiore dell'ethere con catene d'oro, che significano la continua successione della luce cōgiunta col fuoco, e gli due incudini inferiscono la grauezza della Terra, e dell'Acqua.

Di quì finsero i Poeti, che Giunone fosse rilegata da Gioue nell'aria, e poscia richiamata al Cielo (come alcuni han detto) in gratia di Volcano.

Il Tinelli à Mantoua.

L'anno poi 1637. si trasferì Tiberio à Mantoua col Signor Luigi Molino, andato à congratularsi per la Republica col nuouo Duca, di cui fece il ritratto, e di Madama la Duchessa sua Madre, onde ne trasse molta lode; e sono amendue appresso il detto Signor Molino.

Opere imperfette.

Dipinse in gran tela tre Auuogadori Bondumiero, Marcello, e Pisani adoranti la Regina de' Cieli, che furono posti nella Sala dell'Auuogaria, restando il terminar'alcuni di quelli de' Ministri. Diede anco principio ad vn'altro quadro, in cui figuraua tre Procuratori di San Marco, Francesco Molino hora Doge, Francesco Morosini, e Giouanni Nani; mà non volendo Tiberio riceuere danari dal Morosino, per non obligarsi, e prolungando l'opera, rimasero poco più, che abbozzati, & hor sono in Casa Nani.

Due mezze figure bellissime di Gioue, e Danae sono presso il Sig. Gio: Battista Cornaro; Il Signor Vicenzo Zeno hà alcuni ritratti, e disegni; & altri ne possiede il Sig. Paolo del Sera; & il Sig. Alessandro Berardelli conserua della mano medesima in varie tele diuerse abbozzature con la Sibilla, che dimostra ad Ottauiano il nato Messia in braccio alla Vergine; Vna Madonna co' Santi Lorenzo, & Agostino: altra figura di Nostra Signora col Bambino, & vna Zingara in atto di percuotere vn putto, che piscia: La Fortuna, che calca l'Inuidia: alcuni disegni de' Misterij del Rosario, & altre inuentioni.

Fece ancora Tiberio moltialtri schizzi, sfogando in tal maniera il capriccio, non sapendosi ridur giamai à riportarlo nelle tele, ne' quali si scorge però certo che di genio nobile, & eleuato.

Pitture destinate al Rè di Francia.

Veniua in questo mentre stimolato con spesse lettere dall'Hesselino per nome del Rè con generose offerte à passare in Francia, essendone obligato di parola, per lo cui fine il Rè haueualo fatto Caualiere, ou'egli diede principio à due quadri, l'vno cōtinente la Vergine apparsa in sogno ad vn Padre Agostiniano, annuntiandogli la nascita del Delfino, l'altro vna Maddalena,

che

che deponeua gli ornamenti (che hor si vede in casa de' Signori Vidmani) per recargli amendue à quella Maestà : mà trattenuto tuttauia dall'affetto della Madre, sospendeua il partire, priuandosi di quei commodi , che poteuano peruenire dalla magnanimità Reale , & in tanto con la dilatione del tempo sopraueneutagli la morte , hebbero fine le di lui fatiche, e le speranze:

Passò Tiberio vna vita poco contenta agitato vn tempo dalle passioni di Amore, quindi da vna ristretta fortuna, che gli fù fedele compagna fino all'estremo del viuer suo, e benche non mancasse di continuamente dipingere, non trasse però, che debili ricompense dalle industriose sue operationi. Sfortunato.

Hebbe questo sollieuo nondimeno trà i suoi infortunij di vedersi fauorito da vn Rè, & honorato da molti Signori, li quali spesso in ricompensa delle opere fatte gli offeriuano la loro protettione, che è vna moneta d'vn tal metallo, che non si spende. Amato da Grandi.

Visse segregato da' Pittori, non confacendosi bene co' genij loro, fuggiua le frequenti visite, ritrouandosi spesso con la mente astratta, e ripieno di malenconia, pensando di ritirarsi in qualche luoco solitario, per non esser del continuo disturbato senza frutto.

Dipingeua volontieri per letterati, da' quali traheua alcuna compositione, dimostrandola per testimonianza del suo merito, nè fece d'altro in fine acquisto, che di applausi, e di honore, di cui però fù, che disse; *Nam, & virtutis vberrimum alimentum est Honos*. Et il Guarino accrebbe il pensiero, mentre disse: Amico de Letterati. Valerio Massimo lib. 2. cap. 6.

E benche d'alma valorosa, e bella
L'honor sia poco premio, è però quello,
Che si può dar maggiore
A la virtute in terra.

Nel Pastor fido atto 4. Scena 3.

Haueua per vso di dire, che non per altro bramaua la quiete, che per lasciar'alcun'opera aggiustata al suo genio: che il dipingere del continuo era vn troppo affaticar l'ingegno, che non sempre poteua partorir cose singolari, & vn souerchio affligersi, e tanto più quando inutilmente si seruiua ad altrui. Detti.

La pittura essere cosa proportionata a' ricchi, come quelli, che poteuano premiarla: mà che erano per lo più congiunti senza discretione.

Ogni fatica essere vana, quando il Pittore non è accompagnato da quella pazza fortuna, che porta l'huomo, e spesse fiate ancora con poca Virtù alla felicità.

Che il tempo faceua conoscer gli errori, che si faceuano da' giouani nella pittura, ne' quali benche vi apparisse qualche naturale prontezza, mancauano di quella cognitione, che non si acquista, che col lungo tempo.

Mà che gli dispiaceua sopra ogn'altra cosa il vedere la Pittura così mal trattata dal Mondo; poiche diceua, ch'ella veniua à scemare la sua natural grandezza.

Finalmente negli anni 52. dell'età sua l'anno 1638. disordinando, per quello si dice, la Natura, gettossi à letto, e non essendo conosciuto il suo male da' Medici, in vece di ristorarlo, gli trassero sangue (che tanto auuenne à Raffaello) & aggiungendoui vna rigorosa dieta, il condussero in breui giorni al cataletto, nella cui morte volle l'Ambasciator Francese honorare il di lui funerale, facendolo accompagnare dalla Corte tutta vestita à lutto, e con gli honori di Caualiere fù portato in S. Cantiano, oue hebbe sepoltura.

Si attristarono al suo morire gli amici, e se ne condolse chiunque conobbe la sua Virtù, benche ora godi più felice vita, lungi dalle mondane miserie; poiche virtuosamente visse, e dimostrossi patiente nell'infermità, sopportando senza segno alcuno di conturbatione vn crucioso male. Quindi è, che la Morte più riesce penosa à colui, che viue immerso negli affetti mondani, e più quello gode raggi di gloria nel Cielo, che sofferì con patienza gli aggrauij dell'Inuidia, e della Fortuna: mà fù inconsolabile il dolore della Madre, che lo pianse, finche dopo breue tẽpo seguì il diletto figliuolo nel medesimo sepolcro, la quale in memoria di così caro, & amato pegno gli eresse honorato monumento in San Cantiano, oue si douerà anco porre il di lui ritratto, tuttoche il Fratello si arrogasse il pietoso officio, con questa iscrittione:

Affetti di pietosa Madre.

Sepelito in S. Cantiano.

TI-

TIBERIO TINELLIO EQVITI
QVEM MORTALIVM IMAGINES ANIMANTEM
MORS HEV RAPVIT INTEMPESTIVA,
VT NATVRÆ AB ARTE DEVICTÆ INDVLGERET
IOANNES BABTISTA CASELLA ANTISTES
FRATRI BENEMERENTI.
MOERENS POS.
VIXIT ANNOS LII. M. IV. D. XXII.
OBIIT ANNO M DC XXXVIII.

E sopra la lapida del Sepolcro si legge.

SEBASTIANAE DE RVBEIS
TIBERII EQVITIS TINELLI
TVMVLATA SINV
HIC OSSA.
VNITAE CINERES AETERNE TERRIS
MEMORIAE
VIXIT ANNOS LXXIII.

VITA

VITA DI CLAVDIO RIDOLFI, Veronese Pittore.

DVE sono gli abusi principali, che non lieue danno apportano alla Pittura; l'vno è la poca cognitione di coloro, che fan dipingere, errando per lo più nella elettione del Pittore; l'altro è l'abbondanza degli inetti, e vili Pittori, i quali indotti bene spesso era dal disagio, s'inducono à dipingere ad ogni prezzo. Dal primo nasce, che gli studiosi, i quali lungamente hanno affaticato, e sono peruenuti à segno di qualche perfettione, non hauendo le occasioni douute, mal possono esercitare i loro talenti: Il secondo cagiona, che si veggono i luoghi publici, e priuati ripieni di mostruose pitture.

Claudio à Venetia.

L'esser Claudio nato di Padre nobile Veronese, & accommodato di fortune, fece, ch'egli potè applicarsi allo studio, e senza dipēdere dall'altrui arbitrio, esercitar degnamente l'arte sua.

Questi dunque fece i primi suoi studi in Venetia sotto la norma di Paolo Veronese suo Compatriota, onde apprese i tratti della di lui maniera. Si trattenne egli ancor giouinetto in quella Città, operandoui varie cose; e fece a' Padri de' Frari vn quadro con Sant' Antonio, che hauendo conuertito Buono Bello di Arimino Eresiarca, lo battezza; hor riposto nel capo del Refettorio loro.

A Verona.

Ritornato à Verona, gli fù allogata dalla medesima Città vna delle tauole della Madonna di Campagna, nella quale dipinse essa Vergine in atto di salire al Cielo à godere la gloria, seguendo lo stile del Maestro: Mà essendo mal riconosciuto da' suoi Cittadini, e sdegnatosene molto, stette alcuni anni senza voler dipingere, dandosi bel tempo, & à piaceri della caccia, della

quale

quale, ancorche vecchio, molto si dilettaua.

Infastidito poi di starsene à Verona, volle veder Roma, oue lasciò pure alcuni parti della sua mano, & indi passato ad Vrbino, si trattenne per qualche tempo in casa di Federico Barroccio valoroso Pittore, dal cui fare tuttoche apprendesse qualche delicatezza, & alcune buon'árie di volti, non fù molto lodato il cambio, ch'egli fece della maniera di Paolo con quella del Barroccio. Claudio ad Vrbino.

Indi presa in moglie nobile donna d'Vrbino, trasferì l'habitatione à Corinaldo, Terra della Marca di Ancona, lungi alcune miglia, inuaghito della bellezza di quel paese ripieno di colli, e di piaceuoli pianure, il quale rese via più lieto, & adorno Claudio con le seguenti pitture, ch'egli vi dipinse in varij tempi. A Corinaldo.

In S. Pietro per l'Altare del Signor Agostino Brunori operò la tauola co' Santi Biagio, e Luca, & il ritratto del medesimo Brunori; e per la Compagnia del Corpo di Nostro Signore colorì due Gonfaloni, in vn de' quali è la Cena di Christo, e nel rouerscio la manna, tipo del Sacramento dell'Altare: Nell'altro il Saluatore, che stilla dal costato il sangue in vn calice da vna parte, nell'altra la Vergine, che sale al Cielo.

Nella Chiesa del Gonfalone ritrasse San Ludouico Rè di Frãcia, che viene ammirato per la sua bellezza, & in San Francesco dipinse la tela della Concettione, & vna pure con l'Assunta della medesima al Paradiso per lo Altare de' Signori Tatij Simonetti.

Operò al Capitan Mario Orlandi il S. Tomaso con altri Santi per il di lui Altare nella Chiesa del Suffragio, e nello Spirito Santo fece la venuta dello stesso sopra degli Apostoli.

Mà vna delle opere più stimate, ch'egli fece in quella Terra, fù la figura della Vergine Annunciata, posta sopra à' portici del Palagio del Comune, tenuta in sommo pregio da quei popoli, la quale, sì come ella diletta con la vaghezza, così trahe gli animi alla diuotione.

In Sinigaglia hauui ancor dipinto il Crocifisso, con la Maddalena à pie del tronco. A Montesecco, Terra dell'Vrbinate, fece la tauola del Santo Vbaldo, & altre se ne veggono di lui in Vrbino, Iesi, Fabriano, & in altri luoghi della Marca. Sinigaglia. Mõte Seccõ.

Mà desideroso Claudio di riuedere i parenti, fece trà questo tempo passaggio à Verona, oue con miglior fortuna del passato di-

to dipinse le opere, che quì registraremo.

Verona. Nell'Oratorio di S. Carlo effigiò il Santo Cardinale prostrato a' piedi di Nostra Signora, al cui lato se ne stà vn'Angelo, che suona il violino. In Santa Eufemia fece quella co' Santi Paolo, Antonio, e Carlo, e nella sommità stà la Vergine Santissima cinta dagli Angeli, quali formar soleua con molta gratia, e delicatezza.

In San Polo, Chiesa vicina al campo Martio, se ne vede vn'altra della Maddalena in contemplatione co' Sãti Giouanni, e Nicolò Vescouo miranti la Vergine Santissima, riputata diligẽte fatica, & in S. Pietro detto incarnale vi è vn'altra imagine di Nostra Donna co' Santi Pietro, Carlo, e Francesco nell'Altare della famiglia Ridolfi.

Viene anco molto lodata la figura di Maria Vergine in piedi col Bambino in seno, & Angeletti lontani posta nella Sagrestia de' Canonici nel Duomo. È similmente opera sua nella Chiesa delle Monache di San Christoforo il Presepe di Christo, & in Santa Anastasia nella Cappella del Rosario il medesimo flagellato alla colonna con Angeli sopra piangenti.

In Santo Luca è vna vaghissima figura dell'Angelo Custode. In San Zeno in monte sono anco due quadri laterali nella Cappella Maggiore; in vno appare l'Annuntiata; nell'altro Christo disputante trà Dottori, & in vn canto ispuntano Gioseppe, e Maria, che, veduto lo smarrito figliuolo, guata sorridẽdo lo Sposo suo; E nella Colomba figurò di nuouo l'istessa Regina de' Cieli salutata dall'Angelo Gabrielle, & altre cose ancor si mirano per quella Città, e nelle case de' particolari: & in quella de' Signori Commerlati è vna Madonna con S. Gioseppe, e S. Bartolameo, & il Signor Federico Ridolfi hà vna tauola con la medesima Vergine, alcune Sante a' piedi, e due ritratti de' fanciulli della famiglia Pellegrina.

Padoua. Operò anco Claudio nello stesso tempo, che si trattenne in Verona, a' Padri di Santa Giustina di Padoua vn gran quadro per la Cappella di San Benedetto, oue il glorioso Abbate conferisce la Regola dell'ordine suo à Prencipi, à Monaci, & à Caualieri, che gli stanno intorno vestiti con manti, e giuppe all'antica in belle guise, e vi appaiono in vn canto alcune Monache, Regine, & altre figure con delicati sembianti, e sontuose spoglie, & in vna gloria volano Angeletti, che sen portano mitre papali, &

li, & epiſcopali, e cappelli Cardinalitij, e vi ſi mirano alcuni belli proſpetti d'architetture: qual fatica piacque molto per la inuentione, per la vaghezza de' panni, e per lo ſtudio in ogni parte vſatoui.

Fece anco in queſto mentre vna tauola à Terrazzo, Villaggio del Veroneſe, con la Vergine del Roſario, S. Domenico, e Santa Caterina da Siena: & altra à Monteforte con più Santi, & vna a'Padri Capuccini di Vicenza, con varij Beati, e di nuouo per la Chieſa di San Tomaſo di Verona dipinſe la Purificatione della Vergine tocca con gratioſa maniera. Terrazzo. Monte forte

Mà ſtimolato Claudio dalle continue preghiere della moglie, ritornò à Corinaldo, doue poi ſi trattenne ſino al fine della vita, benche ciò gli foſſe di non poco pregiuditio al nome, ridottoſi à condurre gli anni ſuoi migliori frà le ſtrettezze d'vna picciola Terra.

Mandò anco à Venetia al Sig. Marino Guiſcardi il Sacrificio di Abraamo, nella cui caſa vedeſi pure di Paolo Veroneſe vna Suſanna nel giardino quanto il naturale; e negli vltimi anni ſuoi dipinſe ancora per il Signor Marc'Antonio Viaro vna tela con alcune Virtù, ch'egli poſe nel ſoffitto d'vna ſtanza. Venetia.

Fù Claudio molto oſſeruatore del coſtume nel rappreſentare le figure ſue, parte lodatiſſima, e principale nel Pittore; poiche non baſta il buon diſegno, & il bel colorito per renderle pienamente perfette: mà conuiene, che facciano gli effetti proprij del perſonaggio, che ſi rappreſenta, onde l'ammiratore ſenta rapirſi dalla diuotione, e dall'affetto, termine però da pochi oſſeruato, & inteſo, dipingendoſi per lo più ſenza ſapere quello importino, ò vogliano inferire le figure, che ſi compongono.

Finalmente queſto egregio Pittore dopò lo hauer goduta vna lunga, e commodata vita, ben veduto, & honorato da quei popoli, laſciò la ſpoglia mortale in Corinaldo d'anni 84. incirca il 1644. reſtãdo di lui vna numeroſa, e virtuoſa prole, doue sẽza noia de' competitori felicemẽte dipinſe, ilche nõ s'incontra nelle popolate Città, oue abbondano gli Artefici, & ogni vno pretende la maggioranza ſopra il compagno, doue l'inetto preuale al più degno, e la Fortuna fà ſempre giuoco à coloro, che ſono di più leggiero intendimento. Muore in Corinaldo.

L'AVTORE A CHI LEGGE.

LA fatica è terminata, & hò approdato in porto, onde al tutelare mio Nume appendo i voti, che fuori di sì immenso, e procelloso mare saluo mi condusse.

Or che de' valorosi Pittori ti sei compiacciuto, Lettore, intendere quali fossero le vite, e le attioni, delle trascorse mie fortune, e delle fatiche mie, non ti sia graue vdire ancora vn breue racconto. E' soaue cosa rammentare gli affanni passati, & à te forse vdirli non dispiacerà. E benche le opere mie fossero figlie di poco auuenturato Padre, come quelle, che non hebbero altra protettione, che del Cielo (poiche dal Mondo non riconobbi, che molestie) e più degne siano dell'obliuione, che di racconto, siano almen note per dar ad intendere, che io non vissi otioso. Così và per appunto. Chi hà per ascendente la buona Fortuna pretende l'ossequio de i men fortunati, ne si compartiscono le gratie per lo più, che à coloro, che sanno seguir la via del vitio, e dell'adulatione. Io nacqui libero, e me ne pregio, nè giamai volli sottopormi al giogo dell'altrui volere, & elessi per miglior partito il godermi d'vno stato ritirato, che viuere trà gli agi in catene di seruitù. L'oro si purga nel fuoco, le turbulenze mondane sono medicine à gli animi, io ne prouai la parte mia, lodo il Cielo di hauermi assuefatto a' venti degli infortunij, & alle scosse delle auuersità.

Non passo a' racconti particolari della mia Famiglia: Questa anticamente diffuse le radici nelle principali Città dell'Italia, della Germania, & altroue. Non deuo quì ridire i di lei honori già celebrati da' chiari Scrittori, la quale più, e meno si è auuanzata conforme gli incontri della Virtù, e della Fortuna.

I miei Maggiori, sen vennero di Germania dopo il 1500. nelle guerre di Lombardia, e scorsi diuersi giri di fortuna, fermarono

pono l'habitatione in Vicenza, oue ſen viſſero col fregio della libertà. Mà reſtādo poi quaſi in tutto deſolata la Famiglia, e per i varij accidenti ſcemate le ſoſtanze, mio Padre, che chiamoſſi Marco, raccolte finalmente le reliquie rimaſte, circa l'ãno 1570. rinouò la caſa in Lonico Terra del Vicentino, non guari lontana da Vicenza, poſta in diletteuole, e ſalubre ſito, partecipando del monte, e del piano, ricca, & abbondeuole d'ogni bene; mà ripiena di gente inquieta, dedita alle arme, e prontiſſima alle vendette.

Qui datoſi à traffichi, auātaggioſſi in breue, ſiche pareua, che la fortuna voleſſe riporre nello ſtato primiero la Famiglia abbattuta da molte auuerſità: Mà nel corſo migliore Morte, che tronca ogni humana ſperanza, lo tolſe dal mondo, onde mia Madre Angela non meno di coſtumi, che di nome con vn piccolo mio fratello vedoua ſi rimaſe. Vn noſtro Zio materno di noi pietoſo curatore, riduſſe in breue tempo in vſo proprio le migliore noſtre ſoſtanze (pietà, che ſi coſtuma ſpeſſo da' parenti) onde la pouera mia Madre ſi riduſſe à paſſare alle ſeconde nozze, per conſeruare il rimanente de' noſtri haueri.

Sogliono i Padregni riuſcire per l'ordinario poco amoreuoli à figliaſtri, perche il ſangue non opera in queſti il ſuo naturale effetto: mà in queſto caſo la regola peruertì l'ordine, non mancando egli di nodrirci come figliuoli, e la madre noſtra con occhio accurato d'alleuarci nel diuino culto, e d'incaminarci nella via della Virtù.

Ora fanciullo continuando la Scola, appreſi qualche termine di humanità, onde ſeguendo l'intrapreſo camino, hauerei potuto peruenire à ſegno di vender ciancie à caro prezzo, come ſi coſtuma: mà portato ancora dal natural'iſtinto, occupaua tal'hora il tempo in formar caualli, e caſe in vece di ſtudiar le lettioni datemi dal Maeſtro, coltiuando negli auuanzi della Scola queſta inclinatione ſotto la cura d'vn Pittore Alemano: mà acquiſtando col tempo qualche più lume, induſſi co' preghi mio Padregno à condurmi à Venetia, il quale più per moderare in me queſto affetto, che per altro fine, mi accommodò in caſa dell'Alienſe Pittore, che all'hor teneua vn de' primieri luoghi in quella Città.

Iui mi fermai cinque anni, & hauerei per qualche tempo ancora continuato lo ſtudio ſotto quella diſciplina; poiche in effetto ſi ritraheuano buoni diſegni, de' quali haueua l'Alienſe fatta nume-

sa raccolta, si studiaua da rilieui, e si faceuano altri esercitij à profitto dell'arte. Così con la scorta di tanto Maestro fui assai bene documentato: mà tessutemi alcune insidie da vn mio contempo-lo, per viuere fuor di briga, me ne ritornai alla Patria.

Riueduti i Parenti, pensai di proseguir lo studio intrapreso, onde mi portai di nuouo à Venetia, non hauendo che anni 18. doue cominciai à prouare gli aggrauij della fortuna in Città, oue men vissi prima lungi dalle pratiche, e priuo d'ogni conoscimento.

Lungo sarebbe ridire gli incommodi passati in quella verde età, quali io trascorsi con molta sofferenza, poiche la giouentù mi seruì di scudo. Studiai dalle pitture eccellenti, vegliai le lunghe notti, ritrahendo molti rilieui, e tal'hora feci guanciale, stanco dalla vigilia, della carta stessa doue disegnaua, nè tralasciai qualunque via, per habilitarmi ad intendimento maggiore.

In quella (per così dire) fanciullesca età, feci per l'Altare de' Notai della mia Patria vna delle visioni dell'Apocalisse, & altre pitture nel Vicentino, passandomela nel rimanente cō mediocri trattenimenti, poiche in questa professione conuiene esser proueduto d'amici, nè si crede, che all'autoreuole, benche di lontana intelligenza.

La viuacità giouanile in tanto mi somministrò nella mente nouelli pensieri. Vn'animo ambitioso d'honore trascorre facilmente ne' vaneggiamenti di non praticati studi: l'anima nostra nata per intendere, non si ferma giamai nel primiero punto.

Negli auuanzi dunque della professione studiai sotto erudito Maestro alcuni tratti di Rettorica, arte così necessaria all'vso humano, e ne' tempi nostri in particolare, perche chi non vsa l'artifitio, e non maschera di vanità la ragione non acquista gratia, ò lode.

La curiosità mi condusse poi nell'oscurità della Logica. Quì scorsi vn mare di predicabili, e di predicamenti, d'interpretationi di voci, di Sillogismi, co' quali si prendono nella rete i belli ingegni, onde non è che bene intendere l'arte, per conoscere le fallacie degli argomenti, e de' sofismi, per non cadere nelle insidie nemiche.

Vscito da questo mare, entrai in vn pelago maggiore di naturali principij, di cause, di moto, di luogo, di Tempo, di Vacuo, d'infinito, di Cieli, d'Elementi, di misti animati, & inanimati, & altre difficili questioni, dalle quali procurai tantosto sbrigarmene

men, per non restar absorto trà le difficoltadi, e le varie opinioni de' Filosofanti, prendendo in fine per guida la Morale, dalla quale imparai à conoscere le vanità mondane, e di quali habiti deue l'huomo vestirsi in questa vita, e come può resistere à gli incontri infelici della Fortuna. Vidi etiandio numero di historie; Studiai l'Architettura, e la Prospettiua: scorsi, mà breuemente, alcun' altro studio, essendomi il tempo mancheuole, e perche la Pittura di quando in quando mi richiamaua alle fatiche.

Si eressero in quei tempi alcuni virtuosi ridotti, iui cimentai alcuna volta la debolezza del mio ingegno, e mi feci strada à conseguire l'affetto di molti.

Amore in tanto mi diede occasione di passare à più diletteuoli studi. Scrissi le mie pene, e cantai i miei giouanili ardori.

Così dunque passai gli anni più fioriti trà studij, trà diletti, e trà martiri, e benche sciolto, e senza correttore, piacque al Cielo di conseruarmi illeso frà le turbulenze d'vn mare, che non sà cagionar, che naufragi.

Mi furono allogate in tanto da' Padri della Congregatione di San Giorgio in Alga di San Fermo, e Rustico di Lonico due gran tele per la Chiesa loro, rimettendo à me l'inuentione. Pensai di far' in vna il B. Lorẽzo Giustiniano figliuolo di quella Religione, primo Patriarca di Venetia, qual ritrassi in atto di contemplatione. Il Merito gli offeriua il corno Ducale della sua Patria, mentre gli Angeli gli recauan la mitra Episcopale dal Cielo, e m'ingegnai di sottoscriuerle per esplicatione.

BEATO LAVRENTIO IVSTINIANO PATRITIO VENETO, ET HVIVS RELIGIONIS ALVMNO, PRIMO PATRIARCHÆ VENETIARVM NVMINE COELESTI ELECTO, SAPIENTIA, SANCTITATE, INCREDIBILIQVE HVMILITATE INSIGNI, HANC MERITORVM SVORVM MEMORIAM VNANIMES PATRES PP. ANNO DOMINI M. D. CXXII.

Nell'altra feci il Caualier S. Giorgio posto à sedere in vn paese. Vn Valetto gli teneua il destriere, e dal Cielo veniuagli recata da due Angeletti la palma, e la corona, che conseguir doneua mediante il martirio, e sotto quello similmente, per delucidare il pensiero, sottoscrissi.

DIVO

DIVO GEORGIO, QVI DE COELO ADMONITVS, TER-
RENAM OB COELESTEM MILITIAM RELINQVENS,
SVMMI IMPERATORIS MILES EFFECTVS, TANDEM
CERTAMINIS, VICTOR POST VARIA TORMENTA
MARTIRII PALMAM, GLORIAMQVE COELESTEM
OBTINVIT.
PATRES TANTO PROTECTORI HOC MONVMEN-
TVM PP.
ANNO DOMINI M DC. XXII.

Parue, che piacesse l'inuentione, e fù chi compose il sottoscritto epigramma, che non per ambitione quì ripongo, mà per piacere al Lettore.

Spiranti fictum quis non, Rodulphe, colore
Hoc super alta tuum sydera tollat opus?
Quę prisci egregiè pinxere simillima veris,
Fallere vix homines, vix potuere feras.
Tu superos fallis, sublimi & ab ęthere cœtus
Ad pictam Angelicos allicis effigiem.
Nubila iam tranant Diuo & cœlestibus hortis
Collectas palmas, nexaq; serta gerunt.
Hanc fictam effigiem, figentem lumina Cœlo,
Ipsius viuam Martyris esse putant.
Ergo tibi Zeusis studium, Rodulphe, laborq;,
Et coi cedant mensq;, manusq; viri,
Parrasij ingenium, Polidori, & nobile quidquid
Dędala Pictorum prisca Minerua tulit.

Circa gli anni 30. di mia età mi crebbero gli impieghi della professione, onde feci molte opere à Signori, come fregi di stanze, & altre cose: passando spesso nel Vicentino per occasione di Pitture, doue vna notte auuenturai la vita solazzandomi à serenate con amici, e mi saluai à fatica dalla furia de' fulmini terreni.

Dipinsi poscia in Venetia à fresco varie cose in casa del Sign. Daniel Barbarigo di San Polo, & in vn Palagio del medesimo Signore à Merlara rappresentai nella Sala il tipo della Fortuna, e del

o, e dopo espressi alcune fauole d'Ouidio nelle loggie. [...]etia feci per il Sign. Pietro Gradenico Iureconsulto alcune imagini della Vergine, & altre diuotioni à oglio: mà queste furono (per così dire) gli errori della mia giouentù.

L'anno 1628. me ne passai à Verona, oue ritrassi à petitione di gran Personaggio (come dissi) il conuito dipinto da Paolo Veronese in San Nazaro, da cui apparai qualche eruditione, e vaghezza; poiche Paolo è il giardino della Pittura, & in quello si raccolgono pregiatissimi fiori. Ricreai l'animo in quella dilettevole Città; ottenni le visite de' Caualieri, e de' Letterati, e ne hebbi moltissimi honori.

Mi ritrouai l'anno susseguente alla morte dell'Aliense Pittore, al quale (come narrai) hebbi i principij della professione; l'honorai viuendo come Padre, l'amai come amico, e lo piansi in morte come parte di me stesso.

Incontrai in questo tempo in migliori occasioni: mà indi à poco piacque à Dio col mandar la pestilenza affligerci con vn flagello, dal quale il Grande, il Ricco, l'Autoreuole non possono fuggire: la mano di Dio in questo caso si allunga sopra ad'ogn'vno, nè può l'oro, ò la dignità seruirci di riparo; e sono inutili le dottrine degli Hippocrati, e de' Galeni: non si vedeuano, che morti portati alla sepultura, erano cangiate le commitiue de' popoli in schiere de Preti, le vesti preciose in gramaglie, le feste in funerali. Infelice Patria già ricetto di delitie, e di gioie diuenuta teatro di mestitia, e d'horrore! Mà rendeua più miserabile lo spettacolo il vedere trà la moltitudine de' corpi estiti numero di semiuiui portati da' Becchini sopra contesti legni, e gettati à monti nelle barche, à questo effetto preparate, come brutti animali.

Quindi vedeuasi la Giouentù conculcata, la Bellezza negletta, la forza atterrita, la Ricchezza sprezzata, la Virtù irreuerita, vilipeso l'Honore, l'Ambitione auilita, la Grandezza caduta, la Dignità oscurata, suaniti i titoli, depresso il Fasto, & ogni humana pompa recisa dall' ineuitabile falce di Morte.

Trionfaua solo trà quei lagrimeuoli oggetti la temerità de' ministri, esercitandosi da loro sopra degli estinti cadaueri la Crapola, la Libidine, & il Giuoco, come se quelli fossero passati à liete feste, & à sontuosissime cene. Cresceuano in tanto le condolgenze de' miseri feriti, i pianti de' Padri sopra de' figli estinti, e

de'

de' figli sopra de' morti Genitori; chi sospiraua la mog[illegible] amico,& chi il bene perduto. Rimaneuano le case vuo[illegible]tatori; cercaua ogn'vno ripararsi dal male col fuggire, ritirandosi ne' più rimoti siti,& era la Città tutta in fine ripiena di miserie, di squallore, di lutto, di languenti, e di simolacri di morte. Trà si grãdi, e lagrimeuoli sciagure pensai ritrouar qualche scampo à me stesso col partire dalla Città, non già per fuggir la morte, poiche il male ingombraua ancora le Terre circonuicine: mà perche l'oggetto miserabile maggiormente ci attrista,& imprime i caratteri della mestitia, e del timore: Me ne andai dunque à Spineda villaggio del Triuigiano, proueduta la casa delle bisogneuoli cose, inuiato da vn'amico di casa Stefani soggetto di buone qualità, e che si dilettaua del disegno: mà sopramodo fisso ne' suoi pensieri.

Iui trapassai il rimanente dell'anno 1630. doue si prouarono molti disagi lungi da' commodi della Città, che nondimeno erano soaui in riguardo delle afflittioni di Venetia, crescendo ogni giorno il numero de' feriti, e de' morti; si che in breue giônsero al numero di 600. e più.

Il luogo bẽche ritirato non vietaua però in tutto il commercio passando del continuo à Venetia Rustici del Villaggio stesso, che portauano viueri: mà Iddio ci voleua preseruati. E perche in simili turbulenze la letitia è salubre medicina dell'animo, le pratiche villesche erano di qualche sollieuo a' pensieri, onde tratteneuami tal'hora in veder sotto rustico tetto quella simplicità, che và sẽpre mascherata nelle Città. Osseruai alcuna volta vna pouera famigliuola nodrirsi di rozze viuande, e cõsì lieta fronte rendere gratie al Cielo, che io stimai infelici i lauti cibi delle mense de' Grandi, che altro non sono, che fomenti di vitij, alimenti di podagre, e d'altri mali. Iui non vdij giamai il nome di Medico, nè di Speciale; essendoche la Natura opera per se stessa ne' Rustici marauigliosi effetti; poiche in vece della dieta necessaria à gli infermi, l'alimento è salubre medicina a' corpi loro estenuati dalle fatiche; le fanciulle non vsan porpore, per vestirsi le guancie à liurea, sono banditi gli ori, le gemme, e le sete; non rubbano i cappelli de' morti, per infrascarsi il viso, nè impoueriscono le selue de' tronchi, per farsi grandi: Vna schietta gonnella, vn vezzo di coralli, vno spillo d'argento è il maggior' ornamento di quelle.

Si

Si faceuano spesse veglie nella casa dell'hospite mio, propo- dubbij, commutauansi i pegni, si imponeuano leggi à pe i, & alcune ridicole attioni a' più sciocchi famigli, quali spesso danzauano al suono di vn Zufolo, e faceuano altri giuochi atti ad alleuiare le noie.

Soleua ancora vna Pastorella del vicino Contado recarci tal'hora il latte delle munte caprette, tal'hor mazzi di fiori: allettaua ella co' sguardi, e co' vezzi, era di bruno sì, mà di vezzoso volto, di gentile aspetto, di costumi modesti, tutta brillo, e vaghezza. In fine trionfaua in lei Amore ignudo non con altre armi, che della natia bellezza: mà non conobbi giamai cosa così scaltra come colei.

Le donne delle Cittadi cadono a' colpi della seruitù, e dell'o- mà con quelle del Contado serue solo l'arte, e l'ardire: prendeua ella diletto d'essere vagheggiata, e senza prender l'essempio dalle donne gentili, come fece Corisca, sapeua nodrire lo amante di speranze, di ciancie, e di promesse. Le gratie in fine di costei in quei torbidi tempi erano non meno di trattenimento, e mi seruirono di materia, per tessere qualche amorosa canzone.

Volle in tanto il Cielo toccarmi, per ridurmi à più lodato sentiero, poiche la sferza diuina ci riduce quai pecorelle smarrite all'ouile. Vdij (misera nuoua) la morte d'vn fanciullo mio nipote d'anni otto nominato Riccardo, ferito dal male. Questo affetto mi penetrò così nell'animo (ò debolezza della nostra humanità) che io perdei il riposo, si fuggirono i diletti, e n'hebbi lungamente à penare. Morte tolse dal Mondo il fiore della bellezza, vna bontà senza pari, & vn'ingegno senza esempio, e benche l'animo oppresso da così mesta contemplatione, isfogò la penna il mio duolo in questa guisa:

Vscite à mille à mille,
Sgorgate dal mio petto
Dogliosissime stille
Indici del mio affetto;
E la memoria mia
Sia il foglio, oue s'imprima opra sì pia.
Piangiam beltà, vaghezza,

Costumi, portamemti,
Pompa, fregio, bellezza,
Doti rare eccellenti,
Inusitati honori,
Idea prodotta ne' superbi Chori.
Gigli, Zafiri, e rose
Raccolse in vn Natura,
Et vn misto compose
Con leggiadra misura,
Onde vn volto giocondo
Ella formò per merauiglia al Mondo.
Fur le balie felici
Di così bel fanciullo,
Le Gratie, e le nodrici,
Et il loro trastullo
Fù d'insegnarli come
Si acquisti pregio, e s'immortali il nome.
Maniere più gradite
In età pargoletta
Modestamente ardite,
Alma più semplicetta
Giamai pose trà noi
Il Cielo, per mostrare i vanti suoi.
Sciolgete, Verginelle
Delle treccie pregiate
Le fila aurate, e belle,
E le nenie cantate
Al pargoletto Adone,
Che di beltà non hebbe il paragone.
Questi, che sembra estinto,
Fanciullini, vedete,
E Amor dal sonno auuinto,
Non temete, suggete

Da'

Da' labri corallini,
[illegible] miscuglio di perle e di rubini.
Or di frondi, e di fiori
Si componghi la bara,
E 'l tumulo s'infiori
Da belle Ninfe à gara
Oue faccia soggiorno
Il bel fanciul con mille faci intorno.
Mà che piango, e sospiro
RICARDETTO *innocente,*
Che nel celeste giro
Da noi volò repente,
Oue gode beato
L'eterno Amore, eternamente amato?
E voi lumi cessate
Di lagrimar cotanto,
Che à le Menti beate
Arreca noia il pianto;
E materia di riso
Ci porge chi sen vola al Paradiso.

Indi à non molto si attaccò la pestilenza ad vna vicina casa, che cagionò strani accidenti per lo poco auuedimento dell'Hospite mio, che con la sola prudenza hauerebbe potuto far ostacolo à molti disastri, che perciò seguirono; poiche vna schiera di quei Rustici, che di continuo riceueuano commodi dalla nostra casa priui d'ogni pietà, e per lor natura inesorabili, & incapaci di ragione, vna sera armati, chi di zappe, chi di rastri, chi di ronche assalirono la nostra habitatione, adossando à noi la colpa, come Venetiani, di hauer portato il male in quelle parti, frequentando eglino del continuo l'infetta Città, si che fù di mestieri co' preghi, e con danari racquetarli, così piacque à Dio liberarci dal furore de' Villani.

Passai il rimanente dell'estate, operando varie cose. Per la Chiesa medesima di Spineda feci vna tauola, entroui la Vergine con più Santi à contemplatione del Sign. Andrea Doria, vn'altra per Mirano, & alcune cose à particolari.

Verso il fine dell'anno 1631. hauendo Dio inuaginat[illegible]da del flagello, si tranquillò il male, si allargò il comm[illegible] si aprirono i passi, e dopo il corso di tredeci mesi, ritornai [illegible] enetia, formando vn viaggio appunto nella guisa, che dipinger solcua il Bassano con le massaritie sopra d'vn carro, cani, & altri animali alleuati, e vidi in breue cangiata la Città in festeuole manto, facendosi per segno di letitia, e rendimento di gratie solenni processioni alla Vergine della Salute, essendosi per decreto publico dato principio all'erettione d'vn nouello Tempio: mà ritrouai scemato il numero de' più leali amici, e di molti miei amoreuoli Protettori, doue tal'hor ritrouaua qualche appoggio l'oppressa Virtù.

Ripigliato poscia il dipingere formai alcune Veneri, & altre Poesie, e con quelle me ne passai à Verona, chiamato la seconda volta, oue feci diuerse Pitture, e riportai in gran tela l'Asſũta di Maria Vergine al Cielo, di Titiano posta nel Duomo, che fù posta dal S. Gio. Azzalino ad vn suo Altare à Rouerè di Trẽto. Nel ricõdurmi à Venetia, vidi la dessolata mia Patria, oue sospirai la Madre, e gli amici mancati nella pestilenza predetta.

Or trà le cose, che io di nuouo dipinsi, fù la tauola del passaggio di Nostra Donna nell'Egitto per l'Altare della famiglia Pasqualiga in San Maffeo di Murano. Poscia feci in Venetia in San Giouanni decollato à petitione del Signor Gio: Battista Nazaro il San Filippo Nerio, il quale terminata la Messa, benedice il popolo, & in vn canto figurai vn fanciullo col Messale in mano per Ottauio Bandino, che fù dapoi Cardinale, che gli seruiua al Diuino Sacrificio, e per lo soffitto della Scola de' Fabri di legname dipinsi la Vergine Annunciata. A' Padri Riformati di Padoua operai la tauola con San Francesco, che riceuuto Nostro Signore Bambino dalle mani della Vergine lo vezzeggia, San Giouanni Euangelista, & il Beato Pietro d'Alcantara dell'ordine medesimo a' piedi. L'Adoratione de' Magi in San Giouanni Elemosinario di Venetia mal seruita di lume, e varie tauole ancora per il Padouano, Vicentino, Veronese, Bresciano, e Bergamasco. Vna per Cherso, due per Selue, vna per Sebenico con la diuotione del Rosario, & altre ancora per diuersi luoghi della Dalmatia.

Viueuami in tanto godẽdo il frutto de' miei sparsi sudori, quãdo prestando le orecchie alle altrui lusingheuoli promesse, presi

à fati-

à faticar'innanzi a' Magistrati, obligandomi à molti, per ottenere la nominatione di vna gratia (per non lasciar'anco per questa via intentata la mia fortuna) con la quale hauerei potuto negli anni senili passar la vita con qualche riposo: mà adherendo quegli, che n'era il Motore, huomo di facile leuatura, alle persuasioni di gente empia, & interessata, si ruppe la fede, si posero in oblio i seruigi prestati, & il mātenuto honore, si raffreddarono le pratiche, & il tutto se n'andò sossopra, benche io non fossi di così poco intendimento, che io mi persuadessi, che quella ostinata Fortuna, la qual giamai dimostrossi meco cortese, douesse così facilmente cangiar' aspetto, tenendo tuttauia cura de' pennelli, come fece Giannucole de' panni della Griselda sua figliuola, non potendosi giamai persuadere, che il Marchese di Saluzzo l'hauesse da douero presa per isposa, così l'inuidia, e l'altrui maluagità cagionarono vn mio graue danno, & vn lungo tempo perduto: ogni huomo è mendace, e lo disse il Profeta.

Vedute finalmente le speranze fallite, nè raccolgendo dagli appoggi humani, che promesse mentite, e vani allettamenti, che sono i cibi degli sciocchi, pensai dar fine ad alcune poche vite de' Pittori incominciate. Stampai quella del Tintoretto, fù gradita dalla Serenissima Republica Veneta, alla quale la consecrai, e n'hebbi in dono da quel glorioso Senato vna catena d'oro, e le insegne di San Marco, con mortificatione degli inuidi.

Feci in questo mentre pausa allo scriuere, pensando con qualche commodo stampare alcuna delle vite accennate. Mà conuenēdomi ripigliar'i pēnelli: dipinsi per i Signori Domenico, e Luigi Fratelli Barbarighi di S. Polo alcuni Dogi, & huomini Illustri in piedi della loro famiglia: al Sig. Polo Nani Gefte Capitano Hebreo con la figliuola, e Dauide, che riceue il pane della propositione da Abimelech Sacerdote, fuggendo da Saule. Al Signor Gio. Battista Barroccio ritrassi la Vergine con Nostro Signore in seno, che scherza con San Giouanni pargoletto, San Gioseffo, che lo mira, e San Marco in atto di scriuere. Al Signor Santo Catani rappresentai due soggetti di Onoria, che carcerata dal Padre, scriue ad Attila, e di Radamisto dolente sopra la ferita moglie Zenobia. Al Signor Caualier Vitalba da Bergomo feci Prometeo legato al Monte Caucaso liberato da Hercole: Al Signor Francesco Varrotti due historiette in rame del Battesimo di Christo, e di S. Christoforo, che varca il fiume con Giesù bambinetto in ispalla;

e picciola

e piccola imagine della Vergine . Al Signor Gaspare Gozzi Susanna sorpresa nel giardino da i due vecchi , & altre cose.

L'anno 1645. con breue di Nostro Signore P.P. Innocentio X. fui creato Caualiere aurato Pontificio , e conferitemi solennemente l'insegne dell'ordine da Monsignor Quirino Arciuescouo di Candia , prestando nelle mani di quel dignissimo Prelato il giuramento di fedeltà alla Santa Sede Apostolica , per la quale , e per lo mio Prencipe naturale , professo profondere in ogni occasione non pure l'inchiostro, mà il sangue; portando in segno di riuerenza , e di doppio honore impresso il petto dell'aurea Croce , e del Leone alato .

Mà ripigliamo il trattar di Pittura , e raccontiamo alcune opere da me fatte questi anni à dietro . Mi commise il Sign. Bartolameo Nanti Iureconsulto vn quadro , nel quale diuisai l'atto di modestia di Penelope , descritto da Pausania , & acciò ne appaia l'espressione , egli fù tale .

Haueua Icario data la figliuola Penelope in moglie ad Vlisse , con questo patto però , che egli douesse starsene con esso lui nella propria habitatione . Mà hauendo stabilito il Greco Heroe di ritornare alla Patria , voleua condur seco la Sposa . Quindi Icario dolente là persuadeua à rimanere in sua compagnia , proponendole il godimento della paterna casa : All'incontro Vlisse rappresentauale Itaca , doue haueua da imperare Regina , rimettendo amendue in fine il partire al di lei volere . Stauasi dubbiosa Penelope persuasa dal paterno affetto, e stimolata vn tempo dal debito , che teneua col marito . L'amore del natiuo albergo la riteneua : mà il letto maritale l'incitaua al partire . Che farà dunque ella combattuta da sì contrari affetti ? Soprafatta in fine da vn'honesto rossore , si coprì il volto col velo , che gli pendeua dal capo , & in quella guisa tacitamente espresse al Padre di voler seguire lo sposo suo .

Pausania laconicis libro 3.

Tale io la dipinsi posta à sedere dinanzi alla paterna casa , interpellata dal Padre, e dal Marito , in atto di celarsi il viso . Disse però alcuni belli ingegni , che io ne trahessi l'inuentione dall'Alciato , che ne formò anch'egli vn'emblema col titolo . *In Aram pudoris* . Mà questi ne leuò pure il concetto da Pausania antico Scrittore , il quale racconta , che nel luogo , oue accadè l'atto di Penelope , fù drizzata vna statua al pudore , essendo lecito al Pittore , come al Poeta , fondare il componimento

sopra

sopra attione seguita, ò verisimile, onde si dirà il Pittore all'hora inuentore di quella attione, quando la spiegatura sarà nuoua, e le attitudini delle figure non praticate. Mà quelli per auuentura non videro giamai Pausania, e poco intesero di Pittura: & il Signor Marc'Antonio Romiti volle honorare la mia fatica con questo dotto epigramma degno per la sua bellezza, come le altre compositioni di lui, di perpetua memoria:

Nata Icarius mœrens, an vellet Vlisse
Cum discessuro, querit abire viro?
Lingua silet Natę, Patri sed operta reuelat
Corda verecundus, dum tegit ora pudor.

A petitione del Signor Bernardo Giunti formai ancora Armida nel giardino, quali cercai di esprimere nella maniera, che gli descriue il Tasso:

Ella dinanzi al petto hà il vel diuiso,
E'l crin sparge incomposto al vento estiuo;
Langue per vezzo, e'l suo infiammato viso Canto 16.
Fan, biancheggiando i bei sudor, più viuo.
Qual raggio in onda, le scintilla vn riso
Negli humidi occhi tremulo, e lasciuo:
Soura lui pende, & ei nel grembo molle
Le posa il capo, e'l volto al volto attolle.

Et in vn canto finsi Amore, che spengeua per ischerno la face nelle arme di Rinaldo.

Ritrassi in varij tempi molti Signori, & amici, trà quali Monsig. Arciuescouo Quirino predetto, il Padre Alessandro Baselli Oliuetano, Monsignor Zanne Dottor Ecclesiastico di chiaro grido, Don Battista Zampelli, il Padre Michiel da Ferrara Commissario del Santo Vfficio, & il Padre Alessandro Stefani Agostiniano, e gli Signori Gaspare Malipiero, con vn suo figliuolo, Pietro Michiele chiarissimo Poeta, & altri Nobili Veneti; Marc'Antonio Romiti, e Pietro Gradenico Iureconsulti, Marc'Antonio Brusco Padouano Dottor di Leggi, che giouinetto si morì co' saggi di rarissima virtù, & Ottauiano il fratello viuente chiarissimo Filosofo,

sofo, & ornato di amabilissima qualità, e la di lui moglie la Signora Elisabetta Grompa nobile Padouana, & altresì i Signori Angelo Brusco, e la Signora Ennia Barberana sua moglie, Nicolò Carleuarino, Carlo da Ponte egregio Pittore, Nicolò Vielli Causidico, Iacopo Picini eccellente intagliatore in rame, Francesco Maffei, Girolamo Ramino orefice, molte Dame Venete, & vn numero de' famosi Pittori, alcuni de' quali trassi dal naturale, & altri dalle imagini raccolte da varij luoghi, che appresso di noi si conseruano, Tomaso Ranieri mio allieuo in varie figure, & il Padre Angelico Aprosio Vintimiglia Agostiniano, sopra di cui cantò Monsignor Bonifacio:

Peniculus mirus, virgamq; Prometheos equans
Dat vitam telę, ceu dedit illa luto.
Hanc tamen effigiem poterit delere vetustas,
Cuius & inuictos dens adamantas edit.
At licet Angelici iconas consumere possit,
Quas animat chartas exanimare nequit.

Et il Signor Cesare Zarotti volle anch'egli honorar quella Pittura, e la Virtù del Padre medesimo in questa guisa:

Aprosij mortale vides, hęc illius ora,
Carolus, hos oculos, has iubet esse manus:
Immortale latet, quod si cui forte liceret
Pingere, ni pingas, Carole, nullus erit.
Sola potest, calamo quæ sola aptatur vtriq;,
Pingere, & Aprosium scribere, docta manus.

Non mi spiacerà di registrare ancora vn gentilissimo madrigale del Signor Leonardo Quirino nobile Veneto, ch'egli scrisse sopra il medesimo ritratto:

S'io non fallo, egli è desso:
Certo egli è desso sì, che la mia vista
Più, che si affissa, maggior forza acquista.
APROSIO *è quegli; ò come*
Scoprendo il magistero à parte, à parte

Ferma

Forma il sembiante, e gli compare il nome
E di Pittrice mano vltimo eccesso,
Che fa, che io veggia altrui quasi presente,
Con nuouo modo, e strano
VINTIMIGLIA *lontano.*

Et hauendo io pure dipinto al detto Padre vn Christo spirato, e la Vergine dolente, il virtuosissimo Bonifacio ne dispiegò similmente col dolcissimo suo stile gli affetti mancheuoli del mio pennello.

Ars tua Naturam superat: sub imagine Christi
Stare, Rodulphe, potest vitaq; morsq; simul.
Viuere nec Deus incipit, nec desinet vnquam,
Et Deus hic viuax incipit, ecce, mori.
At p[illegible]rte, sibi calamus quam Dedalus infert,
Dat quatuor vitas mortuus iste tibi.
Dum creat, & redimit, duplicis te munere vitæ
Donat; in hac tabula tertia vita tibi est.
Auctor, opusq; tandem morietur; at expers
Mortis apud superos vltima vita manet.

Virgo dolet Genitrix; Genitrix nisi Virgo doleret,
Tota hominum semper gens dolitura fuit.
Lætitia, & risus cunctorum hæc vnica Virgo est,
Et dolet illa tamen, plorat & illa tamen.
Quódq; fleant risus, doleant quod gaudia nostra,
Portentum est pennæ, magne Rodulphe, tuæ.
Risibus immoritur Zeuxis; sed luctibus ipse
Viuis, & es lachrymis lætior ipse tuis.

Dipinsi a' Padri Riformati di Vicenza li Santi Bonauentura, e Luigi dell'ordine loro: Feci vn morale cōponimento di Venere, che accende col mantice il fuoco per riscaldarsi, priua del solito

fomento di Cerere, e Bacco, che là lei partono, con Amore che somministra legne al fuoco. Parue, che nō dispiacesse l'espressione, e che Venere benche dipinta incontrasse la gratia altrui.

Nelle occupationi ancora della stampa trà le altre cose operai vna tauola al Signor Francesco Maffei predetto per vn suo Altare posto nella Terra di Zogno in Valle Brembana nel distretto Bergamasco, con la Vergine, che dà l'habito al Beato Filippo Fondatore della Religione de' Serui, e sotto alcuni Santi Protettori, & il di lui ritratto adorante: Vn'altra con la Vergine pure, che dispensa l'habito del Carmine con i Santi Giouanni Battista, e Nicolò Vescouo per l'Isola di Morter, & vna gran tela per la Terra di Bouolenta con la diuotione della Cintura, e del Rosario, & co' Santi Agostino, & altri. Due teste del Redentore, e di Nostra Donna, che io mandai à Verona à Don Francesco Rubino mio particolare amico, riuerito da quella Città per la di lui dottrina, e per l'integerrima sua vita. Alcune teste di huomini illustri al S. Girolamo Maroe Dottor di Leggi Vicētino. A Dō Giustiniano Martinioni Veneto, letterato d'alto merito, e d'esēplari qualità, figurai Christo spinato in meditatione.

Potrei anco aggiungere altre mie fatiche publiche, e priuate, & vn numero di modelli, e disegni da me fatti in diuerse occasioni, che sono sparsi per le mani di molti, & altri ancora da me principiati, che figurano molte historie sacre, e profane, e varij affetti di Virtù, e di vitij, à quali spero dar fine terminate le presenti fatiche: mà non fù di mia intentione il far pompa delle opere mie: mà solo toccarne alcune poche per lo fine accennato.

Restarebbe anco il riferire alcuni scorsi accidenti, e le molte persecutioni di coloro, che han tentato di opprimere que' vestigij di Virtù, che Iddio si è compiacciuto concedermi: mà di ciò meno vò prender cura, hauendomi poco nociuto i morsi loro, anzi seruito di eccitamento à più virtuosamente operare, à quali condono ogni errore nella guisa, che fece Amarilli à Corisca quando le disse:

Guarino nel Pastor fido Atto 5. Scena 9.

Non solo io ti perdono,
Corisca, mà t'hò cara,
L'effetto sol, non la cagion mirando,
Che l' ferro, e'l foco ancorche doglia apporti
Purche rissani à chi fù sano è caro.

Final-

Finalmente alle premiere del Signor Bernardo Giunti, alle cui istanze, come da principio toccai, haueua accresciuto il numero delle descritte vite, mi indussi dar fine à questa lunga fatica, la quale hor presso di Gio: Battista Sgaua appare in luce; come anco per chiudere la bocca à que' maleuoli, à quali apportando alcuna molestia il vedermi inoltrato in questo ampio mare, mi prediceuano sicuro il naufragio, e tal'hor meco pensando alla breuità della vita: mà più d'ogn'altra cosa le persuasioni di alcuni Letterati miei amoreuoli Signori: Gio. Francesco Loredano, e Pietro Michiele nobili Veneti; l'vno il Demostene dell'eloquēza, l'altro l'Ouidio della Toscana Poesia, Nicolò Crasso Poeta Illustre, e facōdissimo Oratore: Giulio Strozzi celebratissimo Poeta Italiano. M. Antonio Romiti delicie delle Muse Latine, Iacopo Pighetti insigne Elogista, l'eruditissimo P. Angelico Aprosio Vintimiglia, pompa della Religione Agostiniana, & il mio cortesissimo Alessandro Berardelli Idea della Virtù, e della gentilezza. Questi furono i più efficaci motiui di propalare quest'opera mia, tuttoche da me conosciuta ripiena d'imperfettioni, accresciute ancora dalle medesime stāpe, che però incōtrādoti, Lettore, negli errori, ricorrendo all'errate, rimarrai appagato della mia diligenza, hauēdo corretti i più importanti, e se pure si capiterà à nuoua stampa, essendone auuertito, più accuratamēte si correggeranno, poiche il comporre è diletto, mà il passare trà le stampe, e trà torchi non è poco tormento. Nè meno pensai ridurmi à così lungo tedio, non facendo io professione di Scrittore, e se tal'hora mi occupai nello scriuere, fù solo per mio trattenimento, douendo impiegare il miglior tempo in dipingere, il cui nobile esercitio fù nondimeno sempre riuerito, e tenuto in pregio non solo da' saggi intelletti, e celebrato dalle più dotte penne: mà trattato ancora per somma delicia da Imperadori, e da Regi, e ne' tempi nostri tuttauia praticato da maggiori Prencipi, e Signori. Solo da Valerio Massimo poco intendēte di questa facoltà, frà 'l numero di tanti Scrittori, venne trascurata la sua dignità, mentre egli esaltando con molta ostentatione ogni minima attione de' suoi Romani, posspose la gloria acquistata dal pennello di C. Fabio Pittore Patritio nobilissimo Romano à gli honori della di lui famiglia, e quella dote singolare, che fù propria dell'animo di quell'huomo insigne, la quale puote render per sempre chiaro, & immortale il suo nome. Pure, se io hauerò ottenuto il colpire nel tuo ge-

nio,

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 02 July, 2018

nio, stimarò non hauer in tutto gettata l'opera, ò se non altro almeno ad alcuni pochi intendenti.

Ecco, Lettore, descritto in breue lo stato del viuer mio. Lunghe furono le mie fatiche, scarso il premio, ardua la professione, molte le agitationi, poca l'humana discretione. Prouai inuidi i Professori, molti gli Emoli, numerosi i pretendenti, pochi gli amici, bugiardo il Mondo, e le speranze tutte fondate sopra base di vento, e di Fortuna.

Ripiglierò in fine il dipingere dopo i vaneggiamenti, condottomisi ad vn prurito d'honore, mà più all'altrui sodisfattione, che m'indusse à questi tempi perduti:

Petrarca P. 2.

Che spender si doueano in miglior'vso.

Fù dato all'huomo l'intelletto dal sourano Iddio, perche specolasse, & è pur anco troppo aggrauio il perdere ad vn punto la vita, & il nome senza che dopo noi rimãghi piccola memoria. Se mediante questi miei scritti restaranno le attioni di tanti huomini eccellenti eterne al Mondo, non si attribuirà dunque à fallo l'hauer vergate le carte di così degne memorie, che sarà per auuentura anco acquisto maggiore, che l'hauer accumulati tesori, douendo il tutto finire, ed è pazzo colui, che fonda sue speranze in cose caduche, e mondane; sperando nel celeste Rettore, dopo il corso della vita:

Petrarca P. 3.

Che con pietosa verga
Mi meni à pasco homai trà le sue gregge.

Poiche nel Cielo deuono finalmente terminare tutte le nostre operationi, doue non preuale la Fortuna, & il fauor mondano, nè può la malitia humana esercitare il solito liuore. Ne' sepolcri non si distinguono le ossa de' cadaueri, doue Cesare non è maggiore del più vile schiauo: & iui ogn'vno si rende eguale, e solo sarà stato felice colui in questa vita, che hauerà speso il tempo virtuosamente operando.

IL FINE

00141208